SPECIALE DAVIS
GUERIN SPORTIVO
51
INCHIESTA
Graziani è meglio di Riva?
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
ANNO LXIV - N. 51 (113) - 15-21 DICEMBRE 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
GUERIN SPORTIVO
Mike Bongiorno presenta il gioco dell'anno:
scudetto al Toro, alla Juve o al Napoli?
SCOMMETTIAMO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1977
E ISCRIZIONE AL GUERIN CLUB

GRANDE CONCORSO

GUERIN fortuna

D.M. N. 4/173429 del 2-10-1976

Un giornale e un Club per la famiglia sportiva

QUESTI I PREMI CHE RICEVERETE GRATIS ISCRIVENDOVI AL GUERIN CLUB PER IL 1977:

Giubbetto Guerin Sportivo

Portachiavi in pelle

Gioco del 15

FORZA JUVE

Adesivo squadra preferita

Distintivo

Tessera Club

Portatessera

LEGGERE IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli

SEGRETERIA
Serena Zambon

ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), Settim. **«Don Balon»** (Spagna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54
Uffici di **Milano** - tel. (02) 22.85.59

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.500** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

I PREZZI DEL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: Australia **$** 2,50; **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr. 39; **Canada $** 1,50; **Francia** Fr. 6; **P.to Monaco** Fr. 6; **Germania** Dm. 4; **Inghilterra** P. 60; **Iran** Rials. 175; **Jugoslavia** Din. 25; **Lussemburgo** Lrfs. 40; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R. 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25; **USA** $ 1,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXIV - **Numero 51** (113)
15-21 dicembre 1976

San Siro e la Scala

SENTIAMO spesso dire che San Siro non è più — come una volta — la Scala del calcio. Mercoledì scorso, in occasione di Milan-Bilbao, ne abbiamo avuto la conferma in termini assai crudi. La sera prima, infatti, proprio la Scala aveva dimostrato di non essere... il San Siro della lirica: un « Otello » sfavillante con tutti gli ingredienti del successo, e quindi critica e pubblico entusiasti. Merito del maestro Kleiber, degli illustri cantanti, del regista Zeffirelli se l'opera di Verdi è arrivata alla fine senza sbavature, senza colpi di scena. Se la regìa dell'opera fosse stata invece affidata a Bigon Albertino avremmo assistito ad un fatto senza precedenti: Desdemona, dimentica del ruolo affidatole da William Shakespeare, avrebbe strangolato Otello. E oggi si discuterebbe della compagnia scaligera così come si discute della compagnia rossonera, riuscita nell'incredibile impresa di modificare all'ultimo istante il finale dello spettacolo, un risultato acquisito con straordinario impegno e coraggio: era vittoria, fu sconfitta.

SAPETE tutti com'è andata: un Milan trasformato rispetto al suo recente e deludente passato riesce a rimontare lo svantaggio di Bilbao, a portarsi sul tre a zero, quindi al turno successivo di Coppa Uefa; mancano soltanto pochi minuti, durante i quali è d'uopo tutelare intelligentemente il vantaggio. Ma evidentemente l'intelligenza è virtù bistrattata dai pedatori: c'è una punizione a favore del Milan, Bigon decide di trasformarla in espediente perditempo, passa la palla indietro ad Albertosi, questi la dà a Sabadini, arriva Rojo che gliela soffia, piomba in area, Bigon lo atterra, è rigore, Madariaga realizza, l'Atletico di Bilbao passa il turno, il Milan piange altre lacrime. E magari pensa di silurare Pippo Marchioro perché fa giocare la squadra « a zona ».

MARCHIORO è un brav'uomo, e anche un tecnico di valore; peccato che gli manchino un paio di virtù fondamentali per riuscire: la modestia e la fortuna; la modestia sarebbe servita a rendergli più agevole l'esistenza nella giungla cartacea milanese, la fortuna a risollevare una squadra in deliquio e a rinnovarla secondo i suoi sani principi. Di questa « zona » marchiorana s'è discusso assai; è molto diversa — va precisato — dalla « zona Cesarini », momento conclusivo della partita in cui si piazzava il tiro gol vincente; la « zona Marchioro », soprattutto dopo il gol beffa dei baschi realizzato allo scadere di Milan-Bilbao, rischierà di divenire simbolo di un momento drammatico, quello della sconfitta. Eppure Marchioro non deve scoraggiarsi, perché il suo Milan ha dimostrato di saper fare un discreto calcio e soprattutto di essere dotato di buon carattere; se poi uno dà di matto (come lo stesso Bigon ha ammesso) è tutta un'altra cosa. Quel che manca al Milan è la gioia di vivere. E mi spiego. Da qualche giorno — vale a dire da quando è cambiato il direttore — solo la rosea « Gazzetta » (nel panorama della stampa milanese) sostiene la squadra rossonera con quel minimo di campanilismo che si richiede alle testate di casa (anche se c'è sospetto di floriverismo: ed è grave, visto che proprio Rivera ha turbato l'ambiente del Milan): per il resto, calci in bocca. Gli sportivi che abbiano ascoltato il minidibattito dei criticonzi nell'intervallo di Milan-Bilbao sanno che non dico balle, sanno che quanto scriviamo da tempo sull'azione di disturbo condotta con pervicacia dalla stampa meneghina è assolutamente vero; com'è vero che avevamo avvertito Marchioro di questo pericolo. Inutilmente, ché il Pippo s'è messo in urto coi criticonzi sul piano delle gherminelle più sciocche, ivi compresa quella di non conceder loro il proprio numero di telefono; se la son presa in particolare al « Corriere d'Informazione », giornale che ha la passione dei numeri telefonici, visto che giorni fa ha dimostrato con orgoglio ai lettori di conoscere anche quella del Papa: 30-31 (se fate caso, un numero di telefono così... concepito potrebbe benissimo fare al caso di Marchioro).

IL TECNICO rossonero ora dovrà far tesoro della sconfitta di Coppa. Prima considerandola come valida prova di capacità tecnica e fisica della squadra, auspicio di una rinascita che a mio avviso non potrà mancare; poi offrendola come dono di pace ai criticonzi: amici miei, ve l'immaginate cosa avrebbero scritto, costoro, se il Milan avesse passato il turno dopo che nell'intervallo a risultato fermo sullo 0-0) l'avevano demolito e ridicolizzato? Si faccia esperto, Marchioro, e dalle disgrazie sappia trarre comunque un utile. Questo dico anche all'amico mio Chiappella. I due tecnici longobardi (il primo con l'aria da studentino saccente, l'altro con l'immutabile smorfia del mastino tirato su a cioccolatini) devono essersi sentiti sciogliere il cuore in petto, la settimana scorsa, quando nell'intervallo fra un atto e l'altro dell'Otello hanno sentito i critici musicali e i « tifosi » della lirica ammassati nel foyer della Scala esaltare il **loro** teatro, il **loro** coro, il **loro** spettacolo, incuranti dell'insulsa e criminale contestazione inscenata all'esterno (a proposito: per me è la stessa gentaglia che fa casino a San Siro, che ha insultato Bigon e distrutto la sua auto). Ecco — si saranno detti Pippo e Peppo — se avessimo gente così, al nostro fianco, potremmo far tornare grandi il Milan e l'Inter.

BIGON

Ma San Siro — come dicevo — non è la Scala.

Italo Cucci

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Mugugni genoani

☐ Egregio signore, dato che vi definite un settimanale di critica ho deciso di mandarvi una documentazione di malcostume sportivo. La prego di notare nell'accluso ritaglio il segnalinee sullo sfondo che non segnala nulla e l'arbitro Gonella che tutti illude e poi senza sentirsi in dovere di consultare il suo collaboratore (poteva essere rimasto vittima di una paralisi visto che non rientrava a centro campo) annullava la rete, me lo consenta, sacrosanta. Per lo meno Serafino, a Milano, nella medesima situazione ha chiesto al segnalinee che cavolo voleva... La storia si ripete, L. 450.000 di multa, poi arriverà Michelotti L. 1.800.000 e finalmente Gialluisi 4 giornate di squalifica al campo. Povero Genoa che società di m... Vorrei sapere che ne pensa, per me gli arbitri si ritrovano al sabato sera e giocano la schedina, a Genova X-2 come variante è di... rigore.

DELIA TONNELI - GENOVA

☐ Caro Cucci, ho deciso di scriverle dopo un'ennesima sconcertante esibizione degli arbitri di casa nostra. Ho assistito, qualche tempo fa a Genoa-Fiorentina e sono rimasto sconcertato dall'arbitraggio di Gonella, quello che molti considerano il numero uno dei nostri arbitri, da voi stesso premiato. Gonella ha annullato un gol di Pruzzo (devo ancora capirne il perché...) e non ha concesso un rigore evidentissimo alla stessa squadra, mettendo in dubbio i suoi requisiti di arbitro preciso e severo. La situazione è questa: il Genoa nelle sue partite casalinghe ha avuto tre arbitri del calibro di Michelotti, Casarin e, appunto, Gonella. Ebbene siamo sempre stati danneggiati. Certe designazioni andrebbero fatte secondo logica ed è già un bene che il pubblico rossoblù sia maturato, comportandosi fin troppo degnamente di fronte alla vera e propria provocazione di Gonella atteggiatosi troppo spesso, nel corso della partita, a dittatore. Quello che noi genoani vogliamo è solo giustizia, ma intanto ce ne andiamo in serie B, proprio come tre anni fa.

FABRIZIO REBOLINI - GENOVA

☐ Egregio direttore, leggo da sei anni il suo settimanale e onestamente devo dirle che mi piace sempre più. Le scrivo per informarla dei gravi atti di teppismo che da qualche tempo colpiscono tifosi e clubs del Genoa. In soli tre mesi ben due clubs rossoblù sono stati dati alle fiamme e devastati e parecchi sostenitori grifoni, specialmente ragazzi, sono stati malmenati. Con ciò non voglio dire che i tifosi genoani siano degli angioletti, ma vorrei mettere il dito sulla piaga della violenza sportiva che la sua ottima rivista ha sempre indicato come uno dei peggiori mali del calcio nazionale. Come esempio a quello che le ho detto, le ricordo due partite Genoa-Samp e Genoa-Fiorentina. Nel derby i componenti del club « Fossa dei Grifoni » sono stati duramente picchiati da tifosi blucerchiati e decine di essi sono finiti al Pronto Soccorso. Stessa storia contro i viola di Mazzone, dove un folto gruppo di tifosi sampdoriani (cosa c'entravano, poi?) hanno aggredito uomini e donne che uscivano dallo stadio. Il fatto, però, che mi ha più colpito è stato il comportamento della stampa genovese che nella cronaca cittadina ha accusato i tifosi rossoblù di « gravi atti di teppismo ».

ANDREA LUCCOLI - GENOVA

☐ Caro Cucci, sono un tuo affezionato lettore ed un appassionato di calcio che seguo da circa quaranta anni. Tu, che sai discernere benissimo le cose del calcio, mi sai dire perché questo bellissimo sport viene sempre più rovinato dagli arbitri (qualificati addirittura internazionali!) che l'A.I.A. ha sfornato in questi ultimi anni? A che servono i commissari di campo? Tutte le volte che la mia squadra del cuore, il Genoa, viene in serie A, deve poi ritornare nella serie cadetta per le gravi ingiustizie di cui viene fatta bersaglio da parte della classe arbitrale. Posso ammettere che di sbagli se ne possano fare, ma non ammetto che questi siano sempre a svantaggio del Genoa. Sono arrivato al punto di non godere più dello spettacolo domenicale perché tutte le volte, i signori in giacchetta nera mi fanno avvelenare il sangue. Cosicché non rimane che augurarmi che il Genoa torni in serie B dove le ingiustizie sono, per lo meno, più velate. Perché voi giornalisti non ridimensionate un po' questi signori come fate con i calciatori?

ANTONIO D'AMICO - GENOVA

Ecco una vera fioritura di lettere da Genova, di tifosi genoani irritati, direi esasperati dalla situazione che si verifica ai danni della loro squadra. Intanto, precisiamo una cosa: questa rubrica ha un suo validissimo significato anche per stabilire l'indice di gradimento o di disturbo di precise situazioni che vengono a crearsi nel corso del campionato. Quando, cioè, come in questo caso giungono numerosissime le lettere che denunciano gli stessi soprusi, si deve tenerne conto non come sfogo rabbioso e intollerante, non come di una ondata di vittimismo, ma come obiettiva verifica di uno stato di cose. Sospetterei di lettere di protesta reperite sui fogli cittadini: ma quando arrivano al « Guerino » i lamenti dei napoletani, le denunce dei veronesi, le proteste dei bolognesi o i mugugni genoani, ho il dovere di prenderli in seria considerazione. Dunque, è vero che ai danni del Genoa sta succedendo qualcosa di poco chiaro,

come spesso capita nel campionato quando, iniziando la rissa sul fondo classifica, vengono via via identificandosi le probabili vittime destinate alla retrocessione. Tutto ciò accadrà fino a quando il campionato non sarà adeguatamente sdrammatizzato. Impallidisco alla lettura dei propositi di Griffi, Presidente della Lega Professionisti, il quale sogna un campionato con cinque retrocessioni, perché così — dice lui — il torneo sarebbe sdrammatizzato. E' tutto il contrario ora, sarebbe ancora peggio domani se, invece di ridurre le retrocessioni, queste venissero aumentate. C'è da chiedersi, insomma, se il campionato di calcio punta più all'assegnazione dello scudetto o alla salvezza. Con l'aria che tira, con le torinesi perennemente in fuga e decise (almeno pare) a far del discorso scudetto una disputa strettamente personale, il tema prevalente del torneo resta quello della salvezza e ciò vuol dire che dovrebbe esserci una maggiore tutela delle squadre meno grandi e meno forti, affinchè queste non si trovino retrocesse con ingiustizia, vittime di soprusi soprattutto da parte degli arbitri. Si dirà che, nella fattispecie, il Genoa è stato affidato ad arbitri di prima classe, e che, se anche questi hanno commesso errori a suo danno, si deve solo invocare la sfortuna. Ebbene: io credo che i tifosi genoani non vogliano sentir parlare di sfortuna, ma di giustizia; sono sportivi seri di una squadra gloriosa che è passata attraverso vicende alterne, fra retrocessioni e promozioni tanto numerose da togliere ogni velleità vittimistica. Non li si deve però condannare all'atteggiamento remissivo e pessimistico di chi dice: « A questo punto meglio in B ». La bella squadra di Simoni ha diritto di battersi sino in fondo per salvarsi o comunque per dire che sulla scena del campionato ha potuto recitare la sua parte senza censura, senza subire la violenza di un ambiente che proprio per questi fatti spesso viene definito mafioso.

Processo alla città

☐ Gentilissimo direttore, sono un ragazzo che ha una voglia matta di scrivere articoil su dei giornali, la mia voglia aumenta quando leggo i suoi articoli che mi danno la carica. Sento la voglia di scaricarmi su di un foglio di carta e buttar nero su bianco, purtroppo tutto quanto va a farsi friggere quando la mia coscienza mi ricorda che ho 17 anni e quindi non sono un giornalista. Però da quanto mi hanno riferito si può diventare anche alla mia età pubblicista e vorrei da lei, se non le dispiace, notizie in merito e se per caso c'è un po' di spazio nel suo settimanale, dove io possa, quando il Lecce gioca in casa, metter notizie interessanti della squadra.

FABIO SERAFINI - LECCE

Sul problema degli aspiranti giornalisti mi sono espresso più di una volta e di recente ho anche invitato i lettori che avevano ambizioni giornalistiche a inviarmi degli articoli. Non ho ancora risposto a nessuno perché il panorama è piuttosto squallido: i tanti giovani che mi hanno scritto sono più che altro capaci di imitare, mentre mancano assolutamente di idee originali, di spunti che potrebbero far dire « ecco, questo ha la stoffa di un giornalista ». In genere, volete tutti scrivere resoconti di partite o saggi critici sulla nazionale e dintorni. Perché non provvedete, piuttosto, a descrivere la situazione sportiva della vostra città, riferendone i dati certi, informazioni controllate, interviste a personaggi responsabili? A questo punto sarei felice di iniziare una rubrica intitolata « Processo alla Città ». Al lavoro dunque: do un'altra possibilità ai lettori, rammentando, se per caso non l'abbiano capito, che il giornalismo è una cosa seria.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **GUALTIERO PAGELLA** e **PIERO MERCANDINO** - **Tollegno Filatura (Vercelli).** Avreste dovuto notare che la chiusura estiva del « Guerino » ha coinciso con il periodo dei ritiri e che i poster vengono ancora pubblicati anche se di carattere diverso da quelli dell'anno scorso: noi siamo dell'idea che ogni tanto bisogna cambiare. Il mio parere su Antognoni l'ho espresso (e chiaramente) più di una volta. Così come quello sugli scambi estivi fra Juve, Inter e Milan. Per lo scudetto, mi ripeto: vedo in lizza le torinesi, il Napoli e la Lazio. Tenete presente che queste cose le ho scritte quando ancora la classifica non si era pronunciata in questi termini.

☐ **G. GENOVESE** - **Ostia Lido** - **Roma.** Amico mio, teniamoci pure la patente di imbecilli. L'importante è sapere che siamo in maggioranza, tanto numerosi che potremmo democraticamente decidere che gli imbecilli sono gli altri.

☐ **ALFONSO BOSCARATO** - **Torino.** Ho letto anch'io che il Torino sarebbe in possesso del film dei novanta minuti giocati dai granata a Duesseldorf contro il Borussia e anch'io aspetto, come te, che qualcuno ce lo faccia vedere.

☐ **ROBERTO PADOVAN** - **Rovigo.** L'Almanacco del Calcio che abbiamo pubblicato era il primo. Stiamo studiando una formula originale per presentare tutti i gol del campionato '76-'77 alla fine della prossima stagione.

☐ **VALERIO BACETTI** - **Firenze.** Di Antognoni credo di aver scritto anche troppo: sono uno dei pochi che l'ammira. Per quel che riguarda la Fiorentina, sta prendendo quota, come merita. L'importante è che riesca a mantenere il ritmo delle ultime partite.

☐ **GIAMPIETRO PANAREO** - **Verona.** I libri delle Olimpiadi cui ti riferisci sono pubblicati dalla Biblioteca Sportiva Olimpica e distribuiti dalla Editrice Sport e Cultura.

☐ **ANTONIO LOFFREDO** - **Cardito (Napoli).** Carissimo, se mi vuoi bene, invece di scrivermi « Chiarissimo Direttore », mandami lettere... più chiare che io possa comprendere e alle quali — di conseguenza — possa rispondere. Mi sono cavato gli occhi per cercare di leggere la tua grafia nervosa. Calmati o mettiti alla macchina da scrivere. Non volermene, salutoni.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

FotoTonelli

SPECIALE

Sembrava una « Davis » facile facile poi ci si è messa di mezzo la politica e la sfida di Santiago per la conquista dell'insalatiera ha assunto toni drammatici. Ecco il punto della situazione alla vigilia del primo match, fissato per venerdì diciassette

Panatta, facciamo Cornejo

di **Roberto Mazzanti**

DOPO TANTE polemiche e contestazioni, appelli e prese di posizione, il tennis è finito in Parlamento uscendone in fretta con il riconoscimento ufficiale che ad amministrare il suo destino « agonistico » è delegata espressamente ed unicamente la Fit e nessun altro organismo di matrice politica. Il Governo, per bocca del ministro del Turismo e Spettacolo Antoniozzi, ha risposto alle varie interrogazioni sulla finalissima di Coppa Davis confermando la sua neutralità, dando praticamente l'imprimatur ufficiale alla trasferta degli azzurri a Santiago.

Al tennis, quindi, non sono stati addossati pesi che non gli competono. Peccato che il riconoscimento di questo principio sia giunto esattamente undici giorni prima del match, con un ritardo inaccettabile che rischia di condizionare il rendimento dei nostri « moschettieri » nell'appuntamento più importante della carriera. Ha dichiarato Antoniozzi: **« In un Paese differenziato e articolato come l'Italia è indispensabile che lo sport sia tenuto fuori della politica ». « Non si può ammettere** — ha detto anche il ministro — **che disputare una gara internazionale in un Paese rappresenti comunque una manifestazione di opinione politica sul vigente regime politico. Sul piano sportivo va ricordato che il consiglio nazionale del Coni ha ribadito a grandissima maggioranza l'indipendenza e l'autonomia tecnico-organizzativa delle federazioni sportive nazionali ».**

Il tennis non è rimasto schiacciato dalla marea montante della contestazione ma forse ha ricavato da questa lunga diatriba una ulteriore spinta pubblicitaria. Ma è altrettanto vero che per sollevare il problema del Cile e per fare rumore sul caso si è scelto proprio il tennis, cioè uno sport ormai popolare ed in costante espansione. Superato lo

»»

Il tabellone della Coppa Davis 1976

EUROPA ZONA A

		Irlanda Rhodesia	Irlanda p.r. Egitto	Egitto 4-1	Cecoslov.		
					Ungheria 5-0	Ungheria 3-1	
		Belgio Olanda	Belgio 4-1 Ungheria	Ungheria 5-0			
		Finlandia Danimarca	Germania Danim. 4-1	Germania 5-0			URSS 4-1
					URSS 4-1	URSS 4-1	
	Israele Turchia	Monaco Israele 3-2	URSS Monaco 4-1	URSS 5-0	Spagna		

EUROPA ZONA B

Algeria Nigeria	Algeria Iran	Iran 3-2 Svizzera	Svizzera 4-1 G. Bretagna	G. Bretagna 4-1	Francia		
					G. Bretagna 5-0	G. Bretagna 4-1	
		Bulgaria Austria	Austria 4-1 Romania	Romania 5-0			
		Polonia Norvegia	Italia Polonia 5-0	Italia 5-0			Italia 4-1
					Italia 5-0	Italia 4-0	
	Lussemb. Portogallo	Grecia Portog. 5-0	Jugoslavia Grecia 5-0	Jugoslavia 5-0	Svezia		

ZONA AMERICANA

	Canada Colombia	Canada 5-0		Sud Africa		
			Messico 4-1		Sud Africa p.r.	
	Messico Caraibi	Messico 5-0		Messico 3-2		
		USA Venezuela	USA 5-0			
						Cile 3-2
	Bolivia Brasile	Brasile 5-0				
			Brasile 5-0			
	Uruguay Perù	Perù 3-2		Argentina 5-0		
					Cile 3-1	
		Equador Argentina	Argentina 5-0	Cile		

ZONA ORIENTALE

		Taiwan Filippine	Filippine 5-0	N. Zelanda		
					N. Zelanda 3-2	
	Tailandia India	Giappone India 5-0	India 3-2	India 4-1		
						Australia 3-1
	Pakistan Malesia	Pakistan 5-0 SRI Lanka	Pakistan 5-0	Australia		
					Australia 5-0	
		Indonesia Sud Corea	Indonesia 3-2	Indonesia 3-2		

FINALI INTERZONE

AUSTRALIA (VINCENTE ZONA ORIENTALE) ITALIA (VINCENTE ZONA EUROPEA B)	ITALIA 3-2	
URSS (VINCENTE ZONA EUROPEA A) CILE (VINCENTE ZONA AMERICANA)	CILE p.r.	

FotoTonelli

Bertolucci e Panatta (qui sopra) ricopriranno, nel doppio, un ruolo fondamentale per la conquista della Coppa. In alto, una serie di manifesti contro la trasferta italiana in Cile. Lo sport, però, ha avuto ragione e, come tutti i veri sportivi si auspicavano, gli azzurri giocheranno a Santiago.
Al centro, i russi Metreveli e Kakoulia giocavano contro i fratelli cileni Fillol, in un torneo a Forest Hill, nello stesso momento in cui l'URSS rifiutava di incontrare il Cile per la Coppa Davis. Nessun problema: lì c'erano i dollari. A destra, Barazzutti grande artefice del successo dell'Italia sull'Australia.

segue **Coppa Davis**

scoglio della polemica, questa finalissima di Coppa Davis ha assunto finalmente la sua vera identità che è unicamente sportiva. Sotto questo profilo l'Italia, almeno prima del can can che ha frastornato un po' tutti e per primi i giocatori e capitan Pietrangeli, era indicata come la netta favorita al successo. E non poteva essere diversamente se si considerano i migliori piazzamenti nella classifica dell'ATP (l'associazione mondiale dei giocatori) degli azzurri rispetto agli avversari. In queste graduatorie, elaborate da un computer in base a tutti i risultati conseguiti dai

singoli atleti in ogni parte del mondo, Panatta è quinto, Barazzutti 21esimo, Fillol 26esimo, Zugarelli 30esimo, e Bertolucci 40esimo mentre per trovare il secondo singolarista cileno, Patricio Cornejo, bisogna addirittura scendere al 96esimo posto. Panatta vanta tre successi a zero contro Fillol, mentre Barazzutti, battuto da Cornejo negli internazionali del Foro Italico del '75, quest'anno in Spagna si è preso una sonante rivincita nei confronti del rivale. In doppio Panatta-Bertolucci vantano il medesimo record di risultati positivi di Fillol-Cornejo in Davis; ma il recente successo su Newcombe-Roche dovrebbe avere caricato i nostri al massimo anche in questa specialità.
Nick Pietrangeli si è sempre detto fiducioso sul nostro successo in questa finalissima (ma — ha confessato — non avrei immaginato di finire contro il Cile): agli inizi pronosticava un netto 4-1 per Panatta e compagni. Ora, dopo le polemiche e la preparazio-

Foto Tedeschi

Foto Tedeschi

ne forzatamente sommaria, si è attestato su un più prudenziale e realistico 3-2. Il che significa, al di là dell'entità del punteggio, che la fiducia piena regna nel clan azzurro. Ci sono le righe in gesso (che ricordano l'infelice esperienza di Bucarest e Zagabria) a preoccuparlo un poco, forse il clima presumibilmente caloroso che i tifosi cileni potranno creare in campo ma ormai Panatta sembra avere lasciato al passato l'immagine di atleta dalle gambe molli, di tennista troppo sensibile all'atmosfera stregata della Davis. Poi c'è Barazzutti, cuore friulano, che non s'arrende mai anche quando si trova sotto di due set o quando l'avversario sembra non lasciargli alcuna possibilità di scampo. Bertolucci infine a Roma ha confermato di essere forse il vero punto-forte della nostra coppia.

Vicinissima all'insalatiera d'argento nel '60 e '61, gli anni d'oro dei favolosi Pietrangeli e Sirola, l'Italia solo questa volta ha buone possibilità di metterci le mani sopra perché gli avversari per quanto bravi e temibili non possono certo essere paragonati ai mostri sacri di allora, ai superassi dal nome mitico di Laver, Emerson, Fraser, in quegli anni attestati su livelli di rendimento impensabili per i pur ispirati azzurri. Senza fare un paragone con questi assi del passato, vediamo più da vicino consistenza e caratteristiche degli avversari di oggi, dei cileni che dal 17 al 19 prossimi ci contenderanno il possesso della fatidica Coppa.

Non sarà bello ed affascinante come John Newcombe, che negli Usa è considerato secondo soltanto a Robert Redford nella graduatoria dei « più belli del mondo », ma anche Jaime Fillol, con i suoi riccioli biondi, l'aria tenera da ragazzino di buona famiglia (è figlio di un avvocato di Santiago ed ha sei fratelli, uno dei quali, Alvaro, pure tennista), non scherza davvero se una giornalista americana lo ha voluto includere fra i sette tennisti più sexy del circuito internazionale. A differenza di Newcombe indulge meno a gesti plateali, si mantiene molto calmo e serio, ma conserva sempre una forte determinazione ed è armato di rara tenacia.

Patricio Cornejo, invece, sembra la reincarnazione di un antico indio. Da quando sua moglie Lupe lo ha convinto a portare le lenti a contatto, Cornejo (Pato per gli intimi) si è fatto crescere i capelli ed ora gioca con una vistosa banda bianca che gli cinge la testa. Così bardato sembra un vero e proprio indio che invece di brandire una lancia impugna la racchetta. Cornejo è nato in un villaggio di pescatori, Llolleo, e i suoi tratti somatici rivelano chiaramente le sue origini. Ha cominciato a giocare in Davis per il Cile nel '66 dopo avere abbandonata l'attività calcistica in cui si era dimostrato assai promettente. Si è sempre espresso meglio sulla terra battuta ed infatti fu a Milwaukee nel '68 che Pato batté Ashe. Nel '71 mise sotto anche Connors a Indianapolis. Rifilò un secco 6-4 6-1 al nostro Barazzutti ricevendone di ricambio quest'anno a Valencia un 7-5 6-2 che pareggia i conti e tutto sommato gioca a favore di Barazza che nel frattempo ha messo a segno notevoli progressi. Quest'anno Cornejo ha svolto un'attività assai ridotta e così si spiega la modesta posizione nella classifica ATP, tuttavia il cileno è un elemento particolarmente pericoloso perché estremamente orgoglioso e imprevedibile. Nell'ambiente tennistico è considerato capace di qualsiasi sorpresa, soprattutto quando gioca in Cile e in Davis. Si è difeso al limite del quinto set contro Vilas, ne ha rifilati tre a zero al sudafricano Moore durante le tappe di avvicinamento alla finalissima. Tutto ciò dimostra che Pato è atleta capace di esaltarsi, di impazzire quando c'è il tifo di tutta la nazione a stimolarlo e quando la posta in palio è così importante. Se a Santiago farà « caldo » in campo, Cornejo potrebbe rappresentare il pericolo numero uno per gli azzurri se gli riuscirà, come accadeva a Gardini quando giocava a Milano, con la maglia azzurra, di trasformarsi e di orchestrare a suo vantaggio il tifo dei supporters.

Roberto Mazzanti

Il cammino dell'Italia in Davis

Firenze, 30 aprile - 2 maggio

ITALIA - POLONIA 5-0

Bertolucci b. Drzymalski 7-9, 6-4, 6-4, 6-3
Panatta b. Dobrowolski 6-1, 6-0, 6-3
Panatta-Bertolucci b. Drzymalski-Jasinski 6-1, 6-0, 6-3
Bertolucci b. Dobrowolski 6-4, 6-4, 6-3
Panatta b. Drzymalski 6-1, 6-0, 6-4

Bologna 21-23 maggio

ITALIA - JUGOSLAVIA 5-0

Barazzutti b. Franulovic 6-1, 7-5, 6-4
Panatta b. Pilic 6-2, 9-7, 7-5
Panatta-Bertolucci b. Pilic-Franulovic 6-2, 9-7, 7-5
Panatta b. Franulovic 6-1, 6-3, 6-3
Barazzutti b. Pilic 0-6, 6-4, 6-4, 6-2

Roma 16-18 luglio

ITALIA - SVEZIA 4-0

Panatta b. Norberg 6-2, 6-2, 7-5
Barazzutti b. K. Johansson 6-2, 6-4, 3-6, 3-6, 6-2
Panatta-Bertolucci b. Bengtson-Norberg 7-5, 6-2, 7-5
Zugarelli b. Johansson 5-7, 7-5, 8-6, 4-6, 8-6
Barazzutti-Norberg 6-4, 2-6, sospeso per oscurità. Punto non assegnato

Londra 5-7 agosto

ITALIA - GRAN BRETAGNA 4-1

Zugarelli b. Taylor 6-1, 7-5, 3-6, 6-1
Panatta b. J. Lloyd 5-7, 6-3, 6-3, 2-6, 6-4
David Lloyd-John Lloyd b. **Panatta-Bertolucci** 6-8, 3-6, 6-3, 18-16, 6-2
Panatta b. Taylor 3-6, 6-2, 6-4, 6-4
Zugarelli b. J. Lloyd 4-6, 6-8, 6-1, 6-1, 6-1

Roma 24-26 settembre

ITALIA - AUSTRALIA 3-2

Barazzutti b. Newcombe 7-5, 6-1, 6-4
Alexander b. **Panatta** 7-5, 6-3, 6-4
Panatta-Bertolucci b. Newcombe-Roche 6-3, 6-4, 6-3
Alexander b. **Barazzutti** 6-2, 6-2, 5-7, 4-6, 6-2
Panatta b. Newcombe 5-7, 8-6, 6-2, 6-4

Foto Tonelli

VARIETA'

Tennis & Fumetti

Raymond Reding ha scoperto un modo nuovo per portare avanti il discorso sportivo senza cadere nella solita (e scontata) retorica

Jari, 00-set

LE NOTE polemiche riguardanti la partecipazione o meno dell'Italia agli incontri di Coppa Davis di Santiago del Cile e la viva partecipazione non solo politica ma anche popolare all'intera questione, hanno messo in evidenza come questo sport, in altri tempi riservato quasi esclusivamente agli strati borghesi della società, si sia in questi ultimi anni diffuso anche da noi ad un livello abbastanza popolare. Non tanto, però, quanto in altre nazioni europee. In Belgio, ad esempio, tale sport è così noto da aver fornito materia per un personaggio a fumetti, nato ormai da una ventina d'anni. Si tratta del giovane **Jari**, campione tennista che agisce in compagnia del suo amico — quasi un fratello maggiore — Jimmy Torrent. Le trame delle storie sono sostanzialmente gialle, però è interessante che i protagonisti siano appunto due personaggi sportivi, perché il fatto offre al disegnatore lo spunto per fare un discorso divulgativo senza per questo cadere nel didascalico.

Per inciso, l'autore si chiama Raymond Reding, ed ha creato il suo personaggio sul giornale per ragazzi TINTIN (che fra l'altro è il nome di un famosissimo personaggio a fumetti franco-belga). Quando si dice discorso divulgativo, s'intende la capacità di inserire funzionalmente il tennis in un contesto narrativo tale da diventare una componente indispensabile del racconto, mettendone in evidenza senza colpo ferire quelle caratteristiche tecniche che gli sono tipiche.

Ecco quindi che lungo l'arco della narrazione noi vediamo i nostri due personaggi impegnati bensì nella risoluzione di casi polizieschi più o meno complicati, ora umani ora drammatici ora tesi, spesso però anche divertenti. Tuttavia li vediamo soprattutto, quasi per rilassarsi, impegnati in partite tennistiche di singolare o di doppio, semplice o misto, passando attraverso vicende di intenso agonismo sportivo. L'abilità illustrativa del disegnatore (che è anche l'autore dei testi) sfrutta specialmente uno stile ispirato ai classici comic-books americani degli anni quaranta, coi forti tratti pesanti e segni netti, riuscendo in tal modo a rendere interessanti anche i particolari più freddamente tecnici. E' facile quindi individuare tutte quelle posizioni caratteristiche che ogni giocatore di tennis conosce, il tiro diritto e quello rovesciato, la schiacciata, il tiro raso-rete e così avanti: tante belle immagini, spesso suggestivamente realistiche, delle quali le vignette qui riprodotte esemplificano solo il campionario. Evidentemente il disegnatore, animato da una passione personale per lo sport, ha preso ispirazione da vere foto di atleti in movimento, con una scelta che però mette

in risalto il suo gusto personale. Un gusto che deve essere tuttavia accentuato per il tennis, perché l'autore non si limita a questo, ma sa rappresentare un po' il mondo che ruota attorno all'ambiente tennistico. Non mancano ad esempio le allusioni alle necessità dei pesanti allenamenti di atletica generale, né le rappresentazioni di quei vibranti momenti di tensione che corrispondono alle frequenti circostanze agonistiche. E' presente spesso la rappresentazione di tutto il dinamismo che una partita richiede, raffigurato in vivaci sequenze d'immagini che danno il senso della concitazione del set.

E se altre volte il disegnatore concede ai suoi «eroi» una rapida uscita dal loro ambiente sportivo abituale, facendoli vedere nel momento in cui praticano altri sports — il nuoto, il tuffo, la vela, il ciclismo, l'automobilismo ecc. — si affretta tuttavia subito a tornare in tema, magari sotto un sottile velo umoristico, mostrandoci una partita di tennis d'altri tempi «recitata» da giocatori amici dei protagonisti. Si tratta in sostanza, si capisce, di un divertimento dell'autore.

JARI è dunque una occasione in cui il fumetto, messo funzionalmente al servizio del divertimento, è allo stesso tempo in grado di assolvere a un compito utile sul piano sportivo — per la sua capacità di suscitare una sana curiosità attorno a uno sport — e dilettevole per l'intrattenimento del tifoso.

Gianni Brunoro

Dopo il calcio con Dick Dinamite, ecco un altro sport che entra nel mondo dei fumetti: il tennis di Jari, piccolo scatenato campione nato dalla fantasia di Reding

Un «doppio» in famiglia

Claudio Panatta, 16 anni, fratello del più celebre Adriano, a fine dicembre sarà impegnato in un torneo mondiale di tennis per juniores a Miami Beach. « Non sono un campione come Adriano », sostiene. Ma intanto...

Il Panattino di Natale

NON SI SENTE fratello d'arte, secondo i pensieri e le opinioni convenzionali che i casi come il suo sollecitano. A dispetto del benessere che non fu certo privilegio dell'adolescenza d'Adriano, Claudio Panatta è un sedicenne inquieto, vagamente tormentato, comunque deciso a non allontanarsi mai un istante o un metro dalla realtà, a non custodire pericolose illusioni. Eppure, al Centro Tecnico Nazionale di Formia, parecchi sono convinti che proseguendo in un'applicazione feroce ancora per un paio d'anni, potrà entrare nella cerchia ristretta dei « VIP » della racchetta, tra quella trentina di beati angeli bianchi che girano il mondo, sponsorizzati e al laccio di sontuosi contratti.

A sinistra, **Claudio Panatta con Mario Belardinelli, suo allenatore. Sopra, il « Panattino » impegnato in un « drive »**

Prigioniero di giudizi e di raffronti, coccolato fin da quando ha cominciato a frequentare il « court » nei circoli borghesi di Roma e segnatamente alle Tre Fontane, Claudio Panatta riesce ad evadere, a trovare i giusti toni e gli impulsi più autentici per raccontarsi, solo in virtù d'una semplicità di base e d'un innato senso dell'umorismo. Dice subito: **« Ho cominciato a giocare e ad allenarmi, dimenticando d'essere fratello di Adriano. Dicono che somigliamo eppure siamo abbastanza diversi nel carattere. Lui è sempre stato sicuro di sé, del suo talento, della fantasia e dell'estro che lo ispirano. Adriano sta su un altro pianeta, come tennista, rispetto a quasi tutti i suoi coetanei. Figurarsi, se io posso tentare di buttar lì dei paragoni. Sarebbe un sacrilegio. Io resto solo il suo primo tifoso ».**

A Roma, Claudio Panatta torna solo il sabato pomeriggio, per trascorrere la domenica in famiglia. Per il resto vive a Formia, frequenta il secondo anno dell'Istituto per geometri, e soprattutto si allena quattro ore al giorno, felice d'essersi dato una specie di clausura e soprattutto di sottostare totalmente alle istruzioni di Mario Belardinelli, che lo ha preso in consegna ed è sempre avaro di elogi e di slanci, nei suo confronti. E' proprio al primo maestro del campione Adriano Panatta, che ci si deve rivolgere per provare ad intuire quale destino tennistico potrà avere Claudio, ultimo di tre figli d'un modesto custode di campi in terra battuta, prima al Parioli eppoi alle Tre Fontane. Belardinelli è spiccio nel tracciare l'oroscopo del giovanissimo allievo. Spiega: **« Dall'anno scorso ad oggi, Claudio Panatta ha compiuto notevoli progressi. Quando venne da me, 2 anni fa, era un disastro; svagato, giocava ma aveva i pensieri, la testa chissà dove. Ho potuto riportarlo bruscamente alla realtà, ricominciare da capo, i circoli stavano per rovinarlo. Ho cominciato a fargli capire che senza rabbia in corpo, senza determinazione, il tennista si perde fatalmente, proprio quando la passione dei primi periodi si spegne e serve altro per avviarsi ad una dignitosa carriera e per sostenerla. Claudio mi stava a sentire e sembrava capire, aveva del tennis una concezione tutta sua, pensava fosse solo un divertimento, uno sport facile purché si sia in possesso di certe doti. Ho preso a smontarlo giorno dopo giorno e dalla scorsa stagione ha preso a seguirmi. Da poco è passato in seconda categoria e promette. Tra una quindicina di giorni andrò con lui a Miami Beach, dove è in programma un torneo mondiale per tennisti juniores, fino a sedici anni. Vedremo come si comporterà. Il più grosso pericolo è la distrazione, anche se ha migliorato moltissimo il bagaglio tecnico e s'è potenziato sulle gambe...».**

Parliamo coi compagni più validi di categoria, Roma, Moscino, Alciati. Assicurano che dietro, a fondo campo, Claudio è un demonio, perfino meglio di Adriano, tira colpi dritti e rovesci anche a gran ritmo, con una facilità impressionante. Ma dove può arrivare? Secondo Alciati può farcela, anche se è introverso e psicologicamente un po' fragile.

« E poi c'è da aggiungere — salta su Belardinelli — **che il tennis è sport strano. Io avevo Marzano ch'era un fenomeno, conosceva e applicava tutto lo scibile tennistico, eppure s'è perso. No, meglio non pensare a dove potrà andare il Panattino. Nel tennis le previsioni sono sempre rischiose, se non impossibili. Eppoi Adriano aveva dentro un gatto, una tigre, pronti a morderlo. Quando venne da me era povero, aveva bisogno di realizzarsi, vedeva nel tennis una scialuppa di salvataggio, prescindendo dalla classe immensa che lo distingueva. Claudio ricorda Adriano tennisticamente solo in parte: per esempio l'altro quando va incontro alla palla e lifta sotto rete, è l'unico al mondo. Adriano inventa, varia, estende e distorce le soluzioni possibili secondo geniali intuiti. Claudio è ancora un giocatore scolastico, diligente, quasi perfetto, ma fisso su schemi ben appresi. Per me può diventare un tennista dignitoso, questo sì, ma prima di prevedere il campione bis, nella famiglia Panatta, aspetterei... Molto dipende anche da questa stagione. Tra dodici mesi, decideremo ad esempio, se è opportuno che Claudio abbandoni gli studi, come fece Adriano, per dedicarsi interamente al tennis... ».**

Claudio, ancora non sa, è nella fase più delicata della sua giovinezza. Si capisce che il cognome lo disturba, si capisce che vorrebbe scoprire una strada tutta sua, senza nessuno che possa chiamarlo « Panattino » o dirgli che in fondo è stato facile, venire avanti. E' un tipo disponibile ma improvvisamente s'adombra. Basta che qualcuno gli dica che si serve del tennis per conquistare ragazzine, per essere introdotto nel jet-set, per guadagnare soldi senza fatica. S'adombra e risponde: **« Io ho sedici anni. Gioco esclusivamente per passione, a fare il play-boy non ci penso. Neppure Adriano è stato mai quello che hanno dipinto. Di lui hanno dato immagini non vere. Adriano è sempre stato volenteroso, serio, schivo. Nel tennis, diversamente, non si arriva a quei livelli... ».**

Adriano tra poco è a Santiago, Claudio tra poco a Miami Beach. Claudio dice che non ha capito tutto il can-can che si è fatto mischiando lo sport con la politica. Rispetta tutto e tutti, ma pensa che la libertà di giocare in qualsiasi parte del mondo, con la maglia azzurra, sia sacrosanta. Poi ritorna ai suoi problemi e candidamente espone: **« Mi fido solo del signor Belardinelli, dipendo da lui. Lui precisa che ho qualità di braccio, ma non può sapere fino a dove riuscirò a soffrire, non sa come potrò reagire ai grandi stress. Dice che la testa di tanto in tanto mi vola via. Io non so perché la testa di tanto in tanto mi vola via... Ma è stato sempre così. A casa mi chiamavano "scordarello...". Poi ho cominciato il tennis, che in famiglia è religione. Anche mia sorella si disimpegna nel "court" niente male. Tutti noi abbiamo cominciato, frequentando il circolo dove lavora papà, guardando quelli della Roma bene. Adriano è diventato campione, iniziando a raccogliere le palle che uscivano fuori campo...».**

Ecco: Claudio Panatta, sulla spinta dolcissima di certe memorie, si raddolcisce, si accora, dimentica fastidiose perplessità. A Formia, oltre al tennis frequenta una palestra, si sottopone ad una costante ginnastica di potenziamento. « Sa, — spiega — **Noi non siamo mai stati soggetti di gran tono muscolare. Anche Adriano, certo, solo che Adriano ha sempre avuto tanta classe per andare avanti... e poiché è un perfezionista, da tre anni a questa parte, ogni inverno viene in palestra a Formia pure lui, per rafforzare le gambe. E' il segreto dei suoi recenti clamorosi successi. Mi auguro torni un po' anche nel prossimo anno. Ci faremo compagnia...».**

Resta serio, con lo sguardo di velluto che ha Adriano. Gli controllo i capelli corti, la faccia liscia del bambino cresciuto latte e biscotti. E penso che, forse, ha il rimpianto paradossale, inconfessato, di non aver conosciuto e diviso col fratello celebre i sacrifici che hanno portato Adriano al successo.

Marco Morelli

a cura di **Orio Bartoli**

La graduatoria di **novembre** dalle classifiche del « Guerin d'Oro »

A Walter Novellino (Perugia)

WALTER NOVELLINO, 23 anni, centravanti di manovra, brachicefalo, capelli neri, occhi verdi e vispi, sguardo furbo, pelle olivastra, due polmoni capaci come le stive di una nave.
La sua è una storia singolare. Nacque a Montemarano nell'Irpinia. Papà Novellino faceva il meccanico. Erano i tempi dell'emigrazione. La gente del sud fuggiva in cerca di lavoro. Papà Novellino, in un paese che ormai aveva più lupi che mezzi meccanici, non riusciva a far attecchire il pranzo con la cena. Così emigrò anche lui. Il suo fu un viaggio lungo, lunghissimo. Traversò l'Oceano per andare in Brasile e si trascinò dietro la famiglia. Anche il piccolo Walter che allora aveva appena un anno. Rimpatriarono tutti 11 anni dopo per stabilirsi a Torino, la patria dell'automobile, il paradiso per i meccanici. E fu nel Torino che Walter cominciò a farsi vedere come calciatore.
« **Feci un provino** — mi dice Walter — **e mi ingaggiarono subito. Il 10 dicembre 1972 esordii in serie A. Ma mi liquidarono subito. Una partita, e subito messo in disparte. Tante speranze deluse, tante attese vane. In estate il trasferimento alla Cremonese. In serie C! Provai una grande delusione. Fui persino tentato di smetterla col calcio e darmi alla meccanica, ma ritrovai ben presto la pace e cominciai a pensare alla rivincita. Volevo dimostrare che valevo più di una serie C** ».
— Nella Cremonese non facesti mirabilie.
« **Effettivamente no! Era tanta la voglia di fare che a volte finivo per impappinarmi. Fu l'anno dopo, ad Empoli, che trovai la vena giusta e tu ne fosti testimone** ».
Sì! Ne fui testimone. Dopo la non troppo felice stagione cremonese il Torino lo cedette, in comproprietà, all'Empoli e nell'Empoli ebbi occasione di vederlo giocare diverse volte. Mi impressionarono favorevolmente la sua eccezionale abilità nel controllo della palla, la sua generosità, la sua abilità nello smarcarsi, la sua combattività. Nel marzo 1975 l'Empoli acquistò anche l'altra metà del giocatore e subito dopo Novellino esplose. Le sue cose migliori però le fece al terzo « Festival international espoirs de Toulon » in maggio con la nazionale azzurra di serie C. Fu in quell'occasione che le mie buone impressioni si trasformarono in ammirazione. A Tolone Novellino fece cose indimenticabili. Ricordo la sua partita contro la Polonia il 20 maggio. Fantastica. Quella sera in tribuna c'erano diversi osservatori inviati dalle nostre massime società calcistiche. Tra gli altri Sandro Vitali e Gustavo Giagnoni, direttore sportivo e allenatore del Milan. Quella sera, verso la mezzanotte, sull'ampia terrazza del Grand Hotel di Tolone, Vitali avviò una trattativa per acquistarlo. La chiacchierata andò per le lunghe senza niente di fatto. E niente di fatto ebbero i successivi colloqui.
Intanto però di Novellino cominciarono a parlarne in molti. Si fece avanti il Napoli, poi la Fiorentina, la Juventus. Assente il Torino. La società granata lo aveva ceduto per poche decine di milioni: non poteva certo spenderne alcune centinaia per riaverlo. Su tutta questa qualificata concorrenza la spuntò l'out-sider: il Perugia. Silvano Ramaccioni, direttore sportivo dei grifoni umbri, una sera dei primi giorni di luglio arrivò in Toscana e andò a bussare alla villa di Renzo Bagnoli, presidente dell'Empoli, noto come proprietario di una grande industria di gelati, la Sammontana. Per 230 milioni pagabili in due anni se lo portò via. Poi ne cedette la metà, a pari condizioni economiche, al Napoli. Decisione incauta. Fin dalle sue prime partite in serie A, Novellino mostrò tutto il suo estro e la sua abilità. Il miracolo Perugia si chiamava anche Novellino e ben presto la quotazione assunse cifre cospicue. A fine stagione, per riavere quella metà che pochi mesi prima il Perugia aveva ceduto al Napoli in cambio di 45 milioni (il cinquanta per cento della prima... rata pagata all'Empoli) dovette versare una somma dieci volte superiore.
« **Sai** — mi spiega — **laggiù giocavo senza scarpe e giocare scalzi aiuta ad ammorbidire il piede, aumenta la sensibilità** ».
Novellino è un gran bravo ragazzo. Gli piace combattere. Non per niente il suo hobby preferito è il cinema e l'attore del suo cuore Charles Bronson. Ma è anche pieno di sentimenti.
« **Empoli mi è rimasta nel cuore. Empoli e Perugia. Sono le due tappe più importanti della mia carriera di calciatore** ».
Empoli è stata la sua seconda patria calcistica. Dopo le amarezze di Torino e Cremona Walter finì alla corte di Silvano Bini, uno che in fatto di giocatori ha la vista lunga, se è vero com'è vero che in pratica non c'è squadra di serie A e serie B che non abbia giocatori passati sotto le sue mani. Frustalupi, Bertini, Roggi, Pellizzaro, Calosi, Vernacchia e poi Cipollini, Agretti, Bernardis, Faloppa, Ferrario Fabio, Lombardi, Luppi, Polentes, Vignando, tanto per gradire. E a Empoli trovò il suo vero trampolino di lancio. A Perugia la consacrazione.
— Qual è il ruolo che preferisci?
« **Fare la mezzapunta.** — risponde — **Non mi piace stare là davanti ad aspettare l'imbeccata, ma non mi piace nemmeno stare troppo indietro. Il gol è la mia vocazione e mi piace anche crearmelo da solo, ossia andare a prendermi il pallone, "lavorarmelo", e spedirlo a bersaglio. Non sarò mai un ammazzaportieri perché**

Walter Novellino

mi manca un po' di potenza. Però sono abbastanza svelto, colpisco rapido e preciso. Qualche gol dovrei farlo ».
— Pensi di poter arrivare alla nazionale?
« **Lo spero. Ma non ho fretta** ».

B Graziano Gori (Taranto)

GRAZIANO GORI, Taranto, tornante. Copre in maniera eccellente la fascia destra. Un lavoro di spola notevole. E sa andare in gol. Cominciò a farsi conoscere nel Milan. (E' in rossonero che ha appreso i primi elementi della tecnica calcistica). Si è fatto le ossa nello Spezia.
La storia del suo trasferimento dalla squadra ligure è legata al nome di Albino Buticchi. Nel 1973 Buticchi, spezzino di nascita, era presidente del Milan. Dalla sua città natale ricevette un S.O.S.: « **urge una punta. Albino aiutaci tu** ».
Supplica accolta. Nel novembre Gori passò dal Milan allo Spezia in prestito gratuito o quasi. Un buon campionato. Il ragazzo aveva la stoffa del giocatore, ma doveva maturare ancora. Nell'estate '74 il Milan se lo riprese, ma ad agosto, con il solito stratagemma, lo restituì allo Spezia. Stavolta in comproprietà.
Nella sua seconda stagione spezzina Gori prese il volo. Gli insegnamenti di Bobo Corradi, il forte ex terzino della Juventus e della Nazionale anni '50, furono preziosi. Gori, un generoso, buoni piedi, rapidità, velocità, notevole capacità di resistenza alla fatica, disciplinò la sua posizione tattica, e i risultati furono ragguardevoli. Non solo il ragazzo riuscì a dare valido contributo alla impostazione della manovra, non solo seppe rendersi utile nel lavoro di filtro ogni qualvolta l'iniziativa del gioco passava nelle mani dell'avversario, ma riuscì ad andare in gol con una certa disinvoltura.
« **Non ho eccezionale potenza di tiro** — dice Gori — **ma so colpire bene con entrambi i piedi. Inoltre sono abbastanza rapido e preciso** ».
Nel Taranto di Seghedoni ricalca più o meno, il clichet tattico assolto nello Spezia di Corradi. Con la differenza che il ragazzo è cresciuto ancora di più. Gori è giovane e intelligente, dotato di chiara visione di gioco. Logico che con il passare del tempo il suo rendimento cresca. Il Taranto gli deve molto. Non a caso del resto sinora Gori è stato il giocatore più votato di tutta la serie B. In ognuna delle partite disputate ha sempre ottenuto punteggi largamente superiori alla sufficienza ed è sempre stato segnalato tra i migliori giocatori in campo. □

C Sergio Borgo (Pistoiese)

CORRERE è il mio mestiere. La frase calza a pennello quando si parla di Sergio Borgo, centrocampista della Pistoiese.
La sua carriera, ancorché breve, è fatta di saliscendi. In A con la Lazio nel '73-'74, in B col Foggia nella stagione successiva, poi di nuovo in A con i biancoazzurri capitolini e adesso in C. Il suo trasferimento a Pistoia suscitò non poche perplessità. Di solito, quando un giocatore, anche se giovane, fa il cammino del gambero, si scarica. Borgo invece è andato contro... consuetudine. La retrocessione ha sollecitato in lui stimoli di rivincita e poiché è un ragazzo modesto ed intelligente, non gli è stato affatto difficile tornare a giocare alla grande, ad un passo, sia tecnico che podistico, decisamente superiore a quello della categoria. In campo è in continuo movimento. Un correre senza sosta, senza limiti di spazio. Tale e tanta è la spinta che mette nella sua corsa da apparire un impulsivo. E invece è un riflessivo.
Ragazzo di buona educazione morale, studente universitario (agraria), predilige pensare. Le sue letture sono impegnate. E' un ragionatore e, a dispetto delle apparenze, questa sua qualità si estrinseca anche nel mezzo di un campo di gioco. Costituzionalmente è un mediano. Sa affrontare l'uomo, sa andare deciso, sicuro nel takle e una volta entrato in possesso della palla cerca il dialogo. L'uno-due in rapidità è uno dei suoi pezzi forti. Ma è anche un trascinatore. Palla al piede le sue sgroppate offensive sono risolute, ficcanti.
« **Non mi sono mai fatto illusioni.** — dice — **Ho iniziato il calcio per hobby e per hobby continuo a praticarlo. Se riuscirò a sfondare tanto meglio, se non dovessi riuscire non ne farei un dramma. La mia aspirazione? Laurearmi e giocare. Giocare in campo e giocare in casa con il mio primogenito** ».
Nella Pistoiese di Bruno Bolchi recita una parte molto importante: quella del centrocampista a tutto campo. Finora ha riscosso unanimi consensi di critica. □

di Alberto Rognoni

Tante lamentele per il presidente all'assemblea di Lega

Griffi, venerdì diciassette

SE IL DICIASSETTE del mese cade di venerdì, ci si chiude in casa e ci si astiene da qualsivoglia attività, iniziativa, cerimonia o viaggio. Che ti fa, invece, Antonio Griffi, l'incauto neopresidente della Lega Professionisti? Ti convoca, per quel giorno jettato, l'Assemblea delle Società di Serie A e di Serie B. La scaramanzia è una scienza, che non può essere impunemente disattesa. Ma il Presidente della « Confindustria dei piedi » (neofita e distratto) ha scelto proprio quella data, con un'incoscienza che non ho remore a definire sciagurata. C'è da prevedere che tutti gli invitati giungeranno a Milano muniti di una congrua scorta di amuleti. La superstizione, signori, non è un pregiudizio: è una religione.
In verità, questa convocazione avrebbe dovuto essere (nelle intenzioni di Griffi) soltanto un pretesto per il tradizionale incontro natalizio da concludere, al solito, con un « casto contatto » dei « presidentissimi » con le « giacche nere » ed i loro « archimandriti ». Il protocollo prevede che la «bella festa» sia nobilitata dalla partecipazione dei più autorevoli « Gattopardi » della Federcalcio, capeggiati dal « Sommo Duce » Franco Carraro, affettuosamente definito « Enfant prodige » dai suoi molti ammiratori ed amici.
Mi dicono, purtroppo, che la festosa cerimonia che avrà luogo tra due giorni a Milano, sarà malauguratamente turbata (ecco i nefasti effetti di quel venerdì diciassette) da eventi tutt'altro che idilliaci. La seconda parte (cioè il « casto contatto » con le « giacche nere ») non verrà minimamente turbata, si svolgerà nel clima deamicisiano di sempre. Si sprecheranno le commoventi dichiarazioni di simpatia, di stima, d'affetto, di solidarietà. Sarà, come ogni anno, un « Festival delle bugie », che strapperà le lacrime agli astanti. E' auspicabile che la protagonista di quel « casto contatto » sia la deliziosa Lady Renata Fraizzoli, capace di movimentare piacevolmente il raffinato convivio, nel Grande Albergo di Piazza della Repubblica, con la ben nota vivacità del suo eloquio (« Questi arbitri! Un furto ogni domenica! Che schifo! »)

TUMULTUOSI EVENTI sono previsti, viceversa, per la prima parte del raduno: quella cioè che si svolgerà, nel pomeriggio, nella sede della Lega. Secondo le indiscrezioni che ho raccolto, alcuni « Presidentissimi » hanno in animo di muovere, in Assemblea, una serie di contestazioni, che mi appresto ad elencare qui di seguito. E' opportuno precisare che i « contestatori » hanno partorito i loro « biechi propositi » soltanto dopo la prima, desolante riunione del nuovo Consiglio Direttivo della Lega e, soprattutto, dopo le allucinanti interviste del neopresidente Griffi, pubblicate contemporaneamente (domenica 28 novembre) da tre quotidiani sportivi. Interviste a tal punto avventate e catastrofiche da suscitare, come è noto, l'esecrazione generale. Nei loro indignati commenti, i « contestatori » scomodano addirittura Lao-Tse: **« L'uomo che sa non parla: l'uomo che parla non sa ».**
L'esigua schiera dei « caudatari » di Griffi, si adopera, con zelo commovente, a diffondere la leggenda che **« Il signor Presidente è un personaggio ricco di rare virtù intellettuali »**. Può darsi.

Debbo tuttavia ribattere che la vanità non esclude l'ingegno, ma lo compromette.
Tra due giorni, dunque, all'Assemblea della Lega Professionisti, al ciarliero Griffi verranno poste queste imbarazzanti domande:

1) Perché, signor Presidente, non ha sentito il dovere di sottoporre all'Assemblea, prima delle elezioni un « programma di governo »?

2) Perché, signor Presidente, dopo aver commesso quella imperdonabile omissione, non ha sentito neppure il dovere di convocarci in Assemblea, nei giorni immediatamente successivi al suo insediamento, per illustrarci i suoi progetti operativi?

3) Perché, signor Presidente, non ha esposto il suo « programma di governo » neppure nella prima, inutile, sconfortante, comica, riunione del Consiglio Direttivo?

4) Perché, signor Presidente, dal giorno della sua elezione ad oggi, Ella non ha ancora fatto nulla di utile per le Società e per la Lega?
5) Perché, signor Presidente, ci tiene all'oscuro di tutto e ci infligge l'umiliazione di dover apprendere attraverso i giornali i suoi farneticanti propositi?

6) Perché, signor Presidente, prima di rilasciare le sciagurate interviste del 28 novembre, non ha consultato almeno i Consiglieri Federali Pianelli, Fraizzoli e Mazza, i Vicepresidenti Ferlaino e Bortolotti, il Tesoriere Cassina?

7) Perché, signor Presidente, ha scatenato, con le sue inconsulte dichiarazioni, quel terribile sconquasso? Ha obbedito a imperscrutabili comandamenti di Franchi e di Carraro o ha agito di sua iniziativa, al solo scopo di dichiarare guerra al suo ex-amico Cestani?

8) Perché, signor Presidente, in considerazione della sua scarsa esperienza e della sua limitata autorevolezza, non si fa tenere a balia, almeno per il primo anno, da Carraro o da Franchi che posseggono le capacità direttive ed operative che le mancano?

9) Perché, signor Presidente, non prega l'abile, esperto e diplomatico avvocato Raule di erudirLa nella tecnica da usare nei rapporti con la stampa: ciò nell'intento di evitare altre « gaffes » e di scongiurare il pericolo di scontentare tutti?

10) Perché, signor Presidente, Ella continua a vantarsi, nelle dichiarazioni ai giornalisti, di avere « idee chiare » quando, poi, in pratica, offre dimostrazione palese di non possederne affatto: né di chiare né di confuse?

INVESTITO da questa raffica di sdrucciolevoli domande, l'apprendista-presidente Griffi, non dovrà farsi prendere dal panico, né dalla collera. Se rispondesse con tracotanza o raccontasse balle fiorite, i contestatori più accesi insorgerebbero immediatamente, per invitarlo a dimettersi. Potrà salvare, viceversa, l'amatissimo cadreghino se mediterà le risposte, purché siano umili, sincere ed esaurienti. La mia affettuosa e costruttiva collaborazione lo pone nella privilegiata condizione di conoscere, con due giorni d'anticipo, le domande che gli verranno rivolte venerdì prossimo. Mi permetto di suggerirgli una « mossa vincente »: si rivolga a Franchi e a Carraro e li preghi di preparargli le risposte. Eviterà, in tal modo, errori irrimediabili ed autolesionistici. Con l'ausilio di quei due onnipotenti Santi Protettori, il neofita Griffi (pur avendo sbagliato tutto, sino ad oggi) otterrà sicuramente dai trentasei « Presidentissimi » un voto di fiducia: sia pure condizionato e provvisorio.
In tutta umiltà, m'azzardo di raccomandare al Signor Presidente della Lega (nel suo interesse esclusivo) un'altra « mossa vincente ». Egli non può e non deve continuare a fingere di ignorare che i suoi elettori pretendano da lui un « dettagliato programma di governo ». Egli è allievo di Ugo Cestani, lo so benissimo: e so altrettanto bene che Ugo Cestani è, a sua volta, allievo di Carlo Guglielmo Humboldt, ai dettami del quale egli ispira notoriamente la sua « filosofia di potere ». Ma — come è noto — la teoria plitica di quell'illustre statista tedesco si fonda esclusivamente su questa massima: **« Il miglior governo è quello che si rende inutile ».**

ANCHE I « PADRINI del regime » (responsabili dei nostri guai) si ispirano, da sempre, a quel principio dottrinale. La drammatica realtà che stiamo vivendo dimostra, senz'ombra di dubbio, che al giorno d'oggi quell'antica e abusata teoria non funziona più.
Griffi è pregato, dunque, di mandare al diavolo Carlo Guglielmo Humboldt e di cambiare la mentalità immobilistica acquisita durante il suo apprendistato alla Lega Semiprofessionisti. Se non vuole essere destituito a furor di Presidenti, deve « giocare d'anticipo » i suoi contestatori. Deve cioè presentare (finalmente) all'Assemblea di venerdì prossimo il tanto atteso « programma di governo ». Se non vuol deludere gli elettori, farà bene a suddividere quel « programma » in dieci punti fondamentali:

1) Problemi economici, finanziari e fiscali;

2) controllo diretto dei bilanci (ufficiali e reali);

3) problemi sindacali (con particolare riferimento al « vincolo »);

4) regolamentazione del mercato calcistico (con eliminazione degli intrallazzatori);

5) rapporti con la RAI-TV e con le televisioni libere;

6) revisione della spartizione dei proventi del Totocalcio;

7) riforma delle Carte Federali, in generale, e della Giustizia calcistica, in particolare;

8) finanziamento alle Società per la costruzione d'impianti sportivi;

9) soluzione dei problemi arbitrali, nell'ambito del riordinamento del settore;

10) Ristrutturazione dei campionati (con il trasferimento alla Lega Professionisti di almeno 40 Società di Serie C).

NESSUNO PRETENDERA' dal neofita Griffi un'ampia trattazione dei singoli problemi. I « Presidentissimi » s'accontenteranno di sentirli enunciare e proporranno la costituzione di una Commissione di studio per ciascun problema. Non mi sembra che, per effettuare le due « mosse vincenti » che gli ho suggerito, l'apprendista-presidente debba impiegare molto tempo e molto fosforo. Non gli chiedo molto, mi pare. Gli chiedo soltanto (per l'affetto e la devozione che nutro per lui) di dimostrare ai suoi « sudditi » d'essere capace di governare: o, per lo meno, d'essere abbastanza umile e volonteroso da lasciar sperare che imparerà.
Non mi stancherò mai di ripetere, a quell'Illustre Amico, che chi non sa governare è sempre un usurpatore.
E che il potere degli usurpatori è sempre effimero. □

CALCIOMONDO

Le Coppe Internazionali vanno in letargo: si risveglieranno il 2 marzo con le gare d'andata nei « quarti di finale » di Coppa

LA SITUAZIONE

LE COPPE EUROPEE di calcio vanno in letargo: si risveglieranno il 2 marzo con gli incontri d'andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa Uefa.

Delle ventiquattro squadre rimaste, due sono italiane: il Napoli (Coppa delle Coppe) e la Juventus (Coppa Uefa). Nelle ultime tre edizioni l'Italia aveva sempre piazzato una sola rappresentante e quindi si può esser parzialmente soddisfatti, anche se l'eliminazione del Milan brucia ancora per il modo estremamente ingenuo con cui è avvenuta.

L'ultima setacciata di Coppa Uefa ha lasciato il segno soprattutto sulla Germania Occidentale, ridotta a dimensioni... più umane: le squadre tedesche in gara, adesso sono tre come quelle belghe, inglesi e spagnole. Italia e Germania Est ne hanno due ciascuna, mentre sono uscite dal tabellone Jugoslavia e Svezia. Gli jugoslavi della Stella Rossa di Belgrado hanno dato vita ad un incontro drammatico con l'AEK Atene, ben diretto dall'italiano Michelotti. Una partita mozzafiato con Filipovic e compagni costantemente all'assalto della porta greca, davanti alla quale si sono svolte mischie paurose che i difensori hanno tamponato con abilità e con fortuna. La vittoria per 3-1 non è bastata a capovolre il 2-0 dell'andata e così i dominatori del campionato slavo si sono visti messi fuori dai greci, sempre più sorprendenti.

Scontate le esclusioni dell'Oester, sotterrato da un perentorio 5-1 a Barcellona; dell'Espanol, sconfitto per due a zero in Olanda dal Feijenoord e del Videoton, la cui vittoria per uno a zero sul Magdeburgo non ha potuto sovvertire il 5-0 precedente. Fra le partite contrastate, oltre a quelle di Milano e Belgrado, vi è da segnalare il match di Colonia fra i bianchi di Weisweiler e gli inglesi del Queen's Park Rangers. Il sonante 4-1 conquistato da Dieter Muller e soci non è stato loro sufficiente per passare il turno, poiché a Londra, Bowles e Don Givens avevano collezionato un secco 3-0.

La Juventus si è qualificata abbastanza agevolmente, limitando al minimo i danni in Russia e il Racing White si è assicurato il passaggio ai quarti con un tirato pareggio (1-1) sul campo dei tedeschi dello Schalke 04.

Il sorteggio per le partite primaverili si farà l'11 gennaio a Zurigo. Anche la Mitropa riposerà fino a marzo. Con la brillante vittoria per 3-0 sullo Sparta Praga, la Fiorentina può tornare a sperare, anche se, dei suoi tre prossimi incontri ,due li disputerà fuori casa. La classifica al termine dell'andata vede il Vasas Budapest al comando con quattro punti, seguito da Fiorentina e Vojvodina con tre e dallo Sparta con due.

IL CAMMINO DELLE TRE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

Liverpool 25	Liverpool 03	Liverpool
Crusaders 00		
Akranes 12	Trabzons. 10	
Trabzons. 33		
Ferencvar. 56	Ferencv. 10	Dinamo Dr.
Jeunesse 12		
Dinamo D. 20	Dinamo D. 04	
Benfica 00		
Cska 00	St.Etienne 10	St.Etienne
St.Etienne 01		
Dundalk 10	Psv Eind. 00	
Psv Eind. 16		
Austria W. 10	Borussia 20	Borussia M.
Borussia M. 03		
Malmoe 11	TORINO 10	
TORINO 12		
Koege B.K. 01	Bayern 15	Bayern
Bayern 52		
Viking 20	Banik O. 20	
Banik O. 12		
Omonia N. 01	Paok.Sal. 00	Dinamo Kiev
Paok Sal. 21		
Dinamo K. 32	Dinamo K. 42	
Partizan 00		
Rangers G. 10	Zurigo 21	Zurigo
Zurigo 11		
Sliema W. 20	Palloseura 00	
Palloseura 11		
Stal Mielec 10	Real Mad. 00	Bruges
Real Madrid 21		
Bruges 21	Bruges 02	
Steaua B 11		

COPPA DELLE COPPE

Floriana 10	Slask W. 30	Slask Wroclavia
Slask W. 42		
Bohemians 21	Bohemians 01	
Esbjerg 10		
Southamp. 41	Southam. 51	Southampton
Olympique 02		
Carrick R. 30	Carrick 21	
Aris Bonn. 10		
Mtk 31	Mtk 41	Mtk
Sparta P. 11		
Cardiff 10	Dinamo T. 10	
Dinamo T. 03		
Rapid V. 11	Atl.Madrid 12	Atletico Madrid
Atl.Madrid 21		
Lierse 10	Haiduk 01	
Hajduk 03		
Amburgo 31	Amburgo 44	Amburgo
Keflavik 01		
Lipsia 21	Hearts M. 21	
Hearts M. 05		
Anderlec. 23	Anderlec. 55	Anderlecht
Roda 12		
Aik Stoc. 11	Galatasar. 11	
Galatasar. 21		
Levsky 12 7	Levsky 12	Levsky Sofia
Rejpass 21		
Csu Galati 20	Boavista 30	
Boavista 32		
Bodoe G. 00	NAPOLI 12	NAPOLI
NAPOLI 21		
Iraklis 00	Apoel 10	
Apoel 02		

COPPA UEFA

Colonia 21	Colonia 23	Colonia 04	Queen's Park Rangers
GKS Tichy 01			
Grasshopp. 72	Grasshop. 02		
Hibernians 00			
Queen's P.R. 47	Queen's 35	Queen's 31	
Brann 00			
Fram Rejk. 00	Slovan 32		
Slovan Br. 35			
Kuopion P. 30	Oester 04	Oester 01	Barcelona
Oester 22			
Hibernian 10	Hibernian 21		
Sochaux 00			
Belenenses 22	Barcelona 21	Barcelona 35	
Barcelona 23			
Red Boys 01	Lockeren 02		
Lockeren 33			
Shachtjor 31	Shachtjor 33	Schachtjor 01	JUVENTUS
Dinamo B. 01			
INTER 01	Honved 02		
Honved 11			
Manch.C. 10	JUVENTUS 03	JUVENTUS 30	
JUVENTUS 02			
Ajax 10	Manch.U. 10		
Manch.U. 02			
Feijenoord 31	Feijenoor. 25	Feijenoor 12	Feijenoord
Djurgard. 02			
A.Paralimni 10	Kaisersl. 20		
Kaisersl. 38			
Espanol 31	Espanol 12	Espanol 00	
Nizza 12			
Eintracht 70	Eintracht 20		
Holbaeck 01			
Naestved 00	Racing W. 15	Racing W. 11	Racing White
Racing W. 34			
Celtic 20	Wisla Cr. 14		
Wisla Cr. 22			
Porto 02	Schalke 14	Schalke 01	
Schalke 23			
Studentes 31	Studentes 00		
Olympiakos 02			
Derby C. 12 4	Derby C. 02	Aek 21	Aek
Finn Harps 01			
Aek 21	Aek 23		
Dinamo M. 02			
Lokomotiv 21	Stella Ros. 11	Stella Ros. 03	
Stella Rossa 14			
Austria S. 50	Austria 20		
Adanasport 02			
Glentoran 30	Basilea 11	Atl.Bilbao 41	Atletico Bilbao
Basilea 23			
Ujpest 10	Atl.Bilbao 13		
Atl.Bilbao 05			
Dinamo B. 01	MILAN 32	MILAN 13	
MILAN 02			
Slavia Pr. 20	Akademik 40		
Akademik 03			
Innsbruck 25	Innsbruck 10	Videoton 01	Magdeburgo
Start K. 10			
Fenerbach. 20	Videoton 11		
Videoton 14			
Magdebur. 31	Magdeb. 22	Magdeb. 50	
CESENA 03			
Tirgu M. 00	Dinamo 02		
Dinamo Z. 13			

NB - Ovviamente, l'ordine delle squadre rimaste in gara è casuale; i relativi accoppiamenti verranno sorteggiati l'11 gennaio a Zurigo. I risultati delle eliminatorie vanno letti IN VERTICALE.

letargo. Il 2 marzo 1977 due soli club italiani saranno in lizza
delle Coppe e di Coppa Uefa: rispettivamente il Napoli e la Juventus

Coppa UEFA - Ottavi di finale, ritorno
SHAKTJOR DONETZ-JUVENTUS 1-0
Qualificata: Juventus

I cosacchi del Donetz

di **Elio Domeniconi** - Foto **Guido Zucchi**

DONETZ. I « Soloni » dalla critica facile si sono ricreduti: nell'URSS si è avuta la conferma di quanto aveva sostenuto il nostro giornale dopo l'incontro di Torino e cioè che questo Shaktjor non è affatto una squadra di minatori. Della miniera porta solo il nome. In realtà, si tratta di una squadra a livello europeo e la vittoria sulla Juventus nella gara di ritorno ne è una lampante dimostrazione.

Questo Shaktjor, a Donetz, è stato una sorpresa per tutti, anche per noi che pur avevamo smentito la tesi dei calciatori-minatori. Ci ha meravigliato anche Donetz che tutti immaginavamo una città piccola e insignificante: invece Donetz è il terzo centro dell'Ucraina dopo Kiev e Kalkow, ma industrialmente è il più importante perché conta su venticinque miniere di carbone. Siamo andati anche noi a visitare la miniera accanto allo stadio, accettando il cortese invito, ma credevamo che la visita ufficiale sarebbe stata simbolica. Abbiamo cominciato ad avere qualche legittimo sospetto quando l'ingegnere che ci accompagnava ci ha ordinato di spogliarci e ci ha vestito con speciali tute: ci ha dato il casco, gli stivali, la pila elettrica e la maschera per l'ossigeno. Morale: siamo scesi anche noi a 820 metri e siamo rimasti tutta la mattina tra i minatori, che rischiano l'intossicazione (e spesso anche la vita) per 700 rubli al mese.

Mentre la lira continua a scendere e a Donetz non la accettano più nemmeno nei « Berioska », che sono i negozi riservati agli stranieri, i sovietici tentano di valutare sempre più il rublo. Adesso vogliono dargli la quotazione doppia del dollaro: al cambio ufficiale sono necessari quasi due dollari per avere un rublo, perché il rublo è quotato 1300, ma in realtà basta uscire dall'albergo e al mercato nero per un dollaro ti offrono due rubli, il contrario della quotazione ufficia-

Tutto esaurito per la Juve: i tifosi di casa (in alto) con striscioni in cirillico; per i giornalisti italiani (sotto) l'esperienza di una visita ad una miniera di Donetz

»»

segue **Shaktjor-Juventus**

le. Con un paio di jeans stropicciati o con i collants, poi, ottieni tutto quello che vuoi, anche l'amore libero. Beppe Barletti della TV, che è un gentleman, ha usato i rossetti solo per strappare alla cameriera una porzione di formaggio in più. Bruno Bernardi de « La Stampa » ha rinunciato al suo maglione dolcevita per avere una balalaika. Lo stopper Francesco Morini, che ha spiccato il senso degli affari, ha preferito invece tramutare in rubli tutto quello che aveva in valigia: un paio di jeans che portava da tre stagioni gli hanno fruttato 50 rubli, qualcosa come 65.000 lire!

QUELLA IN UCRAINA è stata una trasferta fruttifera per tutto li clan della Juventus e non solo perché la sconfitta di misura ha permesso a Furino e C. di superare il turno di Coppa UEFA. La comitiva era stata avvertita che all'insegna dello sport, le operazioni doganali a Kiev si sarebbero tradotte in una semplice formalità burocratica: nessuno ha aperto le valigie bianconere e a Torino, assieme alle balalaike, gentile omaggio dello Shaktjor e alle tradizionali Matrioska (le bamboline che stanno una dentro l'altra) sono spuntate splendide icone di San Nicola che ora

Romeo Benetti in versione edulcorata, dopo il « fattaccio » del derby. Alla vigilia si è cimentato con una balalaika, poi il giorno dopo ha diretto egregiamente l'armata bianconera

SHAKTJOR	1
JUVENTUS	0

SHAKTJOR		JUVENTUS
Degterev	1	Zoff
Rudakov	2	Cuccureddu
Jaremtchen.	3	Spinosi
Kondratov	4	Furino
Pianjk	5	Morini
Cheweiuk	6	Scirea
Vassine	7	Causio
Sokolovski	8	Tardelli
Starukin	9	Boninsegna
Reznisk	10	Benetti
Safanov	11	Bettega
Salkov	A.	Trapattoni

Arbitro: Ok (Turchia).

Marcatori: Primo tempo 1-0: Starukin al 36'. Secondo tempo: 0-0.

Sostituzioni: Rogovski per Vassine al 46'; Dudinski per Sokolovski al 78'.

adornano il salotto buono di personaggi famosi.
Sicuramente abbiamo faticato più noi in miniera che la Juventus allo « Stadio del minatore » perché noi abbiamo sudato per quattro ore percorrendo più di quattro chilometri mentre la Juventus ha sofferto solo per una mezz'ora. In quella mezz'ora, però, se l'è vista brutta perché il pressing dei sovietici era forsennato. L'ucraino è tenace e battagliero: erano di queste parti Tolstoi e Krusciov ed era nato in Ucraina anche Stakanov che stabilì il record del lavoro in miniera e che poi ha dato vita alla categoria degli stakanovisti alla quale — in altri campi — appartengono anche gli juventini Benetti e Furino. E il decano di noi cronisti, Giglio Panza, dopo la maratona tra il coke, fiero del casco da minatore che gli era stato consegnato a ricordo della impresa, nel discorso ufficiale ha ricordato una celebre frase di Lenin: e cioè che senza le miniere dell'Ucraina non sarebbero state costruite le grandi Repubbliche Socialiste Sovietiche.
L'allenatore Vladimir Salkov, complimentandosi con Trapattoni, ha augurato alla Juventus di vincere la Coppa UEFA e ne ha riconosciuto lealmente la superiorità. Però ha detto anche che se l'incontro si fosse disputato in settembre, lo Shaktjor avrebbe avuto maggiori possibilità di qualificarsi. Siccome il campionato sovietico è ormai finito da diverse settimane, lo Shaktjor si è tenuto ugualmente in allenamento per la partita con la Juventus, ma naturalmente mancando il ritmo del campionato, ha perso la condizione. Però i sovietici sono usciti dalla Coppa senza subire un gol sul proprio campo e questo deve convincere più che mai, che lo Shaktjor, che in precedenza aveva eliminato pure la Honved vincendo sia a Donetz che a Budapest, non è una squadra di minatori, ma di valorosi professionisti a dimensione europea.

DONETZ E' UNA CITTA' di un milione di abitanti. Essendo un centro industriale, ha un assetto particolare: per la strada è raro vedere un'automobile e tra le rotaie dei tram ancora antidiluviani, scorrono soltanto camion da trasporto. Nella città, però, ci sono non soltanto 54 ospedali, ma anche una ventina di impianti sportivi e tutti di prim'ordine. Ce n'era uno bellissimo anche dietro l'albergo che ospitava la Juventus e che porta il nome della squadra. A vedere lo Shaktjor non vanno mai meno di 20.000 persone: per ammirare la Juventus ce n'erano più di 40.000.
Quando è arrivato il pullman della Juventus, tutti i tifosi agitavano le mani, facendo segno di quattro con la destra e chiudendo il pugno a significare lo zero con la sinistra. E se quel bolide di Safanov dopo appena quattro minuti, invece di far tremare il palo fosse finito alle spalle di Zoff, la Juventus se la sarebbe vista sicuramente brutta. Tanto più che l'arbitro turco Ok, era decisamente amico dei sovietici; fischiava tutti i falli contro gli italiani e ha pure ammonito Causio e Boninsegna, così il « barone » sarà squalificato per il prossimo turno, che tutti desiderano in Spagna, anche per ragioni turistiche. La Juventus, comunque, anche nella lontana URSS, è stata seguita da più di 400 persone, che sventolavano coraggiosamente gli stendardi bianconeri e il tricolore tra le bandiere rosse

A guardare la foto (sopra) **si ha l'impressione che a Donetz — per i militari, almeno — fosse giornata di libera uscita.** Sotto, **scambio di convenevoli prima dell'inizio dell'incontro tra i capitani Furino e Rudakov**

Questo è l'ultimo gol della Juve prima del derby e della Russia

L'ultimo gol juventino prima del derby e dello Shaktjor lo ha ottenuto (in alto e qui sopra) Boninsegna: lo proponiamo per ovviare ad una nostra dimenticanza nell'ultimo « film »

con la falce e il martello. E alla fine, quando ormai lo Shaktjor non faceva più paura, è stato un coro generale: Goeba! Goeba!

TRAPATTONI temeva soprattutto il clima: l'avevano spaventato annunciando un freddo polare, da dieci sotto zero, per cui tutti ci eravamo riforniti di pellicce e colbacco anche se Salkov a Torino ci aveva garantito che avremmo trovato una temperatura piemontese, perché l'Ucraina è il sud dell'URSS, dove il clima è sempre temperato. Salkov era stato sincero e Trapattoni, quando ha avuto la certezza che si sarebbe giocato a più tre, non ha più avuto paura. Si è spaventato solo nel finale del primo tempo, quando sembrava che Morini e compagni fossero disposti ad accettare la bagarre sovietica. Se la partita si fosse trasformata in una rissa, la Juventus avrebbe fatto la fine del Torino a Dusseldorf. Ma nell'intervallo Trapattoni, invece della vodka al peperone che fanno in Ucraina, ha ordinato un'italianissima camomilla e nella ripresa i nostri giocatori hanno controllato la gara senza difficoltà, badando solo a far passare il tempo. Persino Boniperti era tranquillo, e non si è lasciato vincere dalla tentazione di scappar via prima della fine come fa in Italia: al contrario, è rimasto sino all'ultimo in tribuna stampa e si è divertito quasi come il giorno prima al circo a vedere le tribolazioni dei giornalisti costretti a dettare i servizi con un solo telefono. E si è commosso quando ha visto il prode Vladimiro Caminiti di Tuttosport difendere stoicamente l'apparecchio dall'assalto dei dodici colleghi che volevano portarglielo via. E stata una battaglia nella battaglia della partita.

DONETZ ERA l'antica Stalino: questo fu il campo di battaglia della Divisione Folgore, e di qui i non molti superstiti della Campagna di Russia tornarono in Italia a piedi, attraverso le montagne. I giocatori della Juventus sono stati più fortunati perché, pur perdendo, hanno superato il turno e guadagneranno tre milioni a testa. Inoltre, hanno portato in patria bambole, balalaike e icone. La missione si è compiuta nel migliore dei modi. E la Juventus resta l'unica squadra a difendere nella Coppa UEFA il prestigio del calcio italiano.

Elio Domeniconi

Coppa UEFA - Ottavi di finale, ritorno
MILAN-ATHLETIC BILBAO 3-1
Qualificato: Athletic Bilbao

A Marchioro fan male i Calloni

di **Gianni Garolfi** - Foto **Olympia**

MILANO: Alla fine, la colpa è caduta sulle spalle di Bigon, di Sabadini e di Albertosi in parti uguali. Ma non è giusto. L'errore era stato perpetrato già da Marchioro al momento di stillare la formazione, quando aveva deciso di escludere Calloni per i primi quarantacinque minuti e adesso tutti a piangere sulla mancata qualificazione del Milan al turno successivo di Coppa UEFA. Ma andiamo per ordine.

ARRIVA IL Bilbao a S. Siro e per il Milan, avendo perso la gara di andata per 4 a 1 (sul due a uno, Marchioro aveva fatto uscire incredibilmente Rivera quando mancavano soli venti minuti alla fine) e il Milan dicevamo, deve vincere per almeno tre a zero. E che ti fa il « Pippino » Marchioro? Ti toglie di squadra l'unica punta vera, Calloni appunto. Insomma, nel primo tempo contro gli spagnoli il Milan riesce ad avere qualche occasione in maniera abbastanza fortuita. Silva, uno dei pupilli dell'ex trainer del Cesena, fa tandem con Vincenzi. Nessuno dei due riesce a combinare più di tanto.

FINALMENTE NELLA ripresa entra Calloni e subito è tutta un'altra musica. Dallo zero a zero si passa in pochi minuti al due a zero con la prospettiva esaltante di poter passare poi il turno con un'altra rete. Al 9' su un cross di Sabadini Calloni si erge più alto di tutti di una buona spalla e di testa riesce a battere il miracoloso Iribar. Ma non è finita: spunto arrembante sei minuti dodo di Maldera sulla sinistra il cui cross è corretto di testa da Bigon per Biasiolo, che da pochi metri non ha difficoltà ad insaccare. Adesso per il Milan diventa un assalto alla « Fort Apache ». Gli spagnoli assediati nella loro area sono incapaci di replicare e di organizzare una sia pur minima manovra offensiva. Si arriva al 39' e Rivera viene affrontato da un giocatore del Bilbao in piena area. L'ex « bimbo d'oro », cade a terra. Simulazione o fallo reale? L'arbitro, il tedesco occidentale Eschweiler non ha dubbi indicando il dischetto del rigore. Calloni trasforma con grande freddezza.

Ecco come Calloni è riuscito a battere per la prima volta il portiere dell'Athletic, Iribar. Da questo momento, il Milan ha cominciato a sperare di approdare ai « quarti »

Il raddoppio del Milan è venuto grazie ad un colpo vincente di Biasiolo: sul 2-0, i rossoneri ci davano sotto da matti anche perché Iribar tornava ad essere... normale

A QUESTO PUNTO il Milan è nei quarti e il pubblico (trentamila persone grazie alla giornata festiva) inizia già i suoi canti di gioia. A due minuti dalla fine il patatrac. Sentite un po': c'è una punizione a favore del Milan sulla linea del centrocampo, batte Bigon all'indietro verso Albertosi, appostato come al solito una decina di metri fuori dall'area. Il portiere rossonero non potendo intervenire con le mani, invece di assestare un gran calcione alla palla, magari mandandola in tribuna con l'intenzione di perdere tempo che fa? Passa a Sabadini appostato qualche metro più avanti. Sabadini potrebbe ancora rimediare spedendo in avanti, magari alla cieca. E invece aspetta che Rojo gli si faccia contro per dribblarlo. Lo spagnolo lo ridicolizza carpendogli la palla, stringe verso la porta rossonera, e si trova faccia a faccia con Bigon. C'è un contrasto tra i due, ma sicuramente non è rigore. Comunque l'arbitro, quasi a punire la scelleratezza dei milanisti fischia il penalty che Mandariaga trasforma.

LA PARTITA FINISCE e tutti se la prendono con Bigon, con Albertosi, con Sabadini. Siamo d'accordo, certe leggerezze sono inconcepibili in giocatori che hanno anni e anni di carriera ad alto livello sulle spalle e che dovrebbero essere se non altro più smaliziati, ma non è giusto nemmeno prendersela soltanto con il destino e l'arbitro, come ha fatto poi Marchioro a fine partita. Intanto Duina negli spoglia-

MILAN	**3**
A. BILBAO	**1**

MILAN		A. BILBAO
Albertosi	1	**Iribar**
Sabadini	2	**Lasa**
Maldera	3	**Escalza**
Morini	4	**Onaederra**
Bet	5	**Guisasola**
Anquilletti	6	**Madariaga**
Rivera	7	**Amorrurtu**
Bigon	8	**Villar**
Vincenzi	9	**Carlos**
Biasiolo	10	**Irureta**
Silva	11	**Rojo**
Marchioro	A.	**Aguirre**

Arbitro: Eischeweller (Germania Ovest).

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo 3-1: Calloni all'8'; Biasiolo al 15'; Calloni su rig. al 38' Madariaga su rig. al 43'.

Sostituzioni: Calloni per Vincenzi al 46'; Boldini per Morini al 53'; Garay per Amorrurtu all'89'.

Due immagini per il 3-0 milanista (e quindi per i « quarti »): a fianco, Rivera viene messo a terra in area. E' rigore (e giustamente) e, dagli 11 metri, Calloni non perdona

« Non dir gatto... » ammonisce il proverbio ed infatti, quando nessuno ci credeva più, l'Athletic segnava con Madariaga su rigore (sopra). Logica (sotto) la rabbia dei milanisti

FotoOlympia

toi interrompe lo sciopero della favella e lancia verso l'arbitro delle battute che vorrebbero essere sarcastiche e che invece in bocca ad un presidente di Società (e che società, ma una volta!) fanno soltanto pena. Ma ormai anche il Milan, oltre ad avere l'allenatore che si merita, indubbiamente ha un presidente all'altezza. Per il resto della squadra non si possono muovere appunti.

DICEVAMO di Rivera. E' stato il miglior rossonero. Ma oggi al Milan essere il migliore è davvero un vanto? Il Capitano si è, comunque, reso autore di un episodio vergognoso nella ripresa quando ha preso il pallone con le mani e successivamente l'ha spedito con un calcio verso l'allenatore della squadra basca. Ma l'educazione di un capitano e i suoi doveri, glielo permettono?
Questo Rivera è profondamente cambiato rispetto all'ormai morto «Golden-boy» del calcio italiano. Invecchiando è diventato una specie di vecchia zitella. Peccato davvero. □

Mitropa Cup

La Fiorentina progredisce

FIORENTINA-SPARTA 3-0

FIORENTINA: **Ginulfi; Tendi, Zuccheri; Pellegrini, Della Martira, Restelli; Bagnato, Gola, Casarsa, Antognoni, Desolati. All. Mazzone.**

SPARTA: **Kislinger; Melichar, Caudr; Rosicky, Kotek, Stransky; Busek, Vesely, Kotal, Cermak, Nevrly.** All. **Majnovski.**

Marcatori: primo tempo 3-0: Casarsa al 9'; Casarsa al 34' su rigore; Desolati al 41'. Secondo tempo: 0-0.

Sostituzioni: Chovenec per Kotek al 46'; Urban per Melichar al 46'; Di Gennaro per Gola al 75'.

Dopo il pareggio in casa col Vojvodina di Novi Sad e la sconfitta a Budapest contro il Vasas, per la Fiorentina contro lo Sparta Praga è arrivata la prima vittoria in Mitropa. Ed anche una vittoria (3-0) abbastanza larga propiziata da una doppietta di Casarsa e completata da Desolati prima dell'intervallo.
Dopo questo successo, la squadra di Mazzone ha raggiunto il Vojvodina alle spalle del Vasas capoclassifica.

La situazione

RISULTATI

Fiorentina-Sparta Praga 3-0

Vasas-Vojvodina 3-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Vasas	4	3	2	0	1	4	4
Vojvodina	3	3	1	1	1	4	4
Fiorentina	3	3	1	1	1	3	1
Sparta Praga	2	3	1	0	2	3	5

PROSSIMI TURNI

16 marzo 1977: Sparta Praga-Fiorentina; Vojvodina Novi Sad-Vasas Budapest.

6 aprile 1977: Vasas Budapest-Sparta Praga; Vojvodina Novi Sad-Fiorentina.

20 aprile 1977: Fiorentina-Vasas Budapes; Sparta Praga-Vojvodina Novi Sad.

Non è vero che Sergio Clerici sia l'unico straniero in attività in Italia: gli fa compagnia il rumeno Nicolae Iliescu Pascucci, 28 anni, centrocampista nel campionato dilettanti.
In attesa, Federazione permettendo, di emigrare in un grosso Club. Forse la Juve...

L'Antognoni d'oltre cortina

NOME: NICOLAE ILIESCU PASCUCCI, dottore in economia e commercio; età: 28 anni è nato a Bucarest il 4 dicembre del '48; professione: calciatore. Gioca in Italia nel campionato dilettanti di Promozione Marche con i «viola» dell'Elpidiense (squadra di Sant'Elpidio a Mare, paesotto calzaturiero del piceno, attualmente seconda in classifica), perché la Federcalcio — per quest'anno, perlomeno — non gli ha concesso di andar più su. Nonostante questo, comunque, nelle Marche ha fatto già notizia a sé, e non tanto per essere l'unico a contendere a... « Gringo » Clerici il titolo di ultimo straniero, quanto per il suo passato. Iliescu, difatti, è un rumeno dal grosso passato alle spalle, calcisticamente parlando. Cominciò nel lontano 1963, col Rapid di Bucarest, notissima squadra militante nel massimo campionato rumeno, squadra per la quale vestì la maglia titolare sino al '68, anno in cui passò — sempre in « A » — con l'Universitaria di Cluy, poi ancora col Politehnica Jasi. Nel '70 tornò al Rapid, sino al '75, per vestire poi i colori del Voinza Bucuresti nel campionato cadetto. Di qui, ha fatto successivamente rotta per l'Italia in cerca di una... sistemazione degna del suo talento pedatorio.

NONOSTANTE alcune richieste di club del suo Paese e persino dell'AEK di Atene, ha deciso la scorsa estate di trasferirsi in Italia, precisamente a Civitanova, con la propria metà. Qui, però, ha dovuto fare i conti con il... protezionismo calcistico tricolore, tanto da doversi contentare di calcare (quest'anno, come detto) i campi del settore dilettanti e non più. Così, dopo un giro enorme di protocolli e telefonate, Iliescu Pascucci ha lasciato i galloni da parte, mettendosi addosso i colori dell' Elpidiense.

DIFFICILE comprendere come un giocatore del suo talento e del suo nome (vanta anche una presenza in nazionale giovanile, nel '67, ad Ismir, contro la Turchia, ed ha vestito la maglia del Bucarest anche in Coppa Uefa nel '71, quando il Rapid uscì dalla scena ad opera della Juve) possa accettare di farsi praticamente da parte quando ancora può dire autorevolmente la sua sui campi del professionismo. Ma

Questo è il dottor Pascucci, rumeno di nascita, laureato in economia e commercio e centrocampista a Porto Sant'Elpidio nelle Marche. Lo hanno richiesto in parecchi, anche in altre nazioni ma lui vuol sfondare da noi

Iliescu è senz'altro un tipo a sé, e per questo s'è subito fatto largo in casa viola. Grosso centrocampista, dotato di uno spiccato senso del disimpegno, dribbling strettissimo, palleggio tanto armonioso per quanto... esasperato. Dentro e fuori dal campo, vuol essere il primo, e non ama far da comparsa: vuole anche strafare, essere la « prima donna » dello spettacolo. Non poche volte addita il compagno, col dire: « Non ti preoccupare. Dammi la palla: al resto penso io! »

IN SINTESI, l'Iliescu tipo Italia, è tutto qua: uno che vuol ancora farsi largo, e che per adesso — pur di restare nel calcio tricolore — si contenta di far spettacolo fra i dilettanti, in un clima che, per molti aspetti, gli è familiare. Per lui, comunque, questo è un... purgatorio. **« Aspetto di farmi conoscere** — ripete — **e che dall'alto mi si conceda di giocare nelle serie superiori. Poi, vedremo... ».**

Giovanni Martinelli

Postamondo

Douce France...

☐ **Roberto Aglietti di Firenze vuol sapere le formazioni di alcune squadre francesi: eccolo accontentato**
ANGERS: Fouché; Citron, Boskovic, Brulez, Brucato; Cassan, Ferri, Lech; Barthelemy, Edwige, Augustin.
BASTIA: Petrovic; Marchioni, Orlanducci, Luccini, Burkhard, Desvignes, Franceschetti, Papi; Zimako, Dzajic.
BORDEAUX: Bergeroo; Camus, Fraunie, Lopez, Barrat; Buigues, Giresse, Lattuada; Holstrom, Gallice, Jeandupeux.
LENS: Leclerq II; Stassievich, Leclerq I, Flak, Lhote; Elie, Krawczyk, Bousdira; Jankovic, Marx, Kaiser.
NANTES: Bertrand-Demanes; Denoueix, Bargas, Rio, Bossis; Michel, Van Straelen, Rampillon; Ammise (Pecout), Baronchelli, Gadocha.
OLYMPIQUE MARSEILLE: Cherrier (Migeon); Baulier, Tresor, Zvunka, Bracci; Albaladejo, Nogues, Alonso; Emon, Yazalde, Bereta.
PARIS S. G.: Pantelic; Cenzato, Humberto, Novi, Lokoli; Renault, Justier, Piasecki; Laposte (Tokoto), M'Pele, Dahleb.
REIMS: Aubour; Masclaux, Durand, Laraignée, Martinot; Betta, Ravier, Simon; Santamaria, Bianchi, Bonnec.
SOCHAUX: Rust; Dufur, Seles, Courbis, Posca; Djaadaoui, Guttierez, Klijnjan; Soler, Pintenat, Maier.

In giro per l'Europa

☐ **Enrico di Carlo (Modena) è interessato a formazioni di tutt'Europa.**
EINTRACHT B.: Franke;Grzyb, Hollmann, Zembski, Merkhoffer; Dremmler, Handschun, Gersdorff; Holzer, Popivoda, Frank.
VFL BOCHUM: Scholz; Gerland, Franke, Herget, Lammeck; Koeper, Tenhagen, Trimhold; Eggert, Kaczor, Eggenling.
WERDER BREMA: Burdenski; Geils, Roentred, Hoettges, Kamp; Roeber, Hiller, Bracht; Petrovic, Meininger, Goerts.
KARLSRUHER: Wimmer; Kalb, Bredenfeld, Ulrich, Radau; Schaefer, Struth, Balewski; Flindt, Janzon, Kubler.
R.W.D.M.: De Bree; Leonard, Bjerre, Lafont, Martens; Cordiez, Nielsen, Boskamp; Olsen, Teugels, Wellens.
ARARAT EREVAN: Abrahamian; Gevorkian, Mirsoian, Sarkissian, Mesropian; Andriassian, Bondarenko, Sanasanian; Istoian, Markarow, Petrosian.
CRYSTAL PALACE: Hammond; Wall, Sanson; Holder, Cannon, Evans; Chatterton, Walsh, Silkman, Swindlehurst, Taylor.
MOTHERWELL: Hunter; Millar, Wark; Farrel, McVie, Stevens; Hood, Pettigrew; Graham, McLaren, Marinello.

Ian Evans, difensore del Crystal Palace

Germania A e B

☐ **Antonio Torrielli di Pavia chiede di conoscere le squadre che partecipano al campionato di serie B tedesco e Luigi Pagani vuol sapere le formazioni di alcune squadre della Bundesliga.**
Queste le squadre che partecipano al Campionato di II Divisione della Germania Ovest. **Gruppo Nord:** Alemannia Aachen, Armina Bielefeld, Armina Hannover, Bayer Leverkusen, Bayer Uerdingen, Bonner, Fortuna Koln, Gottingen 05, Hannover 96, Herford, Osnabruk, Preussen Munster, St. Pauli, SW Essen, Union Solingen, Wacker Berlin, Wattenscheid 09, Westfalia Herne, Wolfsburg, Wuppertaler. **Gruppo Sud:** Augsburg, Baunatal, Bayern Hof, Chio Waldhof, Darmstadt 98, Eintracht Trier, FSV Frankfurt, Homburg, Jahn Regensburg, Kikers Offenbach, Kikers Stuttgart, 1860 Munchen, Nurnberg, Pirmasens, Schwenningen, SpVgg Bayeruth, SpVgg Furth, Stuttgart, Voiklingen, Wurzburg 04.
E queste le formazioni richieste:
COLONIA: Schumacher; Konopka, Weber, Cullmann, Zimmermann; Simmet, Overath, Flohe; Van Gool, D. Muller, Lohr.
SCHALKE 04: Maric; Sobieray Fichtel, Russmann, Thiele; H. Kremers, Oblak, Bongartz; Abramzik, Fischer, E. Kremers.
BORUSSIA D.: Bertram; Huber, Nerlinger, Meyer, Ackermann; Wolf, Segler, Hartl; Geyer, Kostedde, Lippens.
MSV DUISBURG: Heinze; Schneider, Bregman, Bella, Dietz; Jara, Buker, Bussers; Seliger, Worm, Thies.
EINTRACHT F.: Koitka; Reichel, Trinklein, Korbel, Muller; Weidle, Kraus, Nickel; Grabowski, Wenzel, Holzenbein.
TENNIS BORUSSIA BERLINO: Birkenmeier; Kraus, Eggert, Hanisch, Savkovic; Jakobs, Berkemeier, Schneider; Brukhoff, Wendt, Subkleve.
SAARBRUCKEN: Ferner; E. Traser, Schmitt, Zech, Bender; Marek, H. Traser, Acimovic; Hayduk, Berdoll, Greth.

Tuttasvizzera

☐ **Luca Bellinazzi di Mantova e Davide Negri di Torino ci hanno chiesto le formazioni delle squadre che disputano il campionato elvetico di serie A. Eccoli accontentati.**
BELLINZONA: Schutz; Pestoni, Rossini; Tedeschi, Pellegrini, Bionda; Tagli, Bettosini, Manzoni, Venzi, Rossi D.
SAN GALLO: Schupp; Sanfilippo, Feuz; Brander, Bigier, Stokl; Seger, Moog, Ries, Blatter, Oettli.
BASILEA: Muller; Ramseier, Mundshin; Stohler, Maradan, Demarmels; Tanner, Nielsen, Marti, Lauscher, Von Wartburg.

Netzer con la maglia della nazionale tedesca: grazie a lui, il Grasshoppers ha fatto un notevole salto di qualità

LOSANNA: Burgener; Vuilleumier, Levet; Loichat, Ducret, Devcich; Gross, Parietti, Duvillard, Mathez, Traber.
YOUNG BOYS: Eichenberger; Voegeli, Brechbuhel; Mast, Rebmann, Andersen; Corminboeuf, Conz, Kuettel, Lorenz, Leuzinger.
CHENOIS: Bersier; Scheiwiller, Clivaz; Dumont, Mabillard, Rufli; Castella, Sampedro; Riner, Manai, Mustapha.
SION: Donzé; Trinchero, Balet; Coutaz, Fussen, In-Albon; Djordjic, Lopez, Luisier, Sarrasin, Vergerez.
WINTERTHUR: Meier; Andres, Haeni; Bollmann, Sindelar, Gurtner; Fehr, Arm, Wanner, Weber, Thygessen.
ZURIGO: Grob; Chapuisat, Heer; Zigerlig, Fischbach, Kuhn; Weller, Dickenmann, Scheiwiler, Botteron, Cucinotta.
GRASSHOPPERS: Stemmer; Meyer, Nafzger; Becker, Bauer, Niggls; Bosco, Netzer, Ponte, Seiler, Elsener.
SERVETTE: Brignolo; Guyot, Valentini; Bizzini, Schyder, Barberis; Marchi, Andrey, Pfister, Chivers, Muller.
NEUCHATEL XAMAX: Kueng; Mundwiler, Claude; Osterwalder, Kueffer, Hasler; Guggisberg, Decastel, Gress, Rub, Elsig.

Squadre per il Subbuteo

☐ **Il club Wembley di Modena vuole organizzare un torneo di Subbuteo e ci chiede le formazioni sottoelencate. Eccolo accontentato. Richiesta analoga l'ha anche fatta Stefano Campioni di Salsomaggiore.**
BRISTOL CITY: Cashley; Sweeney, Drysdale; Gow, Collier, Merrick; Tainton, Fear, Mann, Gillies, Whitehead.
COVENTRY: Blyth; Coop, Holmes; Craven, Dugdale, McDonald; Cartwright, Yorath, Cross, Ferguson, Beck.
EVERTON: Davies; Bernard, Jones; Lyons, Mc Naught, Kenyon; King, Dobson, Latchford, Goodlass, Telfer.
WEST BROMWICH ALBION: Osborne; Mulligan, Robson; Brown, Wile, Robertson; Martin, Edwards, Mayo, Giles, Johnston.
IPSWICH: Sivell; Burley, Mills; Talbot, Hunter, Peddelty; Turner, Gates, Bertschin, Whymark, Lambert.
DERBY: Moseley; Thomas, Nish; Rioch, McFarland, Todd; Newton, Gemmill, George, Hector, James.
MIDDLESBOROUGH: Platts; Craggs, Cooper; Sonness, Boam, Maddren; McAndrew, Nills, Willey, Brine, Armstrong.
TOTTENHAM HOTSPURS: Jennings; Naylor, Mc Allister; Hoddle, Young, Osgood; Coates, Perryman, Moores, Jones, Neighbour.
NORWICH: Keelan; Ryan, Sullivan; Powell, Jones, Steele; Grapes, Busby, Boyer, Sugget, Peters.
CARDIFF: Irwin; Pethard, Charles; Campbell, Morgan, Larmour; Livermore, Buchanan, Alston, Evans, Anderson.
NOTTINGHAM FOREST: Middleton; Barrett, Clark; Anderson, Chapan, Bowery; Curran, O' Neill, O'Hare, Butlin, Robertson.
CHARLTON: Wood; Berry, Warman; Hunt, Giles, Curtis; Powell, Hales, Flanagan, Young, Peacock.
PLYMOUTH: Ramsbottom; Randall, Horswill; Harrison, Sutton, Green; Delve, Hall, Mariner, Johnson, Rogers.
BLACKBURN: Bradshaw; Fazackerley, Wood; Metcalfe, Keeley, Hawkins; Hird, Byron, Beamish, Parkes, Wagstaffe.
BLACKPOOL: Woods; Curtis, Bentley; Hart, Suddaby, Tong; Ronson, Moore, Walsh, Hatton, Suddick.
WOLVERHAMPTON: Pierce; Palmer, Parkin; Daley, Baile, McAlli, Hibbitt, Carr, Kindon, Gould, Sunderland.
SHEFFIELD UTD.: Brown; Franks, Garner; Flynn, Colquhoun, Kenworthy; Johnsone, Woodward, Edwards, Ludlam, Hamilton.
NANCY: Moutier; Raczinski, Cloet, Curbelo, Cohuet; Jeannol, Caron, Platini; Rouyer, Rubio, Dussier.
TROYES: Formici; Peltier, Mahut, Gregoire, Le Lamer; Zorzetto, Dos Santos; Turudija, Tota, Bortolotti, Martinez.
VALENCIENNES: Delachet; Fugaldi, Coumba, Wrazy, Garceran; Neubert, Verstraete, Maillard; Jeskoviak, Musovic, Six.
Per Stefano Compiani: ecco l'indirizzo del Manchester Utd.: Old Trafford, Manchester M 16 ORA.

Inghilterra calcistica

☐ **Fabio Caldarelli di Roma vuol sapere di quale città sono le squadre che disputano la 1. e 2. divisione del campionato britannico.**
In massima parte, le squadre hanno il nome della città in cui giocano per cui basta scorrere l'elenco per accertarsene. Ce ne sono peró alcune che hanno nomi di... fantasia e che indichiamo qui di seguito: Aston Villa (Birmingham); Arsenal (Londra); Queen's Park Rangers (Londra); West Ham (Londra); Millwall (Londra); Charlton (Londra); Notts County (Nottingham); Fulham (Londra); Orient (Londra).

Operazione Baires

Contro l'Italia, Pedroto confermerà il suo ragazzino d'oro, un diciassettenne che ha ereditato la maglia che fu di Eusebio e che è il simbolo del « new deal » lusitano

Portogallo con Chalana nel motore

SI CHIAMA CHALANA e ha diciassette anni, la nuova stella del calcio portoghese. Indossa una maglia dal numero prestigioso, il dieci e in Nazionale ha già disputato due partite segnando un gol. Ha esordito in novembre contro la Danimarca e ha aperto le marcature a Cipro nella partita vinta dai lusitani per due a uno. Chalana è il simbolo del nuovo Portogallo, che si è trovato costretto a fare a meno dei suoi assi più rinomati come Eusebio (per ragioni di età) o come Humberto (trasferitosi in Francia). Il selezionatore Pedroto l'ha chiamato in squadra in un momento molto difficile: i portoghesi avevano perso in casa, ad Oporto, la partita inaugurale dei mondiali e i due gol messi a segno dal polacco Lato avevano mortificato gli sportivi e demoralizzato gli atleti. Il tecnico, però, non s'è perso d'animo e ha deciso di operare dei profondi mutamenti: ha lasciato alcuni giocatori esperti come Nenè e Artur, ma ha messo dentro il giovane Chalana per dare brio e fantasia al reparto centrale. Inoltre ha richiamato al centro dell'attacco il combattivo Victor Batista del Benfica, spostando Manuel Fernandes dello Sporting all'ala sinistra.

La partita con l'Italia viene a proposito con i portoghesi che devono sperimentare la nuova formazione: il processo di rinnovamento infatti, iniziatosi contro la Danimarca, si è fatto più marcato a Cipro dove centrocampo e difesa sono stati modificati. Della Nazionale che il 7 aprile giocò a Torino, perdendo 3-1 non sono rimasti in molti: rivedremo Artur e Mendes in difesa, probabilmente Alves o Toni a centrocampo e Fernandes all'attacco. Nonostante la sconfitta subita con la Polonia, i portoghesi non hanno ancora perso la speranza di qualificarsi per l'Argentina, tuttavia quel risultato ha fatto loro capire che era ormai tempo di cambiare impostazione. Il gioco fondamentale bello e pulito serve solamente se condotto ad un ritmo veloce; se sorretto, cioè da una carica fisica notevole. E il selezionatore Pedroto, sta tentando di inserire proprio l'elemento giovinezza e dinamismo per dare alla sua nazionale una fisionomia più agile e moderna.

Il centro motore del nuovo Portogallo è quindi un giovanissimo, la mezzala sinistra Chalana; vicino a lui, ci sono pure i Mario, i Mashato e il campionato ne sta sfornando altri che vengono seguiti con attenzione. Fino al prossimo settembre i portoghesi non dovranno più scendere in campo per i mondiali e le loro ultime tre partite le hanno concentrate nei tre mesi autunnali. Il selezionatore Pedroto avrà quindi tempo per preparare la squadra che cercherà la qualificazione per l'Argentina che si giocherà sui campi della Polonia e della Danimarca. Una strada lunga, se vogliamo, e la cui prima tappa passa proprio attraverso questo confronto con l'Italia che si disputerà allo stadio Restelo di Lisbona che ha una capienza di 40 mila posti e dove gioca abitualmente il Belenses. Sarà questo, dunque, il primo atto della nazionale della rinascita. Il giorno seguente a Funchal i giovani portoghesi incontreranno i coteanei italiani per il torneo UEFA Under 21. Italia e Portogallo fanno parte del medesimo girone eliminatorio insieme al Lussetmburgo che nella gara di apertura è già stato battuto in casa dai portoghesi. Il torneo, dopo una pausa, riprenderà il nove febbraio con Italia-Lussemburgo. □

Questi i precedenti tra Italia e Portogallo

SINO AD ORA, Italia e Portogallo si sono incontrate 11 volte e il bilancio è a favore degli azzurri con 7 vittorie, 1 pareggio e 3 sconfitte. 26 i gol segnati, 14 quelli subiti.
Il primo incontro tra azzurri e lusitani ebbe luogo il 18 giugno 1925 a Lisbona: vinsero i padroni di casa 1-0. Al secondo appuntamento, però, gli azzurri rimisero le cose a posto con un perentorio 3-1 e nell'occasione Baloncieri segnò due gol inaugurando quella... dinastia di coppiettisti che oggi annovera anche Mihalich, Gratton e Riva. I « top scorer » degli incontri tra Italia e Portogallo, ad ogni modo, sono Mota e Orsi con 3 gol a testa.

Boersma (Middlesbrough) qui va a segno contro il West Ham; contro il Manchester City non è riuscito a ripetersi e la partita è finita 0-0 (FotoAnsa)

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA
Di nuovo Liverpool

1. DIVISIONE. Due gol negli ultimi quattro minuti al Queen's Park Rangers e il Liverpool è tornato in testa dopo che, con i recuperi di metà settimana, la leadership era andata all'Ipswich. A dominare, comunque, è stato il maltempo.

RISULTATI: **Birmingham-Ipswich 2-4; Middlesbrough-Mancheste C. 0-0"; Birmingham-Sunderland 2-0; Coventry-Everton 4-2; Leeds-Aston Villa 1-3; Liverpool-Queen's Park Rangers 3-1; Tottenham-Manchester C. 2-2; West Bromwich-Leicester 2-2; Derby-West Ham; Manchester-Bristol City; Middlesbrough-Arsenal; Norwich-Stoke (rinviate); Newcastle-Ipswich (sospesa).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	27	18	12	3	3	31	13
Ipswich	26	17	11	4	2	36	17
Manchester C.	23	18	7	9	2	23	15
Newcastle	22	17	8	6	3	29	20
Aston Villa	21	17	9	3	5	34	21
Arsenal	19	16	8	3	5	31	26
Birmingham	19	19	8	3	8	30	26
Leicester	19	19	4	11	4	22	27
Middlesbrough	18	17	7	4	6	10	15
Coventry	17	16	6	5	5	23	20
West Bromwich	17	17	6	5	6	25	23
Leeds	17	17	5	7	5	23	23
Everton	16	17	6	4	7	27	30
Stoke	16	16	6	4	6	13	16
Manchester U.	14	15	4	6	5	23	24
Queen's Park R.	14	17	5	4	8	21	26
Norwich	13	17	4	5	8	16	25
Derby	12	15	3	6	6	21	23
Bristol City	12	16	4	4	8	15	19
Tottenham	12	17	4	4	9	22	36
Sunderland	9	17	2	5	10	13	27
West Ham	9	17	3	3	11	17	32

OLANDA
Insiste l'Ajax

Il Feijenoord non ha giocato, l'Ajax sì. E ha anche vinto e grazie a questa vittoria ha messo 3 punti tra sè e i campioni. Che però, con due partite in meno, possono superare gli attuali capi.

RISULTATI: **Telstar-Eindhoven 3-1; Utrecht-Go Ahead Eagles 3-0; VVV Venlo-Amsterdam 3-1; NAC Breda-Roda 1-0; Ajax-NEC Nijmegen 2-1; Sparta-De Graafschap 3-0; Den Haag-AZ67 2-1; PSV Eindhoven-Haarlem 4-0; Twente Enschede-Fejenoord rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	28	17	13	2	2	33	13
Fejenoord	25	15	11	3	1	42	15
Utrecht	23	17	10	3	4	33	24
PEV Eindhoven	20	16	8	4	4	33	17
Roda JC	19	17	7	5	5	26	17
Sparta	19	17	7	5	5	29	27
Haarlem	19	17	7	5	5	23	24
AZ67	18	16	7	4	5	39	21
Dem Haag	18	17	7	4	6	32	24
NAC Breda	18	17	7	4	6	27	28
VVV Venlo	13	16	5	3	8	18	29
Go Ahead Eagles	13	17	3	7	7	20	39
Eindhoven	13	17	4	5	8	17	39
Twente	12	16	4	4	8	19	22
Telstar	12	17	4	4	9	21	34
NEC Nijmagen	11	17	4	4	9	21	34
Amsterdam	10	17	2	6	9	19	37
De Graafschap	9	17	3	3	11	15	35

GERMANIA
Borussia di corsa

A metà esatta del campionato, il Borussia ha innestato la presa diretta battendo il Bayern e mettendo 4 punti tra sé e l'Eintracht di Francoforte e addirittura 5 tra sè e i campioni d'Europa.

RISULTATI: **VFL Bochum-Amburgo 4-2; MSV Duisburg-Karslruher 3-1; Borussia-Bayern 1-0; ROT-Weiss Essen-Eintracht 2-1; Kaiserslautern-Tennis Borussia 3-1; Werder Brema-Colonia 2-1; Borussia-Schalke 2-2; Hertha Berlino-Saarbruecken 1-1; Eintracht-Fortuna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	27	17	12	3	2	37	16
Eintracht B.	23	17	8	7	2	29	20
Bayern	22	17	9	4	4	50	37
Hertha Berlino	21	17	8	5	4	30	19
Colonia	20	17	9	2	6	34	24
Schalke 04	20	17	9	2	6	38	31
MSV Duisburg	19	16	6	7	3	32	21
Borussia D.	17	17	6	5	6	33	29
Werder Brema	17	17	6	5	6	31	29
VFL Bochum	17	17	7	3	7	28	30
Fortuna D.	17	17	7	3	7	27	29
Amburgo	17	17	6	5	6	2	28
Eintracht F.	14	17	6	2	9	34	36
Karlsruhe	14	17	4	6	7	24	29
Kaiserslautern	12	17	5	2	10	20	23
Tennis Borussia	10	17	3	4	10	25	55
Saarbruecken	9	16	2	5	9	12	26
Essen	8	17	2	4	11	23	53

Chelsea stop!

2. DIVISIONE. Nè il Southampton nè il maltempo che pure ha condizionato e non poco il campionato britannico hanno fermato il Chelsea. I capoclassifica continuano a far punti e ormai hanno la promozione in punta di... bulloni.

RISULTATI: **Southampton-Chelsea 1-1 "; Bristol Rovers-Carlisle 2-1; Cardiff-Hull 1-1; Chelsea-Wolverhampton 3-3; Millwall-Nottingham Forest 0-2; Orient-Fulham 0-0; Plymouth-Sheffiield 0-0.**
Blackburn-Southampton, Bolton-Luton (rinviate); Blackpool-Hereford, Motts Country-Burnley (sospese).
" Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	27	19	11	5	3	33	25
Nottingham	23	18	9	5	4	40	21
Blackpool	23	18	9	5	4	29	20
Wilverhampton	22	18	8	6	4	44	25
Bolton	22	16	10	2	4	28	19
Sheffield	20	18	6	8	4	20	20
Oldham	19	17	7	5	5	23	25
Charlton	18	17	7	4	6	36	31
Blackburn	18	17	8	2	7	18	22
Fulham	17	18	5	7	6	27	26
Luton	17	17	7	3	7	27	26
Bristol Rovers	17	18	6	5	7	25	26
Millwall	16	16	7	2	7	24	21
Hull	16	16	5	6	5	20	20
Notts County	16	17	7	2	8	25	30
Southampton	15	18	5	5	8	28	33
Cardiff	15	18	5	5	8	22	29
Burnley	14	17	4	6	7	21	26
Carlisle	14	19	5	4	10	20	35
Plymouth	13	18	3	7	8	22	30
Orient	10	16	2	6	8	14	22
Hereford	10	16	3	4	9	21	35

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

SPAGNA
Goleada basca

Dopo aver superato il turno in Uefa (e a Bilbao stanno ancora ringraziando il Milan), l'Atletico ha rifilato cinque gol all'Espanol di Barcellona confermando le sue qualità di lottatore. In testa, sempre solo il Barcellona

RISULTATI: **Santander-Atletico Madrid 0-0; Real Madrid-Las Palmas 3-0; Malaga-Betis 0-1; Salamanca-Elche 1-0; Atletico Bilbao-Espanol 5-2; Hercules-Celta 2-1; Siviglia-Valencia 0-0; Burgos-Saragozza 2-0; Barcellona-Real Sociedad 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	19	14	28	3	3	28	11
Valencia	18	14	7	4	3	28	20
Atletico Madrid	17	14	7	3	4	19	15
Espanol	17	14	7	3	4	29	26
Real Madrid	16	14	7	2	5	27	21
Real Sociedad	15	14	5	5	4	24	17
Siviglia	15	14	4	7	3	11	12
Betis	14	14	6	2	6	20	19
Atletico Bilbao	14	14	5	4	5	23	25
Las Palmas	13	14	5	3	6	18	20
Hercules	13	14	4	5	5	10	14
Santander	13	14	5	3	6	17	24
Elche	12	14	4	4	6	18	20
Burgos	12	14	4	4	6	17	20
Celta	12	14	4	4	6	10	12
Salamanca	12	14	5	2	7	12	18
Saragozza	10	14	3	4	7	16	22
Malaga	10	14	3	4	7	8	18

LUSSEMBURGO
Fila sgranata

E' durato solo una settimana il poker di squadre in testa: adesso, infatti, a guidare la classifica in perfetta solitudine è l'Alliance

RISULTATI: **Beggen-Jeunesse Esch 0-0; Rumelange-Aris Bonnevoie 2-0; Alliance Dudelange-Chiers 1-0; Red Boys Differdange-Niedercorn 2-1; Ettelbruck-Stade Dudelange 1-1; Grevenmacher-Red Black 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alliance	17	12	7	3	2	21	13
Stade	16	12	7	2	3	31	16
Red Boys	16	12	7	2	3	24	16
Niedercorn	15	12	7	1	4	23	19
Jeunesse Esch	14	12	6	2	4	20	14
Chiers	13	12	6	1	5	15	13
Ettelbrueck	12	12	4	4	4	19	20
Grevenmacher	10	12	4	2	6	16	14
Beggen	9	12	2	5	5	17	23
Aris Bonnevoie	7	12	2	3	7	10	21
Red Black	4	12	1	2	9	11	32

SCOZIA
Neve e poco estro

Solo una partita delle cinque in programma: Ayr-Hearts 0-1. Tutte le altre sono state rinviate

RISULTATI: **Ayr-Hearts 0-1; Dundee-Rangers Hibernian-Kilmarnock; Motherwell-Aberdeen; Partick Thistle-Celtic (rinviate).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	19	13	8	3	2	24	12
Dundee	19	13	9	1	3	28	19
Celtic	17	12	7	3	2	26	13
Rangers	15	13	5	5	3	20	13
Motherwell	13	13	5	3	5	23	23
Hearts	11	14	2	7	5	20	24
Partick Thistle	11	12	4	3	5	13	19
Hibernian	12	13	1	8	4	12	16
Ayr	9	14	3	3	8	18	33
Kilmarnock	6	13	1	4	8	17	29

BELGIO
Recupera il R.W.

Mentre il Club Bruges perdeva in casa dell'Anderlecht, il Racing White pareggiava a Winterslag guadagnando un punto in classifica nei confronti dei campioni in carica e dimezzando il distacco.

RISULTATI: **Anversa-Ostenda 2-1; Mechelen-Waregem 3-1;Courtrai-Lierse 1-0; Standard Liegi-Lokeren 0-1; Beveren-Beringen 1-3; Brugu-Liegi 5-0; Winterslag-Racing White 2-2; Charleroi-Beerschot 1-1; Anderlecht-Club Bruges 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Bruges	21	14	9	3	2	28	11
Racing White	20	14	8	4	2	24	12
Anderlecht	19	14	7	5	2	31	18
Beerschot	17	14	7	3	4	30	21
Lierse	17	14	7	3	4	18	16
Courtrai	17	14	7	3	4	18	17
Anversa	17	14	7	3	4	17	17
Standard Liegi	17	14	6	9	3	15	10
Bruges	16	14	6	4	4	29	21
Lokeren	14	14	5	4	5	17	15
Beringen F.C.	12	14	5	2	7	21	19
Winterslag	12	14	4	4	6	16	16
Charleroi	10	14	3	4	7	10	19
Beveren	10	14	2	6	6	11	21
Waregem	9	14	4	1	9	17	25
Liegi	9	14	3	3	8	12	33
Mechelen	8	14	2	4	8	13	25
Ostenda	7	14	2	3	9	18	30

FRANCIA
Bastia bang bang

E se lo scudetto approdasse in Corsica? Le premesse ci sono e la squadra anche; una squadra che ha l'attacco più profilico del campionato e che ha fatto il tiro a segno col Bordeaux.

RISULTATI: **St. Etienne-Nantes 2-0; Sochaux-Nimes 2-1; Marseilles-Nice 0-1; Bastia-Bordeaux 4-1; Lens-Metz 1-0; Troyes-Reims 4-1; Valenciennes-Laval 1-2; Lille-Nancy 1-1; Rennes-Lyon 2-2; Angers-Paris St. Germain 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bastia	25	18	11	3	4	45	25
Nantes	24	18	10	4	4	36	21
Lione	24	18	9	6	3	33	20
Lens	21	18	7	7	4	35	31
Metz	20	18	8	4	6	27	24
Nizza	20	18	9	2	7	26	23
Nancy	19	17	7	5	5	36	25
St. Etienne	18	18	6	6	6	23	18
Marsiglia	18	17	8	2	7	26	25
Laval	18	18	8	2	8	20	24
Reims	18	18	7	4	7	27	32
Paris S. G.	17	17	7	3	6	28	28
Valenciennes	16	18	6	4	7	26	27
Sochaux	16	17	7	2	8	23	27
Nimes	16	17	6	4	7	27	31
Angers	16	18	6	4	8	22	31
Troyes	15	18	6	3	9	19	26
Bordeaux	14	18	5	4	9	25	33
Rennes	11	19	4	3	11	17	34
Lille	10	18	4	2	12	22	36

GRECIA
Paok in fuga

Sola squadra vittoriosa in trasferta (3-0 all'Iraklis), il Paok ha allungato il passo mantenendo la testa della classifica. L'unica formazione che ne regge il ritmo è l'Olympiakos, malgrado il pareggio impostogli dal Panathinaikos.

RISULTATI: **AEK-Ethnikos 4-1; Apollon-Panseraikos 1-0; Atromitos-Panionios 3-0; Ioannina-Panetolikos 2-0; Iraklis-PAOK 0-3; Kavalla-Aris 0-0; O0lympiacos-Panathinaikos 1-1; CFI-Pierikos 2-0; Panachaiki-Kastoria 3-0.**

CLASSIFICA: **Paok 18 punti; Olympiakos 17; Panathinaikos 15; AEK 14; Aris 12; Apollon 11; Panachaiki 10; Joannina e OFI 9; Panetolikos, Ethnikos e Panserraikos 8; Pireikos e Iraklis 7; Kastoria, Panionios e Kavalla 6; Atromitos 5.**

SVIZZERA. Fermo il campionato, in Svizzera si sono giocati i quarti della Coppa. Ecco i risultati: Etoile Carouge-Neuchatel Xamax 2-1; Nordstern Basel-Lausanne 1-3; St. Gall-Sion e Young Boys-Zurich rinviate causa neve.

HAITI E CUBA hanno pareggiato (1-1) l'incontro di ritorno svoltosi a Porto Prince e valido per le fasi eliminatorie della Coppa del Mondo di calcio. Le due squadre, che avevano terminato con identico punteggio la partita di andata, dovranno affrontarsi nuovamente il 31 dicembre prossimo su campo neutro.

MAROCCO E TUNISIA hanno pareggiato per 1-1 una partita valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo di calcio disputata a Casablanca.

PELE', EDIZIONE U.S.A.

Negli Stati Uniti sono stati decisi molti cambiamenti nel regolamento del campionato. C'è anche chi si affida alla « Mob »

La mafia aiuterà il soccer?

CHICAGO - Al termine della riunione del Consiglio direttivo della North American Soccer League sono state annunciate numerose riforme alla struttura del campionato nazionale.

« **Vogliamo metterci sullo stesso livello delle consorelle europee, altrimenti queste ridono delle nostre pacchianate** » ha detto il Commissioner della Lega, Phil Woosnam. Intanto alla lista delle squadre esistenti è stato aggiunto il Denver (Colorado) il cui presidente è l'italo americano Jimmy Guercio, impresario di films e manager di un famoso gruppo musicale di Chicago.

Proprio come il campionato italiano, la stagione degli acquisti è stata suddivisa in tre stadi: la prima con inizio a gennaio; la seconda a metà marzo e l'ultima alla fine del mese. Ogni squadra potrà acquistare 10 « stranieri » ma dovrà avere nelle file un minimo di 6 « indigeni ».

A proposito di questi acquisti, va detto che la squadra del Cosmos, quest'anno sta cercando di ingaggiare il noto asso brasiliano Edu, un difensore della Nazionale tedesca ovest, ed un attaccante della Nazionale polacca, per una somma non rivelata, ma che sarà senz'altro astronomica.

Poiché per il 1977 sono previste un maggior numero di trasmissioni televisive delle partite, che dovranno raggiungere complessivamente 500 milioni di telespettatori, i numeri alle magliette dovranno essere più grandi sul petto e sulle spalle.

In campo tecnico, i dirigenti hanno abolito il buffo sistema dei cinque rigori in caso di parità, sostituendoli con un tempo supplementare. In caso di mancato punteggio nel primo arco di tempo di 15 minuti, si procederà ad un'altra frazione di gioco, durante la quale si spera verranno segnate reti decisive. Ma c'è di più: nel 1977 niente rigori dal dischetto. Al contrario, il giocatore incaricato del tiro potrà prendere la palla, col portiere libero di muoversi lungo la linea della porta, e da 30 metri potrà colpire la sfera nel limite di cinque secondi dal fischio dell'arbitro.

Il totale delle partite per la prossima stagione sarà di 26, con Portland, nello Stato dell'Oregon, designata per la « partitissima » tra le capoliste.

Non dovrebbero esistere più il San Antonio (Texas) che cederà la squadra alle Hawaii, mentre il San Diego passerà la formazione a Las Vegas. Nella città del peccato nel Nevada, una grossa corporazione di industriali (ma se sono tutte case da gioco! n.d.r.) avrebbe preso le redini della squadra che avrà un solo traguardo: « **vincere il campionato ad ogni costo** ». Questa frase ci ricorda tempi in cui la mob dominava, comunque ci consola che oggi questa mob o mafia, non ha alcun ascendente nel calcio, come invece ne ha in altre discipline sportive: comunque questa corporazione aiuterà indubbiamente il soccer americano. Certo che quest'anno il calcio USA presenterà colossi finanziari che tentano di portarlo a livelli internazionali. E' trascorsa una stagione e possiamo dire che il calcio sta attecchendo molto in questa nazione: basti pensare che nlle 2100 Università e nelle scuole medie si gioca il calcio più del lento e languente baseball. Il che fa pensare e sperare che in poco tempo anche nel paese dei dollari la sfera diverrà famosa. Gli americani, del resto, sognano questo momento da mezzo secolo.

Nella speranza, ovviamente di prendersi una sonora rivincita sulla « vecchia » Europa, da sempre indicata come il loro « complesso di inferiorità ». Con in più la convinzione — qualora se ne presenti l'occasione — di poter rimediare alla magra dell'ultimo Bicentenario. Ma a questo ci penserà anche la magia. O almeno, così ha promesso. Staremo a vedere, lo spettacolo è assicurato.

Lino Manocchia

Avvelenati per sei giorni, vanno allo stadio per dare sfogo alla rabbia repressa. E qualcuno li aiuta

Anche di domenica, adesso

di **Italo Cucci**

PARLANO tanto di sport e politica. Farebbero meglio a parlare di sport ed educazione, dico educazione civica. E' trascorsa una settimana che sarebbe meglio dimenticare, una settimana di insulti allo sport e alle elementari norme di civismo, ai più semplici principi di lealtà, di correttezza. Ecco di che cosa si dovrebbe discutere, quali temi dibattere nelle tavole rotonde che hanno trasformato la radiotelevisione italiana in una sorta di abbuffata quotidiana di parole, di luoghi comuni, di balle cinesi e idiozie italiche.

PARLIAMO di Giorgio Chinaglia, arrivato stravolto in Italia per piangere la morte di un amico ed incappato nel consueto blocco mentale che gli impedisce di portarsi da uomo retto e intelligente e lo trasforma in sciocco discendente dell'uomo di Neandertal. E' mai possibile che da un giorno all'altro l'uomo pieno di sentimenti (e l'amicizia è il più alto dei sentimenti), l'uomo che in tivù si fa vedere mentre accarezza i gemelli di Maestrelli e fa dire a tutti « in fondo è un gran bravo ragazzo », modifichi i suoi atteggiamenti e — sorta di dottor Jekyll — si lasci andare a vaneggiamenti sulle « congiure di Monaco »? Ma che c'era da dire, di nuovo, su quella sventurata trasferta che poteva esser allegra o drammatica e che lui, proprio lui, Giorgio Chinaglia, trasformò in ridicolo carnevale? Stupisce — peraltro — che tanta gente sia stata appresso alle sue nuove manifestazioni di squilibrio, e abbia dato risonanza ai suoi alati pensieri, alle sue stupide e rabbiose confessioni di emigrante-del-dollaro. Ora è tornato a casa, e lasciamolo dov'è, l'Amerikano.

PARLIAMO di tal Gentile detto anche Gheddafi, giocatore della Juventus che si esprime a zampate e riduce a mal partito il collega Antognoni impedendogli di giocare in campionato e in Nazionale, mentre lui magari giocherà, a Lisbona, alla faccia di tutti, e magari a fianco di quel Benetti che alla Nazionale ha sottratto il portiere di riserva, Castellini, con lo stesso identico sistema, una pedata, una parentesi nera fra le parole « io gioco ». Mi chiedo perché l'amico Boniperti — un signore cui è affidato il nome della Vecchia Signora — non sia già intervenuto a tutelare il buon nome del suo glorioso club, redarguendo pubblicamente i suoi scalpitanti e feroci saladini. Mi chiedo che cosa stia facendo il sor Campana, tanto sollecito a cogliere in difetto dirigenti e mezzani che si dividono quattrini, e così sordo ai gemiti dei « compagni » domenicalmente immolati sui terreni di gioco. Aspetta forse che finiscano la carriera in un letto d'ospedale, rosi dall'ulcera, come Franco Liguori? E che la folla assetata di sangue si scanni sugli spalti? E che qualche magistrato perditempo intervenga per ammanettare i reprobi della pedata sol perché i loro capi non li hanno fermati in tempo? In fondo, se fra qualche settimana troveremo sull'erbetta dei campi di calcio qualche orecchio, oppure un dito, o addirittura un piede, non dobbiamo stupirci, chi gliel'ha detto, ai « ragazzi », che è peccato picchiare, pestare, mordere? Gliel'ha forse detto l'arbitro?

PARLIAMO di arbitri, di questi gentiluomini destinati a tutelare le sorti di un match e dei giocatori che s'affrontano. Sono sicuro che il buon Michelotti ha tenuto conto degli agrumi lanciati sul terreno di gioco, a Catanzaro, e d'altri particolari ancora di quella partita; e sicuramente ne avrà reso edotto il buon Barbè, che legge, traduce e assegna imperterrito botte a destra e a manca. Ma quel « rigore », signor Michelotti, quel « rigore »... O non è lei tanto rigoroso nel giudicare i fatti di una partita? Come dice? Ha agito secondo coscienza? Ma chi le ha dato il diritto di credersi in possesso di una coscienza infallibile? O perché non glielo dite prima, a tifosi e sportivi e dirigenti e giocatori come quelli di Catanzaro, che a casa loro non possono giocare? Perché non gli destinate i campi neutri col computer, a fine estate, quando escono i calendari? Domenica a Cosenza, l'altra domenica a Messina, l'altra ancora a Reggio, quell'altra a Napoli, e via discorrendo. Sia chiaro, non difendo i teppisti: ma andiamoci piano col fare i gradassi. Teniamo soprattutto a mente che la gente che va allo stadio è già incazzata di suo, per le stangate, per Andreotti, per Rumor, per Berlinguer che di tasse paga in un anno quel che io pago in un mese (ma io sono professionista, e lui è pubblicista!), e dunque i nervi sono già a fior di pelle, lo scontento è lì lì per esplodere, dunque bisogna esser lievi con loro, comprensivi; soprattutto perché sono piccoli, e deboli. Ma agli arbitri (a certi arbitri voglio dire, chè ne conosco di seri) piace soprattutto esser lievi e comprensivi con i grandi, e i forti. Agli arbitri piace esser Menicucci, e fare quel che Menicucci ha fatto a Rimini: rovinare l'esistenza a una città civile che si ritrova, d'acchito, con l'infamante sospetto di inciviltà e intolleranza. Ma perché ce l'hanno tanto, con questo Rimini? Forse perché è guidato da quell'Helenio Herrera che del calcio italiano sa tutto, forse troppo, e tutto sa (forse anche troppo) di dirigenti e arbitri? Povero sport, povero calcio, povera Italia amara, disillusa, frustrata, maleducata, costretta a misurare le proprie virtù dentro le mura di uno stadio un tempo dato a spensierati ludi, oggi consacrato a vergognosi gesti d'intolleranza e di rabbia.

PARLIAMO di sport e politica, d'accordo, ma solo per dire che la politica ha avvelenato e insozzato lo sport così come ha avvelenato e insozzato il Paese. Vorrei che i cialtroncelli radioteledibattenti e ciacolanti e scodinzolanti come la maggior parte dei vuoti intellettuali soliti a impugnar la penna come una forchetta (o la forchetta come una penna), vorrei che costoro meditassero su un fatto delle ultime ore: c'è un signore, a Milano, certo Trapani, che dice di voler fare il presidente dell'Inter. E il giorno dopo gli rapiscono la figlia. E magari adesso maledice quel giorno che si è interessato di calcio, di sport, e l'ha fatto sapere in giro. Ma chi è che ha ridotto l'Italia ad un giardino di supplizi, a un libero pascolo di malviventi? Questo dobbiamo alla politica degli stolti e dei furbi, che sono tanti e vanno tenuti lontani dallo sport, e individuati appena v'abbiano messo piede, e sbugiardati appena gli sia caduta la maschera.

Diomio, parliamo di sport, ma anche noi cerchiamo di educarci, altrimenti è finita.

le pagelle della serie A

9. GIORNATA D'ANDATA

CALLONI

ANTOGNONI

P. SALA

BORDON

Catanzaro	0	Torino	4
1 Pellizzaro	6	Cazzaniga	6
2 Silipo	6,5	Danova	6,5
3 Ranieri	6	Santin	7,5
4 Braca	7	Salvadori	7,5
5 Maldera	5	Mozzini	7
6 Vichi	6,5	Caporale	6,5
7 Banelli	7	Sala C.	7,5
8 Improta	6,5	Sala P.	7
9 Sperotto	5,5	Graziani	8,5
10 Boccolini	5	Zaccarelli	8
11 Nicolini	5,5	Pulici	7,5
12 Novembre		Riccarand	
13 Vignando		Butti	
14 Palanca	5	Garritano	n.g.
All. Di Marzio	6	Radice	7

Arbitro: Michelotti di Parma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Zaccarelli al 10'; 2. tempo 0-3: Santin al 5', Graziani al 26' e al 33'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Palanca per Ranieri al 1', Garritano per Graziani al 33'.

● Spettatori 17.906, di cui 2.252 abbonati, per un incasso di lire 74.394.000 ● Le marcature: Maldera-Graziani, Silipo-Pulici, Nicolini-Zaccarelli, Danova-Banelli, Mozzini-Sperotto, Ranieri-Claudio Sala, Boccolini-Salvadori, Santin-Improta ● Niente da fare per un Catanzaro contro un « Toro » pimpante e in odore di tricolore ● In giornata-no pure il signor Michelotti, contestato a fine partita ● Così il « poker »: fucilata di Zaccarelli il primo, di rapina quello di Santin appostato sulla linea di porta catanzarese il raddoppio, e colpi di testa vincenti gli ultimi due di Graziani ● Non è mancato neppure il « giallo »: un guardialinee è stato colpito da un bottiglietta alla spalla destra e dopo aver accusato dolori ha conservato il « corpo del reato » ● Ammoniti: Salvadori, Silipo e Boccolini ● Espulsi: Mozzini al 59' e Maldera al 62'.

Cesena	0	Verona	1
1 Boranga	6	Superchi	7,5
2 Lombardo	6,5	Logozzo	6
3 Bittolo	5,5	Bachlechner	6,5
4 Beatrice	5	Busatta	6,5
5 Oddi	6	Giubertoni	6
6 Cera	5,5	Negrisolo	6
7 Vernacchia	5	Franzot	6,5
8 Frustalupi	5	Mascetti	7
9 De Ponti	6,5	Luppi	6,5
10 Rognoni	5	Maddè	7
11 Bonci	6	Zigoni	6
12 Martini		Porrino	
13 Benedetti		Sirena	
14 Mariani	5,5	Petrini	
All. Rosati	5	Valcareggi	7

Arbitro: Ciulli di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Luppi al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mariani per Vernacchia al 19'.

● Spettatori 11.000 circa di cui 6760 paganti per un incasso di 20.698.700 lire ● Le marcature: Logozzo-Bonci, Bachlechner-Vernacchia, Giubertoni-De Ponti, Bittolo-Franzot, Oddi-Luppi, Lombardi-Zigoni, Beatrice-Busatta, Maddè-Rognoni, Mascetti-Frustalupi ● Adesso Manuzzi, se vuol salvare il Cesena, deve affidare la panchina a padre Pio, sempre ammesso che basti: i romagnoli, infatti, sono la squadra più brutta del campionato. Ed anche quella peggio diretta: Rosati, però, ha poche colpe; lui la serie A non la conosce per niente! ● Valcareggi, invece, sta facendo più che un buon lavoro: il Verona, infatti, è squadra che sa quello che deve fare e, soprattutto, che sa come farlo ● In ombra Zigoni (che però si è sacrificato per la squadra) in evidenza Luppi autore del gol ● Questa l'azione: a metà campo Busatta vince un contrasto e lancia lungo il centravanti.niente da fare per Boranga.

Juventus	0	Fiorentina	0
1 Zoff	6	Mattolini	8
2 Cuccureddu	7	Galdiolo	7
3 Gentile	6,5	Tendi	7
4 Furino	5	Pellegrini	7
5 Morini	5	Della Martira	7
6 Scirea	6	Zuccheri	6,5
7 Causio	5	Caso	6
8 Tardelli	6	Gola	6
9 Boninsegna	5	Casarsa	5,5
10 Benetti	5	Antognoni	6,5
11 Bettega	5	Desolati	5,5
12 Alessandrelli		Ginulfi	
13 Marchetti	6	Restelli	6
14 Gori		Bertarelli	
All. Trapattoni	6	Mazzone	6,5

Arbitro: Casarin di Milano, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Restelli per Della Martira al 32'; 2. tempo: Marchetti per Morini al 14'.

● Spettatori 35.000 circa, di cui 14.108 abbonati, per un incasso di lire 52.471.400 ● Le marcature: Scirea e Pellegrini liberi, Morini-Casarsa, Cuccureddu-Desolati, Gentile-Caso, Furino-Zuccheri, Tardelli-Antognoni, Benetti-Gola, Galdiolo-Boninsegna, Della Martira-Bettega, Tendi-Causio ● La Juventus delude contro una Fiorentina che legittima la sua etichetta di « squadra da trasferta » ● Pregi e difetti: la « Signora » è completamente mancata a centrocampo, mentre i viola peccano di decisione e foforo ● A fine partita, le ingiurie più grosse sono volate all'indirizzo di Boninsegna accusato di essere troppo statico: Anastasi, dicono ora certi tifosi, era un'altra cosa. Almeno correva ● Al 60', infortunio ad Antognoni che è costretto a restare fuori campo per circa dieci minuti, dopo un contrasto con Gentile ● Così le due versioni. Antognoni: « Gentile l'ha fatto apposta ». Gentile: « E' stato un caso ».

Lazio	0	Foggia	0
1 Pulici	6	Memo	6
2 Ammoniaci	5	Gentile	5
3 Martini	5	Sali	6
4 Wilson	6	Pirazzini	7
5 Manfred.	7	Bruschini	6
6 Cordova	5	Scala	5
7 Garlasch.	6	Ripa	6
8 Agostinelli	5	Salvini	5
9 Giordano	5	Ulivieri	5
10 Lopez	5	Del Neri	5
11 Badiani	5	Lorenzetti	5
12 Garella		Bertoni	
13 Pighin		Domenghini	
14 Rossi	n.g.	Nicoli	n.g.
All. Vinicio	5	Puricelli	5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nicoli per Lorenzetti al 14', Rossi per Lopez al 31'.

● Spettatori 33.000 circa, di cui 14.132 abbonati, per un incasso di lire 53.705.100 ● Le marcature: Ammoniaci-Lorenzetti, Manfredonia-Ulivieri, Martini-Ripa, Cordova-Scala, Lopez-Salvioni, Badiani-Sali, Agostinelli-Del Neri, Gentile-Garlaschelli, Bruschini-Giordano, Wilson-Pirazzini liberi ● Doveva essere la domenica della Lazio, ma il Foggia giocando con otto-nove uomini in difesa, riesce ad imbrigliare le manovre del collettivo di Vinicio ● Con una constatazione su tutte: i biancoazzurri non possono ancora contare su Cordova e Garlaschelli e Giordano si sono mostrati troppo fragili nei contrasti ● Il forcing laziale origina soltanto un'occasione nel primo tempo: Cordova scambia con Garlaschelli, cross a sinistra per Martini, pallone ad Agostinelli che — solissimo — spara sui piedi di Memo in uscita ● La partita s'addormenta e ancora Agostinelli si fa parare un tiro da dentro l'area.

Milan	2	Genoa	2
1 Albertosi	6	Girardi	6
2 Collovati	5	Maggioni	6
3 Maldera	5,5	Rossetti	6
4 Morini	5,5	Onofri	6
5 Bet	5	Matteoni	6,5
6 Anquill.	5,5	Ogliari	6
7 Rivera	6	Damiani	5,5
8 Bigon	6	Arcoleo	6
9 Calloni	4	Pruzzo	6
10 Biasiolo	5	Ghetti	5,5
11 Silva	5	Basilico	6
12 Rigamonti		Tarocco	
13 Sabadini	5,5	Rosato	
14 Gorin		Campidonico	
All. Marchioro	5	Simoni	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 4.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bigon al 12', Ghetti al 40'; 2. tempo 1-1: Damiani al 30', Morini al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabadini per Collovati al 1'.

● Spettatori 26.284, di cui 12.319 abbonati, per un incasso di lire 38.433.300 ● Le marcature: Collovati-Basilico, Maggioni-Bigon, Bet-Pruzzo, Biasiolo-Ghetti, Calloni-Matteoni, Silva-Rossetti, Morini-Arcoleo, Rivera-Ogliari, Maldera-Damiani, Onofri e Anquilletti liberi ● Così i gol: punizione di Calloni che Girardi respinge sul palo, intervento di Bigon e respinta di Maggioni sulla linea bianca. Per Reggiani è gol ● Pareggio rabbioso del Genoa: lancio di Maggioni e rasoterra vincente di Ghetti ● Ripresa. Pallone a Pruzzo (in fuorigioco?), smistamento per Damiani che s'insinua tra Maldera e il portiere e fulmina Albertosi ● Il 2-2 viene siglato al 37' da Morini: l'azione parte da un calcio d'angolo battuto da Rivera e Morini rovescia in gol ● Nel finale, Calloni esce in barella per una scarpata in testa, ma niente di grave ● Calci d'angolo: 8-4 per il Milan.

Napoli	1	Roma	0
1 Carmignani	6	P. Conti	6
2 Bruscolotti	7	Maggiora	6
3 La Palma	6+	Chinellato	6—
4 Burgnich	5+	Boni	6+
5 Vavassori	6+	Santarini	7—
6 Orlandini	6+	Menichini	6
7 Massa	6	B. Conti	6
8 Juliano	6	Di Bartolomei	6
9 Savoldi	6	Musiello	6+
10 Vinazzani	7—	De Sisti	6
11 Chiarugi	6+	Pellegrini	6—
12 Favaro		Quintini	
13 Catellani		Sandreani	
14 Speggiorin		Bacci	
All. Pesaola	6	Liedholm	6—

Arbitro: Ciacci di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Massa al 1'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 70.275, di cui 60.140 abbonati, per un incasso di lire 44.320.000 ● Le marcature: Burgnich e Menichini liberi, Bruscolotti-Pellegrini, La Palma-Bruno Conti, Vavassori-Musiello, Santarini-Savoldi, Chinellato-Chiarugi, Maggiora-Massa, Orlandini-Di Bartolomei, Juliano-De Sisti, Vinazzani-Boni ● Il vantaggio del Napoli all'inizio della partita promette una « goleada », poi la delusione è totale ● Tutta la ripresa — addirittura — è condotta dalla Roma e i « ciucci » si salvano alla meno peggio ● Il gol è venuto in questa maniera: calcio d'angolo spiovente in area romanista e stacco stupendo di Massa che insacca ● Nel conto delle occasioni perdute dal Napoli ci sta pure un rigore concesso da Ciacci per fallo di Chinellato su Vinazzani e sbagliato da Savoldi ● A fine gara, molti fischi per Pesaola e un solo applauso: quello del medico sociale: i partenopei, hanno giocato in nove. Chiarugi e « Beppe-gol » erano infortunati.

Perugia	1	Bologna	0
1 Marconcini	6	Mancini	7
2 Nappi	6,5	Valmassoi	6,5
3 Ceccarini	7	Cresci	6
4 Frosio	6,5	Battisodo	7
5 Berni	6	Roversi	6,5
6 Agroppi	4,5	Paris	6
7 Scarpa	5	Rampanti	5
8 Curi	6	Maselli	7
9 Novellino	6	Clerici	5
10 Vannini	5,5	Pozzato	6,5
11 Cinquetti	6	Chiodi	5,5
12 Malizia		Adani	
13 Amenta	5	Nanni	
14 Ciccotelli		Grop	5
All. Castagn.	5,5	Giagnoni	5

Arbitro: Lops di Torino, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vannini al 39'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Amenta per Agroppi al 7', Grop per Chiodi al 20'.

● Spettatori 15.000 circa, di cui 5.600 abbonati, per un incasso di lire 48.682.800 ● Le marcature: Frosio e Battisodo liberi, Nappi-RRampanti, Ceccarini-Chiodi, Berni-Clerici, Agroppi-Pozzato, Scarpa-Roversi, Curi-Paris, Novellino-Cresci, Vannini-Maselli, Cinquetti-Valmassoi ● Partita di difficile classificazione, con occasioni mancate di un soffio da entrambe le parti ● Con una nota — nell'ambito dei « quasi-gol » — per Cinquetti e Ceccarini su un fronte e Chiodi sull'altro ● Il gol dei « grifoni » è nato così: cross di Nappi che spiove al centro dell'area rossoblù, liscio di un difensore (Battisodo? Paris?) e Vannini è lesto a insaccare alle spalle di Mancini ● Nel secondo tempo, il Perugia cambia volto e conduce la gara, difendendo il gol ● In precedenza (vale a dire nel primo tempo) vi sono stati due palloni respinti dai legni delle porte: prima Chiodi, poi Novellino.

Sampdoria	0	Inter	1
1 Cacciatori	7	Bordon	7
2 Arnuzzo	7	Canuti	6
3 Callioni	6	Fedele	6
4 Valente	6,5	Oriali	6,5
5 Zecchini	6	Gasparini	6
6 Lippi	6	Facchetti	7
7 Tuttino	6	Anastasi	5
8 Bedin	6	Merlo	7
9 Bresciani	7	Mazzola	7
10 Savoldi II	5	Marini	6,5
11 Saltutti	5	Muraro	6,5
12 Di Vincenzo		Busi	
13 Ferroni	n.g.	Bertini	
14 Re		Libera	
All. Bersellini	6	Chiappella	6,5

Arbitro: Menegali di Roma, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Facchetti all'89'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferroni per Callioni al 44'.

● Spettatori 23.419, di cui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 66.486.500 lire ● Le marcature: Facchetti e Lippi liberi, Zucchini-Muraro, Callioni-Mazzola, Arnuzzo-Anastasi, Tuttino-Fedele, Oriali-Savoldi II, Bedin-Merlo, Valente-Marini, Gasparini-Bresciani, Canuti-Saltutti ● Il pareggio era il risultato ideale, ma un golbeffa premia eccessivamente Chiappella: infatti, l'unico merito dei nerazzurri è stato quello di spegnere il ritmo della partita ● Fari puntati su Merlo: lontano da San Siro, ha ritrovato gioco e fantasia ● Questa la dinamica del gol: punizione di Merlo, cross di Muraro a seguire e testa-vincente di Facchetti ● A 5' dal termine, Marini — su cross di Oriali — ha colpito il palo ● I demeriti: I peggiori in campo sono stati i due centravanti: Saltutti ed Anastasi ● Angoli: 11-4 per la Samp ● Presente in tribuna, Fulvio Bernardini ● Incidente a Bordon per uno scontro con Gasparini.

a cura di **Elio Domeniconi**

Campionato a mezz'asta:
straripa il Torino, delude la Juve,
langue il Milan, si scuote l'Inter,
piange il Bologna, si dispera il Cesena,
senza nerbo le romane;
tutto fa pensare ad un monologo granata,
ma c'è qualcuno che si oppone:
Bruno Pesaola. Ma guarda caso,
lo contestano ugualmente. Chissà perché...

Ma cosa vogliono da questo Napoli?

TORINO CALCISTICA è una realtà, Napoli è tutta da scoprire. E dopo aver fatto la spola tra Torino e Juventus, in Italia e all'estero, sono sceso a Posillipo a vedere con i miei occhi cosa hanno combinato i vecchi amici Ferlaino e Pesaola. Ferlaino è sicuro di essersi messo in buone mani, perché Pesaola ha fama di essere l'allenatore più fortunato dell'universo. Ma se gli tirate in ballo la dea bendata, il Petisso si arrabbia e si mette a parlare con il linguaggio dei giovani di « Porci con le Ali ». Dati alla mano, vi dimostra che tra gli allenatori in servizio in Serie A non c'è nessuno che abbia vinto più di lui: scudetto, coppe, promozioni. Per andare in pensione con tutte le medaglie, gli manca solo di far conquistare uno scudetto anche a Napoli. Lo scudetto che il Napoli aspetta dal tempo dei Borboni. Intanto Pesaola ha messo a tacere i nostalgici di Vinicio. Perché battendo la Roma ha scavalcato la Lazio di « O' Lione », e perché ha dimostrato che per fare passi avanti in classifica bisogna anche essere furbi. Contro la Roma, il Napoli ha segnato al primo minuto. Ha tentato di raddoppiare (ma Savoldi ha sbagliato il rigore), però non si è mai scoperto. E la Roma non è riuscita a passare. A chi gli ha fatto notare i fischi del pubblico alla fine della partita, questo simpatico erede di Pulcinella ha risposto: **« A fischiare sono stati quelli che sono arrivati allo stadio in ritardo, così non hanno visto il gol di Massa. L'avevo detto io, ai ragazzi: per favore, non segnate subito, perché altrimenti chi non vede il gol si incazza ».** E giù una risata. Certo, come ha spiegato, si divertirebbe di più, se il Napoli oltre che a vincere desse anche spettacolo **« perché questo nostro meraviglioso pubblico è ormai maturo per lo spettacolo e non si accontenta più delle commedie di De Filippo, vuole divertirsi anche a Fuorigrotta ».** Però aggiunge che preferisce divertirsi di meno e vincere piuttosto che accontentare di più la platea e perdere. Fa notare che Vinicio in casa ha già perso tre punti, ma non gli aveva augurato di perdere pure dal Foggia, il pareggio gli sta bene: **« Non sono così cattivo »** ha aggiunto. E punzecchiando Marchioro, mi ha detto: **« Il Milan ha vinto una sola partita e fosse capitata una cosa del genere anche a me, te l'immagini cosa sarebbe successo? Mi avrebbero linciato ».** Ma è tornato a Napoli, perché il rischio gli piace. Non per niente il suo gioco preferito è il poker. Fa l'allenatore di calcio proprio per potersi mantenere il poker o almeno così dicono i suoi avversari. Magari per disturbarlo sul piano psicologico. Lui, invece, su queste dicerie ci va a nozze. Ci ride su. E quel che più conta, vince sul campo. Cosa volere di più da « don » Petisso?

NAPOLI-ROMA 1-0. **Ecco come Massa, quando non era ancora passato un minuto, ha fatto secco Paolo Conti: perfetto stacco di testa e per il portiere non c'è nulla da fare** (FotoVillani)

NAPOLI-ROMA 1-0

Il segreto di Pesaola

1 **IL GUAIO E'** che la stampa napoletana non crede nello scudetto e influenza in tal senso l'opinione pubblica. Anche Pesaola riconosce che il Napoli dopo il quarto d'ora d'accademia, è calato. Ma spiega: **« Se il Napoli giocasse sempre come ha giocato in quel quarto d'ora contro la Roma, non sarebbe il Napoli, ma la nazionale brasiliana, o se preferite, quella tedesca, visto che è campione del mondo ».** Astutamente ha detto al torinese Bruno Bernardi de « La Stampa » mandato a valutare le possibilità di questa terza forza: **« Il Napoli non è da scudetto »,** così i piemontardi lo lasciano in pace e può tentare il colpo a sorpresa. Ma al « Guerino », in separata sede, ha spiegato: **« In fin dei conti siamo a due punti dalla Juventus che sul mercato ha speso miliardi e dobbiamo ancora fare i confronti diretti. Abbiamo perso dal Torino, ma in casa di Radice. A Napoli possiamo benissimo vincere noi, visto poi come è andata la partita di Torino ».** Gli manca però il sostegno della stampa. « Il Mattino » tace per volontà di Rizzoli. Cesare Marcucci, in at-

NAPOLI-ROMA 1-0. **Ecco come Savoldi ha sbagliato il rigore concesso da Ciacci: Conti aveva bevuto la finta di Beppe-gol ma il pallone, stavolta finiva fuori** (FotoVillani)

»»»

SERIE A

segue **Napoli-Roma**

tesa che riaprа il « Corriere di Napoli » (però il programma ne prevede la chiusura) scrive su « Il Messaggero ». E presentando Napoli-Roma sul quotidiano della Capitale ha parlato di « derbino ». Negli spogliatoi il numero uno de « Il Roma », barone Antonio Scotti di Uccio, continuava a ossessionarlo con questa domanda: **« Ma non si accorge che Savoldi peggiora di domenica in domenica? »**. E poi sul giornale (che è poi il giornale di Lauro, indomito oppositore di Ferlaino, perché è geloso della sua popolarità) ha scritto: **« Savoldi che aveva soltanto fatto un po' di movimento, dopo il rigore, si è seduto . Poi è letteralmente scomparso. Gesù: quando giocavamo, se ci capitava di sbagliare un penalty, ci veniva il sangue agli occhi per la rabbia, si vede che i tempi sono cambiati per tutte le sfumature, anche calcistiche. Savoldi all'Umberto 1., quello di bronzo di fronte al mare »**. Secondo Scotti, forse Pesaola al posto di Savoldi farebbe meglio a utilizzare il monumento al Re d'Italia.

Per Savoldi si può parlare di linciaggio. Lauro ha sempre sostenuto che Ferlaino non doveva spendere due miliardi per un centravanti e il suo giornale si adegua. Non ha tenuto conto nemmeno del fatto che contro la Roma il centravanti ha giocato con una caviglia bloccata (come ha testimoniato il medico). Nella pagella delle pagelle del « Roma » a Savoldi è stato dato **0** con questa motivazione: **« Continua a fare pena. Se comincia a sbagliare anche i rigori... »**. Nelle pagelle tecniche Maurizio Romano è stato più di manica larga (si fa per dire) e, bontà sua, gli ha dato 3. Ma tutti i voti del giornale di Lauro lasciano sconcertati. Carmignani è rimasto imbattuto eppure si è trovato 5 sulla pagella. Insufficienza anche per La Palma, Vavassori, Orlandini e Chiarugi. A leggere il giornale di Lauro sembra quasi che abbia vinto la Roma e perso in Napoli!

Ora, per i giornali delle altre città, Napoli è diventata terra di conquista, ma i napoletani non hanno gli occhi foderati di mozzarella. Il «Corriere dello Sport» resta un giornale romano e per salvare la Roma ha scritto che il Napoli ha conquistato « solo i punti ». Il titolo del servizio di Ezio de Cesari è emblematico: **« Una vittoria tra i fischi »**. E anche la prima pagina del comunista « Paese Sera » è tutto un programma: **« Il Torino vola. E il Napoli vince in mezzo ai fischi »**. Cosa si dovrebbe dire allora della Roma di Liedholm che presenta solo la ragnatela?

« L'una peggio dell'altra » è il titolone di Gianni Melidoni su « Il Messaggero » (che in settimana perderà Piero Guida: se gli danno i 35 milioni di premio che ha chiesto, se ne va in pensione anticipata come gli ha proposto il direttore che deve ridimensionare il giornale dopo l'aut aut della Montedison). A noi sembra che questa politica equivalga a castrarsi per fare dispetto alla moglie. Semmai ha ragione di essere arrabbiato Anzalone. Non l'avevo mai visto così furibondo. Dietro di me in tribuna stampa c'erano i due managers Carlo Mupu e Luciano Moggi di Civitavecchia. La Roma è stata ribattezzata dal « Tifone » (adesso l'avvocato Colalucci fa la guerra anche all'avvocato Guidi, cioè al Banco di Roma: non gli basta la Roma, se la prende anche con il Banco) **« La fiaccola sotto il Moggi »** e Moggi era così mogio che non ha aperto bocca. Mupo invece ha sbraitato per tutta la partita. Ce l'aveva con Paolo Conti, che non è uscito sul corner di Chiarugi, con i centrocampisti, con gli attaccanti, con l'allenatore.

Tornando al Napoli, mentre Pesaola ritiene importante l'aiuto dei giornali, Ferlaino è convinto di potersi infischiare sia della

NAPOLI-ROMA 1-0. Massa ha appena tirato e Paolo Conti alza le mani: che si arrenda? (FotoAnsa)

stampa che della Rai-Tv. Ed è più che mai deciso a continuare il braccio di ferro anche con Adriano De Zan e compagnia bella. Domenica ha fatto trasmettere la partita con la Roma da « Antenna Capri » e ha parlato per più di mezz'ora alla tv libera, « Canale 21 ». Ma ha ordinato a Pesaola e Juliano di rifiutare interviste sia alla radio che alla televisione di Stato. Anche come vice presidente della Lega insisterà perché la « Domenica Sportiva » venga trasferita a Roma. Spiega: **« A Milano ha fatto il suo tempo, non ha più senso. Milano non è più la Scala del calcio »**. Chiede aiuto a Roma nella lotta al Nord oppressore. Non pretende che De Zan si sposti a Napoli, anche perché non è che lo studio a Mergellina lo tratti bene: **« Nel commento televisivo napoletano alla partita con il Cesena è venuto fuori un "purtroppo" o un "perfino" il Napoli è riuscito a battere il Cesena. A questo punto, se non altro, devo pensare che non conoscono l'italiano... »**. E sul suo giornale « Il Napoletano » ha fatto scrivere: **« Napoli e il Sud sono stufi per questo trattamento colonialistico. Il calice è colmo e una qualsiasi goccia potrebbe far traboccare il vaso. Ci pensino a Roma e si regolino in conformità. aVl quanto dire, con onesta obbiettività. E basta... per ora »**. Cioè se Mamma Rai sgarra ancora, i fucilieri di Ferlaino sono pronti

LAZIO-FOGGIA 0-0

Il fumo di Domenghini

2 **PADRE ANTONIO** Lisandrini continua a difendere le mogli dei giocatori della Lazio, però dopo il pareggio con il Foggia neppure a lui, con la sua bontà evangelica, può assolvere Wilson e compagni. Ossia li assolve per gli accidenti che tirano in campo, però è costretto a condannarli per il gioco. Il direttore spirituale della Lazio ha confermato ufficialmente Don Geppino Romanelli che in campo i giocatori della Lazio bestemmiano come turchi, però ha spiegato: **« lo fanno inconsciamente senza accorgersene. Non sono peccati, ma brutte abitudini di un certo ambiente perciò li assolvo sempre»**. Vinicio ha cercato di assolvere Cordova e compagni anche a fine partita e ha pregato i cronisti: **« per favore, non sparate addosso alla Lazio. Il Foggia ha rinunciato a giocare, cosa potevamo fare? »**. Ma Alberto Marchesi del « Corriere dello Sport » gli ha domandato: **« scusi, ma non sarebbe stato meglio, forse, inserire Viola come mezza punta anziché Lopez? »**. Allora Vinicio ha perso la pazienza e ha fatto la cazziata: **« proprio lei stamani ha scritto che io avrei dato ostracismo a Viola, presupponendo la mia malafede... »**. Secondo Vinicio, il comandante Marchesi è un provocatore, perché non ha mai nascosto (anche sul giornale) di essere un tifoso sfegatato della Roma. E' convinto che affidare i servizi sulla Lazio a un tifoso dichiarato della Roma sia una autentica provocazione. Per pareggiare sul campo della Lazio, il direttore tecnico del Foggia Puricelli è stato costretto a tornare all'antico e ha lasciato fuori Domenghini che pure aveva invocato come salvatore della patria. I motivi della sua giubilazione, però, Domenghini ha dovuto leggerli su « Stop ». Puricelli infatti ha scelto la « press du coeur » per far sapere che Domenghini **« corre e fuma allo stesso modo,**

9ª GIORNATA ANDATA

Catanzaro-Torino 0-4
Cesena-Verona 0-1
Juventus-Fiorentina 0-0
Lazio-Foggia 0-0
Milan-Genoa 2-2
Napoli-Roma 1-0
Perugia-Bologna 1-0
Sampdoria-Inter 0-1

PROSSIMO TURNO

Bologna-Juventus
Fiorentina-Sampdoria
Foggia-Milan
Genoa-Lazio
Inter-Napoli
Roma-Perugia
Torino-Cesena
Verona-Catanzaro

I MARCATORI

9 gol: Graziani; **7 gol:** Bettega e Savoldi; **5 gol:** Pulici; **4 gol:** Pruzzo, Giordano, Vannini; **3 gol:** Banelli, Desolati, Damiani, Boninsegna, Silva, Massa, Novellino, Bresciani, Zigoni.

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
TORINO	**17**	9	4	0	0	4	1	0	+ 4	19	3	1	1	0	0
JUVENTUS	**15**	9	3	1	1	4	0	0	+ 1	14	7	0	0	0	0
NAPOLI	**13**	9	4	1	0	1	2	1	— 1	17	9	4	3	0	0
LAZIO	**12**	9	3	1	1	1	3	0	— 2	10	5	0	0	1	0
FIORENTINA	**10**	9	1	1	2	2	3	0	— 3	10	7	0	0	0	0
PERUGIA	**10**	9	3	2	0	1	0	3	— 4	10	8	1	1	0	0
INTER	**10**	9	2	2	0	1	2	2	— 3	7	6	0	0	1	1
ROMA	**8**	9	2	2	0	0	2	3	— 5	9	9	1	1	1	0
MILAN	**8**	9	1	3	1	0	3	1	— 6	11	13	0	0	1	1
VERONA	**8**	9	2	1	1	1	1	3	— 5	10	13	0	0	2	2
SAMPDORIA	**7**	9	2	2	1	0	1	3	— 7	7	10	3	2	1	1
BOLOGNA	**7**	9	0	3	1	1	2	2	— 6	7	13	0	0	0	0
FOGGIA	**6**	9	1	2	1	0	2	3	— 7	6	11	0	0	0	0
CATANZARO	**6**	9	1	2	2	0	2	2	— 8	6	14	0	0	1	1
GENOA	**5**	9	0	3	1	0	2	3	— 8	9	13	1	1	2	2
CESENA	**2**	9	0	1	4	0	1	3	—12	4	15	0	0	1	1

cioè sempre troppo. Ma in campo serve alla squadra, mentre col fumo non so proprio sino a quando resisterà! ». E a Carlo Chiari (nome d'arte del radiocronista Gianni Vasino) Domenghini ha ammesso **« è un vizio sciocco. Può sembrare strano, ben sapendo che mi fa male, ma non ne posso fare a meno ».** Però se Domenghini non smette di fumare, difficilmente rivedrà la prima squadra. Puricelli non scherza. Non ha scherzato nemmeno con il difensore Colla che si era rifiutato di andare in panchina perché gli faceva male il ginocchio. L'ha fatto multare di 600 mila lire e il coriaceo terzino c'è rimasto male, perché 600 mila lire rappresentano una bella cifra, anche se la nostra moneta si è svalutata e ha bisogno di aumentare il conto in banca (tra l'altro sua moglie Michela è di nuovo incinta). Ha già pensato al futuro: quando smetterà di giocare, tornerà a Ricciano vicino a Verbania e sfrutterà il diploma di segretario d'azienda. Non riprenderà invece a fare il macellaio nel negozio del padre, ormai si è stufato di filetti e di bistecche. Capitan Pirazzini a sua volta ha preso gusto con la politica, e dopo la gavetta come consigliere comunale, pensa di diventare onorevole, anche se si rende conto che il compito è difficile. Ha confidato a Gianni Perrelli: **« la politica mi affascina, vorrei impegnarmi, ma nel mio stesso partito incontro resistenza ».** In attesa di avere lo stipendio da deputato, aprirà una boutique alla moglie. La carica di consigliere comunale gli dà qualche soddisfazione ma anche tanti grattacapi: **« il sistema idrico e fognante è carente. C'è tutto un fenomeno di sottoccupazione che va studiato e risolto ».** Ma secondo Puricelli per il momento, il democristiano Pirazzini farebbe meglio a risolvere i problemi del Foggia.

SAMPDORIA-INTER 0-1

La canzone del Merlo

3 « **STAVOLTA** le Milanesi hanno paura! » aveva scritto a caratteri cubitali il « Secolo XIX ». Ma « Il Corriere d'Informazione » aveva subito ribattuto: **« Alè Milano, Genova sta peggio ».** E difatti grazie alla vittoria dell'Inter a Marassi contro la Sampdoria, Milano ha vinto la sfida con Genova. Alla vigilia, gli amanti delle statistiche avevano ricordato anche che l'Inter non perdeva sul campo della Sampdoria dal 1961, ma Bersellini per tirar su il morale ai suoi giocatori, aveva giurato **« Io alla tradizione non ci credo ».** Adesso però si è ricreduto. Perché all'ultimo minuto la Sampdoria ha perso una partita che meritava ampiamente di pareggiare. Il vecchio, intramontabile Facchetti ha messo kappaò Cacciatori. E Merlo ha dimostrato che potrebbe cavarselo onorevolmente anche a San Siro, se lo lasciassero giocare in pace. Si è distinto pure Mazzola che vuole restare sulla cresta dell'onda perché sta per esordire come scrittore e ha bisogno di pubblicità. Dopo il libro di Sollier, avremo quello di Mazzola e a quanto pare sarà abbastanza scandalistico, specie per

FORMAZIONE MILANO

Ultim'ora *Sequestrata Emanuela Trapani: il padre è il presidente della Helene Curtis e console dell'India*

Rapita la figlia dell'uomo che vuole comperare l'Inter

Avesse potuto scegliere, Gastone Trapani avrebbe senza dubbio detto di no a questo tipo di popolarità: sarebbe stata molto meglio l'Inter!

quello che riguarda la Nazionale. Il padrino dell'Inter svelerà tutti i particolari della congiura ai suoi danni. Nell'ambiente dell'Inter invece si teme un altro libro, che si chiamerà « Milano Top » e racconterà anche tanti retroscena del mondo del calcio perché nella stanza dei bottoni della Casa editrice c'è Lina Sotis, l'ex-moglie di Gianmarco Moratti. La Sotis ora fa la giornalista, si è unita a Cesare Lanza per dar vita alla Casa editrice Elle (L come Lanza). Lanza, che viene dal giornalismo sportivo, dirigeva il « Corriere d'Informazione ». Cacciato da Rizzoli, intende vendicarsi facendogli concorrenza. In pratica cerca di seguire le orme di Rusconi. Per il momento ha fatto uscire « Genova Top », ora sta puntando su Milano. Come sede per la redazione ha scelto una magnifica villa di Paraggi, la baia dei miliardari. Lavora soprattutto durante il wee-end. La Sotis sa tutto di quell'Inter che vinceva coppe e scudetti. Conosce anche i retroscena e gli amori segreti di quei protagonisti. Anni fa aveva cominciato a pubblicare le sue memorie su « Gente », ma il memoriale rimase nel cassetto dopo la prima puntata. Potrebbe raccontare tutto adesso, nel volume ideato da Lanza.
Ha tanti problemi anche la Sampdoria e non solo per la sconfitta con l'Inter. Il presidente Lolli Ghetti potrebbe essere condannato a pagare un miliardo e mezzo alle due società che avevano dato vita alla Sampdoria, cioè Sampierdarena e Andrea Doria. All'epoca della trasformazione in SpA forse gli eredi di quei due antichi sodalizi si sarebbero accontentati di un po' di tessere omaggio a vita. Adesso, dopo essere stati trattati a pesci in faccia, vogliono i quattrini. La cassazione ha annullato la sentenza d'appello che respingeva la loro richiesta, sono sicuri di aver partita vinta. Pensando a questa eventualità, anche Lolli Ghetti, sull'esempio di Agnelli, sta cercando petrodollari e a quanto pare glieli darà lo Scià di Persia, pronto a entrare (con Farah Diba) nella flotta del presidente della Sampdoria, la NAI (Navigazione Alta Italia). La NAI ha un capitale di 36 miliardi ma l'« Onassis italiano » ha denunciato un indebitamento a lungo termine per 136 miliardi e a breve termine per 46 miliardi. Dall'Iran gli sta arrivando la ciambella di salvataggio, la accetterà con entusiasmo, proprio come ha fatto Agnelli per la Fiat. Tra l'altro con i dollari dello Scià di Persia, Lolli Ghetti potrebbe varare finalmente una grande Sampdoria. Come in fondo ha sempre desiderato. Quest'anno aveva sfasciato la squadra proprio perché i miliardi gli servivano per la flotta. Ma dopo l'operazione-Teheran tutto è a posto. Lo Scià ha salvato anche la Sampdoria.
Quanto all'Inter, da tempo scriviamo che sarebbe molto più su in classifica, se Fraizzoli e Chiappella non fossero linciati in continuazione dalla stampa milanese. Il « Corriere d'Informazione » sforna un presidente dietro l'altro. Elio Corno è andato a tirare di nuovo in ballo l'oriundo napoletano Gaetano Trapani, amministratore delegato di una casa di prodotti di bellezza, la Helène Curtis, interessato anche alla Christian Jacques di cui è presidentessa Gina Lollobrigida. Se Trapani riuscisse a scalzare Fraizzoli, potrebbe entrare nell'Inter anche l'indimenticabile interprete di **« Pane, amore e fantasia »** perché Lady Trapani, che si chiama Hilda, non ne vuole sapere. Questo Mister Trapani ha confidato al cronista: **« Deve sapere che io sono molto amico di Moratti e quando Angelo decise di lasciare l'Inter, i giornali di quel periodo uscirono con i titoli: Moratti se ne va, Trapani arriva. Invece Trapani è rimasto nell'ombra per il semplice fatto che mia moglie non ha voluto. Anzi ci fu proprio una battaglia a rovescio tra la signora Fraizzoli e la mia. Vale a dire che Renata Fraizzoli ha fatto di tutto perché il marito diventasse presidente dell'Inter. Sembrava fosse una questione di vita o di morte ».** Ma nemmeno stavolta Trapani arriverà sulla poltrona che era di Moratti. Perché pur sapendo che l'Inter è una SpA ha strane teorie per conquistarla: **« Dico che Fraizzoli dovrebbe essere lui a pagare qualcuno perché si prenda l'Inter. A meno che Gheddafi, nel suo piano di investimenti, non decida di offrire a Fraizzoli la somma che chiede. Oppure lo Scià di Persia. O qualche sceicco. Io, certo, quei soldi non li tiro fuori. Mi comporterò come quel cinese: mi siedo in riva al fiume e aspetto che passi... l'Inter ».**
Ma il destino è entrato pesantemente in casa Trapani: lunedì mattina alcuni malviventi hanno rapito la figlia del noto uomo d'affari che all'Inter non penserà più, preso da più gravi problemi. Purtroppo sono in molti ad aspettare il cadavere dell'Inter, anche nella stessa Milano. E ora ha denunciato l'atteggiamento del quarto potere lombardo anche il manager Manni. Gianni Brera si è scandalizzato e su « Il Giorno » ha scritto testualmente: **« ...Perfino Franco Manni, che pareva un saggio, ha deplorato la stampa milanese in confronto a quella di Torino, tanto più generosa nel giudicare, e cauta, comprensiva. Ovviamente, lo faceva davanti a un collega di Torino: divertente sarebbe stato Manni se avesse considerato le obiettive possibilità del collega di avventarsi alla Juventus sul nobile e austero giornale di Agnelli. Mah! ».** Al colloquio prendevano parte anche Facchetti e Anastasi: **ci mancava Merlo, e avremo avuto piena coscienza delle nostre colpe di pennaioli irriverenti e impuniti ».** Secondo Brera **« Il caso ricorda quello del cittadino sovietico, liberissimo a sua volta di gridare "abbasso Roosevelt", sulla Piazza Rossa. Basta là ».**
Certo, basta così. Adesso la risposta ai suoi detrattori l'Inter l'ha data vincendo a Marassi. Dove anche Merlo ha fatto egregiamente il suo dovere. Segno che l'ex fiorentino non è quel bidone che i critici milanesi vogliono far credere. A San Siro Merlo delude perché è torturato dai fischi. E la gente lo fischia perché sobillata dalla stampa milanese. Questa è la verità, e bisogna scriverla. E dobbiamo anche scrivere che la persecuzione, purtroppo, continua. Merlo a Genova ha giocato benissimo ma il « Corriere della Sera », per non smentirsi, gli ha dato 5 sulla pagella. Non solo: siccome il presidente ha espresso il desiderio di vederlo in campo anche contro il Napoli e Chiappella sembra intenzionato ad accontentarlo, il solito « Corriere » ha voluto fare dell'ironia animalesca **« Fraizzoli non terrà Merlo in gabbia ».** Ma è questa l'obiettività tante volte decantata da Piero Ottone?

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Grande exploit del **Torino** che con i quattro gol segnati a **Catanzaro** ha ottenuto 18 punti (nuovo primato stagionale, il precedente era del **Varese** con 15) e il suo terzo successo parziale in questo campionato. Alle spalle dei granata: **Pergocrema, Lecco, Empoli** e **Reggina** 12, **Cagliari** e **Lecce** 11.

CLASSIFICA COMPARATA. Il Torino se ne va. Il suo vantaggio sulla **Juventus** (oltre due punti in media, cioè venti punti in assoluto) sembra quasi incolmabile. Si fanno onore le squadre del girone nord della serie « C »: fra le prime venti ce ne sono ben sei. In tre partite la **Reggina** è risalita dal 56. posto al 20.; l'**Empoli** dal 66. al 25. Questa la nuova classifica: 1. **Torino** 9,88; 2. **Juventus** 6,66; 3. **Lecco** 7· 4. **Napoli** 6,88; 5. **Udinese** 6,71; 6. **Vicenza** 6,65; 7. **Parma** 6,64; 8. **Cremonese** 5,78· 9. **Crotone** e **Bari** 5,64; 11. **Pistoiese** 5,50; 12. **Mantova** 5,35; 13. **Lazio** 5,33; 14. **Fiorentina** 5,22; 15. **Junior** 5,21· 16. **Cagliari** 5,16; 17. **Atalanta** e **Monza** 5,08; 19. **Piacenza** 5,07.
Seguono: **Reggina** e **Reggiana** 4,12; **Pro Vercelli** 4,10; **Teramo** 4,9; **Varese** e **Empoli** 4,8; **Lecce** e **Bolzano** 4,7; **Perugia, Siena** e **Spezia** 4,6· **Pergocrema, Treviso, Lucchese, Paganese** e **Siracusa** 4,5; **Alessandria, Campobasso, Trapani** e **Turris** 4,4; **Ascoli** 4,3; **Verona, Como** e **Salernitana** 4,2; **Livorno** 4,1; **Inter** 4; **Fano** 3,13· **Triestina** e **Benevento** 3,11; **Pescara, Arezzo, Giulianova, Olbia, Pisa, Barletta** e **Nocerina** 3,10; **Taranto** 3,9; **Milan** 3,8; **Roma, Novara, Santangelo** e **Matera** 3,7; **Spal** e **Brindisi** 3,6· **Anconitana, Riccione, Viterbese** e **Sorrento** 3,5; **Bologna, Catania** e **Ternana** 3,4; **Grosseto** 3,3; **Avellino** 3,2; **Brescia, Biellese** e **Marsala** 3,1· **Sampdoria** 3; **Clodia** 2,13; **Seregno** e **Pro Vasto** 2,12; **Palermo** e **Messina** 2,11; **Sambenedettese** e **Sangiovannese** 2,9; **Catanzaro, Foggia, Genoa** e **Venezia** 2,6; **Modena, Massese** e **Alcamo** 2,5; **Albese** 2,3· **Rimini** e **Padova** 2,2; **Pro Patria** 1,12; **Cosenza** 1,10; e **Cesena** 1,3.

MILAN-GENOA 2-2

La banda d'Affori

MILAN-GENOA 2-2. **Una sequenza degna di Hitchcock per il gol di Bigon: ma era gol davvero o no? Le discussioni**

4 **IL MILAN HA VINTO** una sola partita e Marchioro Pippo piglia la classifica come alibi, dicendo: **« A questo punto non potrete più sostenere che sono fortunato! »** Semmai può dire di essere stato jellato con il Bilbao, anche se forse dovrebbe rimordergli la coscienza perché ha commesso errori pure lì. Ha fatto entrare Calloni solo nella ripresa, nonostante il centravanti avesse sempre segnato nei precedenti incontri di coppa. Parecchi giocatori fanno notare che il Milan si è scatenato soltanto nella ripresa, quando è entrato Calloni, quindi per colpa di Marchioro il Milan ha perso un tempo. Se Calloni fosse entrato subito, sarebbe finita diversamente. E la fregatura è stata doppia, perché il Milan ha poi scontato quella vana fatica contro il Genoa e ha corso il rischio di perdere, visto che ha dovuto rimontare. La difesa del Milan continua a prendere troppi gol e i tifosi ormai la chiamano la « banda del buco » (o la « Banda d'Affoi », paese natale di Pippo Marchioro e dei 750 pifferi). Per non pensare al calcio, Tato Sabadini si è messo a commerciare in vino e ha presentato a Milanello il suo Barbera e il suo Grignolino. Un altro difensore, Aldo Maldera, ha progetti più intellettuali. Ha raccontato ai suoi biografi del brandy: **« Ho frequentato le medie e poi basta. Ebbene mi piacerebbe continuare e arrivare alla laurea ».** L'altro suo grande desiderio è quello di conoscere il nuovo presidente degli Stati Uniti. Ha detto ancora: **« Voglio chiedere a Carter un aiuto per l'Italia ».** Marchioro, più modesto, chiede invece a Maldera un aiuto per la difesa del Milan. I tifosi invece preferiscono invocare Rocco. Hanno chiesto a Duina di richiamarlo d'urgenza. I giornali milanesi continuano a scrivere che « il re del tubo » Vittorio Duina ha una voglia matta di mandare tutti al diavolo e di riprendersi i suoi soldi vendendo le azioni a Buticchi. Ma Duina assicura che non è vero niente, e ha rivelato che a fare queste confidenze al « Giornale » di Montanelli è stato un dirigente che ora è stato emarginato anche in maniera ufficiale: cioè l'avvocato Durazzano, legale di Armani, il secondo azionista. **« Se vendessi a Buticchi sarei un buffone »** ha piegato Duina. Ma Albino Buticchi non ha fretta: continua a ripetere che è sempre il più grande tifoso del Milan, quindi basta che gli facciano un fischio e lui corre. Tra l'altro Buticchi è su di giri perché sta vincendo anche la partita con la sua ex-amica Ivana Ferri. La Corte di Cassazione nei giorni scorsi ha rimandato davanti ai giudici della Corte d'Appello di Roma la contesa giudiziaria della Ferri che voleva attribuire a Buticchi la paternità dei suoi tre figli Cristiano, Fiammetta e Alfredo. La Corte d'Appello di Firenze aveva attribuito a Buticchi la paternità del terzo figlio, la Ferri voleva che fossero riconosciuti figli di Albino anche gli altri due, mentre l'ex presidente del Milan ha sempre sostenuto che nemmeno il terzo era suo (comunque ha continuato a inviare l'assegno per il mantenimento rispettando la decisione del Tribunale). Ora spera di ottenere vittoria completa. Dopodiché, archiviato l'argomento mogli e figli, avrà tempo di dedicarsi completamente al Milan. Perché ormai è chiaro che vuol tornare. Il punto di San Siro farà vivere in pace il povero Simoni, almeno per una settimana. Le due trasferte consecutive, si sono chiuse con due pareggi e a Milano poteva anche scapparci la grande vittoria, perché il Genoa si è trovato in vantaggio, a metà ripresa. Pruzzo in trasferta continua a non segnare, però stavolta ha colpito il palo e ha dato la palla-gol a Damiani, quindi i critici milanesi l'hanno trattato con meno severità. Con questi due pareggi a sua volta Simoni ha messo a tacere i critici della Lanterna ma non deve farsi troppe illusioni, alla prima occasione torneranno alla carica. Ormai ha contro anche tutti i piccoli azionisti dell'Aspag, che hanno preso le difese del dirigente Piero Campodonico, il professore di tecnica bancaria che in pratica l'ha definito un allenatore da serie B (ma non gli andava bene nemmeno l'anno scorso). Campodonico voleva querelare Simoni che l'ha insultato, ma si dimentica che proprio al sottoscritto qualche mese fa aveva dichiarato che a Lucca aveva urlato a Simoni alcune pesantezze perché faceva giocare Catania. Tirando in ballo il codice penale, le querele non finirebbero più. Semmai è strano che il presidente Fossati, che pure è coraggioso, abbia preferito il compromesso e dopo aver fatto capire che il dirigente bastian contrario sarebbe stato punito (questa era anche la richiesta di Simoni) l'ha addirittura esaltato nel comunicato ufficiale dove si legge che il consiglio di amministrazione del Genoa **« conferma il più totale riconoscimento dell'onestà morale ed intellettuale del prof. Piero Campodonico nonché del suo abituale impegno di cittadino, di docente e di amministratore pubblico »** sul « Secolo XIX » Franco Tomati (ammirato anche sul teleschermo) ha scritto: **« Forse era meglio risolvere subito (e drasticamente) la questione. Fossati e Campodonico hanno preferito non farlo. Speriamo che non debbano pentirsene ».** Secondo noi, se ne pentiranno presto (specie Fossati). Persino « Il Lavoro », cioè il giornale del partito (socialista) al quale appartiene Campodonico, ha commentato: **« Noi invece siamo un po' meno soddisfatti. Anzi, non lo siamo per niente. Non possiamo archiviare così semplicemente un caso che ha riproposto la profonda divisione esistente nell'ambiente genoano. Avremmo voluto che Fossati e i suoi colleghi in consiglio in quest'occasione fossero più chiari, meno politici ».** Ma purtroppo nel Genoa è sempre caos e a tutti i livelli, anche nella tifoseria. A La Spezia, Robert Uliana, un tifoso latitante (perché accusato di omicidio) è entrato con due amici al « Genoa Club » di via Carpentino fondato da Guido Vergassola (l'uomo che

MILAN-GENOA 2-2. **Su quest'azione (Silva... sotterrato da Rossetti), il Milan ha chiesto il rigore che peró Reggiani non ha concesso nonostante la chiara scorrettezza** (FotoItalia)

Due campionati a confronto

1975-'76

9. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Bologna-Perugia 1-1· Cagliari-Cesena 1-2; Como-Fiorentina 0-1; Juventus-Inter 2-0; Milan-Torino 1-2; Napoli-Ascoli 0-0; Roma-Sampdoria 1-0; Verona-Lazio 2-2.

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**14**	9	6	2	1	17	10	=
Napoli	**14**	9	6	2	1	14	7	=
Torino	**13**	9	5	3	1	14	6	=
Cesena	**11**	9	3	5	1	10	8	—2
Bologna	**10**	9	2	6	1	8	7	—4
Milan	**9**	9	3	3	3	9	6	—5
Perugia	**9**	9	3	3	3	8	9	—4
Roma	**9**	9	2	5	2	6	7	—5
Ascoli	**9**	9	2	5	2	4	7	—4
Fiorentina	**8**	9	3	2	4	10	10	—5
Inter	**8**	9	3	2	4	8	10	—5
Sampdoria	**8**	9	3	2	4	6	9	—5
Verona	**7**	9	3	1	5	11	15	—7
Como	**6**	9	1	4	4	6	8	—8
Lazio	**6**	9	1	4	4	7	12	—7
Cagliari	**3**	9	0	3	6	5	12	—11

MARCATORI: 8 Pulici· 7 Savoldi; 4 Riva; Frustalupi, Boninsegna, Chinaglia, Causio, Luppi.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Juventus; Cesena-Verona; Fiorentina-Milan; Inter-Napoli; Lazio-Cagliari; Perugia-Roma· Sampdoria-Bologna; Torino-Como.

1976-'77

9. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Catanzaro-Torino 0-4; Cesena-Verona 0-1; Juventus-Fiorentina 0-0; Lazio-Foggia 0-0; Milan-Genoa 2-2; Napoli-Roma 1-0; Perugia-Bologna 1-0; Sampdoria-Inter 0-1.

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	**17**	9	8	1	0	19	3	+4
Juventus	**15**	9	7	1	1	14	7	+1
Napoli	**13**	9	5	3	1	17	9	—1
Lazio	**12**	9	4	4	1	10	5	—2
Fiorentina	**10**	9	3	4	2	10	7	—3
Perugia	**10**	9	4	2	3	10	8	—4
Inter	**10**	9	3	4	2	7	6	—3
Roma	**8**	9	2	4	3	9	9	—5
Milan	**8**	9	1	6	2	11	13	—6
Verona	**8**	9	3	2	4	10	13	—5
Sampdoria	**7**	9	2	3	4	7	10	—7
Bologna	**7**	9	1	5	3	7	13	—6
Foggia	**6**	9	1	4	4	6	11	—7
Catanzaro	**6**	9	1	4	4	6	14	—8
Genoa	**5**	9	0	5	4	9	13	—8
Cesena	**2**	9	0	2	7	4	15	—12

MARCATORI: 9 Graziani; 7 Bettega e Savoldi; 5 Pulici; 4 Pruzzo, Giordano e Vannini.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Juventus· Fiorentina-Sampdoria; Foggia-Milan; Genoa-Lazio; Inter-Napoli; Roma-Perugia; Torino-Cesena· Verona-Catanzaro.

continuano e anche la moviola non ha risolto tutti i dubbi (FotoOlympia)

MILAN-GENOA 2-2. Due immagini per i due gol del Genoa: a sinistra è Ghetti a far secco Albertosi; a destra, invece, è Damiani che sigla il momentaneo vantaggio rossoblù (FotoItalia)

MILAN-GENOA 2-2. Ed ecco il gol di Morini, quello che ha tolto Marchioro dall'incubo di una sconfitta a San Siro: l'ex romanista, in rovesciata, ha infilato Girardi (FotoItalia)

aveva portato nel Genoa il toscano Tongiani). Subito riconosciuto, Uliana è stato fatto entrare al circolo. Risultato: dopo i baci e gli abbracci ha tirato fuori la pistola e ha portato via tutto: denaro, assegni e preziosi per un totale di circa sette milioni. A Simoni, invece, più sfortunato di Uliana, non è riuscito rapinare la vittoria a Milano. Il bottino si è limitato al pareggio.

CESENA-VERONA 0-1

Il morso di Luppi

5 **DOMENICO ROSATI,** detto Tom, sta battendo tutti i record: quattro partite, quattro sconfitte. E lo stesso Manuzzi, che l'aveva invocato come uomo della provvidenza dopo aver licenziato Corsini, si è convinto che dalla padella è caduto nella brace. Con le lacrime agli occhi, Piero Pasini, che ha sangue romagnolo nelle vene, dopo la sconfitta casalinga contro il Verona ha già cantato il **« De profundis »,** sia alla radio che alla TV. Per lui la retrocessione ormai è scontata. Ha solo ricordato che Manuzzi ha già fatto tanto a restare per quattro anni in serie A, visto che Cesena non è nemmeno capoluogo di provincia. Sono in molti a vedere in queste sconfitte a ripetizione un segno del destino. Lo stesso allenatore del Verona, l'onesto Valcareggi, ha detto che il Cesena meritava di vincere, invece non ha nemmeno pareggiato. Indubbiamente la situazione del Cesena è drammatica, ma secondo noi non può retrocedere in serie B una squadra che l'anno scorso ha meritato il piazzamento in Coppa Uefa. Il campionato è lungo, si può ancora sperare nella riscossa. Ma è difficile essere ottimisti, perché la piazza sembra aver abbandonato il Cesena al suo destino. Prima, tutta la Romagna si era stretta intorno ai bianconeri di Manuzzi; domenica alla « Fiorita » non c'erano diecimila spettatori. E quasi tutti rimproverano a Manuzzi di aver affidato il Cesena a un allenatore che ha sempre navigato in serie C e che la serie A l'aveva vista soltanto in televisione. Ha cercato di venire in aiuto del Cesena anche il romantico Raul Casadei con la sua orchestra spettacolo. Ha inserito nel suo ultimo LP un disco che si chiama « La Carica » ed è dedicato alla squadra di Manuzzi. Dopo averlo presentato alla « Cà del Liscio » di Castelbolognese, Casadei è andato a suonarlo allo Stadio, ma la bella Rita ha cantato invano « Cesena alla Carica... »: a segnare è stato il Verona e il gol di Luppi ha dato l'impressione del classico colpo di grazia. Per cercare di vincere, Rosati a un certo punto ha messo dentro anche Mariani, ma ormai Mariani era scaricato per le polemiche della settimana e perché si è più che mai persuaso che Rosati non ha fiducia in lui. Anzi, dopo aver rilasciato dichiarazioni esplosive alla stampa, Mariani si era rifugiato a Sassuolo e non voleva più tornare a Cesena. E' stata la moglie a rispedirlo da Manuzzi, ricordandogli che ha quattro figlie da mantenere. Fosse rimasto a Sassuolo, avrebbe potuto solo far ceramiche. Ma anche a Cesena non può certo far miracoli, se Rosati lo manda in campo solo quando la partita è ormai compromessa. Nel clan del Verona, morale alle stelle. Garonzi è sicuro che batterà il Catanzaro così farà il Natale in pace. Ha già perdonato pure Zigoni, per la scena della bottiglietta. Zigoni a Cesena si è esibito in un match di lotta libera con Lombardo, ma ha perso: **« Devo dire che le ho prese. Ma ormai non mi resta che difendermi: io ho la fama del cattivo ».** Ma è un cattivo che impugna la pistola solo per divertirsi. La sua in fondo, è una parodia del « duro ». Per fermarlo basta un terzino.

CATANZARO-TORINO 0-4

Seminatori d'odio

6 **GIANNI DI MARZIO,** mancato dottore in economia e commercio, è convinto che si possano vincere le partite a tavolino, con l'aiuto della TV. Per tentare di battere il Torino ha fatto venti telefonate e ha obbligato il presidente del Catanzaro, avv. Ceravolo, a spendere un patrimonio per avere il filmato di Perugia-Torino. Si è fatto fare una copia da « Teleumbria », l'ha fatta portare d'urgenza a Catanzaro da un universitario calabrese che studia a Perugia. Sulla carta, il buon Di Marzio aveva spiegato per filo e per segno come fermare i gemelli-gol Graziani e Pulici, come beffare il pivello Cazzaniga, che in serie A non aveva mai giocato un'intera partita e che a Catanzaro aveva sempre perso anche in Serie B. Come è poi andata sul campo lo sapete: il Torino ha vinto quattro a zero. Subito dopo, a botta calda, Di Marzio ha cercato di spiegare il risultato con le « situazioni particolari », cioè con gli errori dell'arbitro. Poi ha ammesso che con questo Torino non c'era nulla da fare. E ha dichiarato: **« Con i granata è facile perdere anche la testa ».** E avendo perso la testa anche i tifosi non si sono limitati a tirare agrumi ai giocatori del Torino (Santin, contento per il gol, s'è preso un limone e se l'è mangiato), ma hanno colpito un guardalinee e assalito l'arbitro: ci scapperà un'altra squalifica del campo di due o tre giornate. Michelotti, tra l'altro, è tornato a Parma inferocito raccontando che un poliziotto voleva darlo in pasto alla folla, dopo avergli detto che poteva uscire tranquillo dallo stadio. Per non essere sbranato, Michelotti si è fatto accompagnare al treno da una nutrita scorta. Ha evitato di dire a, quel poliziotto-carneade: « Lei non sa chi sono io! ». Però pare intenzionato a fare un esposto al prefetto. Intanto ha inviato il suo rapporto a Barbè e a quanto pare ha calcato la mano. E tuttavia va detto che Michelotti ha commesso alcuni errori che sono alla base della contestazione: il fallo di mano di Fantin in area di rigore grida vendetta e ha fatto scoppiare un casino. Doveva essere una bella partita, che aveva come motivo lo scontro tra i due « Seminatori d'oro », e per essere in tema Ferrari Aggradi aveva inviato a Catanzaro anche il « Seminatore d'oro » degli arbitri, ma il clima teso ha rovinato tutto. Non c'è stata nemmeno la festa delle matricole, perché i goliardi, avevano deciso di rapire un giocatore del Catanzaro per poi chiedere un riscatto da consumare in lauti pasti. Però Di Marzio, tramite informazioni private, è riuscito a scoprire il piano... eversivo e ha evitato il rapimento pagando una tangente. Ma per poter battere il Torino, avrebbe dovuto chiedere a questi goliardi di rapire Graziani.

JUVENTUS-FIORENTINA 0-0

I picchiatori di Trapattoni

7 **COS'HA LA JUVENTUS?** Di preciso si sa solo che adesso ha due punti di distacco dal Torino; il « Corriere della Sera » si chiede: **« dov'è finita la Juve dei record? ».** Boniperti risponde che non è una Juve diversa, è solo una Juve meno fortunata. Trapattoni assicura che aveva previsto questo calo dopo lo choc per la sconfitta nel derby e lo stress per la campagna di Russia. Dice che non è il caso di preoccuparsi, già a Bologna si rivedrà la Juve dei primati. Però forse è una Juve diversa, perché è una Juve che commette troppi falli. Ogni settimana fa una vittima; prima Castellini, domenica Antognoni. Il « killer » di turno non è stato Benetti, bensì Gentile. Antognoni ha detto che non gli rivolgerà più la parola e quindi c'è un problema in più per Bearzot (invano invocato a Napoli, dove invece ha mandato il suo fattorino Trevisan). Benetti ha giocato male, perché distrutto dalla campagna di stampa. I giornali milanesi hanno fatto a gara a prenderlo in giro dimenticandosi di averlo difeso a spada tratta quando ruppe la gamba a Liguori, che poi ha smesso di giocare. Dopo l'arresto del rugbista Paoletti, il « Corriere d'Informazione » ha scritto a tutta pagina, a caratteri rossi **« ora Benetti ha paura »** come se avesse staccato l'orecchio a qualcuno. E Roberto Milazzo sul « Corriere della Sera » l'ha presentato come personaggio della domenica scrivendo

»»

SERIE A

segue Juventus-Fiorentina

ironicamente « **pericoloso mordere Benetti** ». Ovviamente la battuta d'arresto della Vecchia Signora ha fatto felice lo staff del giornale di Agnelli. Questo il titolo de « La Stampa »: « **una Juve che spreca e annoia** ». Arpino, ancora una volta, più che alla tecnica si è affidato alla letteratura. Ha detto che « **madama ansima** » e ha spiegato: « **noia, accademia, magari virulenta e volenterosa, ma cieca, oppure una sorta di gabinetto Viesseux calcistico, se è lecito citare quell'illustre luogo fiorentino di cultura venato di sapori anche troppo classicheggianti** ». Non è che i tifosi della Juventus ci abbiano capito molto. Un tifoso bianconero, Pietro Incardona di Bordighera, ha scritto invece a « Tuttosport » annunciando in anteprima mondiale: « **Giampiero Boniperti, secondo indiscrezioni, subentrerebbe nel 1977 a Gian Paolo Ormezzano il quale passerebbe alla Rai** ». Il commentatore ha fatto questa postilla: « **tutto sommato è più facile che Ormezzano passi alla Juventus come centravanti e Boniperti al Torino come massaggiatore** ». Però le voci del probabile passaggio di Ormezzano alla Rai (anzi alla TV) sono state messe in giro dagli amici dello stesso Ormezzano. Quanto a Boniperti, dopo aver sistemato la Juventus forse riuscirebbe a sistemare anche « Tuttosport ». Sicuramente lo renderebbe meno anti-juventino.

La Fiorentina in trasferta è sempre imbattuta e Carletto Mazzone è sicuro che presto darà qualche soddisfazione ai tifosi. Dopo la contestazione ha programmato l'apoteosi. Ha confidato all'ex mediano del Lecce Luciano Falsiroli (che ora fa il giornalista al « Corriere della Sera »): « **quando arrivai ad Ascoli 17 anni fa i tifosi locali segavano di notte i pali della porta per impedirmi di scendere in campo al posto di un giocatore di casa, ma quando li ho lasciati c'è mancato poco che si mettessero a piangere. I fiorentini in fondo sono stati molto più gentili. Intendiamoci, vanno capiti e accontentati** ». La situazione migliorerà quando in seno alla squadra non si parlerà più di dolce vita. Antognoni si è fidanzato ufficialmente, e prepara i documenti per le nozze. Caso salirà all'altare durante le vacanze di Natale. La promessa sposa si chiama Anna Marilli e sa benissimo che per ragioni di stato dovrà rinviare alla fine del campionato la tradizionale luna di miele. Comunque ha letto con interesse quanto ha dichiarato Ciccio Cordova nel corso dell'inchiesta (« sesso e sport, amici o nemici? ») che Tiziana Bottazzo ha svolto per « La Repubblica ». Secondo il marito di Simona Marchini, « **la carica vitale che ti dà lo sport e la competizione, il contatto frequente con la gente, possono essere un buon incentivo al rapporto sessuale. Tutto però è condizionato alla potenzialità** ».

E sulla potenzialità di Caso (il ragazzo che è nato a Eboli, dove, secondo Carlo Levi, si è fermato Cristo) non ci sono dubbi: in partita corre sempre per due, è il prototipo degli stakanovisti.

A Torino Antognoni ha smentito anche i suoi critici più feroci. Giovanni Arpino ha dovuto ammettere che il ragazzo « **ha fatto vedere alcune cose egregie** », e Gianni De Felice ha dovuto dargli 7 sulla pagella. Però siccome il « Corriere della Sera » non si smentisce mai, De Felice, ha appioppato 5 a Tardelli, come dire che Antognoni ha fatto bella figura per colpa dell'avversario che lo controllava. Mentre invece Tardelli non ha giocato male anche se non è stato il miglior Tardelli: Salvatore Lo Presti gli ha dato 6,5 sul « Corriere dello Sport », l'hanno gratificato di un 6 anche gli autorevoli Giorgio Mottana sulla « Gazzetta dello Sport » e Gino Franchetti su « Stadio ».

Su questa bella fiorentina vorrebbe girare un film uno dei suoi tifosi illustri, il regista dell'Otello Franco Zeffirelli. L'ha confidato a Luigi Gianoli, sul quale ha versato lacrime anche per le varie cessioni: « **la fiorentina ha un grande merito, avere un vivaio prodigioso di giovani e un grande torto: non capirli in tempo, disperderli. Oppure non sapere trattenere grandi giocatori passati nelle sue fila. Avesse Merlo, Chiarugi, Antognoni, De Sisti, che squadra sarebbe... invece li ha dati via! Il destino di Firenze è, non solo nel calcio, il destino di sempre** ». Parole sante: Zeffirelli non doveva fare il regista doveva fare l'allenatore di calcio. Con lui in panchina la Fiorentina avrebbe vinto un altro scudetto.

JUVENTUS-FIORENTINA 0-0. **Dopo un'entrata un po'... gagliarda di Gentile, Antognoni è finito a terra e Casarsa corre a difenderlo: Benetti, per fortuna, osserva...** (FotoVillani)

Sentiamo cosa dice Liguori, un uomo distrutto da un calcio

TERNI. Milano, 10 gennaio 1971: a San Siro è in programma Milan-Bologna e quando le due squadre sono ancora sullo 0-0, Benetti irrompe come una furia su Liguori. Il rossoblù rimane a terra dolorante e con una gamba ridotta ad un ammasso di sangue: il « panzer » allora milanista e ora juventino aveva lasciato il segno. La diagnosi che fu stilata per Liguori sembrava un trattato di traumatologia e ci vollero soltanto l'abilità del professor Trillat e la costanza del giocatore per riprendere.

« **E invece** — dice il giocatore — **eccomi qui con molte probabilità di essere costretto a smettere. Come non bastassero tutti questi malanni che ho avuto in precedenza, infatti, un paio di settimane fa sono stato operato di ulcera e una volta di più dovrò cominciare da zero. Grazie anche a Fabbri che mi promette la Ternana, poi mi dimentica e nega tutto. E quando Toneatto mi chiama al Cagliari, ecco l'ulcera** ».

E a questo punto, la palma di giocatore più sfortunato che ci sia, a Liguori non la toglie nessuno.

« **Io però non mi arrendo;** — continua — **io, a non giocar più, non ci sto per niente anche perché, dopo aver visto quello che c'è in giro, mi convinco sempre di più che un posto per me ci deve essere. La cosa che mi dispiace di più, però, è che per colpa di un trentenne che continua ad andare in Nazionale, ce ne debbano essere altri che rischiano di attaccare le scarpe al chiodo...** ».

squadra si siede e non sa reagire. Se Clerici attraversa un periodo-no, perché Giagnoni non lo cambia? Le riserve ci sono anche per questo, può tentare un tandem Chiodi-Grop, può lanciare definitivamente il giovanissimo Mastalli che ha doti atletiche eccezionali. E forse sarebbe il caso di dare il cambio anche al portiere. Il Bologna in 7 partite ha subito 13 gol, quasi due a partita.

Solo il Catanzaro ha fatto di peggio, perché Pellizzaro ha preso un gol più di Mancini, ma i calabresi hanno l'attenuante di venire dalla Serie B. Mancini da parte di certa stampa ottiene spesso la sufficienza, perché incanta con i suoi virtuosismi. Si dimenticano i gol da pollo che prende, perché si ricordano i gol che evita. E queste parate sono rese più spettacolari, perché Mancini sa vendere ottimamente la propria merce, così restano impresse più a lungo nella mente di chi osserva la partita in maniera superficiale. Chi va più a fondo, sostiene invece che sarebbe il caso di rispolverare Adani, il quale si arrende di fronte ai tiri imparabili ma in compenso para tutto ciò che è parabile. A Perugia i gemelli della critica per i giornali bolognesi erano il solito Giulio Turrini del « Resto del Carlino » e Renato Lemmi Gigli di « Stadio ». Turrini con Lemmi Gigli (che si era formato in « Gazzetta ») non è affiatato come un Biagi e Bortolotti. I due illustri critici si sono trovati d'accordo solo per l'attacco (7 a Rampanti, 6 a Maselli e Pozzato e 5 alle punte, Clerici e Chiodi) e sul portiere (per entrambi Mancini ha meritato 6). Diversa invece la valutazione sui terzini: Lemmi Gigli è stato generoso; 6 a Valmassoi e 7 a Cresci, Turrini ha tolto un volto a ciascuno; « Stadio » ha dato 6 a tutta la mediana, per il «Carlino» invece Battisodo (che Turrini peraltro apprezza molto come pittore) non vale più di 5. Entrambi, infine, si sono trovati d'accordo nel concludere che in seguito a questo nuovo scivolone dopo cinque partite utili anche se non esaltanti, la situazione è tornata critica. Perché ora il Bologna deve incontrare Juventus, Fiorentina, Inter e Napoli. Se Giagnoni non prende quattro punti, dovrà fare i conti con la piazza. Il suo compito per altro non è difficile: basta che si cambi qualcosa. Oppure si rimetta il colbacco. Se davvero gli portava fortuna.

PERUGIA-BOLOGNA 1-0. **Ecco come Vannini ha trafitto Mancini consentendo al Perugia di battere un Bologna che proprio sembra non voglia infilare la strada giusta** (FotoAnsa)

PERUGIA-BOLOGNA 1-0

Il colbacco di Giagnoni

I GIOCATORI DEL PERUGIA non sono bravi solo a fare il giornale (« Fuorigioco » sta andando a ruba), se la cavano egregiamente anche sul campo. Per anni tanti allenatori hanno consigliato a Vannini di tornare a dedicarsi alla pallacanestro, visto che aveva il fisico da pivot più che da centrocampista. Ma Castagner l'ha rigenerato, gli ha trovato il ruolo adatto e come mezzapunta Vannini si sta rivelando anche uomo-gol. Se non segna Novellino, segna lui: i conti tornano lo stesso. Sul Bologna si potrebbe fare un lungo discorso. Giagnoni dice che è questione di morale, a nostro avviso dipende anche dal gioco. Perché se il Bologna avesse un gioco potrebbe rimontare lo svantaggio. Invece se Mancini viene battuto, la

Elio Domeniconi

IL MAGO

di Helenio Herrera

Toro travolgente: ma attenti agli infortuni! Inter in crescendo: ma attenta a San Siro! Napoli continuo: ma attento a Savoldi! Poi c'è la crisi della Vecchia Signora, che non è solo psicologica...

Se fermi Causio, fermi la Juve

La Fiorentina ha fermato la Juve, ma Gentile ha « rotto » Antognoni. La diagnosi indica una contusione alla caviglia destra e il « bell'Antogno » salterà la Samp e il Portogallo (Foto Ansa)

SIAMO APPENA ALLA NONA giornata del campionato e il Torino ha già preso il volo battendo il Catanzaro in trasferta, nientemeno che per quattro a zero. Mentre la Juventus, in casa, non riesce con la Fiorentina a superare lo zero a zero. Che sta succedendo alla Juventus? Anche l'anno scorso il derby, perso dai bianconeri, aveva cominciato a far perdere il passo alla Juve. La squadra di Agnelli infatti perse subito dopo con l'Inter, poi, successivamente, ci fu il sorpasso e la perdita dello scudetto. Infatti, non solo il derby distanzia le due capolista di quattro punti, ma dà loro un morale diametralmente opposto.
Il Torino vola con il morale alle stelle e sulle ali dell'entusiasmo travolge chiunque. La Juventus, toccata nel morale, cala perché in un derby non solo soffrono i muscoli, ma più ancora ne risente il sistema nervoso che recupera con maggior difficoltà e tempo del fisico. Per quanto riguarda la stanchezza corporea, si può anche invocare a discolpa della Juventus il viaggio in Ucraina che sicuramente ha avuto la sua influenza non solo perché era una partita difficile, ma anche per la fatica non indifferente di un viaggio così lungo. La Juventus di quest'anno è stata costruita per lottare di più, per aumentare l'agonismo e l'aggressività, magari a detrimento del gioco. Infatti il ritmo e il pressing continuo di tutti i suoi componenti, stroncavano tutti i suoi avversari. Per questo gioco però ci vuole una condizione fisica splendida e un morale altissimo e ambedue sono state l'appannaggio della Juventus sino a quindici giorni fa. La classe di Causio, Bettega o Boninsegna poi, faceva il resto.
Arrivano il derby e la Russia, e le due qualità principali della Juventus modello 1977 sono duramente toccate. Dopo, si vede in campo la sua controfigura, con un gioco approssimativo e facilmente prevedibile. Per di più, se si riesce a fermare Causio, l'ispiratore geniale dei bianconeri, come è riuscito a bloccarlo Danova del Torino e come stanno facendo anche le altre squadre copiando l'idea, la pericolosità della Juventus diminuisce di molto. Il gioco si accentra per la propensione di Bettega a giocare come centravanti. Boninsegna, poi, che non è stato mai un modello di mobilità, resta bloccato al centro. Così sia la fascia laterale destra che sinistra, dove solo si può aggirare una difesa molto guardinga, restano vuote. Così la difficoltà di andare a gol aumenta ancora.

LA JUVENTUS, oggi come oggi, non può più cambiare gioco né mentalità. Deve solo riprendere il suo bel morale e la sua forza fisica, assieme al ritmo e alla aggressività. Il riposo settimanale le farà un gran bene. Vedremo domenica a Bologna se i bianconeri sono in grado di riprendersi. La partita sarà appassionante più per questo motivo che per l'incontro in se stesso. Se la Juventus non darà domenica una prova d'orgoglio, lo scarto con il Torino rischia di aumentare. Il Torino infatti riceverà l'ultimo in classifica, il Cesena. Se lo scarto aumenterà, il morale ne risentirà ancora di più. Il sistema nervoso influenza molto il fisico. Si entrerà in un circolo vizioso dal quale la Juventus dovrà uscire subito o lo scudetto sarà compromesso.

IL TORINO invece imperversa. Graziani, scatenato, ha segnato ancora due gol prendendo nettamente la testa dei cannonieri. La squadra gira in tutte le sue file e incute spavento a tutti. Nessuno può bloccarla. Gli infortuni a Sala e Pecci non sono costati un sol punto ai granata. Adesso è rimasto fuori Castellini e per un'altra squadra sarebbe stata la tragedia. E' entrato Cazzaniga, anni 33, prima partita stagionale e tutto è andato bene. Si è infortunato anche P. Sala. Attenzione gli infortuni sono troppi e possono diventare il vero pericolo per i granata. Mozzini è stato espulso. Graziani ha un ginocchio che gli duole. La sosta natalizia rimetterà tutto a posto e sarà la benvenuta perché magari permetterà anche il rientro di Pecci.

LA FIORENTINA è maturata e non ha ancora perso una sola partita fuori casa. Si sta proprio assestando. Comincia ad essere un osso duro per tutti. Con Antognoni in piena forma, può diventare l'outsider del campionato. Adesso giocherà per due volte consecutive in casa contro Sampdoria e Bologna. La sua classifica potrebbe salire in fretta. Al terzo posto il Napoli che, con una rete di Massa al primo minuto di gioco, ha insaccato due punti a danno della Roma. Da quel momento però la partita è finita. Il Napoli non ha voluto (o non ha saputo) fare di più. La squadra è stata anche fischiata dal pubblico caloroso al quale non basta la vittoria, ma vuole il gioco, la lotta e i gol. Savoldi non segna da un mese. Ha pure sbagliato un rigore, caso insolito. Ad ogni modo la distanza con la Juventus si è ancora accorciata.. Mancano solo due punti. Domenica a S. Siro contro l'Inter vedremo se il Napoli ha veramente ambizioni superlative o se vuole solo vincere quello scudetto minore che tutte le altre squadre stanno giocando all'ombra delle due splendenti e irraggiungibili torinesi.

A MILANO pareggio del Milan che aveva le gambe e i nervi a pezzi dopo l'incontro e l'eliminazione ad opera del Bilbao. E' riuscito solo a pareggiare due a due col Genoa, dopo essere stato in svantaggio. Ha vinto una sola volta e sta a nove punti dalla capolista. E' già out. La difesa prende troppi gol. I difensori non devono giocare a zona sulle punte avversarie che dovrebbero invece essere mosse dalle marcature che non lasciano né tirare, né pensare, né giocare. Si deve solo giocare a zona a centrocampo. E chi può farlo meglio del Milan che ha in quella zona giocatori di classe e intelligenti quali Rivera, Morini, Capello e Maldera? Nel Genoa hanno segnato Damiani e Ghetti e tutti aspettano il primo gol fuori casa del giocatore da due miliardi Pruzzo.

UN GOL DI FACCHETTI all'ultimo minuto di gioco su passaggio del promettente Muraro ha fatto il miracolo e ha graziato l'Inter che ha battuto la Sampdoria per uno a zero. Mazzola e Facchetti sono stati ancora i migliori in campo. Anche Merlo, lontano dalla bolgia di S. Siro, ha ritrovato fiducia e gioco. L'Inter continua un campionato avventuroso. E' ora che si consolidi e si affermi con risultati continui che la facciano andare vicino alla testa. Solo così i tifosi le saranno nuovamente vicini anche a S. Siro.

LA LAZIO, sorprendentemente non è riuscita a battere il Foggia a Roma. Zero a zero. Questo pareggio limita le sue ambizioni anche se conserva il quarto posto grazie alla sua bella difesa che conta Pulici, Wilson e il sorprendente giovane stopper Manfredonia. La Lazio ha incassato solo cinque gol ed è quindi la seconda difesa del campionato dopo il Torino, che ne ha presi solo tre. Alla Lazio, comunque, manca qualche punta per migliorare la qualità della squadra anche sul piano dell'attacco.

IL PERUGIA, squadra rivelazione, continua con il suo bel campionato battendo il Bologna per uno a zero. In casa è quasi imbattibile. In venti partite in serie A ha una sola sconfitta, un anno fa. Anche il Bologna che non perdeva da cinque turni, ha deposto le armi. Domenica riceverà la Juventus, partitissima della giornata assieme a Inter-Napoli.
Per finire, grave lutto per il Cesena in casa, davanti al suo pubblico. Il Verona ha vinto con Luppi all'ultimo minuto. Uno a zero, due punti preziosi per i veronesi. Il Cesena sperava nel suo rilancio con questa partita, ma non ha ancora vinto un incontro ed ha segnato solo quattro reti. Meno di qualsiasi altra squadra. Questa carenza degli attaccanti le costa lo stare all'ultimo posto, distanziata di tre punti dalla penultima, il Genoa. Domenica andrà nella tana del Torino e non c'è da stare allegri.

H. Herrera

Graziani vale Riva?

Il centravanti del Toro scudettato, ha preso la testa della classifica dei cannonieri con una media di un gol a partita. Sull'entusiasmo, gli viene riconosciuta vox populi l'etichetta di « miglior punta del campionato » e lo si indica come l'erede naturale di Gigi Riva. Il Guerino domanda: è legittimo questo passaggio di consegne? Rispondono Roberto Bettega, Gigi Radice, Gustavo Giagnoni, Edmondo Fabbri, Ferruccio Valcareggi e i giornalisti Gino Bacci e Angelo Pesciaroli

L'erede al trono

di **Claudio Sabattini** e **Mario D'Ascoli**

DI FRANCESCO GRAZIANI, specie in un'epoca in cui le favole — vere o presunte che siano — sono diventate oggetto di consumo quotidiano, ormai si è detto e scritto tutto. Centrattacco scudettato dopo appena tre campionati di serie A, 24 anni a dicembre, un figlio e compaesano della « sexy-symbol » degli anni del boom economico, Gina Lollobrigida, Graziani, dicevamo, è entrato di prepotenza nel « Guinness » nostrano del calcio, sconfinando nei contorni prestigiosi di chi viene preso come termine di paragone. Nel senso che la sua favola viene alimentata (avendo scritto e avendo letto e immaginato tutto l'immaginabile) da tutti i possibili confronti con chi — nel difficile ruolo di « goleador » — lo ha preceduto oppure mette in mostra referenze solide ed autenticate a suon di gol. Il che, tradotto in termini di inchiesta calcistica si scrive Graziani, ma si legge inevitabilmente Gigi Riva. Nasce, cioè, l'interrogativo di un possibile faccia a faccia a distanza tra i due calciatori, diverso forse in alcuni termini dell'equazione (finora 307 presenze in A e 152 reti per Riva, media-gol di 0,5; 91 presenze al 15 dicembre 1976 e 40 reti a tutt'oggi per Graziani, con media appena inferiore 0,4), ma fondamentalmente uguale e legittimo nella sua sostanza. In ultima analisi, un ideale passaggio delle consegne, da Graziano Mesina a Orfeo Pianelli. Da « Rombo di tuono » a « Ciccio ».

PASSATO attraverso il ruolo di antagonista di tale Benvenuto (capo-cannoniere della B nelle file dell'Arezzo) alla ribalta prestigiosa della massima divisione calcistica fianco a fianco con i Mazzola, i Bettega, i Savoldi, i Causio, i Boninsegna e a quella azzurra di Bernardini e Bearzot, lui è rimasto incontaminato. Incredibile a dirsi, è ancora il puro degli inizi con Ballacci nelle file aretine. Di quando, cioè, il calcio rappresentava per lui la maniera di togliersi dall'anonimato e passava interi pomeriggi sul campo di gioco. « E' rimasto uguale — ammette oggi Gigi Radice — **con la stessa voglia di arrivare. Appena gli trovo un difetto, lui**

FRANCESCO GRAZIANI

1973-'74	Torino	22	6
1974-'75	Torino	30	12
1975-'76	Torino	30	13
1976-'77	Torino	9	9

(Si considerano unicamente i campionati disputati in serie A a tutto il 15 dicembre 1976)

Loro li conoscono bene

ROBERTO BETTEGA
(ala sinistra della Juventus e nazionale)

Riva: massa d'urto superiore, potenza di tiro, buona elevazione, ottime doti acrobatiche.
Graziani: è il tipico calciatore moderno, forte fisicamente, due piedi «buoni» ed un enorme senso del gioco collettivo. Dribbla bene, ma può migliorare nel gioco di testa.
Preferenza: nessuno, per ora. Riva è Riva e Graziani è Graziani. Nel senso che prima di fare un confronto è necessario aspettare ancora qualche anno.

GIGI RADICE
(allenatore del Torino)

Riva: grande potenza, ma con un handicap: quello di giocare in una squadra che lo vedeva solamente come l'unica possibilità di vittoria.
Graziani: vuol essere parte integrante della squadra. Rifiuta un'etichetta fissa, nonostante le sue notevolissime doti di realizzatore. Grandissima volontà e buona tecnica.
Preferenza: vista l'evoluzione del calcio, attualmente è preferibile Graziani.

GUSTAVO GIAGNONI
(allenatore del Bologna)

Riva: era uno stoccatore nato, con una sensibilità quasi profetica a trovarsi al posto giusto al momento giusto. Molto forte fisicamente, era un ottimo tempista. Aveva, però, il difetto di estraniarsi troppo dalla manovra corale.
Graziani: è più completo. Partecipa naturalmente al dialogo, spazia per il campo, sa rientrare. In altre parole, è un altruista.
Preferenza: li vorrei entrambi: insieme farebbero la coppia più bella del mondo.

EDMONDO FABBRI

Riva: giocatore estremamente potente, ma bisognoso di spazio davanti. Eccellente la sua acrobazia e il colpo di testa.
Graziani: è estremamente intelligente, gran movimento e capacità di manovra anche a lungo respiro. Buona tecnica, buon palleggiatore usa discretamente entrambi i piedi.
Preferenza: in tandem. Riva e Graziani non si annullerebbero, ma si integrerebbero alla perfezione.

FERRUCCIO VALCAREGGI
(allenatore del Verona)

Riva: gol a ripetizione, scattante, opportunista e in grado di fare deviazioni che riuscivano soltanto a lui. Forse troppo avulso dalla manovra corale, egoista.
Graziani: è un uomo di manovra, marca bene, dribla meglio, sa rientrare ed ha una grande qualità: tiene l'avversario dalla parte giusta.
Preferenza: impossibile preferire l'uno all'altro. Troppo diversi come mentalità. Cioè, non sarebbero interscambiabili, ma si integrerebbero a meraviglia.

GINO BACCI
(Tuttosport)

Riva: tipico centravanti di sfondamento con doti peculiari di acrobazia e forza fisica. Mancino, ma con una potenza che pareggia i due piedi di Graziani.
Graziani: una dote su tutte: la mobilità. Forse più che a Riva è paragonabile a Bettega. E' giocatore di sfondamento, acrobatico e altruista.
Preferenza: attualmente Graziani in quanto rappresenta il calciatore-tipo della mentalità olandese degli anni '70. Riva era il prototipo del calcio modello anni '60. Quello, per intenderci, del Catenaccio e del contropiede, con ruoli fissi.

ANGELO PESCIAROLI
(Corriere dello Sport)

Riva: superiore nel gioco di testa e come potenza fisica.
Graziani: più completo, più utile alla squadra, più tecnico.
Preferenza: attualmente Graziani. Riva era più contropiedista e quindi legato ad un calcio superato.

lo elimina con la costanza dei campioni. Uno così non l'avevo mai incontrato, parola mia. Neppure Riva. Ecco, la differenza tra i due sta proprio qui: mentre Graziani è pronto a ricercare sempre nuove sfaccettature al suo gioco, a perfezionarsi, Gigi era più propenso a vivere di rendita sul suo sinistro e sul suo coraggio ».

L'uomo, dunque c'è. Il calciatore pure e il confronto prende consistenza. Così per un Bernardini che non parla (lasciamolo giocare in pace, taglia corto), i pareri sono numerosi. Per Edmondo Fabbri che l'ebbe al Torino, il paragone ci sta comodamente. « I due hanno caratteristiche diverse, ma in comune hanno tanto. O meglio, hanno l'ingrediente indispensabile per un campione: sanno fare gol. Riva era potente, grintoso, ma abbisognava di ampi spazi davanti. Era il tocco finale di una manovra corale fatta, però, da altri. Graziani è ugualmente forte fisicamente, ma sfrutta la sua intelligenza nella manovra, spesso a discapito dell'affondo personale ».

STESSA DIAGNOSI per Giagnoni e Valcareggi. Per il mister bolognese, Riva e Graziani hanno indubbiamente caratteristiche comuni. Queste: « **Sono entrambi dei trascinatori. Andando sul particolare, li accumunerei nello stacco di testa, nel tempismo e nella carica agonistica. Collettivamente, invece, il torinese è molto più altruista: partecipa all'azione, apre corridoi per i compagni e spesso lo si trova pure in difesa** ». Valcareggi: « **Due precisazioni doverose. La prima: entrambi hanno dimostrato di non essere dei fenomeni passeggeri. Le credenziali, cioè, sono state onorate e Graziani può benissimo reggere il confronto con Gigi. Fortissimi entrambi sul piano fisico ed identici nella determinazione della rete, si completerebbero alla perfezione ed io avrei voluto averli assieme. La seconda precisazione è che oggi il calcio si identifica in un movimento d'assieme. Spesso è il rendimento della squadra che determina quello del singolo (quindi, il Riva opaco degli ultimi tempi andava capito) ed in questo contesto forse Graziani è preferibile al cagliaritano** ».

RIVA E GRAZIANI, quindi, proseguono su binari paralleli. Pur tenendo presente un'evoluzione calcistica che ha modificato i concetti di base. « **Io sono forse il più grande ammiratore di Gigi** — si auto-confessa il nove granata — **lui faceva gol a grappoli ed io probabilmente non riuscirò mai ad imitarlo. Però aveva caratteristiche diverse dalle mie: Gigi era il punto d'arrivo, spesso obbligato, della manovra. Io, invece, sono più portato al dialogo, torno indietro, faccio movimento per gli altri: lui giocava alla sua maniera, io alla mia** ».

Il che — restando alle modifiche dette prima— per Gino Bacci di Tuttosport si esemplifica nel cambiamento radicale avvenuto dal 1960 al 1970: « **Riva è l'uomo degli anni '60. Quando, cioè, il calcio era specializzazione, si giocavano palloni verticali e si adottavano il catenaccio e il contropiede. Ognuno aveva il suo ruolo e l'attaccante doveva obbligatoriamente fare l'attaccante. Graziani, invece, è l'uomo nuovo di un calcio nuovo. E' l'espressione degli anni '70, frutto di una mentalità all'olandese dove si gioca per il collettivo ed un Riva verrebbe notevolmente emarginato. Nasce l'idolo Cruijff e Francesco ne è una prospettiva abbastanza fedele. Quindi, ai giorni nostri, Riva esce dal confronto sconfitto. Il tutto, preciso, motivato da una questione di evoluzione** ».

L'EQUAZIONE, dunque, mostra i primi sintomi della risposta. Compatibilmente al contesto attuale (e ferme restando le peculiarità abbastanza simili dei due goleador), Francesco Graziani pare essere in lieve anticipo su Riva. O per lo meno, come accade nei confronti atipici, è più attuale e più vicino alla nostra realtà. Con un parere autorevole in chiusura. Quello di Roberto Bettega, testimone oculare di provata competenza: « **Per me, fare un confronto fra i due o parlare di passaggio delle consegne, è prematuro. Per poter essere attendibili, bisognerebbe aspettare la fine dell'attività di Graziani e non fare il confronto ora con il calciatore granata ancora agli inizi di carriera. Riva e Graziani sono due calciatori diversi con qualità e tecnica differenti. Riva aveva un buon tiro, un sinistro straordinario e una massa d'urto superiore a quella di Francesco. Graziani, al contrario, è un calciatore moderno, con due buoni piedi ed un enorme senso del "collettivo". Per di più, Gigi le cose buone le ha già fatte; adesso bisogna aspettare cosa saprà fare Graziani che, ripeto, da troppo poco tempo è sulla breccia. Il discorso, quindi, avrà una sua validità solamente tra qualche anno. Farlo adesso vuol dire ottenere un risultato incompleto** ».

TIRIAMO LE SOMME. Il risultato non è ancora completamente a fuoco (d'accordo con Bettega quando dichiara esserci bisogno di una convalida a più lunga gittata e d'accordo pure con chi sposta il tiro sull'evoluzione della mentalità calcistica), ma permette una constatazione che ricalca un'affermazione generale: il massimo sarebbe averli insieme. Mentre lui, Francesco Graziani da Subiaco, insegna al figlio Gabriele la difficile arte della pazienza. L'importante è saper aspettare. Nella speranza, magari, di essere diventato per i suoi compaesani, più famoso di Gina Lollobrigida. □

GIGI RIVA

1964-'65	Cagliari	32	9
1965-'66	Cagliari	34	11
1966-'67	Cagliari	23	18
1967-'68	Cagliari	26	13
1968-'69	Cagliari	29	20
1969-'70	Cagliari	28	21
1970-'71	Cagliari	13	8
1971-'72	Cagliari	30	21
1972-'73	Cagliari	26	12
1973-'74	Cagliari	25	15
1974-'75	Cagliari	8	2
1975-'76	Cagliari	7	2
1976-'77	Cagliari	—	—

(Si considerano unicamente i campionati disputati in serie A a tutto il 15 dicembre 1976)

A PROPOSITO DI GOLEADOR...

Il gol in corpo

Sempre nell'ambito dell'inchiesta della pagina accanto, abbiamo chiesto ad Helenio Herrera se è giustificata la candidatura di Francesco Graziani al trono di un Gigi Riva che pare aver definitivamente abdicato al calcio attivo. Questo il suo parere.

GRAZIANI ha preso la testa della classifica di capocannoniere. Quest'anno sarà quasi impossibile strappargli questa corona che si merita. E' veramente la miglior punta del campionato e la più completa. Ha solo ventiquattro anni e quindi è in continuo progredire, ce lo invidiano anche all'estero perché è di levatura mondiale. Prende l'eredità di Riva sia nella Nazionale che nel calcio italiano, perché sotto molti aspetti i due uomini si rassomigliano.

Riva in piena forma era più potente nel fisico. Si permetteva il lusso di aggredire lui il difensore, contrariamente a quello che succede di solito. Era anche più potente nel tiro col sinistro che partiva da tutte le direzioni, con una precisione ammirabile anche da angolazioni impossibili. C'era in lui più potenza e magari più elevazione nel gioco di testa, ma soprattutto in Gigi Riva c'era più irruenza in tutte le azioni. Con l'esperienza aveva imparato a giocare sempre con la massima determinazione e potenza in ogni azione. Lottava con il corpo, con la testa e con i piedi. Nell'area si permetteva anche qualche spintone per squilibrare l'avversario e quindi segnare. Anche contro di lui però nessuno faceva tanti complimenti.

Graziani, per molti versi, gli assomiglia. Ha la stessa statura e peso. E' un goleador nato. Ha otto anni meno di Riva e l'avvenire davanti a sè. Ha progredito moltissimo da quando è arrivato al Torino. Rispetto a Gigi ha il vantaggio di saper giocare con tutti e due i piedi, per tirare, ma anche per dribblare. Parte così sia a destra, sia a sinistra mentre Riva era condizionato dal suo unico piede, il sinistro ed era dunque inferiore a Graziani nel dribbling e nel gioco a terra. C'è una potenza leggermente inferiore nel tiro di Graziani, però questo ha il merito di tirare con ambedue i piedi, di guardare sempre dove tira e di osservare come è piazzato il portiere per prenderlo in contropiede. Tira sempre a colpo sicuro. Stessa cosa per il gioco di testa. Anche qui non c'è l'eccezionale potenza della testa di Riva, ma Graziani ha più precisione. Sa mettere la testa esattamente dove arriverà il pallone. Tutto ciò lo deve alla sua grande calma che non l'abbandona mai neppure in area, dove sta attento alla traiettoria del pallone, alla posizione dell'avversario e ad ogni sbaglio possibile del suo diretto rivale. Poi lui, infallibilmente, metterà la testa per il gol.

A favore di Graziani c'è anche una maggior mobilità che lo rende difficile da marcare. Il suo marcatore non può distrarsi un secondo che è subito gol, oppure, se ciò non è possibile, passa il pallone giusto per un compagno. Questo è un altro dei vantaggi che offre l'attaccante Graziani. Riva invece contava solo su se stesso per terminare le azioni e la squadra doveva per forza essere costruita per servire il suo egocentrismo e per dargli così l'occasione di sfondare la rete di piede o di testa.

NEI DUE GRANDI campioni si nota la stessa voglia di lottare e di vincere. Sono sicuro che il bel progresso del Torino nelle partite fuori casa, lo si deve soprattutto a Graziani che contagia tutti gli altri. Sia in casa che fuori ha sempre la stessa voglia di vincere. Ho constatato da sempre che i giocatori si influenzano e si caricano fra di loro per raggiungere il traguardo della vittoria. Il centravanti però è il giocatore che può, più degli altri, spingerli a superarsi. Niente di più demoralizzante, per una squadra, lottare vedendo che solo un miracolo potrà regalarle un gol per la mancanza di forza delle punte. Graziani con la sua classe, la sua costanza, il desiderio di vincere e i suoi gol sempre... contagia e porta verso la vittoria tutto il Torino. Siccome poi la squadra granata è buona in tutti i reparti, ecco la principale ragione della forza del Torino attuale.

h. h.

Scommettiamo?

Mike Bongiorno tiene a battesimo
il nuovo telequiz e... scommette con tutti
che il campionato finirà così. O no?

Juve, tranquillamente Juve

MILANO. Gli grideranno in pieno video che si è dato all'ippica, che il vento del galoppo gli strapperà via il parrucchino; ma lui, statene certi, serafico e « paperoso » come al solito, tirerà su la manina destra e urlerà per l'ennesima volta « Allegria! ». L'avete capito, stiamo parlando del re dei telequiz, « Sir Mike Bongiorno » che da giovedì 23 dicembre (in rete 1) tornerà sui teleschermi con una nuova trasmissione intitolata **« Scommettiamo? »**. Il nuovo programma di tele-Bongiorno ricalcherà stavolta, dopo i vari « Lascia o raddoppia » e « Rischiatutto », l'hobby preferito di Mike: l'ippica. L'atmosfera di « Scommettiamo? » si rifà in un certo qual modo al mondo dei cavalli, nel gergo e nelle scenografie di Filippo Corradi Cervi: la sala di registrazione sarà tutta rivestita da staccionate, simili a quelle degli ippodromi. Inoltre, la sigla di apertura, affidata a Bruno Bozzetto, sarà imperniata su uno scalpitante cavallino di nome Michele e con le sembianze di tele-Mike.

Boniperti e Mike Bongiorno in un disegno di

INSOMMA, Mike Bongiorno stavolta il fiato alle trombe lo dà anche in nome dello sport, di quella disciplina, — l'ippica — che da anni lo appassiona. Ma c'è pure un'altra disciplina sportiva, forse ancora più viva di quella dei cavalli, che « Sir Mike » cova dentro di sé e non ne ha mai fatto mistero: il calcio. Bongiorno è uno juventino sfegatato, dà del « tu » a Boniperti, si fa curare da abili massaggiatori di calcio, gli basta sollevare la cornetta per avere subito due biglietti per la tribuna d'onore; forse « Sir Mike » ama più la « Madama » torinese della stessa moglie, Daniela. Proprio questa infatuazione-bianconera è lo spunto del nuovo telequiz, ci hanno convinto a rivolgergli un paio di domande calcistiche, la prima decisamente assassina.

— Scommettiamo, che quest'anno la Juve non vince il campionato?

« Calma, calma, abbiamo perso tre punti, due nel derby e uno con la Fiorentina, mica la guerra. Ci sono ancora esattamente ventuno partite da disputare prima che finisca il torneo. E quindi io sono convinto che i miei ragazzi ce la faranno a tornare in quota per operare il sorpasso ».

— Torino permettendolo, naturalmente...

« Guardate, io sono un uomo pratico, non parlo a vanvera e perciò dico che il ritmo che sta tenendo la squadra di Radice non può durare a lungo, è tecnicamente e fisiologicamente impossibile. La differenza tra Juve e Toro sta proprio in questo: i bianconeri sono giocatori più calmi, portati al ragionamento e al gioco lineare, pulito, bello a vedersi; i granata sono irruenti assai penetrativi, zeppi di grinta, travolgono con questa apparente vitalità ma ripeto che alla lunga emerge chi più « ragiona » sulla palla perché il campionato è lungo e greve di incognite ».

— Un'incognita per le due torinesi potrebbe essere il Napoli, non crede?

« Gli azzurri del Sud stanno venendo su bene: dopo anni di studi ora finalmente stanno svolgendo il tema con dovizia di particolari e sicuramente meriteranno nove alla fine del campionato».

— Ma allora il « dieci » a chi andrà?

« Alla Juve, ovvio, cioè alla squadra che si aggiudicherà lo scudetto. Scommettiamo quello che volete e guardate che Mike Bongiorno difficilmente si sbaglia. L'anno passato fui il primo a rendermi conto che il Torino stava marciando veramente da grande, che ce l'avrebbe fatta a vincere: infatti lo dissi più volte ai giornalisti e al mio amico Boniperti ed anche a Zoff e Bettega. Ma quest'anno è diverso: quest'anno la grinta torinista servirà soltanto per un esploit buono per il girone di andata, al giro di boa la Juventus tornerà al comando e vi resterà fino alla fine; quest'anno la squadra con gli innesti di Benetti e di Boninsegna ha acquistato potenza e penetrazione ed inoltre si è aggiunto anche l'estro « ragionato » di Trapattoni che giudico l'uomo giusto per la Juve ».

Luciano Verre

La colonnina infame della Tv

FRA UNA VELINA profumata ed un servizio sull'aria fritta, è venuta in auge la moda della tavola rotonda televisiva, una goliardica rimpatriata di giornalisti e pensatori, divisi da tendenze politiche da inflessioni dialettali, ma accomunati nel proposito di chiacchierare per venti minuti senza dir niente. L'argomento della diatriba che apparentemente agita tante coscienze, diviene via via irrilevante rispetto alla facondia ed alla mimica degli oratori a mezzobusto. Non a caso, dunque « Sabato Sport » ha dedicato un dibattito sulle reciproche ingerenze fra politica e sport, dibattito preceduto da un filmato didattico che, dall'Olimpiade di Berlino alla trasferta nel Cile di Pinochet, ha rapidamente ripercorso le tappe più critiche dello sport, strumentalizzato dalle dittature o sfruttato da certe democrazie.

Terminata la proiezione è apparso, come al Cineforum, il moderatore di turno, l'onnipresente De Laurentis, il quale ha proposto un'intervista registrata con Arpino della "Stampa": **« Lo sport è figlio e non padre del suo tempo »**. Da questa massima d'indubbia presa popolare s'è dipanato il dibattito televisivo. Ha dato inizio alla danza Melidoni del "Messaggero": **« Lo sport vero deve essere patrimonio popolare, cioè praticato da tutti. La partita scapoli-ammogliati è sport autentico, quello dei campioni è solo interesse economico e nazionalismo, tant'è vero che alle Olimpiadi si suonano gli inni nazionali! »**. **« Giusto!** — ha fatto eco Marchesi del "Corriere dello Sport" — **Sostituiamo la Marsigliese e Fratelli d'Italia con degli anonimi squilli di tromba. E non è tutto, ho realizzato un'inchiesta in 21 puntate per dimostrare che non esistono a Roma aree verdi per lo sport di massa! »**. Ad interromperlo è intervenuto Palumbo della "rosea", rapito da lontani, ma indelebili ricordi: **« Lo sport ad alto livello ha da sempre riavvicinato cuori e nazioni, come ad Helsinki dove, durante l'inaugurazione olimpica, gli atleti russi ed americani fecero allegra comunella, a dispetto dei rispettivi governi che si guardavano di cagnesco »**. **« Ma qui si recita De Amicis.** — ammoniva severamente Recanatesi della "Repubblica" (e Palumbo accusava il colpo) — **Se in Italia si eleggesse un parlamento sportivo, si avrebbe un pauroso slittamento a destra »** (un pregevole ghirigoro per rinfacciare al tifoso medio d'essere un fascistello benpensante). Inutilmente tentava di intervenire il frenatore De Laurentis per ricondurre la discussione sul tema iniziale, ma ormai il tempo concesso era scaduto e la sigla di chiusura soffocava l'ultimo vagito di Palumbo :**« Ma dobbiamo ancora commentare il filmato! »**.

Torna alla mente il pensierino di Arpino: lo sport è figlio del suo tempo.

Non è vero: lo sport è figlio di n.n. E la tv è il suo brefotrofio.

Piccì

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI					PRES.	QUOZ.
	GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALE		
1 Michelotti	37	32	39	35	143	5	7,150
2 Barbaresco	24	22	19	17	82	3	6,833
3 Lattanzi R.	28	28	25	27	107	4	6,687
4 Bergamo	28	27	24	24	103	4	6,433
5 Menicucci	30	25	23	24	102	4	6,375
6 Gonella	32	32	33	30	127	5	6,350
7 Agnolin	34	32	31	32	129	5	6,340
8 Casarin	34	30	29	31	124	5	6,2
9 Gussoni	27	23	26	23	99	4	6,186
10 Panzino	25	27	22	25	99	4	6,186

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Pulici F. (Lazio)	322	9	7,266
	Castellini (Torino)	261	8	6,542
	Zoff (Juventus)	293	9	6,511
	Albertosi (Milan)	291	9	6,466
TERZINI	Santin (Torino)	197	6	6,566
	Logozzo (Verona)	226	7	6,457
	Gentile (Juventus)	290	9	6,444
	Ceccarelli (Cesena)	225	7	6,428
	Ceccarini (Perugia)	289	9	6,422
	Danova (Torino)	288	9	6,400
LIBERI	Wilson (Lazio)	306	9	6,800
	Pirazzini (Foggia)	259	8	6,475
	Santarini (Roma)	291	9	6,466
	Burgnich (Napoli)	290	9	6,444
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	301	9	6,688
	Vavassori (Napoli)	289	9	6,422
	Morini (Juventus)	188	6	6,266
	Mozzini (Torino)	281	9	6,244
TORNANTI	Novellino (Perugia)	276	8	6,900
	Massa (Napoli)	286	9	6,355
	Busatta (Verona)	253	8	6,325
	Causio (Juventus)	283	9	6,288
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	299	9	6,644
	Zaccarelli (Torino)	297	9	6,600
	De Sisti (Roma)	296	9	6,577
	Vinazzani (Napoli)	229	7	6,542
	Del Neri (Foggia)	292	9	6,488
	Scala (Foggia)	224	7	6,400
	Juliano (Napoli)	256	8	6,400
	Valente (Sampdoria)	223	7	6,371
	Rivera (Milan)	254	8	6,350
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	300	9	6,666
	Bettega (Juventus)	297	9	6,600
	Bresciani (Sampdoria)	224	7	6,400
	Zigoni (Verona)	218	7	6,228
	Cinquetti (Perugia)	248	8	6,200
	Musiello (Roma)	276	9	6,133
	Luppi (Verona)	184	6	6,133
	Savoldi (Napoli)	271	9	6,922

Classifica generale dei primi 20

	GIOCATORE	QUOZ.		GIOCATORE	QUOZ.
1	Pulici F.	7,266	11	Vinazzani	6,542
2	Novellino	6,900	12	Zoff	6,511
3	Wilson	6,800	13	Del Neri	6,488
4	Graziani	6,666	14	Pirazzini	6,475
5	Antognoni	6,644	15	Albertosi	6,466
6	Zaccarelli	6,600	16	Santarini	6,466
7	Bettega	6,600	17	Gentile	6,444
8	De Sisti	6,577	18	Burgnich	6,444
9	Santin	6,566	19	Ceccarelli	6,428
10	Castellini	6,542	20	Vavassori	6,422

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI			PRESENZE	QUOZIENTE
	GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE		
1 Benedetti	21	21	42	3	7,000
2 Ciulli	21	20	41	3	6,833
3 Vannucchi	35	32	67	5	6,700
4 Mattei	31	33	64	5	6,400
5 Lapi	26	25	51	4	6,375
6 Falesca	32	30	62	5	6,200
7 Prati	33	29	62	5	6,200
8 Lazzaroni	25	24	49	4	6,125
9 Lo Bello	25	24	49	4	6,125
10 Barboni	24	25	49	4	6,125

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Como)	243	12	6,750
	Copparoni (Cagliari)	218	11	6,606
	Galli (Vicenza)	235	12	6,528
	Petrovic (Catania)	215	11	6,515
TERZINI	Magnocavallo (Varese)	237	12	6,583
	Agostinelli (Rimini)	216	11	6,545
	Lorusso (Lecce)	195	10	6,500
	Giovannone (Taranto)	195	10	6,500
	Anzivino (Ascoli)	192	10	6,400
	Lelj (Vicenza)	230	12	6,388
LIBERI	Scorsa (Ascoli)	218	11	6,606
	Cerantola (Palermo)	230	12	6,388
	Fasoli (Monza)	153	8	6,375
	Carrera (Vicenza)	229	12	6,361
STOPPER	Spanio (Taranto)	231	12	6,416
	Rocca (Atalanta)	229	12	6,361
	Facco (Avellino)	209	11	6,333
	Agretti (Sambenedettese)	207	11	6,272
TORNANTI	Gori (Taranto)	261	12	7,277
	Fanna (Atalanta)	240	12	6,666
	Filippi (Vicenza)	218	11	6,606
	Sartori (Lecce)	212	11	6,424
CENTROCAMPISTI	Zucchini (Pescara)	244	12	6,778
	Nobili (Pescara)	182	9	6,740
	De Vecchi (Monza)	220	11	6,666
	Bianchi (Spal)	200	10	6,666
	Romanzini (Taranto)	237	12	6,583
	Salvori (Ascoli)	195	10	6,555
	Lombardi (Avellino)	214	11	6,484
	Brugnera (Cagliari)	233	12	6,472
	Fanti (Taranto)	233	12	6,472
	Buriani (Monza)	213	11	6,454
ATTACCANTI	Rossi P. (Vicenza)	253	12	7,027
	Montenegro (Lecce)	229	12	6,361
	Fagni (Rimini)	190	10	6,333
	Altobelli (Brescia)	205	11	6,212
	Gibellini (Spal)	205	11	6,212
	Jacomuzzi (Taranto)	222	12	6,166
	Chimenti (Sambenedettese)	185	10	6,166
	Ferradini (Modena)	184	10	6,133

Classifica generale dei primi 20

	GIOCATORE	QUOZ.		GIOCATORE	QUOZ.
1	Gori	7,277	11	Scorsa	6,606
2	Rossi P.	7,027	12	Magnocavallo	6,583
3	Zucchini	6,778	13	Romanzini	6,583
4	Vecchi	6,750	14	Salvori	6,555
5	Nobili	6,740	15	Agostinelli	6,545
6	Fanna	6,666	16	Galli	6,528
7	De Vecchi	6,666	17	Petrovic	6,515
8	Bianchi	6,666	18	Lorusso	6,500
9	Copparoni	6,606	19	Giovannone	6,500
10	Filippi	6,606	20	Lombardi	6,484

la moviola

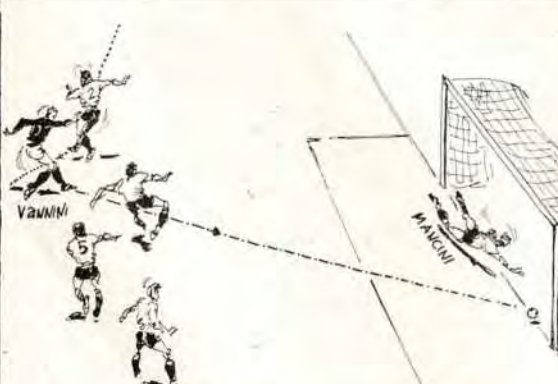
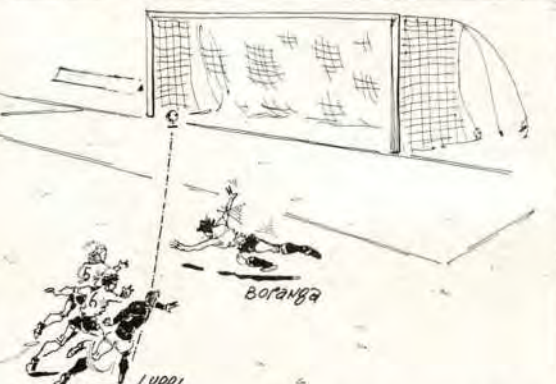
di Paolo Samarelli

SERIE A. NONA GIORNATA

CATANZARO-TORINO 0-4. **I campioni d'Italia a valanga anche a Catanzaro. E' di Zaccarelli l'ouverture. Poi raddoppierà Santin. Infine...**

CATANZARO-TORINO 0-4. **Sarà il neo-capo dei cannonieri Graziani a fissare la goleada sul 4 a 0 con due identici gol-capolavoro.**

NAPOLI-ROMA 1-0. **I tifosi napoletani « fischiano », ma gli uomini di Pesaola vincono e fanno punti. Massa ha fatto centro addirittura al 1' di gioco.**

SAMPDORIA-INTER 0-1. **I giocatori di Bersellini hanno attaccato per tutto l'incontro; poi, al 90' è sbucato il « messicano » Facchetti...**

PERUGIA-BOLOGNA 1-0. **Valmassoi «buca»; «Tarzan» Mancini si aggrappa alla liana e così il lungo Vannini ne approfitta per fare gol.**

CESENA-VERONA 0-1. **Crisi profonda per Manuzzi e compagnia. La colpa è anche di Luppi che allo scadere trafigge il pur bravo Boranga.**

MILAN-GENOA 2-2. **Dopo il primo contestato gol di Bigon, il Genoa ci mette una pezza con Ghetti che anticipa l'uscita di Albertosi.**

MILAN-GENOA 2-2. **I genoani erano passati in vantaggio con Damiani, ma un' « invenzione » di Morini ha permesso al Milan di impattare.**

ITALIA

Mercoledì 15 dicembre
10,55 RETE 1 - SCI: Coppa del Mondo - Cortina D'Ampezzo - Discesa libera femminile.
12,30 RETE 1 - CINETECA SPORT: Il barone dimezzato.
16,30 RETE 2 - Sintesi della Coppa del Mondo di sci.
18,15 RETE 1 - CINETECA SPORT: Il maratoneta che viene da lontano.

Giovedì 16 dicembre
8,55 RETE 1 - SCI: Coppa del Mondo - Cortina D'Ampezzo - Slalom femminile
12,30 RETE 1 - CINETECA SPORT: Il maratoneta che viene da lontano (replica)
16,30 RETE 2 - Sintesi della Coppa del Mondo di sci
18,15 RETE 1 - CINETECA SPORT: Il crollo della torre d'avorio.

Venerdì 17 dicembre
12,30 RETE 1 - CINETECA SPORT: Il crollo della torre d'avorio (replica)
14,40 RETE 1 - SCI: Coppa del Mondo - Val Gardena - Discesa libera maschile - Cronaca registrata
18,15 RETE 1 - CINETECA SPORT: La diplomazia del ping pong

Sabato 18 dicembre
9,30 RETE 1 - SCI: Coppa del Mondo - Val Gardena - Discesa libera maschile (recupero gara rinviata in Val d'Isere)
16,30 RETE 2 - SCI: Val Gardena, sintesi della discesa libera maschile
19,15 RETE 2 - SABATO SPORT

Domenica 19 dicembre
14,00 RETE 1 - DOMENICA IN... RETE 2 - L'ALTRA DOMENICA
16,35 RETE 1 - 90 MINUTO - Risultati del campionato di calcio
18,15 RETE 1 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,00 RETE 2 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita
20,00 RETE 2 - DOMENICA SPRINT - Settimanale sportivo
21,50 RETE 1 - LA DOMENICA SPORTIVA

CAPODISTRIA

Mercoledì 15 dicembre
23,35 TELESPORT - Hockey: Campionato jugoslavo, Jesenice-Olimpja
22,50 TELESPORT - Tennis da tavolo - Campionato europeo - Zagabria: Jugoslavia-Ungheria

Venerdì 17 dicembre
19,00 TELESPORT - SCI: Val Gardena - Discesa libera maschile

Sabato 18 dicembre
18,00 TELESPORT - SCI: Val Gardena - Discesa libera maschile (recupero gara rinviata in Val d'Isere.

Domenica 19 dicembre
18,00 TELESPORT - SCI: Val Gardena - Slalom speciale maschile

Martedì 21 dicembre
12,30 TELESPORT - SCI - Kranjska Gora - Slalom speciale maschile
18,00 SCI: Sintesi dello slalom speciale maschile di Kranjska Gora

La crisi del concorso pronostici e quella più generale del nostro sport ha uno sbocco

Il Coni perde il calcio (e il Toto)

LUNEDI' 6 DICEMBRE. Apprendo che alcuni celebri intrallazzatori del « calcio-mercato » si sono riuniti oggi a Milano, in gran segreto, per costituire un « consorzio operativo ». Faranno affari d'oro. L'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio latita: l'inascoltato moralizzatore Sergio Campana sfoga il suo sdegno citando Padre Dante: **« Ruffian, baratti e simile lordura ».** Ma i tempi sono cambiati. Nel '300, Padre Dante mandava all'inferno gli intrallazzatori. Oggi sono gli intrallazzatori che mandano all'inferno il fustigatore Campana. Con la compiacente collaborazione di Corrado De Biase, stakanovista dell'assenteismo.

MARTEDI' 7 DICEMBRE. Ho concluso oggi, al Foro Italico, una mia diligente indagine conoscitiva. Sono in grado di annunziare che la riconferma di Giulio Onesti al vertice del CONI è matematicamente certa. I socialisti non sono riusciti a indurre Andreotti a tradire l'amico. Ferocissima, invece, s'annuncia la battaglia per la conquista delle altre cariche (Vicepresidente e Giunta). Il segretario Pescante incrementa il numero e le ambizioni dei candidati promettendo un posto a tutti. Eppure la politica del CONI dipende da Pescante come le perturbazioni atmosferiche dipendono da Bernacca.

MERCOLEDI' 8 DICEMBRE. Severa sentenza dell'intemerato Giudice Barbè a carico del Rimini. Leggo la motivazione e scopro che l'arbitro Menicucci s'è divertito (con un callido espediente degno di Sherlock Holmes) a sorprendere in flagrante l'allenatore « abusivo Helenio Herrera negli spogliatoi della squadra romagnola. Quell'eccesso di zelo meriterebbe un elogio se l'estemporaneo « fischietto » fiorentino non fosse assiduo frequentatore di Coverciano. Anche il suo ricamatissimo referto (prosa da romanzo giallo) ha contribuito a consolidare il sospetto (infondato e malandrino) che, in odio all'abominevole Mago, si perseguiti il Rimini, per « ordini superiori ». E' una calunnia immonda, non v'è dubbio. Ma la calunnia è come una moneta falsa: anche chi è incapace di emetterla la fa circolare senza scrupolo. Per eccesso di zelo, il bizzarro Menicucci si è reso inconsciamente complice dei « falsari ». Che cosa aspetta il suo « Padre Putativo » Ferrari Aggradi a sculacciarlo?

GIOVEDI' 9 DICEMBRE. In un salotto intellettuale mi coinvolgono in una antica e frusta disputa da ginnasio. Si tenta di attribuire una paternità alla frase più famosa della storia della filosofia: **«Cogito, ergo sum».** Mi si chiede: « Di chi è questo assioma? Di Cartesio o di Sant' Agostino? ». Non so rispondere. La mia piramidale ignoranza mi consente appena di escludere (data la premessa) che quella celeberrima frase sia stata pronunziata da Ugo Cestani o da Antonio Griffi.

VENERDI' 10 DICEMBRE. Un « patito » delle ricerche di mercato mi mostra le risultanze di suoi accurati accertamenti sulla situazione economica delle società di calcio. Leggo ed allibisco: « Il deficit globale nelle due Leghe maggiori assomma a 150 miliardi. Serie A: 40; Serie B: 20; Serie C: 40; Serie D: 50 ». La relazione che accompagna le statistiche si diffonde sul tema dei « doppi bilanci »; denuncia il diffondersi del « sottobanco »; fornisce istruttive precisazioni sulla valanga di cambiali (protestate e non). Quell'oculato accertatore mi conferma che il calcio italiano sta precipitando nel baratro di una « bancarotta globale ». Perché mai — mi domando — numerosi gerarchi federali di medio e piccolo cabotaggio si ostinano a negare l'evidenza? E' ottusità o malafede? Ma forse non è giusto fare questa distinzione. Chi occupa cariche di governo e adotta la politica dello struzzo è sempre in malafede.

SABATO 11 DICEMBRE. Si è riunito oggi, a Roma, il « Gran Consiglio » della Federcalcio, La farneticante eloquenza di alcuni « membri » e gli assopiti silenzi degli altri hanno gettato nello sconforto Carraro e Franchi che, pur non lasciandolo intendere, hanno avuto definitiva conferma della pochezza del nuovo « governo calcistico ». C'è da augurarsi che i due « Sommi Duci » non sprechino il loro tempo prezioso convocando più di due volte all'anno quel comico consesso. A che servono le riunioni come quella odierna? « Rixatur de lana semper caprina » — commenterebbe Orazio. Persino le proposte più sagge danno origine a dispute dissennate. Oggi, per esempio, si è polemizzato (vaniloquendo) sul nuovo regolamento del Settore Tecnico e sulla forma che, a partire dalla stagione 1979-80, imporrà alle società di avvalersi di un « allenatore », laureato all'Università di Coverciano. Si è tentato, insomma, di contestare il « capolavoro » di Italo Allodi: l'unica iniziativa seria attuata dalla Federcalcio negli ultimi vent'anni, che ha raccolto, per altro, unanimi consensi in Italia e all'estero. Se Carraro e Franchi non avessero mobilitato la loro diplomazia, la loro autorità e la loro pazienza, quelle sacrosante proposte sarebbero state bocciate. Dicevano i romani: « Senatores boni viri, senatus bestia ». A dire il vero, oggi non sembra neppure possibile concedere quella discriminazione ai « senatores » delle pedate.

L'odierna « riunione inutile » del « Gran Consiglio » è stata riscattata dall'esauriente conferenza stampa del Presidente Carraro. Lo scaltro « Enfant prodige » ha letto delusa indignazione sul volto dei cronisti e si è subito reso conto che avrebbe potuto placarli soltanto con dichiarazioni serie e concrete: non turlupinatorie cioè, come quelle che venivano abitualmente rilasciate, sino all'altro giorno, in queste circostanze. Carraro è stato molto abile e diplomatico. Tutte le frasi che ha pronunziato (anche quelle in apparenza banali) contengono enunciazioni che vanno ben oltre il significato letterale ed apparente delle parole. Tenterò di interpretare le frasi più significative. Pur senza dirlo esplicitamente, il Presidente federale ci ha fatto capire che:

1) Il neo-presidente della Lega Professionisti ha rilasciato un'intervista gravida di «puttanate» che non condivide. Griffi ha parlato a titolo personale. Il folle progetto da lui enunciato non merita neppure d'essere preso in considerazione. La ristrutturazione dei campionati verrà attuata quanto prima, ma non sarà certamente quella farneticata dall' incauto Griffi.

2) Il « calcio-mercato » verrà moralizzato. Prossimamente verranno emanate norme rigorosissime, per impedire ai « presidenti dissipatori » di offendere con le loro follie la realtà sociale ed economica del Paese e di condurre alla bancarotta le loro società. E' assurdo, comunque, ipotizzare un « blocco » indiscriminato dei trasferimenti: provvedimento inconsulto e pernicioso.

3) L'integrazione del CONI nel parastato e la crisi del Totocalcio pongono il calcio in una situazione drammatica. Evidentemente le autorità politiche non si rendono conto che la Federcalcio, se vuole e quando vuole, può sganciarsi dal CONI ed affrancarsi da ogni sudditanza. Questo sganciamento è molto meno improbabile e remoto di quanto suppongono i detentori del potere.

Altre dichiarazioni importanti ha rilasciato oggi Carraro, durante la conferenza stampa. Per la tirannia dello spazio, mi sono limitato a riportare quelle a mio parere, più significative. La terza (che riguarda il CONI, la burocrazia, il Totocalcio e l'autorità politica) è una enunciazione che non esito a definire « storica ». Il calcio italiano è alla vigilia della catastrofe economica. Per salvarlo, s'impongono questi provvedimenti rivoluzionari:

a) sganciare la Federcalcio dal CONI, perché possa essere finalmente autonoma dalla burocrazia e dalla politica; b) affidare alla Federcalcio l'incarico di gestire direttamente il Totocalcio trattenendo il cento per cento dei proventi; c) attuare un piano radicale di risanamento economico delle società utilizzando i proventi del « concorso pronostici »; d) eliminare dai bilanci delle società la « posta attiva » (fasulla) del cosidetto « capitale giocatori » (piano di risanamento di cui sopra) ed abolire contestualmente il « vincolo » dei calciatori nel settore professionistico (Serie A, Serie B, Serie C); e) imporre un nuovo « statuto tipo » alle società, che abolisca i « presidenti padroni » ed impedisca nuovi indebitamenti; ciò sarà possibile attraverso una partecipazione azionaria di controllo da parte di una « holding » della Lega Professionisti. Questo progetto (apparentemente folle) potrà essere sicuramente realizzato se i presidenti delle società di Serie A, B e C metteranno la testa a partito e si coalizzeranno per combattere la decisiva battaglia nella stessa trincea. Questo, in pratica, è il progetto enunciato oggi dal Presidente Carraro, sia pure con diplomatico ermetismo.

I microcefali ed i pavidi lo giudicano un piano utopistico, perché — dicono — verrà impedito dal potere politico. Non condivido lo scetticismo dei microcefali e dei pavidi. I politici sono tracotanti con i deboli, ma si arrendono dinnanzi a chi difende strenuamente i propri diritti. Mi spaventa di più l'inerzia dell'« apparato federale » (ottusità + inettitudine + vigliaccheria). La democrazia fa sempre cilecca, se i « rappresentanti del popolo » non posseggono altra virtù che l'ottusità, l'insipienza e l'ambizione. La storia ci insegna che, quando la patria è in pericolo, la miglior forma di governo è la « diarchia » (due re a Sparta, due consoli a Roma). Ecco perché io propugno una « diarchia » Carraro-Franchi. Meglio un governo di due burattini che un governo di cento burattini.

DOMENICA 12 DICEMBRE. Oggi abbiamo avuto conferma che i « Principi del fischietto » sono in crisi. Cotastrofico Gonella nelle scorse settimane, catastrofici oggi Ciacci, Michelotti, eccetera. In generale, tutte le designazioni arbitrali, da qualche tempo, lasciano perplessi. Si sospettano favoritismi. Si accusa la CAN di nepotismo e di difendere oltre il lecito gli interessi dei « presidenti-gerarchi ». Bestemmie! Va detto però che i « monumenti nazionali » hanno fatto il loro tempo. Mandiamoli in pensione! Si dirà che sono utili per la loro esperienza. Ma l'esperienza è una malattia senile che induce al compromesso. Una malattia perniciosa ed incurabile.

Alberto Rognoni

domenica out

Il Cesena nell'occhio della retrocessione: dopo quattro anni di serie A e la qualificazione per l'Uefa, adesso — con l'ultimo posto in classifica e l'abbandono dei tifosi — è scoppiata la contestazione. Che coinvolge tutti, indistintamente: ma intanto si è dimesso Rosati perché Manuzzi... non lo confermava

La Sfiorita di Cesena

di **Stefano Germano**

CESENA. A una trentina di chilometri da Cesena, sull'Umbro Casentinese, c'è Sarsina, città ex romana nota soprattutto per aver dato i natali a Tito Maccio Plauto (« Miles Gloriosus », « Casine », i « Menecmia ») e che ospita anche una chiesa dedicata a San Vicinio, eremita e anacoreta che usava mortificare la carne con un pesante collare di ferro che oggi viene usato per esorcizzare chi è posseduto dal diavolo e per benedire chi entra nel piccolo tempio. Stando ai... bene informati, San Vicinio è uno che fa miracoli e, fossimo in Manuzzi, ci porteremmo giocatori e allenatore: una benedizione, chissà, potrebbe fare bene. Gli uomini, infatti, ormai possono più poco per non dire nulla: perché, quindi, non chiedere una mano al sovrannaturale?

Certo che è ben strana (ma è poi così davvero?) la vicenda del Cesena: al suo quarto campionato di A, dopo aver guadagnato la qualificazione alla Coppa Uefa l'anno scorso, i romagnoli sono ultimi in classifica con due punti in nove partite. E anche se Manuzzi continua a dire che la squadra è sì nell'acqua ma ha ancora il naso fuori e quindi può respirare, è certo che forse nemmeno lui, sulla sua salvezza, sarebbe disposto a giocarci anche solo due soldi. Chi certamente non ci scommetterebbe nemmeno un centesimo è Tom Rosati che, pover'anima, ha commesso un solo errore: accettare la conduzione di una squadra di cui non conosceva nessuno in un campionato che gli è ignoto come una foresta vergine nel Mato Grosso. A Cesena (e al Cesena) di Rosati ne hanno tutti quanti le tasche piene: il « sergente di ferro », in Romagna, si è dimostrato di... burro anche perché, come interlocutori, ha trovato gente come Frustalupi, Boranga, Rognoni, Cera ai quali dar degli ordini può anche essere facile; più difficile è che, questi ordini, li eseguano. E così, il buon « marine » dell'Abruzzo continua a sfogliare la margherita: fosse per lui, se ne andrebbe anche domani mattina (se potesse tornare indietro, addirittura, non accetterebbe più le offerte di Manuzzi), ma non può. Manuzzi, da parte sua, si è accorto dell'errore che ha commesso quando ha chiamato Rosati, ma d'altro canto gli errori si pagano: e con la squadra ultima in graduatoria non c'era altro da fare che chiedere al tecnico le dimissioni anche perché, in Consiglio, il « presidentissimo » si è trovato in minoranza.

MANUZZI SOTTO PROCESSO. La città che sul piano calcistico gli deve tutto (quando infatti Manuzzi prese a mano il Cesena, la squadra era in C dove traccheggiava alla bell'e meglio) oggi lo contesta: c'è chi chiede a gran voce le sue dimissioni accusandolo di ogni... empietà e indicando tra le righe la possibilità che un successore è già bell'e pronto: il che, però, non è vero anche se, per la verità, se qualcuno arrivasse in via Montanari con un pacco di soldi in mano, troverebbe ad accoglierlo il tappeto rosso. Che lo stesso Manuzzi avrebbe svolto. Uno dei nomi che in città circolano più frequentemente è quello di Edmeo Lugaresi, figlio di una sorella di Manuzzi; e questi col sorriso sulle labbra: « **Io gli offro il Cesena tutti i giorni, ma lui mi risponde sempre di no** ». Lugaresi, però, dice che i suoi soldi non ha assolutamente voglia di buttarli nel calcio per cui, nonostante le molte accuse che vengono mosse a Manuzzi, il «minimaxipresidente» resta più che mai saldo in sella.

MA QUALI SONO le accuse? Una particolarmente, ma molto importante: aver smembrato la squadra unicamente per portare a casa dei soldi ma indebolendola al punto che oggi la serie A è per lei insostenibile. Chi contesta Manuzzi, in altri termini, si domanda se sia poi valsa la pena, dopo aver venduto Danova (e sull'utilità di questa cessione tutti sono d'accordo, anche gli «ultrà» di parte avversa) aver liquidato gente come Festa, Zuccheri, Bertarelli, Urban i cui sostituti Beatrice, Vernacchia, Macchi, Bonci e Lombardo (arrivato in Romagna nel giro Danova) sono loro infinatamente inferiori.

« **La cessione di Danova** — dicono più o meno da queste parti — **era più che sufficiente, col miliardo circa che ha portato nelle casse sociali, per mettere a posto le finanze: perché, quindi, liquidare tutti gli altri? E se oggi il Cesena fosse quello di un anno fa con la sola eccezione di Danova, a reggere il moccolo dell'ultima in classifica sarebbe qualcun altro! ».**

C'è poi anche chi rimpiange Marchioro ma qui Manuzzi non ha nessuna colpa: il Pippo di Affori » sbavava per tornare a casa per cui nessuno sarebbe riuscito a tenerlo in Romagna. E nemmeno i milioni di Manuzzi che, detto tra parentesi, erano parecchi di meno di quelli di Duina.

LA VICENDA del Cesena ha spaccato in due anche la stampa sportiva della città: Ettore Pasini di Stadio è filogovernativo assieme a Dionigio Dionigi, un tempo collaboratore del Carlino e persona molto vicina alla presidenza mentre sull'altra sponda, al «Resto del Carlino» appunto, oggi chi scrive di calcio è Erio De Troia (vice-direttore alle Imposte Dirette ed appassionato, oltre che intenditore del gioco) che ha preso un po' le distanze: ha criticato, sì, Manuzzi per la campagna acquisti dicendo però anche che tutte le colpe non le ha lui e nemmeno Rosati: « **Ogni botte** — affermava nel dopopartita alla Fiorita — **dà il vino che ha. E quello del Cesena non solo non è Sangiovese, ma nemmeno Cannellone!** » (il vino che viene dalla seconda spremitura dei grappoli).

DOPO ESSERE STATA per anni una società modello, oggi il Cesena è un casotto fuori misura: di cose che vadano bene non ce ne sono praticamente più né sul piano tecnico né su quello organizzativo. Oggi a tutti vengono fatte le pulci: a Rosati (come, prima di lui, a Corsini) come al servizio medico (« **Ma perché** — si domanda la gente — **i giocatori si rompono con tanta frequenza? E perché mai, soprattutto, per incidenti la cui prognosi iniziale è di pochi giorni, una volta usciti di squadra i giocatori non vi rientrano più?** ».

E qui, il nome che torna con maggior frequenza è quello di Pepe, il centrocampista acquistato dal Palermo e che, infortunandosi in Roma-Cesena (10 ottobre), è ancora fuori e non si sa quando rientrerà.

Un altro « big » che viene accomunato a Manuzzi sul banco degli imputati è Lucchi: a «don Renato» viene fatto carico, lui che è allenatore di 1. categoria e quindi in grado di sedere in panchina, di aver rifiutato l'offerta del suo presidente. Se non altro come copertura al duo Ferrario-Neri, l'accoppiata di tecnici che ha procurato al Cesena i soli due punti che ha in classifica.

« **Ma perché l'hai fatto Lucchi?** » si domanda la tifoseria. E la risposta che più frequentemente si sente in giro è questa: « **Perché non ha più voglia di soffrire; perché si è imborghesito** ». Ma forse la verità è un'altra.

GIRA GIRA, però, si torna sempre a Manuzzi che, poveraccio, ora si trova da solo o quasi a governare una barca travolta dai marosi senza avere a disposizione un equipaggio fatto di gente che sappia come « salpare le vele » o « bordare il trinchetto ».

Dopo la settima sconfitta in campionato, però, Manuzzi ha trovato il suo più che perfetto «à plomb»: negli spogliatoi ha continuato a predicare calma e... gesso. Aggiungendo: « **Ormai abbiamo l'acqua alla gola: la bocca e il naso, però, sono ancora fuori, e respiriamo. E sino a quando si respira...** La qual cosa, se da un lato può essere interpretata come follia pura, dall'altra è pur sempre un profondo atto di fede. □

"Dal Monte al Pisciatello, da Porta Santi al Ponte Vecchio, i tifosi cesenati in rivolta invitano Manuzzi a passare la mano"

DIMISSIONI!!

Sembra di sognare: adesso vogliono licenziare anche Tom Rosati, come se fosse sua la responsabilità delle «magre» compiute da Manuzzi e company l'estate scorsa. Manuzzi, spodestato Raoul Casadei dal trono di re del valzer, ha iniziato il valzer degli allenatori: sperando in tal modo di assicurarsi l'immunità dall'ira della piazza. Invece sbaglia perché la tifoseria cesenate vuole la sua testa, e quella della sua eminenza grigia Lucchi. Ed è giusto che sia così, perché la colpa dell'attuale, drammatica, situazione (già i tifosi parlano con tristezza del derby col Rimini) è loro, solamente loro e di nessun altro. E loro devono pagare. E' tempo che la società si rinnovi, che diventi moderna, manageriale, che non si basi più sull'omertà e sul clientelismo; è tempo che Lui passi la mano ad altri che hanno mezzi e idee nuove. Pensiamo che un uomo vero, sappia come comportarsi e pertanto crediamo che prestissimo il presidente - «ex grande» - recepirà il desiderio della tifoseria locale e lascierà il suo posto che non resterà vacante a lungo, poiché sembra ci sia già chi è pronto a sostituirlo per restituire a Cesena e ai cesenati una squadra degna della serie A.

CARLO CARLI

Da « Cesena Sport »

La ricetta di « Mondino »

BOLOGNA. Edmondo Fabbri soffre più per il Cesena che per il suo addio alla Ternana: non è un mistero che « Mondino » voglia concludere la sua carriera alla corte di Manuzzi. Solo che, fosse per lui, vorrebbe poter guidare una squadra di A piuttosto che una di B.

« **Due punti in nove partite** — dice — **sono pochissimi, quasi niente. Sino a quando, però, il campionato non è finito, sperare si può, quindi fa bene il mio amico Manuzzi a dire che la lotta è appena cominciata** ».

— Ma come è possibile sperare di salvarsi in queste condizioni?

« **Stringendo i denti prima di tutto e poi facendo quadrato attorno alla squadra. Ho sentito dire che c'è chi grida che il presidente deve dimettersi: ma siamo pazzi? Se davvero vogliono bene al Cesena, quelli che tentano di seminare zizzania, farebbero meglio a dimenticare le antipatie o la sete di potere. Una squadra è di tutti e tutti, quindi, sono impegnati direttamente soprattutto quando le cose vanno male** ».

— Ma lei, in un caso del genere, cosa consiglierebbe?

« **Sul piano morale l'ho gia detto; su quello tecnico mi limiterei a fare quello che ho già fatto in passato, a Terni ad esempio, quando bloccai la formazione su undici uomini ai quali chiesi il massimo impegno. E debbo dire di aver avuto ragione** ».

— Molti però, a Cesena, parlano di... largo ai giovani.

« **E sarebbe un errore: o si hanno dei padreterni a disposizione (e non mi sembra il caso del Cesena) oppure, come massimo, si potrebbe inserire un giovane. Ma soltanto a due condizioni: che fosse l'uomo giusto nel momento giusto** ».

Auguri a...

Dal 15 al 21 dicembre, settimana « buona » per 8 giocatori. Il più appariscente è:

Francesco Graziani, bomber granata, appena adesso 24 enne. Siamo certi ci perdonerà se parliamo poco di lui. Anche questo è un prezzo della notorietà. D'altra parte, quando, a 24 anni, si è centravanti della squadra campione d'Italia e della Nazionale, l'unico augurio possibile, per la ventiquattresima candelina, è quello di conservare il più a lungo possibile queste caratteristiche. E non crediate che sia facile!

Abbiamo poi l'ex « oggetto misterioso »:

Walter Speggiorin, anche lui neo-24 enne (16 dicembre, come Graziani). Lo chiamavano «oggetto misterioso», una definizione che oggi si sente sempre di meno. Segno che il « nostro » finalmente « si vede ». Pensatela come volete: sarà che avrà cambiato aria, sarà il recente matrimonio (con la sorella di Badiani), sarà Pesaola, sarà Savoldi, fatto si è che, pian piano, sta aumentando la frequenza del tabellino dei marcatori. Auguri, dunque! E chissà che il buon Walter non arrivi alle vette di Savoldi. Chi lo 'terrebbe' più il Napoli, a quel punto? Noi diciamo pochi.

Mauro Della Martira, 25 anni anche lui il 16 dicembre. Colonna della difesa fiorentina. Un giocatore, come suol dirsi, « sicuro ». E' uno di quelli pagati per impedire il goal e che il suo dovere lo fa fino in fondo. A conti fatti, è poco che è approdato alla serie A, eppure è come se ci giocasse da sempre. Per l'occasione, l'augurio è semplice: un lungo applauso e auguri.

Comunardo Niccolai, 30 anni il 15 dicembre. Auguri anche a lui che è il più titolato « autogollista » di tutti i tempi. Il bravo Comunardo ha fatto anche parte della Nazionale « messicana ». Ora è targato « Perugia ».

Tempo e spazio sono tiranni. Gli altri, quindi, li ricordiamo alla svelta, con regolari auguri anticipati a tutti:

Fausto Inselvini (25 anni) il 15 dicembre; **Sergio Rossetti** (32 anni), **Francesco Scorsa** (30 anni) **e Giorgio Vignando** (29 anni), tutti il 17 dicembre. Con in più un'appendice doverosa di stagione: buone feste natalizie.

Totocalcio

Concorso n. 17 del 19 dicembre 1976

Tentiamo il «tredici» con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. I periodi sono indicati di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

BOLOGNA-JUVENTUS
Entrambe non segnano da due turni. Il Bologna è ancora senza vittorie in casa.

Precedenti (dal 1929): 45, in A - Bilancio: 18-13-14

Curiosità: nelle ultime 6 stagioni, a Bologna, un solo « pari ».

Cabala: Il segno 1 è chiaramente sotto frequenza. Solo che bisogna tener conto di tante altre cose.

FIORENTINA-SAMPDORIA
I liguri, per ora, respirano. I toscani in casa finora non sono stati dei mostri.

Precedenti (dopoguerra): 29, in A - Bilancio: 16-9-4.

Curiosità: da due stagioni la Sampdoria vince a Firenze. Ultimo successo casalingo dei toscani: 28-1-1973 (1-0), quasi 4 anni fa.

Cabala: segno d'obbligo sarebbe l'X. Per conto nostro, crediamo alla Fiorentina.

FOGGIA-MILAN
Entrambe reduci da un pari. Ma nelle ultime domeniche i pugliesi hanno dato segno di ripresa.

Precedenti (dopoguerra): 5, in A - Bilancio: 0-3-2.

Curiosità: in casa, il Foggia non ha mai battuto il Milan.

Cabala: tenuto conto di tutto, preferiamo il segno X.

GENOA-LAZIO
Il Genoa non ha ancora vinto. La Lazio in trasferta non ha mai perso.

Precedenti (dal 1929): 32 (28 in A, 4 in B) - Bilancio: 23-4-5.

Curiosità: a Genova, dove la Lazio ha vinto le ultime due partite, manca il pareggio dalla stagione 58-59.

Cabala: in quarta casella manca l'1 da tre turni. Un po' di prudenza non guasta.

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 16 del 12-11-1976

Catanzaro-Torino	**2**
Cesena-Verona	**2**
Juventus-Fiorentina	**X**
Lazio-Foggia	**X**
Milan-Genova	**X**
Napoli-Roma	**1**
Perugia-Bologna	**1**
Sampdoria-Inter	**2**
Brescia-Cagliari	**2**
Lecce-Spal	**1**
Sambenedett.-Palermo	**1**
Parma-Spezia	**1**
Marsala-Crotone	**X**

Monte premi **L. 1.830.770.642**

Ai 15 vincitori con 13 punti **Lire 61.025.600.**

Ai 398 vincitori con 12 punti **Lire 2.299.900.**

INTER-NAPOLI
L'Inter, zitta zitta, non perde da un mese. Il Napoli è sempre terzo.

Precedenti (dal 1929): 39, in A - Bilancio: 26-7-6.

Curiosità: il Napoli non vince a S. Siro dal 5-5-1968. Da allora, in 8 campionati, ha ottenuto a Milano solo due pareggi.

Cabala: può accadere di tutto.

ROMA-PERUGIA
Gli umbri sono appena tornati alla vittoria. La Roma: un punto nelle ultime 3 gare.

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 0-0-1.

Cabala: credete che valgano considerazioni diverse? E come fa il Torino a non vincere?

VERONA-CATANZARO
I veneti non dovrebbero correre pericoli. Calabresi senza vittorie da 6 giornate.

Precedenti (dopoguerra): 11 (1 in A, 10 in B) - Bilancio: 6-4-1.

Curiosità: L'unica vittoria calabrese a Verona è del 62-63. Il Catanzaro non segna a Verona dal 64-65.

Cabala: fattore campo e cabala suggeriscono la « doppia ».

Curiosità: l'unica gara giocata all'Olimpico è stata vinta dagli umbri per 2-1.

Cabala: un solo segno 1 negli ultimi 6 concorsi. Da preferire.

TORINO-CESENA
Inutile perdersi nelle constatazioni. Basta guardare la classifica.

Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 2-1-0.

Curiosità: l'unica partita che il Torino non è riuscito a vincere è stata l'ultima, quella che lo consacrò campione d'Italia, alla 30.esima giornata del passato campionato.

CATANIA-VARESE
Il Catania non perde da tre turni. Varese: una sconfitta nelle ultime 7 partite.

Precedenti (dopoguerra): 8 (3 in A, 5 in B) - Bilancio: 1-7-0.

Curiosità: la tradizione di questa gara è tutta speciale. La sola vittoria catanese è del 65-66. Il Varese non ha mai vinto. Poi abbiamo ben 7 « pari », di cui 6 per 0-0.

Cabala: nella fattispecie, forse è da raccomandare la « doppia ».

SAMBENEDETTESE-ATALANTA
I marchigiani vengono dalla prima vittoria. I bergamaschi in classifica non stanno male.

Precedenti (dopoguerra): 3, in B - Bilancio: 2-1-0.

Curiosità: la Samb ha sempre segnato ospitando l'Atalanta.

Cabala: nemmeno a farlo apposta, il segno più lontano nel tempo è l'X.

TARANTO-MONZA
I pugliesi in casa non scherzano mai. I lombardi sono quasi delle vedettes.

Precedenti (dopoguerra): 10, in B - Bilancio: 5-1-4.

Curiosità: la tradizione è inversa a quella di Catania-Varese. Su 10 gare, un solo « pari » (nel 70-71).

Cabala: la lunga serie di X s'è appena conclusa. Diciamo che, forse, va bene la « doppia ».

SIENA-PARMA
Il Siena ha una posizione discreta. Il Parma è reduce da una vittoria e guida la classifica.

Precedenti: nessuno negli ultimi 25 anni.

Cabala: il segno X in questo caso è da preferire senz'altro.

MATERA-BARI
I lucani non dovrebbero reggere il confronto con i pugliesi.

Precedenti (dopoguerra): 2 (1 in IV Serie e 1 in C) - Bilancio: 0-0-2.

Curiosità: Matera è campo prodigo per i « galletti » pugliesi.

Cabala: il segno 2 non si vede da secoli.

La schedina di domenica prossima

PARTITE DEL 19-12-1976 — F I

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso		
1	Bologna	Juventus	1	X	2
2	Fiorentina	Sampdoria	1		
3	Foggia	Milan	X		
4	Genoa	Lazio	1	X	
5	Inter	Napoli	1	X	2
6	Roma	Perugia	1		
7	Torino	Cesena	1		
8	Verona	Catanzaro	1	X	
9	Catania	Varese	1	X	
10	Sambenedettese	Atalanta	X		
11	Taranto	Monza	1	X	
12	Siena	Parma	X		
13	Matera	Bari	2		

Il nostro sistema

VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple»

SVILUPPO INTERO: 144 colonne per L. 25.200

SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 3.500

a cura di **Alfio Tofanelli**

Menicucci anti-Rimini

IL DICEMBRE nero non ha fatto solo saltare «panchine». Ha portato sul campionato anche una pioggia di squalifiche, col sottofondo di nuove polemiche. Menicucci ha sparato a zero sul Rimini. Il suo deve essere stato proprio un rapporto terribile, viste le conseguenze. Il risultato è che il Rimini attuale è la squadra più squalificata d'Europa. Herrera sotto punizione, Gaspari «out» per due mesi, Perversi va in panchina solo perché passa da «dirigente», il «Neri» è proibito per due turni. Basta direi.

LUNGI DA ME l'idea di voler inventare per i bianco-rossi una difesa d'ufficio. Ma certo è che prima Paparesta, poi il linciaggio di Herrera, adesso il pollice verso di Menicucci e Barbè. E allora? A Rimini non ci sono state invasioni, né «gialli» particolari dopo l'incontro col Lecce. Un dopo-partita turbolento, ma sempre nei limiti della normalità. Su certi campi ne succedono di peggio... Due giornate di squalifica, solitamente, bollano episodi clamorosi, «invasioni» vere. Al massimo, al «Neri», può aver tremato la rete di recinzione.

MI SEMBRA, insomma, che prima il Settore Tecnico, poi la Disciplinare, e lo stesso Ferrari-Aggradi che designa gli arbitri (Paparesta, già...) usino pesi e misure diverse.

NELLA DOMENICA delle panchine nuove (Maldini per Fabbri, Tribuiani per Fantini, di nuovo Ballico per Capello) il campionato ne fa vacillare ancora due: quelle di Angelillo a Brescia e di Cancian a Modena. Da un momento all'altro sarà Umberto Pinardi a rientrare nel «giro» cadetto.

MENICUCCI

ULTIMO APPUNTO: riguarda Sogliano. Anche lui è stato squalificato per aver detto spiacevoli verità in riferimento all'arbitraggio di Andeoli. Riccardo l'ha presa con senso di responsabilità, affermando che esprimere le proprie opinioni, ancorché spiacevoli per un arbitro, non è proprio un delitto. Ha ragione. Possibile che nel calcio si voglia per forza la dittatura del silenzio? Non è come assegnare ai tesserati una patente di stupidità?

OSSERVATORIO DIRETTO: MODENA-TERNANA 1-1

Il dramma di Parlanti Maldini sì, Cancian no

1 **MODENA.** Due grandi ammalate a confronto. Il campionato vive anche di questi drammi. Non era un « campo principale », il « Braglia », per la classifica, ma lo era per certi risvolti polemici, per l'aria di crisi che spirava (e spira) nei due « clans ». Nel dramma generale del Modena, ai cui margini pullulano i contestatori e si moltiplicano i dissensi della tifoseria, il dramma personale di Parlanti. Una giornata nera, jellata, per il pur bravissimo Roberto da Montecatini. La sua prestazione generale è stata valida (e per questo gli diamo la sufficienza), ma negli episodi-chiave del «match» si è purtroppo inserito in chiave negativa. Il rigore sbagliato al 40' (il primo che fallisce: figurarsi che nella Fiorentina primavera, in un Torneo Giovanile, ne segnò 18 consecutivamente!), e quello procurato alla Teranata al 61' quando ha smanacciato (era fuori equilibrio) su un cross di Franzoni. A fine partita Parlanti ha recitato un responsabile obbiettivo ed anche patetico « mea culpa »: **« Nessuna attenuante. Il rigore ho voluto tirarlo io, perché ero freddo e sicuro di far centro. E sul fallo di mano che ha dato il rigore alla Ternata non ho ragionato, pur essendo sbilanciato. Mi assumo ogni responsabilità di un pari che doveva essere una vittoria ».** Parole chiare. Magari facesse la stessa autocritica Beniamino Cancian! Questo Modena è a pezzi. Ci sono uomini irriconoscibili: Zanon, Bellotto, Bellinazzi. Infuria la polemica-Botteghi. Come si fa a relegare il « biondo » in panchina? In fondo è l'unico che avrebbe fantasia e passo

MALDINI

CANCIAN

svelto. E' invece costretto a giocare spiccioli di minuti, nei finali di partita. Così si dissolve anche un lauto capitale della società. I dirigenti sono molto incavolati, per questo. L'unico a difendere Beniamino, è Costi. I tifosi se la stanno prendendo anche con lui.
La Ternana, invece, a tamburo battente ha risolto la sua. Da Fabbri a Maldini in una settimana. Maldini è partito subito bene. La Ternana non ha incantato molto, ma ha ritrovato almeno una certa grinta. Avrebbe potuto anche vincere. Ma ci ha pensato Moro a far sfumare ambiziosi sogni, sbagliando due gol già fatti, al 56' ed al 78', con la porta di Tani spalancata ed invitante. L'arrivo di Maldini sembra aver riportato stimoli, per ammissione di Varo Conti, « manager » dei rossoverdi. Ormai Edmondo Fabbri non « sentiva » più l'ambiente, la squadra. Nel « clan » ternano i ritornelli ricorrenti su Fabbri sono questi, pur se nessuno pone in discussione la sua ancora sicura validità tecnica. Colleghi umbri, in tribuna stampa, mi hanno addirittura spiegato che gli interessi attuali più urgenti, per Fabbri, sono quelli enologici. Sotto un profilo puramente tecnico la partita del « Braglia » è stata un mezzo disastro. Modena lacunoso in ogni reparto, senza un filo logico a razionalizzare almeno uno schema qualsiasi. Le « genialità » di Zanon sono un pio ricordo, le progressioni di Bellotto non esistono più e Bellinazzi non « trova » la porta. Buona volontà solo in Sanzone e Ferrante, applicazione di Canestrari, Parlanti, Mariani, il bel finale di Matricicani. Tutto qui. La Ternata ha alcune idee buone. grazie a Crivelli e Casone.

ATALANTA-COMO: 1-0

Risorge Pircher

2 **IL RISULTATO** più importante della « dodicesima » vien da Bergamo. E' risorta per l'ennesima volta l'Atalanta del Titta. Gran pressione, gran ritmo. E il Como ha perso una battaglia importante. Lo ha liquidato Pircher, il redivivo. Questo recupero è importante, per i bergamaschi. Sono convinto che la coppia Pircher-Piga, risolverà parecchi problemi a Rota.

PIRCHER

FERRARI

BRESCIA-CAGLIARI: 1-2

S. M. Ferrari

3 **RESTA IMBATTUTO** il Cagliari. Toneatto cerca di imitare Gigi Radice. Il Cagliari, con zero nella casella delle sconfitte, è il Toro della cadetteria. A Brescia si è ripetuto Ferrari, il « bomber » della polemica estiva. Suo il gol che ha sbloccato il risultato ed ha messo in crisi Angelillo. Adesso il «mister» bresciano si dichiara pronto a far le valige, per il bene del Brescia in profonda crisi. Saleri nel dilemma: cambiare « manico » per dare una sterzata al pericoloso andazzo delle rondinelle? Dare un consiglio, al momento attuale, non è certo facile. Ci vuole calma, questo sì.

SERIE B

12. GIORNATA ANDATA		PROSSIMO TURNO
Atalanta-Como	1-0	Avellino-Ascoli
Brescia-Cagliari	1-2	Cagliari-Modena
Catania-Taranto	1-0	Catania-Varese
L.R. Vicenza-Rimini	1-0	Como-Lecce
Lecce-Spal	4-1	Novara-L.R. Vicenza
Modena-Ternana	1-1	Palermo-Spal
Monza-Avellino	2-0	Rimini-Pescara
Pescara-Novara	1-0	Samb-Atalanta
Samb-Palermo	2-1	Taranto-Monza
Varese-Ascoli	3-1	Ternana-Brescia

MARCATORI

12 reti: **Rossi** (Vicenza)
6 reti: **Braida** (Monza)
5 reti: **Altobelli** (Brescia), **Bertuzzo** (Atalanta), **Montenegro** (Lecce), **Zandoli** (Ascoli).
4 reti: **Bellinazzi** (Modena), **Bonaldi** (Como), **Chimenti** (Samb), **Gori** (Taranto), **Giavardi** (Novara), **Loddi** (Lecce).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	INGLESE MEDIA	RETI F	S
L.R. VICENZA	18	12	7	4	1	—	19	11
MONZA	16	12	7	2	3	—2	13	7
CAGLIARI	16	12	4	8	0	—2	12	8
LECCE	14	12	5	4	3	—4	13	8
COMO	14	12	4	6	2	—4	10	6
ATALANTA	14	12	6	2	4	—4	15	14
VARESE	13	12	4	5	3	—6	13	10
PESCARA	13	12	4	5	3	—5	10	9
ASCOLI	13	12	4	5	3	—5	13	13
TARANTO	13	12	4	5	3	—5	9	9
CATANIA	12	12	2	8	2	—6	7	9
NOVARA	11	12	4	3	5	—6	10	12
PALERMO	10	12	3	4	5	—7	6	10
SAMB	10	12	1	8	3	—8	7	12
SPAL	9	12	2	5	5	—9	11	12
AVELLINO	9	11	2	5	4	—7	7	8
TERNANA	9	12	3	3	6	—9	13	17
MODENA	9	12	2	5	5	—9	7	13
BRESCIA	8	12	3	2	7	—11	11	17
RIMINI	7	11	2	3	6	—10	5	7

VICENZA-RIMINI: 1-0

Ancora Rossi

4 **E' CHIARO** che, adesso, il Vicenza respira aria davvero salubre. In B si fa campionato sulla quarta della classifica. Dal primo al quarto posto, adesso, ci sono quattro lunghezze. Già molte, per mettere il Vicenza in posizione di tranquilla difesa della posizione raggiunta. Contro il Rimini ha risolto ancora Rossi, su rigore. Un rigore che ad Herrera non è andato giù. E' chiaro che il Rimini di questo periodo ha davvero tutto il mondo addosso. Scaramanticamente Helenio aveva portato i suoi in ritiro a Venezia. Con l'Inter e la Roma il « mago » andava a Venezia e vinceva sempre le trasferte nel Veneto. Stavolta è andata buca. Ma davanti c'era la capolista che, magari, non ha incantato come altre volte (cosa stride, fra Cerilli e Rossi?), però è ormai formazione di sostanza e di sicura garanzia.

PESCARA-NOVARA: 1-0

L'O.K. di Cadè

5 **IN ORBITA** sta entrando il Pescara. Cadè dà anche il « placet ». La squadra, finalmente, gioca calcio come lui voleva, ha trovato la giusta determinazione, un modulo produttivo. Fra l'altro Cadè sta rispolverando anche quel La Rosa che al « mercato » nessuno voleva. Il « colpo » buono lo piazzò Piero Aggradi e La Rosa, adesso, vuol dire punti validi per la classifica. Il Pescara entra nell'area promozione. Senza aver fatto tanto chiasso, potrebbe essere, questa, l'annata-sì. Nel gran calderone cadetto c'è spazio per tutti. Sopra tutto per chi fa cammino all'insegna della regolarità, come ho sempre scritto su queste colonne. E il Pescara sembra proprio abbia trovato l'andatura esatta. Cosa che non capita al Novara, ancora in altalena.

CADE'

GAMBA

MONZA-AVELLINO: 2-0

La « mossa » di Magni

6 **INDUBBIO** che Alfredo Magni sta dando punti a tutti i suoi colleghi più o meno maghi. Questo Monza avanza a tutto gas. E sta ipotecando uno dei tre posti validi per la serie A. Cos'ha inventato, Magni, contro l'Avellino? Semplice. Visto l'andazzo, ha tolto Vincenzi a metà del primo tempo ed ha buttato in mischia Sanseverino, attaccando a tre punte. Risultato pratico: Sanseverino è andato in gol e per l'Avellino che aveva Viciani in tribuna (anche lui squalificato) è stata notte fonda. Monza ancora super, quindi. Nonostante la giornata così-così di Buriani e Tosetto, i « Nembo-Kid » della Brianza. L'Avellino ha avuto contro un certo scadimento fisico alla distanza (per il gioco certo ci vogliono forze sempre fresche...) e Pinotti in giornata no. Ma sopra tutto ha avuto contro il Monza davvero irresistibile.

LECCE-SPAL: 4-1

Renna il Grande

7 **NON C'E'** solo il Monza a nobilitare l'annata del matricolato. Pure il Lecce non scherza. Tonino Renna ha pilotato i suoi nell'orbita della classifica che conta. La Spal ha creduto per un tempo di resistere al ritmo forsennato dei giallorossi. Ma Ballico aveva fatto i conti senza Loddi e Montenegro. I due fanno coppia fissa. Si integrano a vicenda. Se non fa doppietta Loddi, segna sicuro Montenegro. E la Spal è andata a picco. Adesso bisogna che a Ferrara pensino seriamente a mettere qualcuno in panchina, in pianta stabile.

RENNA DI BELLA

CATANIA-TARANTO: 1-0

K.O. di Mutti

8 **UN FREDDO** cane, al « Cibali », per un calcio modesto. Vani gli squarci di Gori. Il Taranto ha beccato il gol di Mutti nel finalissimo. La cosa può preoccupare, perché Seghedoni comincia ad intravedere smagliature nella squadra fino ad oggi tanto pimpante. Il Catania, infatti, ha giocato a mosca cieca. Possibile che Di Bella ancora non sia riuscito a trovare un canovaccio valido? Cambiare numeri e posizioni ai suoi è rivoluzione che fa rima con confusione.

SAMB-PALERMO: 2-1

Evviva Tribuiani

9 **VIA FANTINI,** ecco Tribuiani, estrazione Giulianova. A suo tempo Tribuiani portò in orbita il Giulianova quando sostituì Longoni. Adesso ha rilevato Fantini e si è dimostrato panchina di affidamento anche per la B. Forse Gajoni insisterà nel dargli fiducia. Tribuiani la meriterebbe. Anche perché è abbastanza onesto da capire che sta raccogliendo i frutti di quanto ha fatto Fantini. E il Palermo? De Bellis è ripiombato nella crisi. In due trasferte ha raccolto zero punti. Troppo pochi, evidentemente, per sperare in un clamoroso rilancio. Eppure a Vicenza i rosa-nero avevano giocato un signor calcio...

VARESE-ASCOLI: 3-1

Maroso in cielo

10 **I BAMBINI** bianco-rossi stanno entusiasmando Maroso e Sogliano. Meno, molto meno, Riccomini. Un Ascoli pieno di sussiego, senza volontà e grinta. In B si deve soffrire. Forse l'Ascoli non ha ancora capito la lezione di precedenti esperienze. E allora il Varese ci ha dato dentro, spumeggiando, favorito dai numerosi pasticci bianco-neri. Un bagno d'umiltà: ecco cosa occorre alla truppa di Enzino, amico mio. Urge, insomma, rimboccarsi le maniche! Mentre il Varese, zitto zitto, è lassù, a dar fastidio alle grandi. E chi lo avrebbe mai detto?

Le pagelle della serie B

	Atalanta	1	Como	0
1	Cipollini	6	Vecchi	9
2	Mei	7	Melgrati	7
3	Andena	7	Colaprete	6,5
4	Rocca	7	Guidetti	6
5	Marchetti	7	Fontolan	5
6	Tavola	6	Garbarini	6
7	Fanna	7	Jachini	7
8	Mongardi	6	Correnti	7
9	Piga	5	Bonaldi	6
10	Festa	6	Volpati	7
11	Bertuzzo	6,5	Casaroli	6,5
12	Meraviglia		Piotti	
13	Mastropasqua		Gabbana	
14	Pircher	7	Pozzi	
All.	Rota	7	Bagnoli	6

Arbitro: Pieri di Genova 6.

Marcatori: Pircher all'88'.

Sost.: Pircher per Mongardi al 75'.

	Brescia	1	Cagliari	2
1	Garzelli	6	Copparoni	7,5
1	Berlanda	6	Lamagni	5,5
3	Podavini	6,5	Longobucco	7
4	Viganò	7	Casagrande	6
5	Colzato	5	Valeri	6
6	Bussalino	6	Roffi	6
7	Minigutti	6	Roccotelli	7
8	Aristei	6,5	Quagliozzi	6
9	Ghio	5,5	Ferrari	8
10	Beccalossi	5,5	Brugnera	7
11	Fiorini	6,5	Virdis	6,5
12	Cafaro		Corti	
13	Ceccarelli	n.g.	Idini	6
14	Besozzi		Piras	
All.	Angelillo	5	Toneatto	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons 5.

Marcatori: Ferrari al 9'; Brugnera al 23'; Fiorini al 38'.

Sost.: Idini per Roffi al 46'; Ceccarelli per Bussalino al 70'.

	Catania	1	Taranto	0
1	Petrovic	6	Degli Schiavi	6
2	Labrocca	6	Giovannone	5,5
3	Fusaro	7	Cimenti	6
4	Angelozzi	5,5	Nardello	5,5
5	Bertini	5	Spanio	6
6	Chiavaro	6	Capra	6
7	Marchesi	7	Gori	7,5
8	Barlassina	5,5	Fanti	5
9	Mutti	5	Jacomuzzi	5,5
10	Panizza	5,5	Romanzini	6
11	Spagnolo	5	Jacovone	5
12	Dal Poggetto		Trentini	
13	Troja		Biondi	
14	Cantone	6	Bosetti	
All.	Di Bella	5	Seghedoni	5

Arbitro: Governa di Alessandria 6.

Marcatori: Mutti all'83'.

Sost.: Cantone per Barlassina al 65'.

	Lecce	4	Spal	1
1	Nardin	6	Grosso	5,5
2	Pezzella	6,5	Lievore	6
3	Croci	6,5	Reggiani	7
4	Mayer	7	Boldrini	6
5	Zagano	6	Prini	5
6	Giannattasio	6	Tassara	6,5
7	Cannito	6,5	Donati	5,5
8	Biondi	7	Bianchi	6,5
9	Loddi	7,5	Paina	6,5
10	Fava	6	Manfrin	6
11	Montenegro	7	Cascella	5,5
12	Vannucci	12	Orazi	
13	Loprieno		Fiorucci	
14	Pensabene		Jacolino	5,5
All.	Renna	7	Ballico	5

Arbitro: Milan di Treviso 7.

Marc.: 7' Loddi; 42' Reggiani; 58' Montenegro, 68' Biondi; 80' Montenegro. **Sost.:** Jacolino (Reggiani) al 69'.

	Modena	1	Ternana	1
1	Tani	6	De Luca	5
2	Parlanti	6	Rosa	6
3	Sanzone	7	Catterina	7
4	Bellotto	5	Biagini	6
5	Canestrini	7	Masiello	6
6	Matricciani	7	Platto	6
7	Mariani	6	Casone	6,5
8	Ferrante	6,5	Crivelli	6
9	Bellinazzi	5,5	Zanolla	4
10	Zanon	5	Moro	5
11	Ferradini	5	Franzoni	7
12	Geromel		Bianchi	
13	Manunza		Valà	n.g.
14	Botteghi	n.g.	Pezzato	
All.	Cancian	6	Maldini	6,5

Arbitro: R. Lattanzi di Roma 7,5.

Marcatori: Rosa su rig. al 61'; Mariani al 72'.

Sost.: Botteghi per Bellotto all'80'; Valà per Franzoni all'85'.

	Monza	2	Avellino	0
1	Terraneoo	6	Pinotti	4
2	Vincenzi	6	Cavalieri	5
3	Gamba	6	Cavasin	6
4	De Vecchi	6	Trevisanello II	6,5
5	Michelazzi	6	Facco	5
6	Fontana	6	Reali	6
7	Antonelli	6,5	Trevisanello I	5
8	Buriani	6—	Boscolo	6
9	Braida	6	Traini	5
10	De Nadai	5	Lombardi	5
11	Tosetto	5	Gritti	5
12	Reali		Lusvardi	
13	Beruatto		Nobili	
14	Sanseverino	7	Ferrara	4,5
All.	Magni	7	Viciani	5

Arbitro: Schena di Foggia 5.

Marcatori: Sanseverino al 52'; De Nadai al 76'.

Sost.: Sanseverino per Vincenzi al 35'; Ferrara per Cavalieri al 65'.

	Pescara	1	Novara	0
1	Piloni	7	Buso	6
2	Motta	7,5	Fumagalli	6
3	Mancin	7	Lugnan	6
4	Zucchini	7	Fabian	6,5
5	Mosti	7	Veschetti	6
6	Galbiati	7,5	Ferrari	6
7	La Rosa	7	Giavardi	6
8	Repetto	6	Guidetti	6,5
9	Orazi	8	Bacchin	6,5
10	Nobili	7	Lodetti	6,5
11	Di Michele	7	Toschi	6
12	Giacomi		Boldini	
13	Santucci		Cattaneo	
14	Cesati	6	Piccinetti	n.g.
All.	Cadé	7	Giorgis	6

Arbitro: Sancini di Bologna 4.

Marcatori: al 13' La Rosa.

Sost.: Cesati per Di Michele al 44'; Piccinetti per Guidetti al 70'.

	Sambened.	2	Palermo	1
1	Pozzani	6	Trapani	6
2	Spinozzi	6,5	Longo	6
3	Catto	6,5	Vullo	6
4	Melotti	6,5	Brignani	5,5
5	Agretti	6,5	Vianello	6
6	Odorizzi	7,5	Cerantola	6,5
7	Vanello	6,5	Osellame	5
8	Catania	7	Favalli	6,5
9	Chimenti	6,5	Perissinotto	6,5
10	Colomba	6	Majo	6
11	Simonato	6	Novellini	6
12	Pigino		Bravi	
13	Berta		Magistrelli	
14	Marchei	n.g.	D'Agostino	6
All.	Tribuiani	7	De Bellis	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia

Marcatori: al 5' Odorizzi; al 40' Perissinotto; al 45' Chimenti su rigore.

Sost.: D'Agostino per Longo al 18'; Marchei per Simonato all'80'.

	Varese	3	Ascoli	1
1	Mascella	6	Grassi	6
2	Massimi	7	Perico	5
3	Magnocav.	7,5	Legnaro	6
4	Perego	5	Scorsa	5
5	Ferrario	6—	Castoldi	5
6	Giovanelli	6	Anzivino	4
7	Manueli	6,5	Villa	5
8	Crescimanni	6	Moro	7
9	Ramella	5	Magherini	5
10	Taddei	6	Morello	4
11	De Lorentis	6	Zandoli	5
12	Della Corna		Sciocchini	
13	Franceschielli	5	Vivani	5
14	Arrighi		Quadri	
All.	Maroso	6	Riccomini	5

Arbitro: Terpin di Trieste 5.

Marc.: 42' aut. Perico; 48' De Lorentis; 79' Manueli (rig.); 90' aut. Ferrario. **Sost.:** Franceschelli (Taddei) 70'; Viviani (Moro) **75'.**

	Vicenza	1	Rimini	0
1	Galli	7	Tancredi	7
2	Lelj	8	Marchi	5
3	Marangon	6,5	Crestani	5,5
4	Donina	6	Sarti	6
5	Dolci	7	Agostinelli	6
6	Carrera	6,5	Berlini	6
7	Cerilli	6	Fagni	6,5
8	Salvi	7	Di Maio	6
9	Rossi	6,5	Sollier	6
10	Faloppa	5,5	Russo	6,5
11	Filippi	8	Pellizzaro	5
12	Sulfaro		Recchi	
13	Prestanti	7	Romano	
14	D'Aversa		Raffaeli	n.g.
All.	G.B. Fabbri	7	Herrera	6

Arbitro: Lazzaroni di Milano 6.

Marcatori: al 15' Rossi su rigore.

Sost.: al 56' Prestanti per Carrera; al 77' Raffaeli per Agostinelli.

SERIE B

Dietro le quinte

di **Alfio Tofanelli**

Monza: terza forza per Milano?

CAPPELLETTI

MONZA. Adesso ci cominciano a credere in molti. Perfino loro, i dirigenti biancorossi, capitanati dal Presidente Cappelletti, soldi, buon senso e simpatia personificati. Chi scrive lo aveva cantato a chiare note, all'avvio di stagione: attenti al Monza! Questa squadra l'avevo vista in C, l'avevo seguita in Inghilterra. Una forza compatta di stile, di agonismo, di sani criteri tattici. A pilotarla un giovane (Magni Alfredo, da Morbegno) che la sa lunga, che sa spezzare il capello in quattro, che « vede » la partita dalla « panchina » (è merce rara un tecnico che sa usare i « correttivi » durante i 90', credete...). Ma sopra tutto, dietro alla squadra, una società esemplare, avveduta. Giorgio Vitali è un lungimirante, come Direttore Sportivo è forse il più forte della penisola, ora come ora. E poi Sergio Sacchero, che è anche Segretario della sorgenda Associazione dei Segretari e Direttori Sportivi. Uno che il regolamento lo mastica come il pane quotidiano, che analizza punti e virgole e sul piano organizzativo.

IL MONZA è una splendida realtà. In C ha vinto tutto quello che c'era da vincere: campionato, Coppa Italia, Torneo Anglo-Italiano. Pochi correttivi (Pallavicini, De Nadai, il ritorno di Antonelli) ed una campagna acquisti-vendite già scadenzata nel futuro (Tosetto al Milan, Buriani a metà col Como, Terraneo al Torino) tanto per mettere le spalle al sicuro, economicamente parlando. Cappelletti ed i suoi fidi inseguono il gran sogno di rappresentare, fra breve, la terza squadra di Milano. Milan, Inter e Monza: con lo scadimento generale che accusa il calcio meneghino un rinforzo potrebbe anche starci bene!

NEL FRATTEMPO il Monza registra il crollo di parecchi record. Il più importante è quello delle presenze-partita al « Sada ». Alla fine del campionato l'affluenza allo stadiolo monzese sfiorerà cifre incredibili.

SUL PIANO del gioco è la squadra più frizzante della cadetteria, questo Monza. Sta alla pari col Vicenza, sopravanza nettamente tutte le altre. L'intesa è maturata col tempo: il Monza è squadra che si è cementata col passare degli anni, ha assimilato precisi schemi, gioca in fantasia, ma a memoria. Magari accusa qualche lacuna sul piano dell'esperienza pura. Il « mestiere » viene col tempo, non si inventa. E qualche partita perduta è proprio da imputarsi ad ingenuità. Ma c'è un « mister » che non dà tregua. Ad ogni caduta è immediatamente seguita la riscossa a suon di gol. Il « bomber » è Braida, una vecchia conoscenza per le platee di B, la forza effettiva sono Gamba, Buriani, Tosetto, De Vecche, gente coi garretti d'acciaio. Terraneo è portiere d'eccellenza e non per niente è destinato a succedere a Castellini, nel Toro. Aggiungete vecchie volpi come Michelazzi, Fontana, Ardemagni. Più uno stilista come Antonelli, una promessa come De Nadai, un grintoso come Vincenzi. □

Il Varese ha 21 anni

VARESE. Appena maggiorenne, il Varese. Gioventù e brio, fantasia e smania di affermarsi. Maroso e Sogliano fanno leva su queste armi. E ogni anno, puntualmente, il « miracolo » si ripete.

LA POLITICA dei giovani, a Varese, la si persegue con certosina pazienza, con convinta determinazione. Sogliano non aspetta che certi nomi diventino celebri, che costino milioni a palate. Li va a « scoprire » subito, quando sono imberbi ragazzini. Magari li pesca nelle giovanili altrui (è il caso di Massimi e Crescimanni, prelevati dalla Roma nell'operazione Maggiora e di Magnocavallo, raccolto dall'Inter, via Lecco), li va a scovare in C. Molti li butta a maturare nella Milanese (serie D) e nel Messina (serie C), squadre « satelliti » dei bianco-rossi. Così il Mascella dal Messina sale al Nord e si impone come uno dei migliori portieri cadetti, così Taddei viene da Avellino e trova la giusta consacrazione. Poi ci sono i prodotti fatti in casa come Ferrario, Giovannelli, Ramella, De Lorentis.

IL VARESE attuale ha un'età media da Nazionale Under 21 al completo, ed una quotazione in soldi aggirantesi sui tre miliardi. Anche per quest'anno Borghi respira. Il bilancio è assicurato. Nei rincalzi c'è altra gente di lusso. Il Vagheggi catturato dal Montevarchi, quell'Arrighi che Nicolini, osservatore acuto del Varese in Toscana, ha scoperto a suo tempo nei campetti del pisano, e Franceschelli e via così.

IN PIU' il Varese fa anche classifica. L'anno scorso coi ragazzini sbancò Marassi e Catanzaro. Perse la promozione all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Quest'anno ha stentato in avvio. Ma adesso è già in orbita. La sua classifica è eccellente, anche se Maroso getta (giustamente) acqua sul fuoco. □

TELEX

PESCARA. Ricordo di La Rosa al mercato novembrino. Stava sconsolato in un angolo, ad attendere un ingaggio. Gli dette fiducia Aggradi, D.S. del Pescara. La Rosa sta ripagandolo con moneta sonante. Contro il Novara il suo gol vincente vale un rilancio clamoroso.

CAGLIARI. Copparoni ha avuto qualche parola di troppo nei confronti di Toneatto, in un allenamento di metà settimana. Toneatto è un impulsivo, non usa lo zuccherino coi suoi. E Copparoni si è risentito. Il portiere ha rischiato la... panchina. Poi Toneatto lo ha perdonato ed a Brescia. Ha difeso validamente la vittoria rossoblù.

VICENZA. Fra Lelj e Fagni, domenica scorsa, c'è stato dissidio continuo. Lelj accusa Fagni di avergli sputato addosso a più riprese. Il « match » a livello... salivare è continuato anche negli spogliatoi. Pare che abbia vinto Fagni, ai punti...

BRESCIA. Dopo la quarta sconfitta casalinga, Angelillo è stato esplicito: « Se i dirigenti, volendo dare una svolta, pensano ad un mio licenziamento, sono pronto ». E' onestà e serietà professionale anche questa. Ma Saleri, probabilmente, ci penserà su due volte e non ne farà di niente.

INCHIESTA ALLENATORI

Pescare al sud

BERGAMO. Il dramma del momento non sta solo nelle panchine che « saltano ». Il guaio grosso è trovare i giusti sostituti. Qualche nome (Suarez, Pinardi), ma non si esce di lì. Sempre i soliti nomi, non c'è proprio fantasia. E' magari, gente in gamba, in giro, ce n'è assai. Un rinnovamento dei quadri sarà per l'anno prossimo?

SULL'ARGOMENTO interpello Renato Cavalleri un esperto del settore, allenatore a sua volta, anni fa (Sanremese, Treviso, Rovereto) prima di etichettarsi come Direttore Sportivo di grossa quotazione (Brescia ed Atalanta). **« Manca una certa dose di coraggio ed anche una approfondita conoscenza dei valori in circolazione** — risponde Cavalleri — **l'Atalanta ha pescato in C, con Rota, molte altre società avrebbero potuto seguire il nostro esempio ».**

— Fai qualche nome...

« Scendo nel Sud. C'è quel Gianni Corelli, per esempio, che manda puntualmente in orbita il Crotone, modificando sempre l'inquadratura della squadra. E poi il Volpi Ezio, della Turris. Hai visto quanti giovani sa scoprire, con puntualità cronometrica? A Barletta c'è Fortini, ragazzo serio, molto preparato. Salendo la penisola ecco un Bolchi, un Tito Corsi. In questo momento si parla molto di Alfredo Magni e del suo Monza. E' vero, Magni è fortissimo. Il Monza ha avuto coraggio ed è stato premiato ». □

RACCOMANDAZIONE

Allora, il Como

COMO. Scivolone del Como a Bergamo. La sconfitta ha suscitato critiche. Stralciamo dalla « Gazzetta » a firma dell'amico Contarini: « ... il Como si è battuto come squadra scesa in campo per difendersi... ». E da « Tuttosport, a firma dell'amico Brighenti: « ... il Como pensa solo a distruggere... ». A questo punto chiamiamo in causa Bagnoli con qualche benevola raccomandazione. Il Como ha un'ossatura da « big », ha fior di giocatori che si sono anche saputi adattare alla categoria, avendolo dimostrato nelle prime giornate. Davanti possiede Bonaldi e Casaroli che sono « punte » validissime e possono tentare la manovra d'incontro con sicura efficacia. Ecco: non sarà bene dare una strigliata generale e raccomandare che il gioco va imposto e non subito, quando si possiedono pedine di tale calibro? Beltrami mi darà ragione, credo. E quindi...

La supersquadra

1 **Vecchi** (Como); 2 **Motta** (Pescara); 3 **Magnocavallo** (Varese); 4 **Viganò** (Brescia); 5 **Lelj** (Vicenza); 6 **Odorizzi** (Sambenedettese); 7 **Antonelli** (Monza); 8 **Orazi** (Pescara); 9 **Ferrari** (Cagliari); 10 **Filippi** (Vicenza); 11 **Montenegro** (Lecce); 12 **Copparoni** (Cagliari); 13 **Sanseverino** (Monza); 14 **Andena** (Atalanta).
Allenatore del giorno: **Toneatto** (Cagliari).
Arbitro della domenica: **R. Lattanzi** (Modena-Ternana)

SPETTATORI ED INCASSI

Atalanta-Como	20.715	33.912.900
Brescia-Cagliari	10.732	21.114.100
Catania-Taranto	7.317	23.135.000
Lecce-Spal	dati non	comunicati
Modena-Ternana	8.707	17.087.200
Monza-Avellino	4.921	13.789.400
Pescara-Novara	9.365	16.952.000
Samb-Palermo	5.835	15.229.800
Varese-Ascoli	1.362	3.409.900
Vicenza-Rimini	15.270	28.239.200

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Terzetto inedito al comando
Padova O.K. Alessandria K.O.

B Parma micidiale. Spezia Kaputt
L'Empoli ha ingranato la quinta

C Vittoria di rigore per il Bari
Quattro squadre ferme per la neve

Cade l'ultima stella

LO SPEZIA perde la sua prima partita di campionato. Annaspa l'Udinese e viene raggiunta dallo scoppiettante Lecce e dalla furba Cremonese. Il Bari vince di... rigore. Fa acqua la gondola veneziana mentre il Pergocrema va a centrare il suo terzo successo esterno in quel di Alessandria. Per la prima volta una squadra segna 5 reti: è il redivivo Empoli. Tornano al successo Livorno e Teramo. Il Siracusa in crisi si fa battere in casa dalla Reggina. Insiste il Crotone, risorge il Brindisi. Due partite rinviate per la neve.
50 le reti segnate e in tutto fanno 746 con 4 partite da recuperare (tutte nel girone C). 14 le vittorie delle squadre di casa, undici i pareggi. Metà delle partite del girone A sono finite con lo stesso risultato: 1 a 1. Questi i motivi essenziali del quattordicesimo turno.

GIRONE A
Padova a galla Venezia a fondo

SPLENDIDA incertezza al vertice. L'Udinese, che era partita sparata, comincia ad annaspare. In casa non vince dal 24 ottobre. Un Padova attento, organizzato, strappa il pari. Ne approfittano subito il pirotecnico Lecco, maramaldo contro i titolari del Venezia (è proprio il caso di dire che le polemiche fanno disgrazia) e la Cremonese che ha bisogno di un rigore per piegare un' Albese che propone sempre più all'attenzione dei tecnici il suo portiere Eberini.

ALLE SPALLE delle tre battistrada, staccato di due punti, un Mantova che va a centrare il settimo pareggio nelle ultime 8 gare a Sant'Angelo Lodigiano. Un pari che ha riscosso larghi consensi di critica.

CONTINUA la sua marcia regolare la Pro Vercelli: 12 punti nelle ultime 8 gare. Contro il Piacenza i vercellesi hanno avuto un avvio sprint. Un gol attivo, uno annullato. Poi il Piacenza riordina le file e si è guadagnato un giusto pari.

BOLZANO e Treviso vincono di stretta misura. Entrambe grazie ad un calcio di punizione realizzato da un difensore: lo specialista Scolati quando mancavano solo tre minuti al termine per il Bolzano; Fellet per il Treviso.

LA TRIESTINA pareggia sul campo di una Pro Patria sempre più alla deriva. Incapace di uscire dal tunnel del non gioco anche il Clodiasottomarina.

SORPRESA ad Alessandria dove il Pergocrema, con una gara giudiziosa, vince col più classico dei punteggi: 2-0.

GIRONE B
Il Parma vola e fa il vuoto

DUE PUNTI sulla Pistoiese fermata tra le mura amiche da un Arezzo imbottito di ex (Magli e Bertini in campo; Ballaci in panchina), 4 su Reggiana e Spezia. Il gioco è fatto? Difficile dirlo, ma è certo che questo Parma macina gioco e gol con un ritmo impressionante. Domenica scorsa aveva davanti la difesa più forte di tutta la serie C: quella dello Spezia. 40 minuti sono stati sufficienti per rifilargli due pappine e vivere di rendita. La Reggiana è andata a perdere ancora ad Ancona dimostrando così la sua allergia alle gare esterne.

TENTANO la riscossa Teramo, Lucchese e Livorno. Il Teramo pena un poco per trovare il «buco» nella difesa grossetana, ma chiude definitivamente il conto con un rigore trasformato da Pulitelli. La Lucchese in apertura di gara vince la resistenza (si fa per dire) di un Giulianova colabrodo, il Livorno riveduto e corretto rifila tre gol alla Massese (due dello sgusciante Graziani, uno di Martelli junior).

PRONTO riscatto dell'Olbia a spese di un Fano tuttaltro che irresistibile. Pari e patta tra Sangiovannese e Pisa al termine di una gara che lascia tutti scontenti.

EXPLOIT eccezionale dell'Empoli che a dimostrazione della trovata buona vena travolge la Viterbese sotto una valanga di 5 gol. Nelle ultime 5 partite i toscani sono andati a bersaglio ben 14 volte.

GIRONE C
Siracusa in crisi Reggina sorpresa

UN ALTRO rigore per il Bari. Niente da dire sulla decisione arbitrale, ma di questo passo andrà a finire che i galletti si ritroveranno immersi in un mare di polemiche. La sudditanza psicologica nei confronti delle grandi (o ex tali) è sempre un pretesto di moda per gli sconfitti. C'è un singolare ricorso nei match tra Bari e Sorrento. Anche lo scorso anno i galletti ebbero a disposizione un penalty. Tirò Scarrone e fece... padella. Stavolta Scarrone ha centrato il bersaglio e per il Sorrento non c'è stato scampo.

BARI solo in vetta con due punti di vantaggio su un Crotone che a Matera ha centrato il suo settimo risultato utile consecutivo. Ai padroni di casa, peraltro protagonisti di una brillante gara, c'è voluto un tiro dagli undici metri trasformato dall'ottimo Umile per ristabilire il risultato di parità.

VA A ROTOLI il Siracusa. Dopo l'inizio schioppettante la squadra di Sacchella fa acqua da tutte le parti. Il goleador Labellarte s'è inceppato. Domenica ha addirittura sbagliato un rigore. La difesa ha perso la sua

GIRONE A

14. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Pergocrema 0-2; Bolzano-Biellese 1-0; Clodiasottomarina-Seregno 1-1; Cremonese-Albese 1-0; Lecco-Venezia 4-0; Pro Patria-Triestina 1-1; Pro Vercelli-Piacenza 1-1; Santangelo-Mantova 1-1; Treviso-Junior Casale 1-0; Udinese-Padova 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
LECCO	21	14	9	3	2	22	8
UDINESE	21	14	8	5	1	18	8
CREMONESE	21	14	8	5	1	16	6
MANTOVA	18	14	5	8	1	17	11
PRO VERCELLI	17	14	5	7	2	14	10
TREVISO	16	14	6	4	4	13	7
BOLZANO	16	14	6	4	4	15	11
PIACENZA	16	14	5	6	3	15	14
JUNIOR CASALE	15	14	6	3	5	16	13
S. ANGELO LODIGIANO	14	14	4	6	4	8	10
PERGOCREMA	14	14	6	2	6	14	16
TRIESTINA	13	14	3	7	4	11	12
ALESSANDRIA	13	14	5	3	6	12	14
BIELLESE	12	14	3	6	5	10	14
SEREGNO	10	14	3	4	7	9	14
ALBESE	9	14	1	7	6	6	12
VENEZIA	9	14	2	5	7	9	19
PADOVA	9	14	0	9	5	4	14
CLODIASOTTOMARINA	8	14	2	4	8	13	21
PRO PATRIA	8	14	1	6	7	6	17

PROSSIMO TURNO: **Albese-Santangelo; Alessandria-Pro Vercelli; Biellese-Junior Casale; Mantova-Udinese; Padova-Treviso; Pergocrema-Bolzano; Piacenza-Lecco; Seregno-Cremonese; Triestina-Clodiasottomarina; Venezia-Pro Patria.**

GIRONE B

14. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Reggiana 1-0; Empoli-Viterbese 5-2; Livorno-Massese 3-1; Lucchese-Giulianova 2-0; Olbia-Fano 2-0; Parma-Spezia 2-1; Pistoiese-Arezzo 0-0; Riccione-Siena 0-0; Sangiovannese-Pisa 1-1; Teramo-Grosseto 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	21	14	9	5	1	25	14
PISTOIESE	19	14	7	5	2	16	8
SPEZIA	17	14	4	9	1	11	6
REGGIANA	17	14	6	5	3	16	11
TERAMO	16	14	6	4	4	15	9
SIENA	15	14	4	7	3	12	10
LIVORNO	14	14	4	6	4	14	16
OLBIA	14	14	5	5	5	13	16
FANO	13	14	4	5	5	14	13
LUCCHESE	13	14	5	3	5	10	9
AREZZO	13	14	2	9	2	11	11
GROSSETO	13	14	3	7	4	8	10
PISA	13	14	4	5	5	11	14
GIULIANOVA	13	14	4	4	5	15	19
ANCONITANA	13	14	4	5	5	10	14
RICCIONE	12	14	2	8	4	13	13
SANGIOVANNESE	11	14	2	7	5	7	11
VITERBESE	11	14	2	7	5	13	19
EMPOLI	11	14	4	3	7	16	22
MASSESE	9	14	1	7	6	10	21

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Livorno; Arezzo-Spezia; Grosseto-Olbia; Massese-Giulianova; Pisa-Fano; Reggiana-Pistoiese; Sangiovannese-Empoli; Siena-Parma; Teramo-Lucchese; Viterbese-Riccione.**

GIRONE C

14. GIORNATA ANDATA: **Alcamo-Benevento 0-0; Bari-Sorrento 1-0; Campobasso-Trapani r.p.n.; Marsala-Crotone 1-1; Messina-Brindisi 0-1; Paganese-Matera 1-0; Pro Vasto-Barletta r.p.n.; Salernitana-Cosenza 1-0; Siracusa-Reggina 0-2; Turris-Nocerina 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	21	14	8	5	1	15	8
CROTONE	19	14	5	5	2	18	11
PAGANESE	18	14	6	6	2	11	6
SALERNITANA	16	14	4	8	2	11	7
BENEVENTO	16	14	6	4	4	9	6
REGGINA	16	14	5	6	3	13	11
TURRIS	15	14	5	5	4	14	9
SIRACUSA	14	13	5	5	3	12	9
TRAPANI	14	12	5	5	2	9	7
SORRENTO	14	14	4	6	4	9	7
NOCERINA	14	14	3	8	3	11	10
CAMPOBASSO	14	13	7	0	6	14	14
BARLETTA	13	13	4	5	4	14	14
MARSALA	11	14	2	7	5	12	15
BRINDISI	11	14	3	5	6	12	15
MATERA	10	13	4	2	7	14	14
PRO VASTO	10	13	3	4	6	9	12
MESSINA	9	14	2	6	6	9	17
ALCAMO	8	14	2	4	8	10	23
COSENZA	7	13	2	6	6	9	17

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Alcamo; Benevento-Siracusa; Brindisi-Salernitana; Campobasso-Reggina; Cosenza-Turris; Matera-Bari; Messina-Paganese; Nocerina-Marsala; Sorrento-Crotone; Trapani-Pro Vasto.**

segue **Girone C**

proverbiale sicurezza. Una Reggina non trascendentale, ma in buona vena, espugna il campo dei siciliani.

DECIMO risultato utile della Salernitana che, con un gol del novembrino Di Prospero, piega il Cosenza.

SOFFRE la Paganese col Matera, ma con l'aiuto della buona sorte riesce ugualmente a centrare il risultato pieno ed a mantenere immutate le distanze con la capolista.

BRINDISI vittorioso sul campo di un Messina che non trova pace. Pareggio senza emozioni tra Alcamo e Benevento. Emozioni a non finire invece a Torre del Greco dove i padroni di casa gettano al vento la più ghiotta occasione per vincere: un calcio di rigore tirato da Neri e parato dall'estremo difensore della Nocerina Sorrentino. □

TELEX

A.A.A... PRESIDENTE OFFRESI. Era nuova per il calcio. Due anni fa Giovanni Bianchi, meglio noto come « Vulcano », lasciò la presidenza del Bellaria per assumere quella del Forlì e Marcello Melani passò dal « vertice » della Valdinievole a quello della Pistoiese.
Nell'ultima estate Teofilo Sanson ha lasciato la presidenza del Clodiasottomarina per assumere quella dell'Udinese. Adesso si va delineando con contorni sempre più precisi, un altro movimento presidenziale. Il misterioso personaggio che si è fatto avanti per rilevare l'Anconitana calcio del quale parlammo una settimana fa, adesso ha un nome: è Sergio Cappelli attuale presidente del Baracca Lugo, ex Presidente del S. Lazzaro di Savena.

DEBITI, PORTOGHESI e TERRAZZI. Il 3 settembre 1975 la Salernitana calcio aveva un deficit di 450 milioni. Il 20 novembre 1976 il debito era salito a un miliardo e 359 milioni. Queste cifre son state fornite dall'attuale « timoniere » della Salernitana, avvocato Matera, all'inviato del Corriere dello Sport Antonio Corbo. Ma i debiti non sono i soli mali della Salernitana. C'è anche il male dei portoghesi (« contro l'Alcamo — ha ancora detto Matera — sulle tribune c'erano 4000 spettatori circa. 1034 abbonati, 36 paganti e i... portoghesi ») e quello dei balconi (« Inoltre — sono sempre parole di Matera — lo stadio è circondato di balconi. Sono tanti palchi dai quali la società non riceve una lira »). E, aggiungiamo noi, il male di ingaggi da serie A.

DAL TALLONE ALLA TESTA DELLO STIVALE. Calcio-crisi a tutti i paralleli. Dopo la minaccia di sciopero per competenze maturate e non riscosse, ventilata nelle settimane passate dai giocatori della Salernitana e del Cosenza, alla vigilia dell'ultima giornata è stato il turno dei neroverdi del Venezia. Bassanese e compagni in un primo tempo avevano deciso di non salire sul torpedone che li avrebbe portati a Lecco e il loro posto fu preso dalla formazione ragazzi. Poi ci hanno ripensato e hanno preso posto su un secondo torpedone diretto sulle rive del lago. La crisi comunque è aperta anche a Venezia.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Luciani, Eberini
ALESSANDRIA
Di Brino, Frigerio
BIELLESE
Lauro, Zandonà
BOLZANO
Concer, Scolati, Ventura, D'Urso
CASALE
Riva, Marocchino
CLODIA
Cavalieri, Battoia, Grion
CREMONESE
Cassago, Pradelli, Sironi, Chigioni
LECCO
Novazzotti, Bonini, Marchi, Zandegù
MANTOVA
Carnelutti, Merlo, Gaudenzi
PADOVA
Rottoli, Mocellin, Ballarin
PERGOCREMA
Gennari, Togni, Mazzoferi, Algarotti
PIACENZA
Stanzial, Gottardo, Gambin
PRO PATRIA
Vallacchi, Foglia, Frigerio
PRO VERCELLI
Codogno, Rossetti, Cavagnetto
SANTANGELO L.
Mascheroni, Scaini, Frutti
SEREGNO
Solbiati, Saibene, Pillon
TREVISO
Gregorutti, Fellet, Pasinato, De Bernardi
TRIESTINA
Politti, Trainini, Dri
UDINESE
Groppi, Lomonte, Gustinetti
VENEZIA
Bassanese, Aschettino
ARBITRI
Panzino G., Lombardo, Tubertini

GIRONE B

ANCONITANA
Capra, Luasdei, Riva, De Chiara
AREZZO
Magli, Battiston
EMPOLI
Lodni, Donati, Beccati, Nuti
FANO
Piagnarelli, Cazzola
GIULIANOVA
Giorgini, Perricone
GROSSETO
Chinellato, Zauli
LIVORNO
Martin, Cappelletti, Torchio, Graziani
LUCCHESE
Cisco, Bertolucci, Nobile, Scheda
MASSESE
Resta, Chirco
OLBIA
Salvatici, Ciardella, Niccolai 2., Bagatti
PARMA
Colonnelli, Verdiani, Turella, Rizzati
PISA
Schiaretta, Baldoni, Ghilardi
PISTOIESE
La Rocca, Brio, Borgo
REGGIANA
Galparoli, De Biasi
RICCIONE
Marlia, Inverardi, Allegrini
SANGIOVANNESE
Fiore, Paolinelli, Malisan
SIENA
Giani, Salvemini, Colombi
SPEZIA
Moscatelli, Speggiorin
TERAMO
Renzi, Esposito, Piccioni, Di Mario
VITERBESE
Tarantelli, Sala
ARBITRI
Magni, D'Elia, Longhi

GIRONE C

ALCAMO
Todaro, Lo Porto
BARI
Ferioli, Frappampina, Consonni, D'Angelo
BARLETTA
— —
BENEVENTO
Borghese, Radio, Tedoldi
BRINDISI
Tortora, Galli, Petraz, Dal Pelo
CAMPOBASSO
— —
COSENZA
Vincitore, Pavone
CROTONE
Casari, Natale, Vatieri
MARSALA
Capesso, Jozza, Umile
MATERA
Generoso, Leonardi
MESSINA
Sacchi, Ferrotti
NOCERINA
Sorrentino, Grava, Masuzzo
PAGANESE
Fiore, Stanzione, Albano, Di Giaimo
PRO VASTO
— —
REGGINA
Castellini, Olivotto, D'Astoli, Gatti
SALERNITANA
Papadopulo, Oner, Zazzaro, Verde
SIRACUSA
Gobbi, Brunetti
SORRENTO
Meola, Facchinello
TRAPANI
— — —
TURRIS
Strino, Pari, Fedi
ARBITRI
Falzier, Celli, Ponzano

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 11 punti: **Eberini** (Albese); con 10 punti: **Renzi** (Teramo), **Strino** (Turris); con 9 punti: **Moscatelli** (Spezia); con 8 punti: **Chini** (Trapani), **Boighese** (Benevento), **Meola** (Sorrento), **Casari** (Crotone).

TERZINI. Con 10 punti: **Martin** (Livorno); con 9 punti: **Nobile** (Lucchese), **Tarantelli** (Viterbese); con 8 punti: **Papadopulo** (Salernitana), **Cazzola** (Fano), **La Rocca** (Pistoiese), **Frappampina** (Bari).

LIBERI. Con 8 punti: **Fedi** (Turris), **Stanzione** (Paganese), **Zandonà** (Biellese), **Giani** (Siena).

STOPPER. Con 9 punti: **Brio** (Pistoiese); con 7 punti: **Bonni** (Crotone), **Talani** (Cremonese), **Pezzopane** (Grosseto), **Groppi** (Udinese).

CENTROCAMPISTI. Con 13 punti: **Borgo** (Pistoiese); con 12 punti: **Umile** (Marsala); con 10 punti: **De Chiara** (Anconitana), **Malisan** (Sangiovannese); con 9 punti: **Canetti** ((Cosenza), **Colonnelli** (Parma); con 8 punti: **Pardini** (Cremonese), **Quadrelli** (Mantova), **Materazzi** (Bari), **Vescovi** (Lucchese), **Pasinato** (Treviso), **Galbin** (Piacenza), **Togni** (Pergocrema), **Magli** (Arezzo), **Speggiorin** (Spezia).

ATTACCANTI. Con 10 punti: **Borzoni** (Parma); con 9 punti: **Motta** (Casale), **Ferranti** (Siena), **Rondon** (Bolzano), **Zandegù** (Lecco); con 8 punti: **Marcolini** (Pro Vasto), **Barbana** (Pisa), **Frigerio** (Alessandria), **De Bernardi** (Treviso), **Galasso** (Udinese).

ARBITRI. Con 5 punti: **Gazzari**; con 4 punti: **Andreoli, Danese, Redini, Armienti, Vitali, Milan, D'Elia, Panzino G.**; con 3 punti: **Esposito F., Tubertini, Vago, Zuffi, Governa, Paparesta, Tani, Celli, Longhi, Magni.**

NOTA. I migliori della domenica (4 per le squadre che vincono, tre per quelle che pareggiano, due per quelle che perdono), vengono scelti in base ai giudizi espressi dalla stampa sportiva e dai nostri corrispondenti. Dalla sommatoria di questi punti viene fuori la graduatoria « i migliori del campionato ». A fine stagione il calciatore che risulterà primo assoluto in questa speciale graduatoria sarà premiato con il « Guerino di bronzo ».

LA NOTIZIA

Questo matrimonio s'ha da fare

MASSESE e CARRARESE stanno fumando la pipa della pace. Calcisticamente si sono scannate come due tribù indiane. E sono finite entrambe in grosse difficoltà. Così i due presidenti, Rosati per la Massese, Cecchinelli per la Carrarese, nella settimana scorsa hanno iniziato un discorso per arrivare alla fusione delle due società. Trattativa ben avviata. Può darsi addirittura che l'annuncio ufficiale di un pieno accordo venga dato in questa stessa settimana.

RITRATTINO

Roberto Casari, portiere

VENTIDUE ANNI, per un portiere, sono pochissimi. Di solito i grandi guardiani da rete esplodono in età matura, sui 25-26. Questo Roberto Casari sta bruciando le tappe. Porta un nome glorioso (ricordate il Casari mitico del Napoli?) e nel « momento » particolare della squadra del Crotone, guidata da Corelli, proprio Casari rappresenta il lusso in più.

Per lui già si stanno muovendo fior di grossi « club ». Il presidente Merigliano farà sicuramente il colpo grosso del prossimo mercato.

IL FATTO

Cestani batte Griffi

L'AVVOCATO GRIFFI, neo-presidente della lega professionisti, aveva lanciato, sia pure a titolo personale, la proposta di bloccare retrocessioni e promozioni tra campionati di lega diversa. Cestani, presidente della lega semiprofessionisti, si era subito opposto. Decisamente.

Nell'ultima riunione del consiglio federale Carraro ha tagliato corto: « No » ai compartimenti stagni.

Non poteva essere diversamente. Se l'idea di Griffi fosse stata realizzata avremmo assistito ad una clamorosa rottura nella piramide calcistica. Con quali conseguenze per la presidenza federale è facile immaginare.

PANCHINE

Ardizzon esonerato

VENEZIA. L'allenatore del Venezia Mario Ardizzon è stato esonerato dopo l'ulteriore prova negativa della squadra. La decisione è stata presa dal presidente della società Bigatton che ha anche deciso di affidare la squadra all'allenatore in seconda Giovanni Veglianiti. L'allontanamento di Ardizzon, che guidava il Venezia dall'inizio del campionato, rispecchia il particolare momento negativo che sta attraversando la compagine neroverde.

L'avvicendamento si può tranquillamente collegare allo sciopero annunciato — poi rientrato — dai giocatori titolari sabato scorso, alla vigilia della partita con il Lecco, in merito a una controversia economica con lo stesso presidente Bigatton. La protesta dei titolari comunque è sempre in atto. E' prevedibile — nonostante tutto — che si arrivi a un accomodamento, visto che la vertenza si basa su una differenza di premio partita di sole 20.000 lire.

LA POLEMICA

Contestazione a domicilio

LA VOLPE PERDE il pelo, ma non il vizio. A Pisa un gruppetto di pseudotifosi ce l'ha, chissà perché, con l'allenatore Landoni. Lo contesta allo stadio e sotto le finestre di casa.

Storia vecchia nella città del Conte Ugolino. Un fatto analogo accadde sette anni fa. Squadra in serie B, allenatore Lauro Toneatto. Fu l'inizio della... fine. Ben presto il Pisa retrocesse in serie C e si trovò immerso in una gravissima crisi finanziaria dalla quale lo sta gradatamente risollevando Luigi Rota.

a cura di **Aldo Giordani**

Alla Sinudyne il platonico titolo « invernale »; Mobilgirgi, Forst e la magnifica Alco di McMillen a una incollatura

Fine-andata fine-tutto!

Jura (foto sopra) ha chiuso l'andata alla testa dei cannonieri, ma la sua Xerox non ha un lungo come Serafini. Di fianco, Primo spiega come ha ottenuto — irrigidendosi — quanto gli era stato promesso. Nella foto sotto, il baciamano prenatalizio dei Campioni d'Italia, rappresentati da Porelli, ai Campioni d'Europa rappresentati da Gamba

CAVOLO. E' finita l'andata, la Sinudyne ha il platonico scudetto d'inverno, che adesso — a dire il vero — non conta proprio niente. La Girgi ha battuto anche la Forst in una partita celestiale, stupenda, favolosa, paradisiaca, e chi più ne ha più ne metta, ma che non contava un amato cavolo. Gli oriundi hanno fatto in genere faville e, da Melillo a La Corte, da Ricardi e Prato e Rafaelli. A parte le « big » (che non ne hanno bisogno), tra le altre emergeranno quelle squadre che sono state così intelligenti da garantirsene uno. Adesso il campionato si ferma per la gran barba dello « Shape »: la Girgi a causa di questa menata deve perfino giocare in Coppa Europa senza Rizzi. Poi ci saranno cinque partite in undici giorni. E' così che si frena il « boom » di uno sport. Ma la malinconia è questa: nella diatriba di Genova, che si può risolvere, il votaiolo Vinci si è solo preoccupato di non scontentare altri votaioli, e si è schierato in sostanza contro il basket!!!

RICATTATORI. Dice giustamente Palazzetti, presidente della Scavolini: « Noi dobbiamo solo ringraziare il cielo che gli americani non abbiano ancora imparato a fare i ricattatori. Sono talmente ingenui e puerili che si comportano bene. Fossero di qualche altro paese di nostra conoscenza, avrebbero già imparato a fare i propri interessi con più pelo sullo stomaco. Col regolamento attuale, noi siamo in balia loro. Essi sono insostituibili, e rappresentano di ogni squadra l'elemento chiave. Il giorno che uno di essi lamentasse, prima di una fase importante, un prolungato mal di pancia guaribile soltanto con un impacco di dollari, quale difesa avrebbe una povera società? Ecco perhé — conclude Palazzetti — sarebbe meglio che si potessero cambiare gli americani anche a stagione in corso. Fra l'altro, si risparmierebbero dieci-quindicimila dollari per ciascuno. E quelli prescelti, sotto il deterrente della sostituzione, non potrebbero mai avere la tentazione di qualche colpo di testa ». A proposito di americani, pare che Vaughn vada migliorando. Si dice a Brindisi che egli potrà essere in campo per il « ritorno » della seconda fase. Auguri a lui e alla sua generosa squadra.

NONNI. L'Armata Rossa ha compiuto una grossa impresa vincendo con larghezza a Madrid contro un Real privo di Luyk e Cristobal, e con Walter infortunato. I russi sono indietro dal punto di vista tecnico, ma dal punto di vista del condizionamento atletico sono all'avanguardia mondiale in tutti gli sport, insieme con i tedeschi-est. Per questo è pressoché impossibile che « sbaglino » una partita, nel senso di presentarsi in campo sottotono. Dato ad essi questo meritato riconoscimento, bisogna anche ribadire che — con una squadra russa — non capita quasi mai di poter gioare a basket. Essi trasformano sempre le partite in una « bagarre ». A Madrid si sono effettuati... 70 (!) tiri liberi. Coi russi non è quesi mai basket, è quasi sempre zuffa. La squadra dei « nonnissimi » di Monaco (età media oltre trenta anni, ed anche questo è un grosso vantaggio) più che l'Armata Rossa, è l'Armata... Rissa!!!

TENUTARI - L'avvocato Porelli si è fermato a Milano al di là del tempo strettamente necessario alla sua squadra per effettuare la partita. Ha visto molti notabili, ha ovviamente parlato della (inutile) Assemblea del prossimo « week end » a Roma, dove i tenutari dei voti andranno ad esercitarsi nei ludi palabratici, a riempirsi la bocca di aria fritta, e — questo è matematico — a peggiorare le cose. Degna di nota la posizione della IBP e della GBC (squadre romane, guarda che combinazione!) le quali non vogliono una Lega che governi il campionato, ma soltanto che « partecipi » alla direzione del campionato stesso, il che non cambierebbe nulla. In altre parole: la Lega fa una questione di funzionamento; le due squadre romane fanno una questione di « potere », e temono di perderne, se la « stanza dei bottoni » dovesse allontanarsi da Viale Tiziano. Siamo ancora a queste meschinerie! Cosa si vuole sperare da un gruppo di società che è diviso perfino sul funzionamento del campionato? Acciari punta alla presidenza della federazione (anche se Vinci dice che non ci riuscirà mai): e teme, una volta presidente, di avere un po' meno potere, se potrà fare e disfare sul massimo campionato; « Partecipare » al funzionamento del campionato, naturalmente in posizione minoritaria, sarebbe solo fumo negli occhi alla Lega, perché a Roma continuerebbero a fare il bello e il brutto tempo: eppure i delegati romani avranno anche la faccia tosta di sostenere davanti a tutti, questa loro specchiata richiesta! Quanto a Porelli, sarà l'assistente di Primo alla testa della comitiva italiana che si porterà a New York per fine-anno. Ma intanto le squadre che spalleggiano il potere federale (IBP e GBC) hanno vinto per un punto. E per la IBP è la... terza volta (!). Il funzionamento è una gran bella cosa — dicono a Roma — ma la classifica è meglio. E l'IBP veleggia bene anche se è nettamente la squadra che commette più falli, come già l'anno scorso. Le brutte abitudini, al solito, non si perdono mai...

RISERVA. Riunione sindacale degli allenatori a Milano. Il sindacalismo è una gran bella cosa, ma non sarebbe male se gli allenatori si riunissero anche per imparare come si insegna ai giovani. Nei loro allievi di oggi, nessuno sa passare la palla! Gli allenatori d'America non hanno l'UTIB, in compenso sanno insegnare come si gioca! Ecco dei particolari inediti sul trasferimento di McAdoo: il proprietario dei Buffalo, che si chiama Paul Snyder, voleva darlo a Seattle in cambio di Burleson, Gray e due milioni di dollari. Ma « Big Mac » ha preferito New York. Da segnalare che Mc Adoo ha iniziato questa stagione con una media di p. 28,5 per partita durante quattro anni!!! In America gente che viaggia forte ce n'è molta: il veteranissimo Lou Hudson, di Atlanta, ha sparato un « 11-su-11 » da sette metri nel solo terzo tempo contro Kansas (percentuale complessiva per lui 12 su 13). Eppure è... riserva!

STELLETTE. Alla fine del girone di andata, ecco la graduatoria di merito — secondo il Guerin Basket — dei migliori. Essa è espressa dalle stellette che i nostri incaricati attribuiscono ad ogni turno di gare: **PRIMO GRUPPO:** Jura 57; Della Fiori e Garret 51; Mitchell e Suttle 50; Marzorati 49; Kosmalski e Recalcati 48; Cararo, Bertolotti, Melchionni, Rafaelli e Sutter 47. **SECONDO GRUPPO:** Mellilo 55; Holcomb 54; Bariviera, De Vries 51; Grochowalski 49; Marquinho 48; Brumatti, Darnell, Sojourner e Rusconi 46; Gualco e Hansen 43. Come si vede, i primi tre italiani, nel primo gruppo, sono tutti della Forst. E nel secondo, c'è addirittura un italiano davanti a tutti!

TROFEO FORST al miglior marcatore del primo gruppo

CLASSIFICA DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

361	Jura	32,8
279	Sutter	25,3
278	Garret	25,2
252	D. Fiori	22,9
252	Suttle	22,9
238	Johnson	21,6
233	Bertolotti	21,1
223	Morse	27,8
220	Kosmalski	20
220	Lazzari	20
214	Rafaelli	19,4
212	Mitchell	19,2
206	Leonard	18,7
202	Recalcati	18,3
200	Melch.	18,1
195	Marzorati	17,7
191	Carraro	17,3
185	Wingo	20,5
177	Fleischer	16
177	Quercia	16
166	Antonelli	15
163	Iellini	14,8
160	Meneghin	17,7
158	Lucarelli	14,3

TROFEO FORST al capocannoniere della «poule» finale

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta

risultati e classifiche del primo gruppo

RISULTATI UNDICESIMA GIORNATA

Alco Bologna-Sapori Siena	81-68
Brill Cagliari-Pagnossin Gorizia	101-83
I.B.P. Roma-Jolly Forlì D.T.S.	87-86
Mobilgirgi Varese-Forst Cantù	108-93
Canon Venezia-*Snaidero Udine	81-82
Sinudyne Bologna-*Xerox Milano	92-86

PROSSIMO TURNO (22 dicembre 1976)

Canon Venezia-Alco Bologna
Sinudyne Bologna-Brill Cagliari
Jollycolombani Forlì-Forst Cantù
Snaidero Udine-Mobilgirgi Varese
Sapori Siena-Pagnossin Gorizia
I.B.P. Roma-Xerox Milano

CLASSIFICA

Sinudyne	11	9	2	979	916	18
Mobilgirgi	11	8	3	946	865	16
Alco	11	8	3	933	879	16
Forst	11	8	3	1004	954	16
Brill	11	6	5	934	915	12
Canon	11	6	5	883	873	12
I.B.P.	11	5	6	891	933	10
Sapori	11	4	7	851	870	8
Pagnossin	11	3	8	950	964	6
Snaidero	11	3	8	867	920	6
Xerox	11	3	8	952	1017	6
Jollycolombani	11	3	8	900	985	6

DIFFERENZA MEDIA: Mobilgirgi Varese +7,3; Sinudyne Bologna +5,7; Alco Bologna +4,9; Forst Cantù +4,5; Brill Cagliari +1,7; Canon Venezia +0,9; Pagnossin Gorizia —1,2; Sapori Siena —1,7; I.B.P. Roma —3,8; Snaidero Udine —4,8; Xerox Milano —5,9; Jollycolombani Forlì —7,7.

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

PRIMO GRUPPO DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

Individuali %

Recalcati	27 su 29 (93)
Bertolotti	37 su 42 (88)
Nizza	23 su 27 (85)
Giustarini	37 su 46 (80)
Malachin	25 su 31 (80)
Morse	25 su 31 (80)
Biondi	21 su 27 (77)
Suttle	32 su 43 (74)
Rafaelli	50 su 68 (73)
Sutter	45 su 62 (72)
Ardessi	36 su 50 (72)
Mitchell	26 su 36 (72)
Savio	38 su 53 (71)
Caglieris	24 su 34 (71)
Marzorati	55 su 78 (70)
Johnson	44 su 62 (70)
Meneghin	30 su 43 (69)
Fleischer	37 su 40 (67)
Carraro	33 su 50 (66)
Serafini	24 su 36 (66)

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi.

A squadre %

Brill	154 su 213 (72)
Forst	186 su 263 (70)
Sapori	160 su 230 (69)
Alco	177 su 260 (68)
Sinudyne	159 su 231 (68)
Canon	11 su 169 (65)
Mobilgirgi	124 su 189 (65)
Pagnossin	169 su 262 (64)
Snaidero	133 su 217 (64)
Jolly	128 su 199 (64)
I.B.P.	153 su 252 (60)
Herox	132 su 224 (58)

Targa d'oro per la miglior sequenza: **Malachin 16** (chiusa)

il campionato in cifre

UNDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Canon-Snaidero 82-81

Primo tempo 43-44

SNAIDERO****: Viola *** 7 (1 su 1), Melchionni ***** e lode 26 (4 su 5), Andreani*** 6, Cagnazzo**** 9 (1 su 1), Fleischer**** 18 (2 su 3), Giomo** 2, Tognazzo** 2, Milani**** 11 (5 su 10), Vanin, Riva. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 16.

CANON****: La Corte**** 15 (1 su 1), Puiatti, Carraro*** 15 (1 su 1), Suttle**** 24 (2 su 3), Dordei*** 6, Pieric**** 6, Rigo n.g., Barbazza, Ceron, Gorghetto**** 16. TIRI LIBERI 4 su 5. FALLI 19. ARBITRI: Ugatti G. e V. (Salerno)****. IL MIGLIORE: Melchionni per De Sisti, Gorghetto per Zorzi.

Brill-Pagnossin 101-83

Primo tempo 58-44

BRILL****: Romano*** 3 (1 su 2), Ferello***** 17 (3 su 3), Serra***** 14 (2 su 3), Prato**** 10, De Rossi*** 8, Nizza** 6 (2 su 2), Lucarelli***** 18 (2 su 6), D'Urbano, Sutter**** 25 (1 su 2), Escana n.g. TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 24.

PAGNOSSIN***: Savio* 2 (2 su 3), Garret***** e lode 28 (6 su 6), Soro*** 6, Gregorat*** 2 (0 su 1), Ardessi**** 13 (3 su 4), Fortunato*, Caluri n.g., Flebus** 6, Beretta**** 10 (4 su 5), Bruni**** 16 (2 su 2). TIRI LIBERI 17 su 24. FALLI 21. ARBITRI: Paronelli (Gavirate)* e Casamassima (Cantù)**. IL MIGLIORE: Prato per Rinaldi, Bruni per Benvenuti.

Sinudyne-Xerox 92-86

Primo tempo 47-48

XEROX****: Rodà*** 6, Jura***** e lode 29 (3 su 6), Gergati G.**** 16 (2 su 2), Giroldi*, Guidali***** 22, Farina*** 12, Papetti, Antonucci, Veronesi, Maggiotto n.g. 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 20.

SINUDYNE****: Caglieris**** 8, Antonelli** 10, Driscoll***** 21 (5 su 7), Serafini*** 10 (2 su 3), Bertolotti**** 23 (9 su 9), Villalta*** 10 (2 su 2), Valenti** 2, Martini** 4, Pedrotti n.g. 2, Sacco n.g. 2. TIRI LIBERI 18 su 21. FALLI 19. ARBITRI: Fiorito** e Martolini*** di Roma. IL MIGLIORE: JURA per Guerrieri, Driscoll per Peterson.

Mobilgirgi-Forst 108-93

Primo tempo 53-45

MOBILGIRGI***** e lode: Morse***** 33 (3 su 4), Bisson**** 17 (3 su 4), Iellini***** 24 (6 su 7), Ossola****, Zanatta**** 8 (4 su 4), Bechini, Mottini, Campiglio, Meneghin**** 19 (3 su 6), Rizzi**** 7 (1 su 1). TIRI LIBERI 20 su 26. FALLI 23.

FORST***** e lode: Natalini, Recalcati**** 6, Meneghel*** 4, Della Fiori***** e lode 28 (2 su 4), Cattini n.g. 4 (2 su 2), Wingo***** e lode 21 (3 su 4), Marzorati***** 21 (3 su 5), Tombolato**** 9 (3 su 3), Carapacchi, Cortinovis. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 21. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)***** e lode. IL MIGLIORE: Iellini per Gamba, Della Fiori per Taurisano.

I.B.P.-Jollycolombani 87-86

Primo tempo 40-32; Secondo tempo 78-78

I.B.P.***: Marcacci*, Lazzari**** 23 (1 su 4), Rossetti* (0 su 2), Malachin** 10, Gilardi*** 10 (2 su 2), Kosmalski***** 26 (2 su 5), Lauricella, Fossati**** 8, Malanima**** 10, Mantovan. TIRI LIBERI 5 su 13. FALLI 27.

JOLLYCOLOMBANI****: Quercia** 13 (1 su 1), Solfrizzi**** 16 (6 su 6), Zonta** 6 (0 su 3), Fabris*** 15 (3 su 4), Rosetti** 4, Dal Seno***** e lode 22 (4 su 5), Mitchell*** 10, Albonico, Baroncelli, Celli. TIRI LIBERI 14 su 19. FALLI 29. ARBITRI: Solenghi e Spotti (Milano) zero. IL MIGLIORE: Kosmalski per Bianchini, Dal Seno per Paganelli.

Alco-Sapori 81-68

Primo tempo 38-38

ALCO****: Stagni** 2, Orlandi*** 2, Casanova*** 10 (2 su 2), Lenonard*** 15 (5 su 9), Biondi**** 10 (2 su 2), Rafaelli**** 15 (1 su 1), Arrigoni***** 12, Benelli*** 15 (5 su 5), Baldelli n. g.. TIRI LIBERI 15 su 19. FALLI 21.

SAPORI**: Ceccherini*** 15 (3 su 5), Giustarini** 11 (5 su 6), Johnson*** 12 (2 su 2), Bovone**** 17 (5 su 7), Ranuzzi** 6 (4 su 6), Dolfi** 5 (5 su 8), Santoro n.g. 2, Barraco, Frati. TIRI LIBERI 24 su 34. FALLI 19. ARBITRI: Albanesi (Varese)** e Ciocca (Milano)*. IL MIGLIORE: Arrigoni per McMillen, Bovone per Cardaioli.

SECONDO GRUPPO

Cinzano-Cosatto 102-87

Primo tempo 51-44

COSATTO***: Holcomb***** 31 (11 su 13), Perazzo*** 19 (5 su 8), Errico** (2 su 3), Coen*, Scodavolpe***** 21 (5 su 6), Abbate, Abate* 2 (2 su 2), La Forgia, Fucile* (0 su 1), Bicardi n.g. TIRI LIBERI 25 su 33. FALLI 23.

CINZANO****: Francescatto**, Brumatti***** e lode 28 (2 su 2), Benatti** 4, Boselli D. **** 13 (1 su 2), Ferracini*** 14 (2 su 2), Hansen***** 18 (2 su 2), Vecchiato** 2 (2 su 2), Menatti**** 12 (2 su 3), Bianchi*** 10 (2 su 3), Friz n.g. 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 28. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)***. IL MIGLIORE: Holcomb per D'Aquila, Brumatti per Faina.

Fernet Tonic-Vidal 91-73

Primo tempo 46-44

VIDAL***: Bertini*, Pistollato*** 2, Dalla Costa*** 12, Generali**** 10 (0 su 1), Facco**** 19 (5 su 7), Tommasini*, Bolzon*, Morettuzzo*** 6, Darnell**** 24 (6 su 8), Ricciardelli n.g. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 16.

FERNET TONIC****: Franceschini** 7 (1 su 3), Masini*** 2, Bariviera***** e lode 41 (5 su 8), Rizzardi** 4, Ghiacci **, Anconetani** 4 (2 su 3), Sacchetti*** 6 (2 su 3), Patterson***** 27 (5 su 5), Gelsomini n.g., Canciani. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 17. ARBITRI: Basso e Ciampaglia (Napoli)****. IL MIGLIORE: Darnell per Curinga, Bariviera per Lamberti.

Roller-Brindisi 92-86

Primo tempo 50-38

ROLLER***: Rapisardi**** 17 (5 su 6), Zingoni** 6 (0 su 2), Soderberg*** 18 (4 su 5), Bellotti**** 16 (4 su 4), Muti**** 15 (5 su 8), Bani, Granucci** 10 (4 su 4), Stefanini** 6, Bettarini** 4 (2 su 2), Ferriani. TIRI LIBERI 24 su 31. FALLI 30.

BRINDISI***: Berton, Chiarini*** 10 (2 su 3), Bevilacqua, Cordella**** 13 (11 su 13), Greco** 9 (3 su 6), Mazzotta, Monachesi**** 25 (7 su 11), Peplis** 4, Labate**** 19 (5 su 9), Colonnello** 6 (2 su 2). TIRI LIBERI 30 su 44. FALLI 27. ARBITRI: Giuliano e Guglielmo (Messina)***. IL MIGLIORE: Bellotti per Formigli, Monachesi per Primaverili.

Emerson-Chinamartini 94-93

Primo tempo 47-47

EMERSON****: Rusconi***** e lode 14 (2 su 2), Buscaglia, Gualco***** e lode 17 (7 su 8), Salvaneschi*** 2, Croci**** 10 (2 su 4), Marinaro, Natali***** 12 (4 su 4), Carraria*** 2, Marquinho***** e lode 28 (10 su 12), Billeri**** 9 (1 su 3). TIRI LIBERI 26 su 33. FALLI 27.

CHINAMARTINI***: Valenti*** 7 (1 su 1), Mandelli n.g. 2, Delli Carri, Vendemini** 10 (2 su 3), Mitton*** 11 (3 su 3), Fioretti, Marietta*** 8 (0 su 2), Grochowalski***** 27 (5 su 8), Riva***** 26 (8 su 10), Paleari* 2. TIRI LIBERI 19 su 27. FALLI 25. ARBITRI: Teofili e Bianchi (Roma)**. IL MIGLIORE: Marquinho per Bertolassi, Riva per Giomo.

GBC-Scavolini 77-76

Primo tempo 40-41

SCAVOLINI**: Brewster*** 13 (1 su 3), Gurini*** 6 (2 su 2), Benevelli*** 11 (3 su 5), Grasselli** 6, Diana***, Giauro*** 8 (2 su 3), Natali** 2, Sarti**, Ponzoni, Ricardi***** 30 (6 su 9). TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 22.

GBC***: Antonelli*** 6, Melillo***** e super lode 44 (8 su 10), Tassi n.g., Rossi*** 5 (3 su 5), Corno**** 10 (2 su 2), La Guardia**, Sforza** 4, Santoro*** 6 (4 su 6), Manzotti** 2, Folgori. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 25. ARBITRI: Rotondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)***. IL MIGLIORE: Melillo per Toth e per Asteo.

Brina-Trieste 66-54

Primo tempo 32-31

BRINA***: Zampolini*** 14 (2 su 3), Torda, Brunamonti** 4 (2 su 3), Cerioni*** 14 (2 su 2), Marisi*** 14 (0 su 1), Kunderfranco*, Bianchi, Sojourner**** 20 (4 su 5), Blasetti, Sanesi. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 15.

TRIESTE**: Ritossa, Forza** 2, Oeser** 9 (3 su 9), Baiguera*** 11 (3 su 5), Meneghel** 4, Pozzecco** 2, Jacuzzo** 2, De Vries**** 24 (8 su 9), Rella, Colini. TIRI LIBERI 14 su 23. FALLI 17. ARBITRI: Sidoli e Soavi (Reggio Emilia). IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia, nessuno per Lombardi.

SERIE A

Primo gruppo

1 IBP: il solito punticino romano
Jolly: una squadra a due piazze

2 Lezione-Alco: la zona si fa così
Sapori: per Natale ogni Dolfi vale

3 Brill: un Prato sempre più verde
Pagnossin: toh, un ottimo Beretta

4 Mobilgirgi: « grognards » a mille
Forst: un raffichiere di fiducia

5 Snaidero: Buffalo Bill e i friulani
Canon: ecco La Corte dei miracoli

6 Xerox: un decimetro per Warriors
Sinudyne: la « fiera » di Milano

E' Max Lucky l'uomo nuovo dell'andata, ma il miglior italiano è sempre Chuck Jura

Altre 132 gare del tutto inutili

Squadre « più »

BELLISSIMA. Partita stupenda. Mai visto nulla di simile a Varese da tre anni a questa parte. Ennesimo schiaffo alla formula sciagurata. Il presidente federale Vinci (che brilla per la sua assenza dai... parquets) se ne renderà mai conto? La Girgi con questa super-prodezza non ha vinto niente. I suo «grognards» — veterani di mille battaglie — entrano in sintonia con i prossimi avversari di coppa. Sembrava di essere al Madison. Le difese cambiavano ad ogni azione, i giocatori facevano canestri ogni volta che alzavano la mano. Bisson ha dato un assist in contropiede senza guardare ad Ossola come saprebbe fare solo Erving. Iellini nel secondo tempo ha fatto cose fantasmagoriche. Menego non perde il confronto col grande Wingo. Resta Ossola: lavoro oscuro ma come sempre utilissimo. Però un tiro solo in tutta la partita è un po' poco. Prossima quotazione: ***.

PARTNER. Taurisano è stato al gioco. Ha tentato la cosa grossa. Per un tempo anche lui ha fatto giocare ai suoi un basket da paradiso. Marzorati ha spopolato durante tutta la prima frazione: si lanciava in contropiedi così frenetici, faceva canestri impossibili. Però finché la musa l'ha assistito la Mobilgirgi ha passato le sue. Anche perché Della Fiori ha confermato la splendida forma-Montreal. E Meneghel si è confermato buon marcatore di Morse limitando un tantino l'inarrestabile mitragliatrice. Wingo non ha patito gli spostamenti di Meneghin: dopo Lister, un altro colored ha fatto penare l'azzurro. Recalcati, con la Mobilgirgi ha sempre patito la marcatura asfissiante cui Gamba l'ha sottoposto. Resta da dire della mancanza di cambi di questa squadra per la quale sarebbe ottimale poter schierare anche Liehnard. Con «Linardo» e con Wingo sarebbe davvero un'altra musica: in Italia e in Europa. Prossima quotazione: ***.

FRIVOLEZZE. Peterson ha indicato in Driscoll il migliore in campo (ed in effetti l'americano fa cose che ad un campione di solito non si chiedono, soprattutto quando gli altri accanto non ci stanno a portare la croce) ma la partita la conduce agli ormeggi il piccolo Carletto Caglieris, praticamente in errore due volte solo durante tutta la partita. Caglieris è diventato un giocatore da Nazionale. La Sinudyne si è mostrata la vera « Fiera » di Milano per il suo carattere. Tecnicamente Serafini e Bertolotti sono stati grandiosi in attacco, ma in difesa si sono appisolati sovente come messicani in siesta. Peterson sta trasformando Villalta in uomo d'ala, perché «sotto» ad alto livello non può giocare: ma l'ex golden boy (ora comprimario) ha limitato di molto la sua pericolosità. C'è anche l'interessante inserimento di Pedrotti, un ragazzo che in molte squadre di serie A sarebbe titolare fisso. Problemi e lussi che solo il piccolo Dan può permettersi. Prossima quotazione: ***.

FOLATE. Un canestro inconcepibile di Carraro, tutto storto in posizione impossibile, ha dato all'ultimo secondo alla Canon una vittoria a Udine che a 8' dalla fine pareva fuori dalla realtà e dal sogno (14 lunghezze per la Snaidero!). Agli uomini di Zorzi due grossi meriti: non aver mai mollato, lottando fino al rischio finale; e aver difeso splendidamente a uomo nella seconda parte della ripresa dopo che un esperimento a zona 1-3-1 era fallito in pieno, affondato dalle folate in contropiede di Melchionni. Nel finale, d'altra parte, s'è rivista la Canon dell'anno scorso, la Canon migliore: anche in attacco, contro la zona ordinata da De Sisti, sono bastati i tiri di Gorghetto e del miracoloso La Corte a risolvere ogni problema. Non trascendentale invece era parsa la Canon del primo tempo e molto in difficoltà quella dei primi minuti della ripresa. In particolare non aveva troppo convinto l'americano Suttle. Poi, nel serrate, il gran miracolo. Un miracolo da poule.
Prossima quotazione: ***.

Squadre « pari »

BREAK. Cinque lire sono poche, nessuno però se le sarebbe giocate alla vigilia sul secondo posto dell'Alco alla fine del girone ascendente. Invece i bolognesi sono lì, McMillen si frega le mani, stanno per tornare Bonamico e Polesello, se non succede niente di speciale la «poule» che conta è ad un passo. Merito di un complesso generoso, un paio di uomini in grande evidenza. appunto Bonamico finché non si è rotto, poi il trascinante Rafaelli, a turno Benelli, Biondi, anche Arrigoni, il giovane Casanova maturato notevolmente, è mancato talvolta all'appello Leonard in questa fase, ovviamente qui si augurano che il «colored» sia sempre sveglio al ritorno per marciare a pieno regime nella poule. Sofferenza nel primo tempo contro il Sapori, difesa ospite difficile da superare, tanta confusione, sono 12 cesti su azione in 20'. Poi l'estro di Rafaelli, la concretezza di Biondi e Arrigoni, il prodigarsi di Benelli e Casanova hanno determinato il break, per l'avversario è stata notte fonda appena i bolognesi sono riusciti ad andare a ritmo di samba dopo il tango lento del primo tempo.
Quotazione prossima: ***.

PAZZO. Il designatore è un pazzo pericoloso. Solenghi e Spotti — dopo lo stress che avevano subito a Gorizia — dovevano essere fermati per quindici giorni. Invece li hanno mandati subito a dirigere. Se i due sono usciti vivi dal Palazzone di Roma lo debbono al fatto che l'IBP ha vinto, altrimenti al confronto Gorizia sarebbe stato uno scherzo! Ad ogni modo l'IBP deve recitare il «mea-culpa»: non si può assolutamente giocare come ha fatto contro i forlivesi! Arruffona ed inconcludente ha favorito in ogni modo gli avversari non riuscendo neppure ad approfittare dei quattro falli di Mitchell dopo 13' di gioco. Con sei punti di margine a trenta secondi dalla fine si è fatta raggiungere, e non è impresa da poco. Nel supplementare sono state le seconde linee a punire un Jolly che certamente non meritava di perdere. Quotazione prossima: ***.

ACQUISTO. Il Brill non è una squadra, è un giocatore: Massimo « Monstre » Lucarelli, il più grande acquisto che la formazione ha fatto quest'anno. Dopo aver perduto Nizza (quello che gioca quest'anno non è Federico, ma Eleuterio) l'ottimo

presenta
il miglior giocatore della settimana
a giudizio degli allenatori (undicesima giornata)

PRIMO GRUPPO	
BRILL: **Prato**	PAGNOSSIN: **Bruni**
XEROX: **Jura**	SINUDYNE: **Driscoll**
I.B.P.: **Kosmalski**	JOLLY: **Dal Seno**
SNAID.: **Melchionni**	CANON: **Gorghetto**
GIRGI: **Iellini**	FORST: **Della Fiori**
ALCO: **Arrigoni**	SAPORI: **Bovone**

CLASSIFICA: **Jura 11, Garret 7, Melchionni 7, Bertolotti 6, Sutter 6, Della Fiori 5.**

SECONDO GRUPPO	
FERNET TONIC: **Bariviera**	VIDAL: **Darnell**
G.B.C.: **Melillo**	SCAVOLINI: **Melillo**
ROLLER: **Bellotti**	BRINDISI: **Monachesi**
EMERSON: **Marquinho**	CHINAM.: **Riva**
TRIESTE: —	BRINA: **Zampolini**
COSATTO: **Holcomb**	CINZANO: **Brumatti**

CLASSIFICA: **Darnell 9, Holcomb 9, Melillo 9, De Vries 8, Sojourner 8, Monachesi 4.**

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO	%	TIRI DA FUORI	%	TOTALE TIRI	%	PALLE GIOCATE	
Mobilgiirgi	170-280	61	242-501	48	412-781	53	Jollycolombani	1259
I.B.P.	209-319	66	160-380	42	369-699	53	Xerox	1225
Snaidero	198-304	65	167-388	43	365-692	53	Pagnossin	1217
Forst	229-365	63	180-428	42	409-793	52	Forst	1214
Xerox	197-318	62	214-508	42	411-826	50	Alco	1206
Sinudyne	199-359	55	211-469	45	410-828	50	Sinudyne	1199
Canon	180-273	66	209-505	41	389-778	50	Brill	1192
Alco	199-315	63	179-440	41	378-755	50	I.B.P.	1162
Pagnossin	223-379	59	172-431	40	395-810	49	Mobilgirgi	1151
Brill	212-361	59	177-429	41	389-790	49	Canon	1129
Sapori	190-338	56	146-374	39	336-712	47	Sapori	1109
Jollycolombani	208-359	58	180-502	36	388-861	45	Snaidero	1106

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi

DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Jollycolombani 202, Forst 217, Sapori 218, Snaidero 224, Canon 225, Mobilgirgi 225, Xerox 234, Brill 236, Pagnossin 236, Sinudyne 249, Alco 259, I.B.P. 298.**

SECONDO GRUPPO: **Brina 205, Cosatto 233, Fernet Tonic 238, Trieste 241, Vidal 244, Chinamartini 248, Scavolini 249, G.B.C. 252, Roller 260, Brindisi 263, Emerson 280, Cinzano 289.**

presenta

i migliori tiratori del primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 50)

		%			%
Carraro	46-58	79	Suttle	38-57	67
Jura	57-120	71	Cagnazzo	37-56	66
Marzorati	53-76	70	Garret	97-151	64
Kosmalski	65-94	69	Mitchell	71-113	63
D. Fiori	61-89	69	Sutter	53-84	63
Johnson	81-119	68	Bertolotti	48-76	63

TIRI DA FUORI (minimo 50)

		%			%
Morse	71-113	63	Caglieris	31-65	48
Bertolotti	47-93	51	Malachin	28-58	48
Ferello	42-74	50	Antonelli	67-144	47
D. Fiori	46-94	49	Zanatta	44-93	47
Ceccher.	50-105	48	Gorghetto	31-66	47
Giomo	37-77	48	Melch.	46-99	46

La « zona » di Cardaioli non ha impensierito l'Alco, anzi... John McMillen è andato a nozze predisponendo una tattica ad hoc per i suoi che l'hanno ripetutamente perforata. Questa Alco è davvero la più bella realtà del nostro basket (FotoVillani)

segue **Primo Gruppo**

Rinaldi ha preteso che i dirigenti gli prendessero Max Lucky e ha visto giusto. Ma non il Lucarelli di una volta, quello nuovo che lui ha costruito, e che farebbe molto, ma molto comodo alla Nazionale, perché è senza dubbio superiore agli altri pivot italiani, Meneghin a parte. Eppoi è combattivissimo e continuo. Quindi Lucky Lucarelli è l'uomo in più del Brill di quest'anno. E' grazie a lui che la squadra, è un giocatore: Massiche mostrato ai goriziani un grosso Prato verdissimo sui rimbalzi) si trova in odor di poule. Nell'imminenza del Natale dall'America il buon Landa ha mandato la ricetta che aveva lui per Serra, e così si è rivisto il promettente « Nuraghe » di due anni fa. Ma la differenza la fa Lucarelli. Una volta la zona era un ostacolo insormontabile. Adesso la zona al Brill gli fa fresco, perché Lucarelli acchiappa tutto, e colloca nel panierone. Quotazione prossima: **.

Squadre « meno »

MANICO. Nella partita amichevole che sosterrà domenica col Cinzano a Treviso (dove sarà anche giocato l'incontro di campionato con la Sinudyne) l'allenatore Benvenuti dovrà fare in modo di svegliare Fortunato. A Cagliari si è visto un ottimo Beretta, finalmente quello che si aspettano da lui i dirigenti; si è visto un eccellente Bruni, che aveva riportato la squadra a ridosso dei sardi; si è confermato l'eterno Garret che ha il solo difetto di commettere il fallo sul tiratore con troppa frequenza, altrimenti è enorme in ogni circostanza; ma Fortunato (ed anche qualche altro) ha ciurlato nel manico. Ma a Cagliari gli avversari avevano anche l'oriundo in più. E i goriziani hanno urgente bisogno di procurarsene uno. Erano indignati per la giornata di squalifica che dicono di non meritare, ma contenti per la vittoria al cardiopalma delle loro « consiglanee » sulle torinesi. Avevano naturalmente seguito la gara per TV. E' squadra che nella seconda fase potrà ancora battersi per andare in « A1 ». Prossima quotazione: ***.

INEVITABILE. Sconfitta prevista, logica. La Xerox è commovente per determinazione e per iniziativa. Jura fa « due » anche dagli spogliatoi, è ormai italiano, ma non ancora per la legge, e Guidali spopola, malgrado la tallonite che non lo molla dall'inizio del campionato. Laude a lui sempre determinante in realizzazione. Anche il « rosso » Gergati e Rodà a tratti si sono espressi su livelli ottimali. Farina nel secondo tempo ha sforacchiato la zona di Petterson. Ma tutto ciò non basta. Gli arbitri non hanno infierito con un arbitraggio molto blando (pochi falli, ritmo sovente spezzato), la Xerox tuttavia non ha potuto approfittarne. E' la solita storia della coperta corta. Gli uomini sono contati, i decimetri mancano, Giroldi è tornato l'oggetto misterioso di due anni fa. Papetti aveva 38 di febbre. Guerrieri molto sobriamente ha evitato di andare in tilt anche quando magari sarebbe stato... necessario. I due « figuri » romani non è che abbiano deliziato. Hanno limiti tecnici evidentissimi dai quali non usciranno presumibilmente mai. La classe non si inventa. Il più basso tra i due ha una vocazione irrinunciabile alla sceneggiata, come moltissimi altri della sua specie. La Xerox avrebbe dovuto programmare in estate più centimetri. Prossima quotazione: ***.

PAZZESCO: Incredibile, la sconfitta della Snaidero contro la Canon. Non è bastato «Buffalo Bill» Melchionni con la sua fenomenale Colt. A 8' dalla fine la Snaidero era avanti la bellezza di 14 punti, con la partita in pugno. Se l'è lasciata scappare in modo allucinante in quei minuti finali, quando Fleischer (fino a quel momento perfetto difensore su Suttle, nonché gran rimbalzista e splendida rampa di lancio per le fughe di Melchionni e di un Viola in gran giornata) s'è di nuovo rimesso a pretendere di fare il regista: frenan-

do il ritmo, bloccando il contropiede, facendo incazzare De Sisti. I conti dell'americano sono risultati sbagliati: il vantaggio accumulato in precedenza è bastato a tener la Snaidero in vantaggio fino a un secondo dalla fine, poi Carraro ha punito con un pazzesco canestro in extremis la tattica dilatoria (e «dilapidatoria»...) dei friulani. Prossima quotazione: **.

SOPERCHIERIE. I forlivesi debbono andare in pellegrinaggio a qualche santuario della loro zona. Ancora battuti per un punto, e questa volta non c'è da meravigliarsi perché l'IBP è usa a questi trattamenti. Mitchell aveva quattro falli dopo sei minuti, ma gli arbitri non si vergognano a così scoperte soperchierie? Però è stato Zonta l'anima nera dei forlivesi: 3 su 15 da fuori e tre tiri liberi sbagliati consecutivamente ad un manciata di secondi dal termine con le squadre in parità. Con Mitchell a mezzo servizio per tre quarti di gara il Jolly ha fatto miracoli sospinto da Solfrizzi (5 su 11) e da un grande Dal Seno (9 su 10) mentre Quercia non ha voluto infierire contro i vecchi compagni. Anche nel supplementare gli uomini di Paganelli hanno fatto soffrire i romani ma non ce l'hanno fatta nonostante Rosetti li avesse portati ad un solo punto a 25 secondi dalla fine (86-87). Quotazione prossima: ***.

SBOCCHI. Chi se ne intende dice che per Natale ogni Dolfi vale, nel senso che nella prima fase inutile vengono buoni tutti. Ridotto all'osso il materiale a disposizione di Cardaioli, neppure lui può fare miracoli, Franceschini e Cosmelli non si sostituiscono senza traumi, Johnson ha il fiato corto, Bovone si batte bene, come Ceccherini che dalla distanza mitraglia con efficacia, però la panchina è carente e Ranuzzi nella sua Bologna non aveva grandi ispirazioni in cabina di regia. Eppure è stato un minuto a decidere della sorte dei toscani, il primo della ripresa, 8 a 0 per l'Alco, buonanotte. Il travagliato cammino della simpatica formazione barlucchiana proseguirà senza sbocchi nel girone di ritorno, gioco lentissimo, fino all'esasperazione, scarsa efficacia nel tiro da fuori e quando i lunghi fanno cilecca il gioco è fatto, per l'avversario naturalmente. Quotazione prossima: ***.

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Nicolò Principe** (Bologna), **Florio Nandini** (Roma), **Renato Portoni** (Cagliari), **Maffeo Furlan** (Udine), **Giorgio Guzzi** (Varese).

SERIE A

Secondo gruppo

L'Emerson deve lottare contro il dirigentume genovese che per invidia vuol tagliarle le ali

Più Cinzano che mai!

Squadre «più»

BOICOTTAGGI. Genova ha risposto ancora con una massa oceanica di spettatori all'indegno boicottaggio inscenato dal dirigentume locale di vecchio stampo, che vuole castrare le possibilità di una squadra lanciata verso la «A-1» perché sessanta metri di pista per allenamento — secondo loro — si possono impiantare solo nel mezzo del campo di gioco. L'Emerson ha risposto alle provocazioni, che avevano tolto alla squadra la necessaria serenità, vincendo alla grande la prova con la Chinamartini, grazie ad un Gualco formato-USA, ai soliti Marquinho e Rusconi da platee-super, e alla volontà della squadra tutta. Ormai è chiaro che se la squadra non dovesse approdare alla promozione la colpa sarà solo dei melanconici, commoventi ma dannosi dirigentucoli dilettanteschi di altri sport che sono soltanto capaci di creare dei problemi senza mai risolverne radicalmente uno solo. Dal Club dei fedelissimi Alfredo Puglisi c'è stata espressione di solidarietà nei confronti di Tanelli, il manager venuto da fuori verso il quale si è scatenata l'invidia dei cadreghinisti locali. Ma ci si augura che l'Emerson sappia essere più forte di queste meschinerie all'italiana. Prossima quotazione: ***

CAPPELLO. C'è voluto il miglior Barabba della stagione per avere ragione della Vidal: 41 punti (di cui 28 nella ripresa), 18 su 20 nel tiro (13 su 13 nella ripresa). Giù il cappello, signori. Con lo schema che Giancarlo Primo adotta per utilizzare Bariviera contro la zona, Curinga ha visto la sua zonetta sbudellata, crivellata e trifolata dalle penetrazioni di «Big Renzo». Alla fine Lamberti ha dichiarato che «la zona della Vidal non gli ha creato problemi». Per forza, con un Bariviera così! Per il resto, infatti, la capolista a Mestre non ha fatto vedere nulla di trascendentale. Anzi, ha messo in mostra un Franceschini egoista e impreciso come ai bei tempi di Siena. Risultato: molto nervosismo e una gran fatica per tutto il primo tempo, contro la «a uomo» dei veneti. Poi ci si è messo San Barabba... Prossima quotazione: ****

GLORIA. Brumatti enorme, eccezionale, diabolico. Nel momento cruciale il Pino ha imbracciato il mitra e ha sparato una raffica che ha steso la Cosatto. Hansen preciso e diligente, ha spesso costretto Holcomb ad allargare. Il secondo tempo è stato una passeggiata perché gli uomini di Faina avevano fatto il vuoto nel primo centrando 14 su 22 da fuori e 9 su 10 da sotto. La manovra era veloce, fluida. Menatti dall'angolo era una iradiddio. Hanno giocato anche i rincalzi perché c'era gloria per tutti. Il Cinzano in «A-2» è sprecato. Un Hansen che fa 8 su 12 è qualcuno o no? Dino Boselli bravissimo in regia, insomma tutto il complesso non poteva certo impensierirsi per la Cosatto. Nel girone di ritorno, aspettando in casa sia Fernet che Emerson, è favorito nella corsa alla poule. Quotazione prossima: ***

1 **Barabbissimo Sosta-Vidal**

2 **Gualco è USA China in A-1**

3 **Napoli blatera Il Pino spopola**

4 **Vaughn torna Firenze sogna**

5 **Ricardi è big Melillo è dio**

6 **Trieste calma Già sBrina...ta**

Squadre « pari »

CHIAVE. Modesta, ma accorta e intelligente la prova del Brina contro il Trieste (si giocava a Rieti per indisponibilità del campo triestino, occupato dalla ginnastica). C'era «Eminenza Grigia» Lombardi a pensarle tutte per intralciare il gioco dei suoi ex-allievi, d'accordo. Ma la partita è stata decisamente troppo modesta dal punto di vista tecnico — e il basso punteggio è eloquente in proposito — per rallegrare il cuore dei fans reatini. Dopo molto soffrire, Pentassuglia ha trovato la chiave della vittoria in una doppia marcatura Sojourner-Cerioni su De Vries, che ha ridotto al silenzio nel secondo tempo l'ex-pro del Trieste. Per il resto è bastata la discreta percentuale da fuori dei vari Ma-

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

354	Holcomb	32,1	265	De Vries	24	214	Hansen	19,4	165	Masini	15
314	Sojourner	28,5	254	Bariviera	23	212	Bellotti	19,2	160	Labate	14,5
312	Melillo	28,3	253	Baiguera	23	200	Sacchetti	18,1	159	Kozelko	19,8
311	Marquinho	28,2	253	Soderberg	23	191	Patterson	17,3	159	Franc.	14,4
293	Grocho	26,6	227	Monach.	20,6	191	Perazzo	17,3	159	Vendem.	14,4
270	Darnell	24,5	216	Brumatti	19,6	185	Brewster	16,8	153	Menatti	13,9

TROFEO FORST al capocannoniere della seconda fase

SCAVOLINI cucine componibili

La cucina con ottimi "ingredienti"

presenta

risultati e classifiche del secondo gruppo

RISULTATI UNDICESIMA GIORNATA

Fernet Tonic Bologna-*Vidal Mestre	91-73
Emerson Genova-Chinamar. Torino	94-93
Cinzano Milano-*Cosatto Napoli	102-87
Roller Firenze-Brindisi	92-86
G.B.C. Roma-*Scavolini Pesaro	77-76
Brina Rieti-Trieste	66-54

PROSSIMO TURNO (22 dicembre 1976)

Brina Rieti-Libertas Brindisi
Emerson Genova-Vidal Mestre
Chinamartini Torino-G.B.C. Roma
Fernet Tonic Bologna-Roller Firenze
Cosatto Napoli-Scavolini Pesaro
Cinzano Milano-Trieste

CLASSIFICA

Fernet Tonic	11	10	1	1018	809	20
Cinzano	11	9	2	1064	919	18
Emerson	11	9	2	931	877	18
Brina	11	7	4	884	833	14
Chinamartini	11	6	5	934	876	12
G.B.C.	11	6	5	920	945	12
Trieste	11	5	6	807	788	10
Vidal	11	5	6	877	908	10
Scavolini	11	4	7	898	934	8
Roller	11	3	8	858	1017	6
Cosatto	11	2	9	881	1005	4
Brindisi	11	0	11	826	987	0

DIFFERENZA MEDIA: **Fernet Tonic Bologna +19; Cinzano Milano +13,1; Chinamartini Torino +5,2; Emerson Genova +4,9; Brina Rieti +4,6; Trieste +1,7; G.B.C. Roma —2,2; Vidal Mestre —2,8; Scavolini Pesaro —3,2; Roller Firenze —5,3; Cosatto Napoli —11,2; Libertas Brindisi —14,6.**

segue

risi, Zampolini e dello stesso Cerioni e la sbrinatura era fatta. Ma senza Grosso, in « A-1 » non si va. Prossima quotazione: *****

FACTOTUM. Melillo è immenso. Finora non c'è stato avversario capace di contenerlo. A Pesaro ha fatto la bellezza di 44 punti lasciando tutti con un palmo di naso. Quelli del « gabbione » erano ai sette cieli. Sono faziosi, ma di basket se ne intendono. Un tipo del genere era dai tempi di Riminucci che non lo vedevano più. Alla fine erano tutti concordi: questo Melillo deve andare in Nazionale. Deve andarci perché è il migliore di tutti. La GBC per il resto è una masnada. L'americano Kozelko è tornato dall'America e sembra guarito dal mal... d'amore. Quelli di Roma l'hanno fatto partire perché la cosa gli costa... meno. Avessero tenuto Johnson, sarebbero in « A-1 ». Altro che tran tran di mezza classifica. Naturalmente sono misteri romani. Impenetrabili, come tutti quelli cestistici di quella città. Prossima valutazione: ***

SOGNO. E' durato un tempo il sogno della Vidal. La grande impresa di battere la capolista è svanita quando Curinga — preoccupato per i falli di Darnell — ha dovuto schierare una zona troppo esposta ai colpi dello scatenato Bariviera. Così il Fernet è guizzato al comando e quando, al 9' sul 55-66, i mestrini hanno perso Darnell per il quinto fallo, i bolognesi hanno avuto via libera. Un gran peccato, perché nel primo tempo, a uomo, la Vidal aveva tenuto benissimo il campo, giocando brillantemente in velocità. Oltre al solito Darnell, anche contro il Fernet Tonic ha giocato alla grande Alberto Facco, un ragazzo che quest'anno ha sbagliato ben poche partite. Stesso discorso per il sempre utile Generali, mentre Tommasini ha confermato che dopo l'infortunio al ginocchio non è ancora in grado di fornire un minimo di rendimento positivo nel ruolo, in verità ingrato, di vice-Darnell. Prossima quotazione: **

Squadre « meno »

AUTOBUS. La Chinamartini ha perduto l'ultimo autobus della prima fase per la corsa al primo gruppo. Già l'anno scorso la squadra di Giomo fallì il bersaglio. Almeno per ora le speranze dei torinesi sono ridotte al lumicino. Eppure i giocatori ci sono... allora? C'è qualche meccanismo che non funziona, è arrugginito. Giomo deve trovare il giusto modo di renderlo perfetto altrimenti il futuro non sarà e non potrà essere roseo. A Genova però la squadra si è inchinata con uno scarto inferiore a quello che subirono Fernet Tonic e Cinzano. Dunque il nerbo c'è, Grocko è una grossa realtà, il pivot italiano è un handicap, di solito chi ce l'ha fallisce il bersaglio, però tra i pivot italiani Vendemini è inferiore solo a Meneghin e Lucarelli. Deve svegliarsi Marietta, e bisogna inventare un regista che non c'è. La grande China e l'eccelllente Torino meritano di più. Poi gli amari della Mole potranno giungere in A-1. Andarci d'acchito o andarci dopo, non fa differenza. Prossima quotazione: ***.

RIMPATRIATA. E' stata, a Rieti, la gran rimpatriata di Dado Lombardi, cui tutto è riuscito a meraviglia (Milardi l'ha premiato con una medaglia d'oro, un amuleto e un fascio di banconote da mille dollari... in plastica), tranne che il risultato finale. In verità il McLombard era ben avviato anche su quella strada: aveva schierato il suo calmo Trieste in una zonetta attentissima e con un 4 su 4 di De Vries era andato subito in vantaggio 8-0. Approfittando di sette padelle iniziali di fila dei reatini (forse emozionati di fronte all'ex maestro), i giuliani erano rimasti avanti fino all'11' e poi, pur superati, avevano tenuto il passo della Brina fino all'inizio della ripresa. Purtroppo, assente Pirovano, De Vries si trovava letteralmente circondato da avversari non preoccupati da altri lunghi e poco infastiditi da Baiguera e compagni con tiri da fuori molto imprecisi. L'olio dai sassi non lo cava neppure Lombardi. Prossima quotazione: **.

MISERIA. E' finita nella contestazione generale, contro la squadra, contro l'allenatore, contro la... stampa (?). Ed anche contro la « grande assente », la « società ». Ma don Amedeo si è difeso sventolando a tutti l'incasso della partita col Cinzano, una delle « big »: la miseria di un milione e mezzo e basta! Le squadre non si fanno con l'acqua fresca! E' vero che bisogna « fare scopa nuova » (come dicono a Napoli), ma il pubblico ha sbagliato tempo, perché non era contro il Cinzano che la squadra partenopea poteva vincere. Fucile è rientrato anzitempo. Holcomb è stato costretto a portarsi «fuori», e dalla «media» non ci ha preso (2 su 13). Da sotto invece ha sfracellato tutti... Benone Scodavolpe, magari giocasse sempre così. I napoletani non hanno gioco, tirano da posizioni impossibili, per questo sbagliano molto. Dopo aver fatto una zona colabrodo, D'Aquila ha scoperto la « uomo ». Ma ormai era un allenamento. Quotazione prossima: ***.

SCIAGURA. A Pesaro giurano che la sciagura è Brewster che nel finale ha perso sei palloni consecutivi. Ma tutta la squadra ha buttato complessivamente nel WC, 25 palloni. Troppi per poter sperare di vincere contro lo scatenato... Melillo. Il Grasselli lontano dal canestro non rende nulla. Grasselli è un mezzo pivot che non sa palleggiare e che a dieci metri dal paniere si perde e non ne azzecca una. Adesso la squadra è in questa paradossale situazione: va molto, ma molto bene l'oriundo Ricardi, ma rispetto all'anno scorso ha perduto completamente Grasselli che prima era una delle colonne della formazione. In più Brewster: non segna, non difende, non è pivot non è ala, non prende i rimbalzi. Insomma una calamità. La squadra sta andando alla deriva. I dirigenti prevedono un grosso giro di vite. E sarebbe ora. Prossima quotazione: **.

RIENTRO. A Brindisi tirano un sospiro di sollievo. Vauhgn pare che rientri. Disputerà come allenamenti le ultime cinque partite della prima fase e poi farà tutte quelle che contano. E' una buona cosa per questa tartassatissima squadra che per adesso deve accontenarsi delle intenzioni. Brilla comunque per volontà e determinazione l'argentino Monachesi. Anche a Firenze ha fatto cose davvero ragguardevoli. Purtroppo è solo. Ogni tanto Cordella si ricorda di dargli una mano, ma è un po' poco. Sugli altri abbondanti veli da stendere. Ma tanto, cosa vale? Passato tutto il girone di ritorno, allora si che si farà sul serio. E allora, ne siamo sicuri, la musica sarà diversa. Gli esempi in proposito l'anno scorso non sono mancati. Prossima quotazione: *.

Peterson a Milano nel suo consueto atteggiamento di preghiera verso i giocatori. Ma sono spesso gli avversari che debbono pregare Dan Perché non infierisca... (Foto-Bonfiglioli)

CONTESTAZIONE. Manifestazione (giustissima) contro la Federazione per la mancata concessione dell'abbinamento Roller. E poi si parla di finanziamenti che se ne vanno dal basket. In America, patria del basket, le società fanno quel che vogliono, e le cose vanno bene. In Italia anche per fare... pipì bisogna prima chiederlo in Viale Tizia. Menichetti comunque ha ricevuto solidarietà per essersi dato da fare. La squadra, oltre che di lire sponsorizzanti, abbisogna anche di uomini. Soderberg, come sempre, quando gioca in casa si emoziona. Ha cercato di distribuire qualche assists, ma ha predicato nel deserto. Positivo viceversa il rientro di Rapisardi che era fermo da due mesi. Formigli comunque ha detto che non gli importa nulla se la squadra va a ritmo ridotto. In questa fase non conta nulla vincere e quindi lui specie agli avversari diretti non fa vedere un tubo. Schiera le riserve e chi s'è visto s'è visto. Capito come, cav. Vinci? Prossima quotazione: *.

I servizi sono di: **Piergigi Rizzo** (Mestre), **Marco Zena** (Genova), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Giglio Fiore** (Firenze), **Franco Bertoni** (Pesaro), **Attila Frizzo** (Trieste).

Retroscena

Dietro le quinte ne succedono a bizzeffe di cotte e di crude

Il diritto alla Roller

FIRENZE è abbinata alla Roller, ma Roma non convalida il gemellaggio perché perfezionato a tempi scaduti. Nel negare alla squadra di Firenze il riconoscimento formale del tardivo abbinamento-Roller, forse il presidente Vinci ha temuto che — essendo Menichetti, il presidente fiorentino, anche membro del Consiglio Federale — qualcuno l'avrebbe potuto accusare di favoritismi nei confronti di un suo elettore. Ora, noi non abbiamo mai lesinato critiche anche molto crude alla presidenza, quando delibere ed iniziative sono andate, a nostro modesto parere, contro gli interessi del basket. Ma in questo caso, francamente, chi potrebbe avere qualcosa da eccepire? Chi potrebbe risentirsi? Giova all'intero basket italiano — ci sembra — la salvaguardia dell'opera preziosa portata avanti per tanti anni a Firenze da uno solo; opera che oggi è in pericolo per i costi notevolissimi del campionato di « A ».

L'ERRORE federale è sempre uno solo: quello di voler avere delle leggi che siano valide sia per il campionato juniores che per quello di Serie A. Diremo tuttavia che il sospetto potrebbe anzi nascere nel caso contrario, della mancata accettazione dell'abbinamento (che a questo punto è questione di importanza basilare, perché la società fiorentina ha ottenuto un anticipo di venti milioni, che sarebbe ora costretta a restituire, entrando automaticamente in crisi). Infatti Menichetti ha dato le dimissioni dal Consiglio Federale, e non le ritira se non viene ratificato un abbinamento che fu fatto nei termini, anche se fu tardivamente perfezionato per un evento di forza maggiore come la morte di uno dei titolari.

EBBENE, se Menichetti non ritira le dimissioni, subentra al suo posto il calabrese Micale, notoriamente legatissimo a Vinci. Il quale pertanto potrebbe avere tutto l'interesse a trovarsi in consiglio un pretoriano di più. Ecco dove potrebbero nascere dei sospetti. Non certo nel fatto che si acconsenta ad una società di Serie A di chiamarsi in un modo anziché in un altro!!!

Ma ecco altre piacevolezze della canestreria:

A GORIZIA sono convinti che gli arbitri fanno pagare alla Pagnossin il fatto di aver sottratto Benvenuti alle squadre nazionali.

UMBERTO GARCEA, elegantissimo segretario (con coppola) della federpaniere, è il sosia perfetto di un distinto signore che sui muri di tutt'Italia fa pubblicità ad uno noto amaro col seguente slogan: « Bevo perché qui comando io »! Proprio come Garcea in viale Tiziano!

MARIO IZZO è il nuovo responsabile delle designazioni (a capocchia) della federpaniere. Sa che soddisfazione, sapere che le follie le fa uno anziché l'altro...

GLI ADERENTI alla Federazione Italiana Giovani Allenatori hanno chiesto a Giancarlo Primo di poter segnalare gli elementi che a loro giudizio sono degni di entrare nel giro azzurro. Il C.T. ha risposto che segnalazioni possono farne tutti, anche il portiere del palazzo di fronte. Che poi lui ne tenga conto, è un altro paio di maniche.

HEGER, allenatore della Cecoslovacchia, è passato alla guida delle donne, lasciando il suo posto a Peterà, che ha una solida preparazione nella... pallamano. Buonasera! Questo almeno non è una piacevolezza italiana!

LUCARELLI (m. 2,10) dice che uno stoppatore come Suttle non esiste al mondo. Lucky si è ritrovato quattro volte la palla in gola. Ma la più bella stoppata eseguita a Cagliari da Suttle fu quella su Sutter all'ultimo secondo. Gli arbitri, per dare un contentino al pubblico, diedero... fallo più tecnico. Era stata la più bella cosa della partita!

Le insigni buffonate della Coppa

LE BUFFONATE della Coppa dei Campioni: lo Spartak Brno non ha speso una lira, non ha speso una goccia di sudore, non ha rischiato alcun infortunio, ha dato forfait ed è... quarto in classifica (con... « —1 ») mentre il Maes Pils ha speso soldi, ha sfacchinato a Varese, ha un giocatore infortunato ed è... ultimo. Che trovata!...

« L'EQUIPE » ha dato grosso risalto in prima pagina all'inserimento di un americano nella nazionale di Francia. Si tratta di Barry White.

GIOVANNI BERTOLDI ha pubblicato un simpatico opuscolo per illustrare il basket nei « soggiorni sportivi Italsider ». E' già in tipografia il secondo

IN ITALIA sappiamo soltanto meravigliarci se alle Olimpiadi non raccogliamo medaglie d'oro a cappellate. Però, quando si tratta di mettere un tecnico in condizione di lavorare in tranquillità (come è anche il caso di Giancarlo Primo), allora lo gnorri diventa lo sport nazionale!!! Che tristezza!

Panorama internazionale

JUGOSLAVIA (9.a giornata). E' ripreso il campionato dopo il clamoroso fallimento della tournée della nazionale negli Stati Uniti. I « Plavi », pur avendo incontrato delle Università niente affatto trascendentali, hanno collezionato sei sconfitte in otto incontri. Mancavano i vecchi califfi già giubilati. Al ritorno in patria Zoran Slavnic ha annunciato che non giocherà più in nazionale per divergenze di vedute col neo-allenatore Asa Nikolic il quale, per parte sua, non ama l'indisciplina tattica e l'estemporaneità di Slavnic. La giornata ha confermato che Cosic, nonostante le insistenti notizie dal Belgio che lo davano alla compagine di serie B del Molembeek, è sempre con l'Olimpia Lubiana, nella quale, per ora, si limita a fare il coach. L'Olimpia ha perso a Belgrado col BEKO 107 a 94 e a metterla sotto è stato principalmente il pivot nazionale Zizic.

SVIZZERA (10.a giornata). Turno felice per tutte le prime della classe. La Federale ha avuto nettamente ragione del Nyon (122 a 91), scatenando i suoi cecchini Raga (36 punti) e Johnson (39). Il Viganello non ha dato scampo al Vevey (111-93) e Fultz si è arrampicato fino a 45 punti di bottino personale. Tra Friburgo e Renens (126-81) non c'è mai stata partita. Più fatica ha fatto il Lugano, fuori casa, per venire a capo del caparbio Lemania Morges. Però i bianconeri del varesino Lamanna mancavano ancora di Sanford e a dar loro la vittoria sono stati Zali (32 punti), Zbinden (29) e il sempre puntuale McDougald (25). Chi va maluccio è il Pregassona, che ha inanellato a Sion l'ennesima sconfitta (99 a 98), malgrado i 32 punti dell'eccellente Halsey. La prossima settimana suspence con Lugano-Viganello e Federale-Friburgo.

FRANCIA (14.a giornata). Torneo incertissimo, senza squadre fuori portata. Il Berck è andato a perdere a Parigi col modesto Bagnolet (100 a 90). Così in testa è rimasto, da solo, il Villeurbanne, che ha piegato il Tours (93 a 84). Da segnalare la settima vittoria consecutiva del Monaco (stavolta sul Le Mans) che poggia sul formidabile duo americano Engles-Stewart (ah, Cinzano!!!).

STATI UNITI. Tom McMillen, l'ex-americano della Sinudyne, ha esordito alla grande nel Madison Square Garden con la maglia dei Knickerbockers. Entrato sul terreno come settimo uomo, ha finito con 18 punti catturando 19 rimbalzi (record della carriera). I Knickerbockers hanno battuto i Suns 112-96. Nella partita Golden State-Houston (124-112) è stato stabilito il limite stagionale del punteggio individuale ad opera di P. Smith con 51 punti.

presenta

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

PRIMO GRUPPO UNDICESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 100)
Morse 99-152 65%; Garret 120-201 60; Johnson 98-167 59; Della Fiori 107-183 58; Mitchell 93-162 57; Ferello 66-116 57; Meneghin 66-116 57; Bertolotti 95-169 56; Marzorati 69-122 56; Gilardi 59-105 56; Jura 149-274 54; Melchionni 83-154 54.

RIMBALZI OFFENSIVI
Mitchell 58; Johnson 55; Kosmalski 50; Lucarelli 48; Jura 46; Leonard 43; Garret 38; Guidali 38; Lazzari 38; Villalta 37; Wingo 37; Della Fiori 36.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 134; Mitchell 117; Leonard 109; Kosmalski 105; Garret 94; Suttle 87; Wingo 87; Fleischer 81; Sutter 79; Bisson 72; Driscoll 71; Della Fiori 67.

TOTALE RIMBALZI
Jura 180; Mitchell 175; Kosmalski 155; Leonard 152; Garret 132; Wingo 125! Suttle 121; Johnson 115; Fleischer 113; Sutter 107; Lucarelli 106; Della Fiori 103.

PALLE PERSE
Mitchell 52; Jura 50; Suttle 48; Fleischer 47; De Rossi 46; Leonard 41; Kosmalski 39; Gergati G. 38; Rafaelli 38; Lazzari 34; Gilardi 33; Bisson 31.

PALLE RECUPERATE
De Rossi 37; Mitchell 35; Bertolotti 33; Giustarini 31; Jura 31; Marzorati 28; Ossola 27; Solfrizzi 26; Rafaelli 25; Ranuzzi 25; Carraro 24; Meneghin 23.

ASSIST
De Rossi 34; Marzorati 31; Melchionni 21; Caglieris 18; Fleischer 18; Iellini 17; Mitchell 15; Carraro 14; Ranuzzi 14; Savio O. 13; Ceccherini 12; Bruni 10.

B maschile

I salesiarchi hanno vinto in trasferta con 47 punti di scarto!!!

Pellanera fa miracoli!

ANCORA una volta viene dal girone B la grande sorpresa del campionato: la sconfitta casalinga della Ju-Vi Cremona, ad opera della Linea Erre Pesaro, con il cecchino De Angelis (34 punti) e l'eterno Santo Rossi (26) in evidenza. Che succede a Cremona? La squadra ormai amalgamata e il rinnovato interesse della CBM facevano pensare che il barometro volgesse definitivamente al bello. E invece...

I 47 PUNTI in due partite di Lestini, tornato il match-winner d'antan, non hanno evitato ai supermercati pescaresi la duplice sconfitta, nel recupero di Rimini e a Imola con la Virtus, dove l'aletta locale Ravaglia (30 punti) ha furoreggiato. Ancora una volta scissa, dunque, la coppia in testa nel girone B, data la vittoria (con qualche affanno) del Rodrigo sulla matricola Carrara. Per i teatini, 19 punti di Socrate Dindelli, che si è scoperto quest'anno ottimo realizzatore (occupa il terzo posto in classifica).

CAPOCANNONIERE del girone B e però sempre « Tazza » Guidi, che con 29 punti è stato l'artefice principale della vittoria della Barcas nel derby con il Livorno di Bufalini.

SARILA-BIG a Modena: ne ha fatto le spese la simpatica squadra locale, alla quale Bruni ha infuso il suo noto spirito combattivo: i modenesi lottano sempre fino in fondo, anche se, per inesperienze, talvolta perde di misura partite già vinte. Mossa decisiva dei riminesi quella di aver limitato a 15 punti il topscorer Petroncini.

ALTRO risultato clamoroso la sconfitta del Mecap a Pordenone. Gli uomini di Pellanera sono tutt'altro che disprezzabili, ma una squadra che punta alla serie A (forte per giunta di Malagoli, Crippa, Zanello, etc) non può permettersi simili distrazioni. Intanto il Mecap aspetta il Ferroli, vittorioso a stento sulla Lovable (c'è voluto un supplementare).

BRUNETTO ARRIGONI si mangia le mani pensando alla partita di Vicenza e giura che con Trevisan (attualmente rimeniscato) a dar respiro a Bianchi in regia, la gara col Ferroli (Mascellaro accettabile, Ramazzotto scadente) sarebbe finita diversamente.

SALESIARCHI maramaldi a Casale, dove hanno toccato quota 122 e inflitto 47 punti di scarto alla malcapitata Junior. Chi fermerà la Pintinox? Questa squadra, per la gioia di Pedrazzini, è la più bella relatà del basket italiano. Ma adesso sta facendo soltanto allenamenti!!!

VITTORIA dell'ARD Virtus nel derby patavino col Petrarca, ormai irrimediabilmente tagliato fuori dalla lotta per la poule-promozione. L'ARD, invece, è lanciata più che mai verso la poule.

PRIMA SCONFITTA del Bancoroma di Paratore, in quel di Caserta. Ora soltanto la Pintinox, in tutta la serie B, è a punteggio pieno.

IMPORTANTE vittoria del Viola di Moizo ad Oristano, contro una squadra che non nasconde le proprie ambizioni. Anche il Latina vittorioso in trasferta (a Roma, contro la dignitosa matricola Vis Nova): ma agli uomini di Marinelli, per tornare in media-poule, serve almeno un'altra vittoria esterna (e il calendario non è proibitivo).

Pierluigi Valli

Gualco esulta non per la vittoria della Girgi, che era scontata da molti minuti, ma per le notizie giunte da Genova sulla grossa prestazione di suo figlio nel successo clamoroso, per la folla enorme, della Emerson sulla Martini (FotoBonfiglioli)

La targa-Alco a fine andata

ECCO LA CLASSIFICA del concorso per la « TARGA LEALTA' - ALCO » alla fine dell'andata: **Primo Gruppo:** Xerox 52, Canon 50, Brill 46, Mobilgirgi 46, Alco 44, I.B.P. 44, Pagnossin 44, Forst 40, Sinudyne 40, Snaidero 40, Sapori 38, Jollycolombani 34. **Secondo Gruppo:** Roller 54, Emerson 52, Cinzano 46, Scavolini 46, Vidal 46, Brina 44, G.B.C. 44, Fernet Tonic 42, Brindisi 40, Chinamartini 40, Trieste 40, Cosatto 36. Nel dibattito televisivo è risultato che il comportamento del pubblico, premiato dalla Targa Alco, è stato incrementato al meglio dall'iniziativa che stimola gli sportivi al miglior comportamento.

Fiorente succursale

IESOLO è una fiorente succursale della IBP, che ha inviato nella graziosa cittadina veneta, a farsi le ossa, il 2.09 del '58 Coppola, avuto dal Latina.

LUCIANELLO ACCIARI ha ideato un interessante torneo tra le 4 romane di « B », quattro di « C », quattro di « D », e le tre laziali di « A ».

LA NAZIONALE brasiliana, priva ovviamente di Marquinho, ha perso 67-97 con l'UCLA.

LA LEGA terrà una sua riunione plenaria a Roma il 17 dicembre. Molti argomenti scottanti all'ordine del giorno.

Milioni a vuoto

I FUNZIONARI della federbasket costano 197 milioni all'anno. Molti se confrontati coi 680 milioni di sovvenzione totale, pochi se confrontati coi 480 milioni di costo dei funzionari ciclistici. Ma l'assurdo è che il basket ha avuto 680 milioni, la lotta — tanto per dirne una — dieci di più!!!

VALERIO BIANCHINI sostiene che il giovane Masini, lasciato purtroppo a perdere un anno nella sua benemerita società di provincia, potrà soltanto giocare guardia in Serie A, e dovrà quindi sottoporsi alla riconversione tecnica, perché oggi gioca pivot-ala. Anche Giancarlo Primo riconosce che sarebbe stato molto più utile per lui passare subito alla IBP.

L'Uomo-Chiave della Clarks

Nel prossimo numero daremo la classifica ufficiale al termine del girone di andata nel concorso dell' Uomo-Chiave, sponsorizzato dalla Clarks. Sono al controllo tutti i referti per esaminare nuovamente i dati degli undici turni fin qui disputati. In particolare vien fatto un riscontro della posizione comparata fra Marzorati e De Rossi, che sono i leaders. Come è noto, la classifica vien fatta sulla base del saldo tra palle perdute e recuperate, più gli assist. Comunque dopo la decima giornata la classifica era la seguente: **De Rossi 26; Marzorati 23; Caglieri 21; Bertolotti, Carraro e Solfrizzi 18.**

risultati e classifiche della serie B maschile

10. GIORNATA

GIRONE A: **Ferroli-Lovable t.s. 93-91; Pintinox-*Junior 122-75; Faram-Italvaredo 88-76; Sidertecnica-ABC Varese 80-70; Pordenone-Mecap 71-63; Ard Padova-Petrarca 73-71.**

CLASSIFICA: **Pintinox Brescia p. 20; Mecap Vigevano, Pordenone 16; Ard Padova 12; Sidertecnica Monfalcone, Ferroli Vicenza 10; Petrarca Padova, Lovable Bergamo, ABC Varese 8; Faram Treviso 6; Italvaredo 4; Junior Casale Monferrato 2.**

GIRONE B: **Gis Roseto-*Esse Effe 61-58; Sarila-*Modena 89-84; Loreto-*Ju Vi Cremona t.s. 88-83; Barcas-*Livorno 85-81; Rodrigo-Carrara 75-71; Virtus-Imola-A e O Pescara 92-76.**

CLASSIFICA: **Rodrigo Chieti p. 16; Ju Vi Cremona, Virtus Imola 14; Barcas Livorno, Loreto Pesaro, Gis Roseto 12; Sarila Rimini 10; Modena, A e O Pescara 8; Carrara, Livorno 6; Esse Effe Siena 2.**

GIRONE C: **Viola-*Oristano 73-61; Jacorossi-Harrys 70-53; Forzearmate-*Benevento 95-78; Juvecaserta-Bancoroma 81-71; Basketroma-*Palermo 90-70; Latina-*Vis Nova 59-55.**

CLASSIFICA: **Juvecaserta e Banco Roma 18; Viola e Forze Armate 14; Oristanese 12; Vis Nova e Latina 10; Basket Roma e Jacorossi 8; Harrys 6; Benevento 2; Palermo 0.**

Il secondo gruppo cifra per cifra dopo l'undicesima giornata

TIRI DA SOTTO: **Bariviera 78-94 (82,9%); Sacchetti 61-88 (69,3); Hansen 55-82 (67); Holcomb 106-160 (66,2); Grockowalski 57-86 (66,2); De Vries 78-120 (65); Darnell 80-131 (61); Ricardi 53-88 (60,2); Marquino 84-144 (58,3); Sojourner 102-186 (54,8); Errico 48-92 (52,1); Soderberg 55-108 (50,9).**

TIRI DA FUORI: **Brumatti 57-100 (57,0%); Benevelli 54-111 (48,6); Kozelko 43-92 (46,7); Grockowalski 60-130 (46,1); Soderberg 53-116 (45,6); Melillo 91-202 (45,0); Monachesi 62-144 (43,0); Bellotti 58-136 (42,6); Cerioni 47-115 (40,8); Baiguera 40-103 (38,8); Labate 39-105 (37,1); Marisi 40-121 (33,0).**

TOTALE TIRI: **Bariviera 102-158 (64,5%); Holcomb 132-229 (57,6); Grockowalski 117-216 (54,1); Marquinho 126-234 (53,8); De Vries 99-190 (52,1); Darnell 110-213 (51,6); Sojourner 132-257 (51,3); Melillo 133-263 (50,5); Soderberg 108-224 (48,2); Brewster 77-163 (47,2); Monachesi 92-196 (46,9); Bellotti 89-194 (45,8).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Holcomb 76; Sojourner 59; Darnell 50; De Vries 48; Ricardi 43; Zampolini 42; Sacchetti 39; Vecchiato 38; Grockowalski 38; Marquinho 37; Soderberg 36; Patterson 35.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 133; Holcomb 124; Marquinho 110; De Vries 107; Grockowalski 98; Sojourner 94; Hansen 78; Zampolini 72; Perazzo 70; Patterson 69; Vecchiato 65; Vendemini 65.**

TOTALE RIMBALZI: **Holcomb 200; Darnell 183; De Vries 155; Sojourner 153; Marquinho 147; Grockowalski 136; Hansen 109; Patterson 104; Zampolini 104; Vecchiato 103; Perazzo 102; Vendemini 9,7.**

ASSIST: **Cordella 20; Sojourner 18; Darnell 16; Brewster 15; Brumatti 15; Dalla Costa 13; Soderberg 13; Melillo 12; Bellotti 11; Diana 11; Scodavolpe 11; Riva 10.**

PALLE RECUPERATE: **Bariviera 37; Bellotti 35; Labate 35; Melillo 35; De Vries 31; Rusconi 30; Darnell 29; Anconetani 28; Cordella 28; Franceschini 26; Sojourner 26; La Guardia 25.**

PALLE PERSE: **Brewster 51; Darnell 51; Cordella 50; Melillo 45; Perazzo 43; Sojourner 43; De Vries 40; Franceschini 39; Marquinho 38; Anconetani 36; Brumatti 36; Labate 36.**

Dietro le quinte

Dal 9 all'11 settembre prossimi, la Nazionale preparerà gli « Europei » nel nuovo Palazzetto dello Sport di Roseto, un impianto nato dalla passione

Miracolo a Roseto

SEI ANNI fa, ci fu una riunione invernale a Roseto degli Abruzzi con Primo Corsolini, molti giornalisti giunti anche da Milano. La capitale del basket estivo annunciava in pieno inverno la nascita del Festival Europeo, il completamento dell'Arena Quattro Palme, l'inizio insomma di una nuova era nelle dimensioni del « decano » tra i tornei di tutto il mondo. Anche allora, c'erano Anastasi, Giunco, il Sindaco, il Presidente dell'Azienda, tutte le massime personalità cittadine.
Quest'anno la « scena » si è ripetuta. Giunge a Milano una... cartolina precetto firmata dal colonnellissimo per antonomasia della pallacanestro italiana, e allora non si può far altro che andare. Arriva anche Primo, e così si assiste ad un'altra serata che potrà essere storica: l'annuncio che il « Palazzetto » a Roseto è una realtà, e che cominciano i lavori.
La cittadina, per alimentare la sua incomparabile passione cestistica da tempo aveva bisogno di un impianto coperto. Ma, per realizzarlo, c'erano molti ostacoli. Di recente, gli organizzatori del Festival avevano chiesto la presenza della nazionale italiana al prossimo torneo, ma il C.T. — che pure si è sempre trovato molto bene a Roseto con la squadra, perché tra l'altro gli organizzatori hanno sempre scelto le date da lui indicate — non può dare l'adesione in quanto gli « europei » saranno in settembre e in quel mese la Nazionale ha bisogno, per sostenere l'ultima preparazione, di un impianto coperto.

Tre personaggi per il presente e il (certo) futuro del basket a Roseto: Ginoble, De Simone e la... microscopica mascotte

ALLORA SI scatenano Giunco, Anastasi, le autorità cittadine. Ottengono finalmente il mutuo, però si tratta di trasformare le obbligazioni in moneta sonante, operazione alquanto difficile con qui interviene Pino Mazzarella, che è rosetano e che fu compagno di squadre dello stesso Primo, del Jordan, di Morbelli, e che ora è altissimo dirigente di un grande istituto bancario, e realizza il tutto a tempo di record. Insomma si può partire. C'è anche un costruttore della zona, notissimo imprenditore e personalità sportiva di primissimo piano, il Cavaliere del Lavoro Rozzi, il quale dà un'occhiata al progetto e dice che si può fare in tempo, che il Palazzetto può essere pronto per settembre. Così si annuncia pubblicamente in una serata toccante per partecipazione emotiva di vecchie glorie e di nuovi virgulti locali, che il Festival prenderà l'arco di tre mesi, con finali giovanili, tornei a carattere nazionale ed internazionale

E ROSETO, piccola ma vibrante di passione cestistica come poche, dà un'altra lezione a città molto più grandi, ma molto meno rapide nella realizzazione dei propri disegni.
Tutto questo onora la pallacanestro italiana in un momento particolarmente difficile dove, chi regna, non lo fa sempre con i crismi della saggezza e della sapienza. Roseto passa sopra a tutto ciò perché il basket — inteso ovviamente come sport al « di fuori di ogni politica » — per la cittadina abruzzese è indice di progresso e di civiltà. E il costruendo Palasport ne è la testimonianza più limpida. □

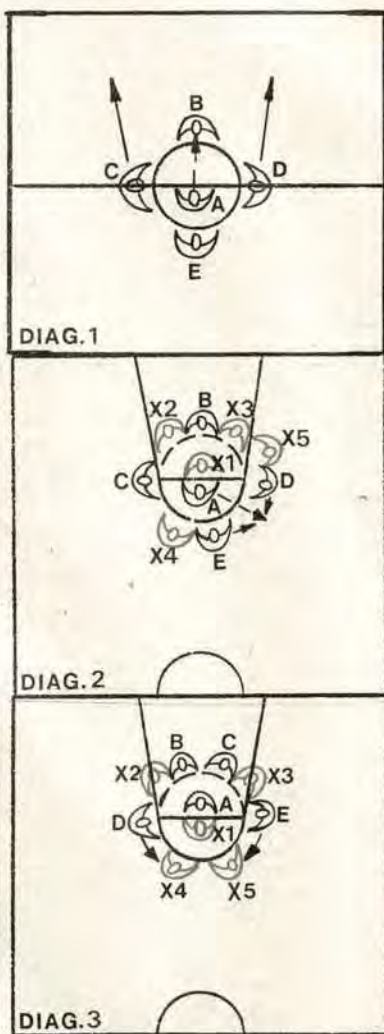
L'ANGOLO TECNICO

Tre soluzioni per il salto a due

RIPRENDIAMO e concludiamo l'esame delle varie soluzioni possibili nelle situazioni di palla contesa ricordando che una squadra si può trovare di fronte ai tre casi seguenti:
❶ la conquista della palla è certa (vedi diag. 1);
❷ la conquista della palla è dubbia (vedi diag. 2);
❸ la perdita della palla è sicura (vedi diag. 3).
Ovviamente queste situazioni possono accadere presso uno qualsiasi dei tre cerchi per cui il comportamento di una squadra varierà, oltreché in dipendenza delle caratteristiche dei giocatori che saltano, in funzione del punto in cui viene contesa la palla.

DIAG. 1 - Il giocatore A, miglior saltatore della squadra, tocca la palla per il compagno B che solitamente è un buon « passatore ». Quando B è in possesso della palla, C e D, i due migliori tiratori, scattano immediatamente verso il canestro per ricevere un passaggio per un facile tiro se sono liberi. Di solito, quando una squadra ha la certezza di ottenere il possesso della palla, troverà gli avversari schierati in una disposizione a «Y» invertito per pressare B. Se gli avversari si scostano, B può girarsi e palleggiare verso il canestro valutando se tirare o passare a un compagno libero.

DIAG. 2 - Quando l'esito è dubbio, la squadra si può schierare come schematizzato. B è il giocatore più alto e occupa la posizione indicata con lo scopo di costringere due avversari a stringere su di lui. In tal modo A può tentare di indirizzare la palla verso una zona libera.

DIAG. 3 - Se la perdita della palla è sicura e la squadra è in difesa, uno schieramento possibile è quello indicato nel diagramma. B e C prendono posizione fra X2 e X3 mentre D e E si dispongono vicini ai difensori citati. In questo caso il giocatore che salta tocca, normalmente, la palla indietro. D e E devono fintare verso X2 e X3 e poi scattare verso X4 e X5 non appena l'arbitro alza la palla nel tentativo di impossessarsene o di deflettere la palla.

Aldo Oberto

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

« Pro » inutili

☐ **Mister Jordan, cosa c'è di nuovo nella possibilità di un settore professionistico ufficiale in Italia?**

FRANCO GIARDINI, MILANO

Non mi pare che ci siano novità. Ma mi lasci ripetere che io non ho mai capito a chi e a che cosa servirebbe (anche se fosse possibile) un'attività di atleti italiani ufficialmente professionisti in Italia. Io non vedo alcun vantaggio. E molti invece sarebbero gli svantaggi. Già adesso, di fatto, siamo nel professionismo. Però i giocatori possono militare in Nazionale e questo è un vantaggio da non perdere. Il professionismo è una cosa molto ardua, che ha bisogno di tre ingredienti: a) il favore delle folle; e questo — per il basket — in Italia c'è; b) stadi di adeguata capienza, e ce ne sono molti, ma non abbastanza; c) un adatto regime fiscale per le gare sportive, che in Italia è ben lungi dall'esserci. Infatti, anche il calcio, con i miliardi che introita, può solo navigare in un mare di debiti. Meglio insomma il solito compromesso all'italiana!

Serata storica

☐ **Caro Aldo, complimenti, complimentissimi per la telecronaca da Genova. E' stata una cosa favolosa, anche se ti sei scaldato un po' troppo in favore della Fernet Tonic (quando ci sono le squadre bolognesi, tu sei sempre un po' parziale, si sente anche dalla pronuncia che sei di Bologna). Ma io qui parlo per la fantastica propaganda che avete fatto mostrando a tutta l'Italia lo spettacolo eccezionale del pubblico (...).**

AURELIO MOLINARI, SAVONA

Tra le decine di lettere che ho ricevuto a proposito di quella trasmissione, ho scelto questa, perché almeno contiene anche un po' di critiche. Non è un mistero che io ho trascorso infanzia e adolescenza a Bologna, ma le rispondo divertito che proprio a Bologna un tifoso del Fernet Tonic mi aveva accusato del... contrario, cioè di aver mostrato... antipatia verso la squadra bolognese. I tifosi sono bravissima gente (in genere); sono encomiabili nel loro attaccamento al basket; ma in una cosa sola sono sempre inattendibili: quando accusano qualcun altro di essere partigiano, proprio essi che, per definizione, sono « faziosi », cioè di parte. Naturalmente io sono partigiano soltanto del mio lavoro, e metto enfasi (quando è il caso) per sottolineare gli aspetti di una partita, a prescindere completamente dal nome e dalla città delle protagoniste. Certo, ero anch'io rimasto colpito dallo scenario del pubblico, e dalla eccezionale « promotion » pro-basket che quella sera si poteva fare dal video. Io vado sempre con vivissimo piacere a Bologna non soltanto perché è la città della mia giovinezza, ma soprattutto perché sotto i portici si respira basket ad ogni passo.

Tasse eluse

☐ **Signor Giordani, quali sono le ultime notizie sulle tasse che i giocatori debbono pagare?**

FILIPPO ARDUINI, ROMA

Non ho letto le « ultime » notizie. Ho letto che tutti ritengono giusto far pagare le tasse anche ai giocatori. Siccome incamerano dei quattrini, paghino anch'essi in proporzione ai loro introiti. Sulle conseguenze dell'innovazione, non c'è da essere pessimisti. Le federazioni cosiddette dilettantistiche (come la nostra) non avranno difficoltà a certificare l'allineamento dei loro giocatori con le regole olimpiche. Finora, in mancanza di documenti ufficiali, esse potevano far finta di non sapere. Domani, di fronte a documenti pubblici, esse troveranno sempre la via per sottoscrivere quanto occorre. Non credo che nascano complicazioni sul fronte interno per quel che riguarda lo « status » dei giocatori, né sul fronte internazionale, per quel che riguarda la possibilità di prender parte alle principali competizioni. Però, se è vero che la riforma fiscale colpisce tutte le entrate, una è esclusa: le borse di studio. Le società più organizzate e più avvertite corrispondono gli emolumenti ai giocatori sotto la voce « borsa di studio », così i giocatori non debbono versare una lira di tasse.

Alex Groza, campione olimpionico del 1948 a Londra, qui con la maglia della celebre Kentucky University di Adolph Rupp

« Zona » utile

☐ **Signor Giordani, è vero che la zona è tornata in auge. Ma chi insegna più come si attacca?**

FLAVIA NIERI, SIENA

Io, sulla zona, non ho mai avuto pregiudizi. Ho sempre riconosciuto che, a tempo e luogo, può esser utile. Oggigiorno, la « zona » pochi sanno farla e pochi sanno attaccarla. Lasciamo perdere il « come » si è arrivati a questo punto. Il discorso sarebbe lungo, e comunque può essere così sintetizzato: quando una tattica vien snobbata o negletta, è poi fatale che nessuno sappia bene come applicarla, e cosa si deve fare per avere ragione. Da noi ha preso piede la manovra « antizona » con gli attaccanti in movimento. E gli avversari, che hanno mangiato la foglia, si guardano bene dal « seguire » gli attaccanti: pertanto spesso, dopo venti passaggi di rimescolo, ci si ritrova regolarmente al punto di partenza, e si tira da metà campo. Inoltre, con questa faccenda dell'attacco-rimescolo (tutto passaggi laterali) i nostri giocatori hanno perso abitudine e capacità a « dar dentro » la palla e pertanto non sono capaci di garantire penetrazione all'attacco. E così, quando si imbattono in una zona, farfugliano penosamente. Per battere una zona, non c'è davvero bisogno di fare le corse attorno allo schieramento avversario; basta saper rifornire gli avanti, stando fermi e facendo viaggiare la palla. A parte questo, la lezione era già stata impartita tre anni fa anche dalla Riccadonna e, a livello giovanile, da Basket-Roma. Coloro che i tornei estivi li vanno a vedere (tra i tecnici che realmente assistono, non ne trovi uno solo che non li apprezzi) videro bene che le squadre le quali si azzardarono a far la zona contro la Riccadonna, uscivano dal campo conciate piuttosto male. E la Riccadonna non faceva nessun « rimescolo », si guardava bene dall'effettuare ottocento passaggi e il girotondo sotto canestro: dopo due spostamenti, c'era già l'imbeccata al giocatore in posizione comoda per un tiro utile. Come del resto gli USA a Montreal. Oltre che assistere ai corsi di Tizio e di Caio, i tecnici italiani farebbero bene a dare un'occhiata alle migliori squadre americane: perché s'impara più vedendo che ascoltando. Ma, a Montreal, di tecnici italiani non ce n'erano affatto!

Mercato-U.S.A.

☐ **Caro Giordani, come si fa per scegliere bene sulla piazza americana e catturare un USA con i controfiocchi?**

PAOLO ALINARI, BOLOGNA

Sono passati ormai undici anni, da quando gli americani sono stati riammessi nel campionato italiano, eppure le nostre beneamate società — salvo qualche lodevole eccezione — ancora si muovono con incredibile incapacità sul « mercato USA » e si comportano in maniera inconcepibile. Così si sono registrati dei fatti esilaranti. Sarebbe bene che le società, per i giocatori americani, tenessero presente questo breve « pro-memoria »:

1) I giocatori-USA che giocano nelle università si possono vantaggiosamente scegliere alla fine della loro stagione agonistica, cioè a fine marzo. Chi segue questa prima via, ha il vantaggio di poter poi provare a lungo, d'estate il giocatore prescelto e constatare se si amalgama, che tipo è, eccetera. Qui si parla evidentemente di giocatori che hanno appena finito l'Università.

2) Oppure i giocatori-USA si possono scegliere durante l'estate controllando « de visu » il valore dei candidati nel corso delle loro prove sui nostri campi, coi nostri arbitri, con le nostre abitudini.

3) Se una squadra, per motivi vari, non ha ancora scelto il suo americano a fine settembre, e quindi non ha beneficiato dei vantaggi di cui alle soluzioni precedenti, allora tanto vale che aspetti gli ultimi « tagli » dei professionisti, in quanto i giocatori « tagliati » per ultimi sono ovviamente i più forti. In altre parole, è meglio scegliere per tempo. Ma, se una società è in ritardo, che almeno peschi fra i migliori. Hanno seguito questa strada la GBC con Kozelko, il Fernet Tonic con Patterson, eccetera.

4) Quanto agli « agenti » di questi giocatori-USA, bisogna che le società tengano sempre conto che essi segnalano i « loro » uomini, e basta. Se tu ti rivolgi all'avvocato Kappa o all'avvocato Emme, e sul loro pianerottolo abita un fuoriclasse desideroso di trasferirsi in Italia, ma appartenente ad altra scuderia, essi non te lo segnalano di certo. Cerchino di aprire dunque gli occhi, e di staccarsi gli orecchini dal naso, i nostri club! Almeno due casi accaduti di recente dimostrano che c'è chi ancora brancola nel buio. Comunque, abbiamo solo voluto dare una indicazione di massima che tutti dovrebbero seguire.

Oriundi - « pro »

☐ **Caro Giordani, potrei avere notizie degli italiani che giocano negli Stati Uniti?**

MARIO PADULAZZI, MILANO

Lei parla di « oriundi », evidentemente. Ce ne sono parecchi. I più forti sono Restani, Di Gregorio, Gianelli, D'Antoni. Di altri abbiamo di recente pubblicato un elenco.

Ossola oggi

☐ **Caro Giorda, parlami un po' di Ossola (...).**

VINCENZO CARRI, MILANO

Su di lui, concordo con quanto afferma Trevisan. Dice che Ossola, essendo un « virgolista », rende molto in una squadra forte, perché fa giocare gli altri al meglio. Ma se costoro non sono forti (o non lo sono più), anche il rendimento dell'Aldino diventa inconsistente, in quanto i suoi suggerimenti non trovano chi li realizza e restano lettera morta. Però si è visto anche a Bologna che la Girgi è tutt'altro che finita, e che Ossola — come sagacia di gara, come intuizione del binario ottimale da scegliere per la condotta tattica della sua squadra — è sempre un grosso califfo.

TIME-OUT

☐ **LUCA NOALI, Milano.** Qualche idea buona, in un coacervo di « confusioni ». Non è escluso che pubblichi.

☐ **RENATO SPERI, Gorizia.** Guardi, stia zitto, che è molto meglio. Prima si stigmatizza, poi si fanno eventualmente delle considerazioni.

☐ **VINCENZO CAPRARULO, Bari.** Mai sentito parlare di corsi americani alle Eolie.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Scusi, permette un colpo di doppia elson con ancata?

MA IL BASKET — si chiedono i tecnici — è ancora un « no-contact » game? I contatti in realtà si susseguono di continuo e se ne registrano anche di ferocissimi. Che senso ha continuare a tenere il gioco fuori dello « struggle of life »? I lettori esprimano pure la loro opinione, ma sta di fatto che quintessenza del gioco è proprio l'assenza di ogni e qualsiasi possibilità di giungere ad un contatto voluto! Nel calcio, ad esempio, c'è la carica di spalle che è lecita. Nel basket non esiste carica che sia lecita. Anche se poi occasionalmente, per eventi fortuiti, i contatti si verificano, e sono anche rudi! Insomma, lo spirito del gioco insegna che i contatti bisogna evitarli, bisogna rifuggirne. Se poi intervengono, spetterà all'arbitro giudicare se sono fallosi o accidentali. Tuttavia, se sono fallosi, la responsabilità sarà sempre di colui che il contatto ha cercato, ha provocato, mai di colui che l'ha subito. Dal che discende che bisogna conoscere lo spirito del gioco. E qui casca l'asino.

I molti lungagnoni indigeni subito a scuola di mobilità

PORCA MISERIA, ma perché un americano — anche se è lungo due metri e otto — dev' essere mobile come un nanerottolo, mentre i nostri lungagnoni sono impalati come paracarri? Il cosiddetto « paracarrismo » è ciò che frega i nostri giganti. Meneghin è diventato Meneghin quando ha imparato a muoversi come un Leonard, che nella foto esibisce una padronanza di corpo e di spalla quale da noi può vantare un normolineo. Prima si chiamava Meneghin, ma era Vecchiato. Adesso Vecchiato può cambiar nome in Meneghin. Ma deve imparare a muoversi. Perché nel basket il tempo dei colossi immobili è finito. Cosa ne dicono i lettori? Noi ad un giovane di oltre due metri impediremmo di imparare il tiro in sospensione. Per apprendere il jump c'è sempre tempo. Se uno invece non impara da ragazzo il gioco di **gambe**, dopo sono cavoli amari e non l'impara più. La mobilità laterale è quella che contraddistingue il grosso pivot dal pivot grosso: e c'è la stessa differenza che passa tra il giorno e la notte.

Non è ver che, per sfondare basta sol poter giocare!

DICONO: « I giovani per sfondare debbono solo giocare! ». Trattasi di colossale balla cinese. I giovani, per sfondare, debbono solo allenarsi. Poi allenarsi. Quindi allenarsi. E infine quando sono pronti, allenarsi ancora. Poi giocare in Serie A. E' il caso-Beretta, che la benemerita-Pagnossin sta tentando di portare a maturazione nella sua bella squadra tutta incentrata sui giovani. Beretta, quest' anno, gioca quasi il doppio dell'anno scorso, ma finora non è migliorato molto, anche se Benvenuti garantisce che ne caverà fuori, come tutti si augurano, un giocatore coi fiocchi. Ma gli esempi sono mille. La maturazione dei giovani si fa in allenamento e per loro, la gara è solo l'occasione per mostrare quello che sanno. Ma — se non sanno — cosa mostrano? Tanto vale che stiano a sedere. E' una comoda scusa di noi italiani (sempre alla ricerca di alibi che ci diano l'esenzione morale per il lavoro duro), ritenere che basti scendere in campo la domenica, e poi si esplode di sicuro. Nossignore, non si esplode manco per il cavolo.

La polemica del giorno: due americani, uno solo sul campo

NEGLI ULTIMI tempi c'è stato un susseguirsi di incidenti (di gioco e stradali) che hanno tolto dai campi di basket, temporaneamente o definitivamente, alcuni « stranieri », che sono, rispettivamente ad ogni squadra, i più importanti protagonisti del campionato.

Poiché l'equilibrio dei valori è stato profondamente scosso da queste assenze, la regolarità del campionato ne ha sofferto e conseguentemente, da varie parti si sono avanzate delle proposte per porvi rimedio. Ritorniamo quindi ad illustrare una soluzione, già apparsa anni addietro sulle pagine del « Guerin Basket ».

❶ Tesseramento libero, senza limitazioni di numero, così entrerebbe anche in Italia il contratto « tagliabile » e non solo il « no cut », che costa di più;

❷ Possibilità di iscrivere a referto due giocatori « stranieri »;

❸ Possibilità di inserire un solo « straniero » nel quintetto in campo.

Queste norme permetterebbero di ottenere nello stesso tempo tutti i risultati che si vogliono raggiungere:

Protezione del vivaio, perché ci sarebbero sempre in campo quattro italiani;

Miglioramento dei giocatori italiani che andrebbero a sostituire lo straniero (qualora i due stranieri fossero di ruolo diverso);

Maggior impegno e rendimento di tutti i giocatori negli allenamenti con miglioramenti sicuri per i giovani a contatto con gli assi;

Adeguamento della conduzione di partita alle tecniche di cambi più attuali, senza che gli allenatori siano condizionati dal fatto di dover tenere in campo quel giocatore straniero particolarmente determinante;

Incremento della velocità di gioco avendo la possibilità di far riposare l'asso straniero sostituendolo con l'altro;

Maggiore varietà di spettacolo variando le caratteristiche e spesso il ruolo dello straniero;

Adozione da parte di parecchie squadre di una gamma più va-

Il volante Chico Vaughn, lo sfortunato giocatore che ha subito la rottura delle gambe in un drammatico incidente stradale (FotoBonfiglioli)

segue

sta di giochi e tattiche;

Maggiore uniformità di livello di gioco, non declassato all'uscita per falli di uno straniero;

Calmiere degli ingaggi (uno straniero utilizzabile «part-time» non verrebbe strapagato ed una forte azione calmieratrice verrebbe compiuta dai contratti tagliabili;

Copertura dai rischi di cattive scelte tecniche o di grave incidente, con conseguenze altamente positive sulla regolarità del campionato mantenendo sempre quasi inalterata la competitività delle squadre;

Possibilità per le società meno ricche di tesserare un solo straniero e di restare ugualmente competitive, specie nel caso di scelta particolarmente felice;

Copertura almeno parziale dal rischio di partenze anticipate dello straniero o di casi consimili;

Possibilità di risolvere ed appianare tutte le « naturalizzazioni ».

Ferruccio Ghetti

PUO' ANCHE capitare che un americano chieda al suo club di essere rispedito a casa per « rendimento scarso e non giustificabile». E' quello che ha fatto in Belgio l'americano del Fresh Air, John Mulligan, che ora è stato sostituito

UNA VOCE francese dava Kresimir Cosic al Racing di Parigi, squadra di serie B francese. Bugia!

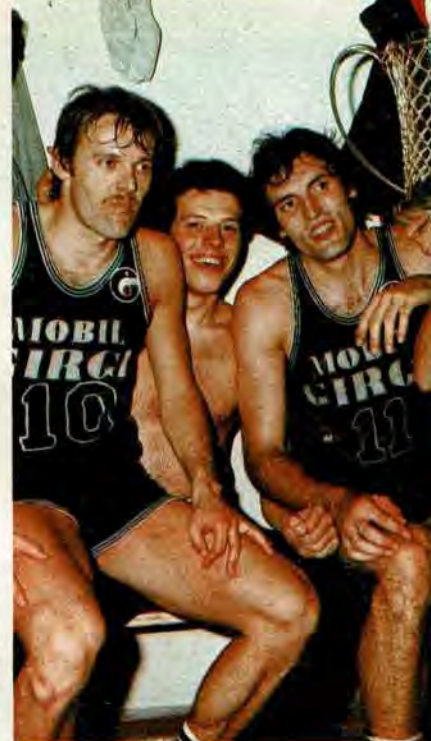
Eliminati i tricolori della Sinudyne, in Coppa dei Campioni è restata solo la Girgi. In Coppa delle Coppe, chi sta peggio è il Cinzano mentre in Korac, «chiuse» Snaidero e Canon, potrebbe andare l'Alco

Italiane senza pace

di **Massimo Zighetti**

COPPA DEI CAMPIONI. Fra le avversarie della Girgi indichiamo innanzitutto il Real Madrid, che chiaramente ha meno bisogno di presentazioni, soprattutto in virtù del fatto che dall'anno scorso è rimasto immutato. Il Real poggia sempre sugli ispano-americani Luyk (attenzione, è in forma) e Brabender e sugli americani veri Walter e Coughran. Poi c'è il pericoloso Rullan (2,07), Corbalan, il motorino della squadra, Prada, un giovane di 2,03 che sta venendo fuori di prepotenza e i vecchi marpioni Cabrera, Ramos e Cristobal oltre a Romay e Iturriaga. Dopo il Real i russi dell'Armata Rossa che anch'essi, da anni, allineano sempre gli stessi personaggi, dal divino, anche se ormai un po' logoro, Sergei Belov a Edeskho; da Milosherdov a Zharmoukamedov. Pure il Maccabi Tel Aviv lo conosciamo già, attraverso l'infelice esperienza della Sinudyne. Squadra « americana » (com'è costume per le più forti d'Europa), fa leva sulla classe dei suoi Brody, Menkin, Silver, Griffin, Boatwright, Berkowitz, ai quali si aggiunge, sotto i tabelloni, l'immenso Perry. Abbiamo già visto il Racing Malines, coi 4 americani (Bell, Dehil, Lister e Warner, i primi due naturalizzati). Altro avversario da non sottovalutare è lo Spartak Brno che presenta il pericoloso Brabenec (miglior cecchino del suo campionato e 113 punti segnati a Montreal) e il lungo Petr (2,07).

COPPA DELLE COPPE. Nel girone A, il Cinzano si trova di fronte tre squadre tutte quante dell'Est. Brutto cliente lo Spartak Leningrado di Alexander Belov, sempre capace di prestazioni favolose e dal motorino russo di Montreal, il grande Arzamaskov, inarrestabile. Ma saranno avversari difficili da addomesticare an-

che lo Slavia Praga e il Radnicki di Belgrado. I cechi allineano ancora le vecchie glorie Zidek e Zedniceck, ma hanno anche Konopasek e i pericolosi Hraska e Ptacek. Il Radnicki è la squadra di Vasojevic, che ha il suo punto di forza nel pivot Marovic. Poi il gigantesco Tasic (m. 2,15), che rotea le braccia come fossero pale di un mulino a vento; il piccolo play Jaric e agli esterni Damjanovic e Ivkovic, tutta gente piuttosto pericolosa. Nel girone B, per la Forst non ci saranno grossi patemi contro lo Steaua Bucarest. Maggior cura dovrà invece essere riservata al Badalona, indebolito ma sempre forte dei vari Santillana, Filbà, Margall e Bosch, più Costello. Avversario rognoso potrebbe rivelarsi il Villeurbanne di Lione.

COPPA KORAC. Nel girone A farà molta fatica la Snaidero. Innanzitutto perché si trova la Dinamo Mosca, ma poi anche perché il Berck non va sottovalutato. Ha due ottimi americani, il lungo Billingy (2,06) e l'esterno Smith (1,96); indigeni all'altezza (Sailly, Caulier, Clabau) e un pubblico molto caldo. Nel girone B altre brutte gatte da pelare per l'italiana di turno, l'Alco. Si ritrova la Bosna di Sarajevo, capofila del campionato jugoslavo, la squadra di Mirza Delibasic, del pivot Radovanovic, del tuttofare Dogic e del cecchino Varaic. L'Hapoel Tel Aviv ci presenta una vecchia conoscenza, quel Kerry Hughes che giocò un anno a Pesaro. C'è anche un altro americano, il 2,06 Waxman e a completare il quadro si ritrova il delizioso Leibowitz, già professionista e ora naturalizzato. Nel girone C, per Bianchini e la sua IBP, c'è l'Hapoel Ramat-Gan, che allinea l'americano - israeliano Kaplan e gli statunitensi Steve Schlechter (2,08) e Roy Wall (1,87). Da non trascurare inoltre il piccolo mancino Keren, che ha una mano caldissima. Anche il Caen è fior di squadra. Presenta due degli americani più forti d'Europa, i negri Kendrick (1,99) e Truitt (2,07) più l'americano naturalizzato Riley (2,07). Per sovramercato ha anche tre nazio-

Una foto che dà gioia: l'Ignis ha vinto la Coppa dei Campioni e Ossola, Meneghin, Jellini e Rizzi sollevano felici l'ambito trofeo (FotoBonfiglioli)

nali francesi: Dobbels (ala), Verove (ala-pivot) e Boistol (play). Infine altro girone di ferro (il D) per la Canon, che ha la Jugoplastika e lo Standard Liegi. Gli slavi sono arcinoti e zeppi di fuoriclasse come Solman, Jerkov e Rato Tvrdic. Ma hanno anche Grgin (buona mano) e i due lunghi Macura e Krstulovic (grossi e potenti). Da prender con le molle anche lo Standard Liegi dei due neri americani Gantt (1,97) e Dinkins (1,98). I belgi hanno anche Geerst, definito il « Marzorati delle Fiandre », il piccolo paperino Stollemberg e il lungo e allampanato Schraepen (2,13). □

Pasticciaccio in salsa russa

COME VOLEVASI dimostrare, la FIBA — con tutta la buona volontà di questo mondo — non è riuscita a trovare un correttivo soddisfacente per sanare le conseguenze dei « forfait » di russi e ceki, che non vogliono andare a Tel Aviv. La decisione di attribuire all'Armata Rossa lo stesso passivo subito in Israele da quella terza squadra che eventualmente si classificherà a pari merito con russi (o ceki) ed israeliani, fa scendere sulla massima competizione europea l'ombra di un'inammissibile manipolazione a tavolino, con punteggi fittizi creati artificiosamente senza che mai si siano verificati sul campo. Inoltre, sorge subito una facilissima obbiezione: e nell'eventualità che si classifichi a pari punti con Armata Rossa e Maccabi una squadra che a Tel Aviv abbia invece vinto (il che in linea teorica è aritmeticamente possibilissimo), si attribuirà forse alla squadra russa il punteggio... attivo (!) conseguito dalla squadra vittoriosa in Israele? Cerchiamo di essere più seri e sarà meglio per tutti! □

Oriundi secondo round

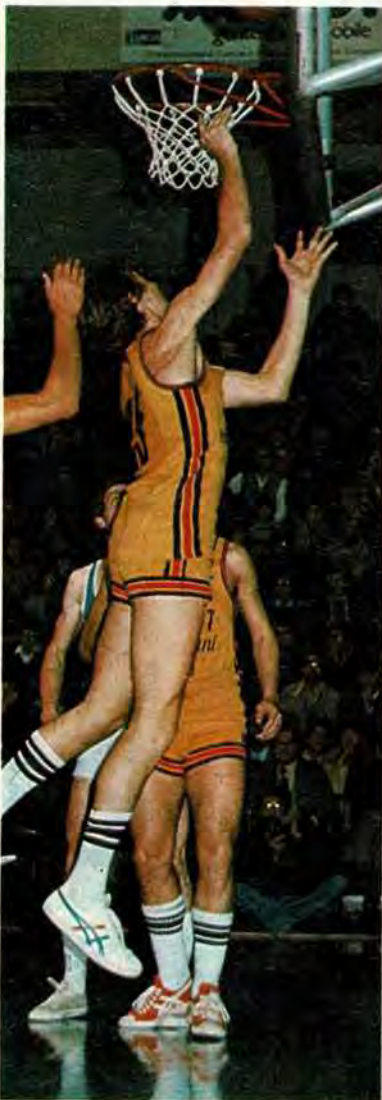
Anche se tanto valeva «aprire» al secondo straniero, i pochi giocatori tesserati quest'anno hanno dimostrato la loro utilità: grazie ad essi, infatti, si è ovviato alla nostra carenza

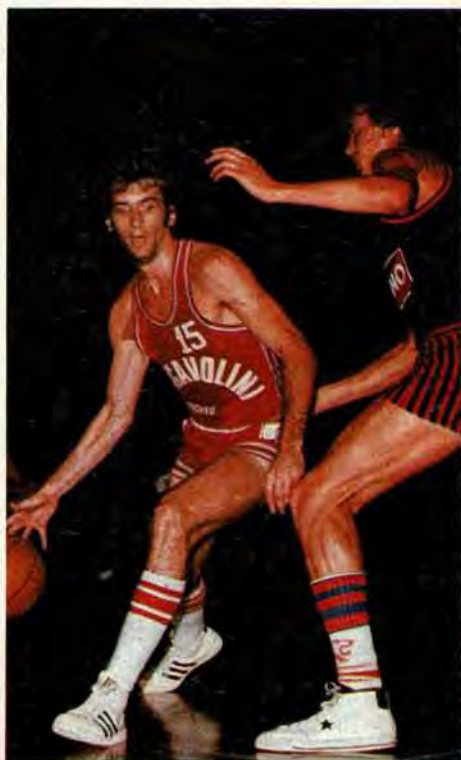
Forze nuove Usa

TUTTI I CONSIGLIERI Federali, nessuno escluso, sono dispostissimi a giurare, in un apprezzabile slancio di sincerità, che sono convinti di aver fatto una puttanata colossale nell'ammettere l'oriundo nel nostro campionato. Tanto valeva — ormai l'hanno capito tutti — ammettere il secondo americano. Anzi, sarebbe stato meglio, perché in quel modo ogni squadra si sarebbe potuta rinforzare, mentre così si sono rinforzate soltanto le squadre più scaltre nel destreggiarsi attraverso il ginepraio delle leggi burocratiche italiane.
Però bisogna riconoscere che quei pochi giocatori « provenienti da federazione straniera » che sono giunti a rinsanguare alla meno peggio gli aridi « quadri » delle nostre formazioni, hanno dimostrato che avevano ragione da vendere coloro che auspicavano la concessione del secondo straniero. Si è dimostrato, infatti, che i tredici giocatori in « surplus » tesserati quest'anno, sono stati altrettanti toccasana. Il nostro vivaio, senza colpa per nessuno ma per leggi che si potrebbero definire matematiche, su centomila tesserati, più di due « nuovi » all'anno, capaci di rinforzare in qualche modo una squadra di Serie A, è impossibile che ne produca. D'altra parte, si tenga conto che gli Stati Uniti, con venti milioni di giocatori, hanno in media un'immissione annua di una ventina appena di nuove unità. Fate la proporzione, e vedrete qual è la sentenza per il nostro campionato.

VENTIQUATTRO squadre di Serie A sono una follia anche per la ragione matematica che abbiamo enunciato. Ventiquattro squadre di Serie A sono soltanto un omaggio alla megalomania italica, al nostro « etichettismo », In questa situazione, aver potuto buttare di colpo alle nostre assetate squadre tredici «pedine» in più, è stato la manna dal cielo. Figuratevi cosa sarebbe un Brindisi senza neppure Monachesi; cosa sarebbe un Firenze senza Bellotti; cosa sarebbe anche una GBC senza Melillo. Roba da andare a nascondersi di volata! Quindi, il Consiglio Direttivo con quella delibera (pur sbagliata nell'impostazione) un certo quel risultato l'ha ottenuto. Ma adesso bisogna che tutti si convincano che il potenziale italiano non è in grado di alimentare ventiquattro squadre.

COMUNQUE GLI oriundi stanno in genere rispondendo per quel « tanto » che erano stati presi: Melillo, Melchionni, Menatti, Rafaelli, La Corte sono buoni e anche Riccardi è valido se pur discontinuo. Lauricella è stato a bella posta scelto da Bianchini in quanto egli è scarso, quindi — dice il coach — sarà mio merito, se ne sarò capace, portarlo a buon rendimento. Vedremo come saranno quelli della nuova ondata. Certo che l'anno prossimo ,anche le squadre che quest'estate sono rimaste a guardare, si daranno da fare di volata. Perché qui, di « pedine » utili non se ne trovano molte. E quelle che si trovano, costano montagne di soldi. Comunque un discorso in più me-

rita il folletto Rafaelli. Sua gran parte del merito se l'Alco adesso è seconda a soli due punti da chi comanda la classifica provvisoria. Adesso si capisce perché l'Obras Sanitarias ci teneva tanto a non farlo più ripartire dall'Argentina. In questo inizio di campionato Carlos sta facendo letteralmente impazzire la grande competentissima platea del Palasport bolognese. E con lui John McMillen (e tutta l'Alco) sogna ambitissimi traguardi.

Ecco qui, in rapida carrellata, tre dei più validi « oriundi » tesserati dalle nostre squadre: Ricardi (sotto) anche se non lo volevano prendere, si è dimostrato il più in regola di tutti. Va solo disciplinato. Menatti (sopra) è un signor realizzatore e con la sua altezza aiuta e non poco Hansen a rimbalzo. Raffin infine (a fianco) non è stato per niente fortunato: sottoposto ad intervento chirurgico, sarà restituito alla Jollycolombani solo tra qualche mese. E a Forlì si mangiano le mani: il ragazzo, infatti, è di quelli che ci sanno fare (FotoPratesi)

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

Julius Erving (sei miliardi di lire la cifra pagata dai «76ers» ai Nets) è il giocatore più caro del mondo. Nato poverissimo, è oggi una «star» di prima grandezza. Ma lui si sente uomo

« Doctor J » costa più di Pelè

NON C'E' da stupire per le altissime cifre pagate in America ai cestisti. Tutti sanno ormai che il basket è lo sport che, ai suoi professionisti, garantisce lo **stipendio medio** più alto rispetto a qualsiasi altro sport. Nella scorsa stagione, esso è stato di 107.000 dollari, che fanno 85 milioni di lire per nove mesi!!! Ma le « stelle » guadagnano ovviamente di più. Eppure fa sensazione il record ora battuto da Julius Erving, considerato il più forte giocatore in assoluto oggi esistente al mondo. In America lo chiamano « Doctor J », proprio a sottolineare la « scienza » che egli esibisce nel suo gioco. Giocava nei « Nets » di New Jork, che tutti però chiamavano i « Docs » (dall'abbreviazione del suo nomignolo) proprio a significare che egli era tutta la squadra, da lui portata nella primavera scorsa alla vittoria nel campionato della sua lega. Ora è passato ai « 76ers » di Filadelfia per sei miliardi.

« Doctor J » come immagine pubblicitaria (sopra) ma anche (a fianco) come autentico marchio (FotoPiccolo)

JULIUS ERVING è nato a Roosevelt, un sobborgo di New York, il 22 febbraio del 1950, da una famiglia poverissima. E' cresciuto nei « campi-giochi » della periferia, fino a quando — per la sua abilità con la palla a spicchi — ebbe una borsa di studio al « college » di Massachussets. E' alto « solo » due metri e uno, ma salta come una pantera. Lo chiamano anche « Identified Flying Obiect » (Ben Identificato Oggetto Volante) perché è sempre in volo da una parte all'altra del campo. Tra i professionisti ha giocato dapprima nei Virginia Squires, che il 1. agosto 1973 lo cedettero ai New York Nets, la seconda squadra della metropoli (la prima sono i celeberrimi Knickerbockers). I « Nets » giocano nel « Coliseum » di Nassau. Per gli intenditori, qualche dato spiega il suo valore: in quattro partite della « finalissima 1976 » Julius Erving ha segnato 158 punti, ha preso 51 rimbalzi, ha servito 22 assist, ha stoppato sette palloni, e ne ha « rubati » otto. L'ha comprato Filadelfia, la città del « Bicentenario », la cui squadra nel proprio nome ricorda appunto la rivoluzione americana. Infatti i suoi giocatori si chiamano « 76ers » (quelli del '76). Così Erving gioca adesso allo « Spectrum », la grande arena coperta capace di 18.920 spettatori. Tre miliardi di lire sono andati ai « Nets » come indennizzo per i tre anni di contratto che ancora restavano; e mezzo miliardo all'anno, per cinque anni, andrà a « Doc J ». Quando i « Nets » avevano comprato Archibald (un « piccoletto » sottilissimo che è considerato il miglior « centrocampista » del mondo), e gli avevano garantito 30 milioni all'anno, Erving — che ne prendeva « soltanto » 300 — aveva subito detto che egli l'insuperabile « Doc », mai e poi mai avrebbe accettato di guadagnare meno di un compagno di squadra. Dopodiché si mise sull'Aventino. Poi ha vinto il suo braccio di ferro. Strabattendo ogni record in fatto di trasferimenti. ☐

Una foto di « Doctor J » quando vestiva la maglia dei « Nets » di New York lo immortala in atteggiamento difensivo contro un altro big: Dave Thompson (FotoAgostinelli)

OROSCOPO

Settimana dal 15 al 21 dicembre

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: qualche attimo di perplessità che non vi faciliterà le cose. Lasciate tutto come sta e cercate di svagarvi. SENTIMENTO: periodo di particolare successo. Attenzione da parte di una Bilancia. SALUTE: non fate sempre le ore piccole! Ma, porattutto, non trascurate i piccoli malanni.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non prendete decisioni definitive. Riesaminate tutto con calma. Buono il venerdì con novità! Attenti a un appartenente al segno del Leone. SENTIMENTO: non cercate di nascondere, è inutile! SALUTE: discreta. Attenzione tuttavia a disturbi... respiratorii.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: grosse novità in vista e gradite sorprese. I nati nella terza decade non si lascino influenzare da un collaboratore troppo assiduo. SENTIMENTO: Un Acquario vi corteggia. SALUTE: ottima! Ma non approfittatene. Ed evitate accuratamente gli sbalzi di temperatura.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: siete troppo cocciuti, quindi la colpa è solo vostra! Novità verso fine settimana. SENTIMENTO: dovrete riconoscere di avere preso una cantonata. Avrete Venere che, però, vi proteggerà! SALUTE: qualche piccolo disturbo di digestione. Da non trascurare tuttavia.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: sarete indecisi su di una scelta molto importante, fidatevi del vostro intuito. Lasciate perdere un vecchio amico. SENTIMENTO: abbiate più comprensione della persona che amate. SALUTE: non vi potrete proprio lamentare! A patto che non esageriate nell'alimentazione.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non rimandate di giorno in giorno: la vostra pigrizia potrà nuocervi! SENTIMENTO: è questo un periodo di grande armonia, approfittatene. SALUTE: abbastanza buona, ma non tralasciate i piccoli disturbi, che potrebbero causarne altri più seri. In questo caso, non trascurateli.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: grosse novità in vista che potranno cambiare il vostro modo di vivere. SENTIMENTO: non lamentatevi in continuazione, in fondo la vostra è una situazione invidiabile. SALUTE: ogni tanto avete bisogno di disintossicarvi: questo è il momento giusto per farlo.

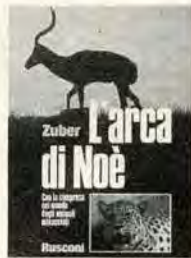
SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non partite troppo impulsivamente, altrimenti rischiate di arrivare alla meta senza fiato! SENTIMENTO: prendetevi una vacanza con la persona cara, vi farà molto bene! SALUTE: cercate di rilassarvi. E fate attenzione ad un viaggio in montagna. La neve non vi si addice.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: se continuate ad ingigantire le cose non verrete a capo di nulla. Distaccatevi un poco dalla solita routine. SENTIMENTO: siete troppo gelosi e possessivi, la persona che vi sta a cuore finirà con lo stancarsi. SALUTE: buona. A volte val più l'ottimismo della medicina.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: ancora qualche sacrificio e raggiungerete il vostro scopo. SENTIMENTO: cercate di accomodare le cose per non fare nascere problemi del tutto ingiustificati. SALUTE: evitare il medico per paura del peggio è proprio da incoscienti! Ed anche un'influenza può diventare una cosa seria.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: questo è un momento di perfetta armonia con tutti i vostri colleghi collaboratori. SENTIMENTO: anche Venere vi aiuta e rende facile ogni vostro intento! SALUTE: discreta. La dieta che seguite vi apporterà notevoli benefici, se saprete restarvi fedele. In caso contrario, piccoli disturbi digestivi.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: non diventate troppo opportunisti, perché ciò non ha mai giovato a tipi come voi. Guardatevi da un Toro! SENTIMENTO: in amore andrà a gonfie vele se solo saprete essere più comprensivi con la persona cara. SALUTE: abbastanza buona, ma non trascuratevi!

RELAXLIBRI

CHRISTIAN ZUBER
L'arca di Noè
RUSCONI pp. 291
L. 7500

Lo scrittore, membro del Comitato Internazionale del Fondo Mondiale per la Natura, dopo lunghi anni di viaggi e di spedizioni nell'affascinante mondo degli animali, ha potuto realizzare questo libro, ricco di documenti fotografici eccezionali. Il suo lavoro lo svolge con passione e la sua felicità è quella di girare con una cinepresa in mano a raccontare la vita degli animali con le immagini. Con questo volume Zuber mette il dito su un problema veramente scottante: la sopravvivenza di ben novecentododici specie animali è minacciata e occorre subito fare qualcosa per difenderle. L'uomo, con la sua manìa di progresso ad ogni costo, ha cambiato l'ambiente in cui vivono, lo ha alterato con l'inquinamento, ed ora bisogna assolutamente correre ai ripari. Ma soprattutto questo libro cerca di suscitare nel lettore la sua stessa voglia di viaggiare, di scoprire sempre nuove meraviglie di un mondo ormai del tutto rovinato, ma con ancora qualche oasi di verde e di pace. In appendice un' utile guida.

FRANCO CRISTOFORI
Bacco, Tabacco e Venere
SUGAR - pp. 283
L. 4500

Questo volume rievoca un tempo oramai per sempre perduto, almeno così pare; il tempo in cui la goliardia dominava l'università. Ma chi erano questi ragazzi? Forse matti, ma in senso buono del termine, senz'altro anticonformisti, provocatori, irriverenti, screanzati, ma come regola in pari, o quasi, con gli esami. Il libro è una raccolta di scherzi, di imprese d'ogni epoca, dall'Unità al più recente passato, ma tutte legate dal filo comune dello spirito goliardico, difficile da far rivivere e comprendere a chi non l'ha mai vissuto. Sono storie di riti singolari e divertenti, di piccole e grandi pazzie, dai processi alle fetentissime matricole, alla singolare vita degli Ordini, dalle feste delle Matricole, ai mille modi per vivere a sbafo. Insomma, un viaggio in un passato divertente che è approdato alla leggenda e che piacerà certo a quelli che lo hanno creato e vissuto, e anche a coloro troppo giovani per ricordarlo, ma impazienti di conoscerne ogni gesto.

MARCHESI-PALAZIO
Vivendo e scherzando
SUGAR - pp. 251
L. 4000

Per rendersi conto di cosa sia il libro basta leggerne un brano: « Uno scherzo che fecero a Torino. Casa con ascensore che arriva all'ultimo piano, poi ancora qualche gradino che porta all'ultimo appartamento. Il signore che abita in questa mansarda parte per un lungo viaggio... due mesi. Dopo una settimana dalla sua partenza cominciò un via-vai di muratori che si recavano in casa di un inquilino del III piano (amico di quello che era partito) per alcuni lavori imprecisati. Il signore della mansarda torna, prende l'ascensore e sale all'ultimo piano; esce dalla cabina, attraversa il pianerottolo... alt: si trova di fronte a un muro continuo. Convinto di aver sbagliato casa, ridiscende, controlla il numero del portone. E' il suo. Corre su a svegliare il portiere: com'è possibile che sia sparito un appartamento? Sale anche il portiere e l'appartamento non c'è. C'è il muro. L'inquilino, con le lacrime agli occhi, si precipita al terzo piano: « Aiutami! Io divento pazzo... ». Il seguito sul libro.

PAOLO MOSCA
Il mitomane
SUGAR EDITORE

Russell sosteneva che in ogni uomo c'è un grammo di mitomania. Nel caso di Maestrelli, impiegato postale, non si può parlare di grammi, ma di quintali di mitomania. Quintali accumulati in anni trascorsi dietro lo sportello d'ufficio. Madre e fidanzata a carico: troppi telegrammi, troppe illusioni. A far esplodere i suoi istinti repressi sarà Gea, bambola con le rughe di un banale uomo-miliardo, figlia unica di un ministro corrotto, che egli incontra in un autogrill e con la quale si convincerà di poter dare con successo la scalata alla Roma-bene.

GIANFRANCO VENE'
La satira politica
SUGAR EDITORE

In questo volume sfilano in una veloce carrellata secolare i malanni cronici che da sempre affliggono gli italiani. Il guizzo del segno grafico li riscatta, il tratto caricaturale ne fissa lapidariamente un'immagine, spesso la più vera, quella che facendo ridere fa anche riflettere. Così la vignetta satirica assolve a due compiti: politico, perché rivela le carenze di una società e le esprime; psicologico, perché libera, sia pure per un attimo, dall'affanno di una realtà spiacevole, consentendoci di coglierne il ridicolo, il penoso, il grottesco. Il tutto reso in maniera estremamente piacevole e facile da seguire.

RELAXDISCHI

MATIA BAZAR
Che male fa
ARISTON/45g

Uno dei complessi più promettenti in Italia è senz'altro questo, che da qualche tempo si è messo a sfornare brani di notevole valore artistico, sia dal punto di vista dell'arrangiamento, che da quello dell'esecuzione.

JOHNNY WATSON
I need it
RICORDI/45g

Un chitarrista negro d'eccezione ci viene presentato in questo 45 giri di nuovissima pubblicazione. La sua tecnica è veramente esaltante e riesce a rendere degli effetti incredibili e molto belli. Con questo pezzo dovrebbe aver successo.

BOBBY SOLO
Dolce
MESSAGGERIE MUSICALI

Il cantante dalla dolce voce alla Elvis Presley riprova la carta di interprete per tornare ad un successo, che si era visto sfuggire tempo fa per sciocche polemiche e malintesi. Con un risultato tutto sommato piacevole.

VANNA LEALI
Il primo giorno senza te
PDU/45g

E' difficile classificare le giovani cantanti che da poco si sono messe in mostra e che ancora non hanno ben definito un personaggio né una loro linea melodica. E il discorso vale certamente anche per Vanna Leali.

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO. Gli Spartans partono in jet per una tournée negli USA. Durante il volo, però, l'aereo viene dirottato e fatto atterrare su una pista sconosciuta. Scesi dal jet i giocatori vengono accolti da un manipolo di uomini che, mitra in mano, intimano agli Spartans di seguirli al castello. Qui conoscono il barone Ottfrid von Schacht, uno strano personaggio amante delle armi e che sa tutto sulle squadre mondiali di calcio. Ben presto i giocatori si accorgono di non essere ospiti, bensì prigionieri del barone anche se quest' ultimo si prodiga in cene e colazioni da favola. Dick si stanca di questa strana situazione e vuole sapere i motivi di quello strano sequestro...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

AVVISO PER I SOCI

Ai vecchi soci che hanno rinnovato l'iscrizione al « Guerin Club » verrà inviato un bollino da incollare sulla tessera. La tessera del Club ha validità un **anno** a partire dal giorno in cui è stata effettuata l'iscrizione. (E per chi lo fa entro il 31-12-1976 leggere subito « Guerin fortuna » a pagina 2).

Postaclub

CARI AMICI del Guerin Club, innanzi tutto vogliamo salutare i numerosissimi nuovi soci che, proprio in questo periodo si sono uniti a noi. A proposito di nuovi soci, pregheremmo gentilmente gli amici che vogliono iscriversi al nostro club, di farlo nel modo più chiaro possibile. Alcuni, infatti sono un po' distratti come **Duilio Calanco,** un ragazzo di quattordici anni di Messina che si è dimenticato di scriverci il suo indirizzo, e quindi noi, non sappiamo dove mandargli la tessera e i regali. Dunque **Duilio Calanco** è pregato di farci avere il suo indirizzo esatto, okay? Eppoi c'è **Cinzia Ruggeri** che ci ha inviato 1.000 lire per avere il numero 45 del « Guerino », ma, anche Cinzia s'è dimenticata di scriverci il suo indirizzo. E noi come facciamo?
E veniamo alla posta.

Ottavio Cimino Palermo. Se la F.I.G.C. non possiede del materiale cinematografico circa le lezioni del calcio, crediamo proprio che nessuno la possa aiutare. Ad ogni modo potrebbe provare presso le singole società di calcio: a volte riprendono allenamenti o partitelle d'allenamento per poi discutere eventuali cambiamenti. Provi presso la Juventus (Galleria S. Federico, 54 Torino) oppure presso l'Internazionale (Foro Bonaparte, 70 Milano). Per quanto riguarda la sua puntualizzazione circa gli incontri di calcio del Palermo F.C., la lettera è stata passata nella rubrica « Posta e Risposta » tenuta dal nostro direttore, il quale le risponderà il più presto possibile. Arrivederci.

Anna Graziani Firenze. Il libro di Ferriana Ferraguzzi non è ancora uscito. Quando verrà presentato al pubblico non mancheremo di farne un'adeguata recensione. D'accordo?

Ettore Izzo S. Eustachio (SA). Ecco quelli che, secondo noi, sono i trenta migliori atleti italiani: calcio: Antognoni; automobilismo velocità: Merzario; rally: Munari; motociclismo velocità: Lucchinelli; cross: Piron; basket: Meneghin; baseball: Castelli; ciclismo: Moser; ciclocross: Vagneur; atletica: Simeoni; sci: Gros; canoa: Perri; scherma: Dal Zotto; pallanuoto: Pizzo; tennis: Panatta; boxe: Valsecchi; pattinaggio su ghiaccio: Ciccia; motonautica: Molinari; nuoto: Guarducci; equitazione: R. D'Inzeo; tuffi: Dibiasi; rugby: Caligiuori; tiro: Basagni; tiro con l'arco: Ferrari; golf: Dassù; sci nautico: Zucchi; sub: Maiorca; hochey a rotelle: Battistella; hockey su prato: Staffieri; hockey su ghiaccio: Benvenuti. Per quanto riguarda quelli stranieri, cercheremo di rispondere nel prossimo numero. Arrivederci.

Tommaso Negri Ancona. Adriano Panatta è nato a Roma il 9 luglio del 1950, mentre Ilie Nastase è nato il 27 dello stesso mese nel 1946.

G. Carratelli Savona. Dick Dinamite continuerà ancora per molti numeri. Il personaggio di Salinas si chiama nell'originale Dick Gunner (che in inglese significa cannoniere). Ciao.

Claudio Galliani Wembley (Londra-G.B.). No, non esiste un'edizione del « Guerin Sportivo » in lingua inglese. Ad ogni modo, potresti sempre fartelo tradurre dal tuo papà, vedrai che ti piacerà lo stesso. Per quanto riguarda Inghilterra-Italia, verrà sicuramente a Wembley un nostro inviato. Good bye.

Francesco Bufali Sora (Frosinone). Non preoccuparti, l'occasione per unirti a noi non ti è sfuggita. Le modalità di iscrizione al nostro club sono semplicissime. Ad ogni modo ti consigliamo di leggerti la parte riguardante « Guerin Fortuna ». E, attenzione, scrivici chiaramente.

Filippo D'Accorsio Milano. No, la squadra che ha più sostenitori in Italia non è l'Inter bensì la Juventus. Helenio Herrera, attualmente scrive soltanto per noi. Tutti gli altri articoli che si possono leggere sono esclusivamente interviste. Il Giuanbrera è stato direttore del Guerin Sportivo e non ha mai scritto per « Tuttosport ». Noi non « ce l'abbiamo » con Gian Paolo Ormezzano, abbiamo soltanto le nostre idee che, a volte, discostano un po' da quelle del direttore del quotidiano sportivo torinese.

Carlo Fedrini Prato (FI). Se vuoi informazioni sulle radio libere devi scrivere alla redazione rubrica « Qui radiolibere ». Vedrai che ti sapranno accontentare in ogni tua richiesta. Ciao.

Jenny C. Roma. Comprendiamo benissimo il tuo stato d'animo, d'altronde Tommaso Maestrelli era un nostro grande amico e, quando diciamo amico, intendiamo nel vero senso della parola. Ad ogni modo... beh, sono argomenti che è meglio lasciare andare. Coraggio.

Giulio Guglielmi. Porto Azzurro (Livorno). Ti ringraziamo per l'interessamento, ma purtroppo non abbiamo spazio per questo genere di cose. Ad ogni modo, per non deluderti del tutto ti invitiamo ugualmente a spedirci le foto della tua squadra; chissà che non riusciamo a trovare uno spazio nelle pagine del Club? Okay?

Giuseppe Balbani Roma. Non conosciamo nessun giocatore della Lazio che porti quel nome. Con ogni probabilità sei stato vittima di uno scherzo. Ciao.

Nino Pallanate. Fontechiari (Frosinone). Dunque, non siamo autorizzati a fornire l'indirizzo dei vari campioni dello sport. Possiamo, però, darti l'indirizzo della Società, alla quale potrai scrivere ed eventualmente ottenere gli indirizzi che ti servono. Scrivi al Milan A.C. S.p.A., Via Turati 3, 20121 Milano.

Giuseppe Porzio. Arzana. 1. Per una questione tecnica non possiamo posticipare di un giorno. Comunque, c'è sempre l'Extra per le Coppe. 2. Bisognerebbe chiederlo alla stessa Rai. 3. Dovresti chiederlo a Bernardini e Bearzot (può darsi, comunque, che tu abbia ragione). Ciao.

Giordano Bertini Bologna. Quello che tu chiedi è impossibile da farsi. Innanzi tutto occorrerebbero tantissimi fotografi (almeno uno per ogni partita) e quindi la cosa è assolutamente irrealizzabile. Non credi?

Rino Lionelli Ravenna. Non possiamo render noti gli indirizzi privati dei calciatori. Ad ogni modo, se ti interessa, puoi scrivere alla società (Cesena A.C. Via C. Montanari, 2 Cesena - FO). Ciao.

Giovannino Pergola Torino. Certo che il Torino è andato in serie B e precisamente nel campionato 1958-'59. Vi rimase però soltanto un anno e poi ritornò subito in A. Le squadre che non hanno mai militato nella serie cadetta sono solo quattro e precisamente Juventus, Inter, Milan e Bologna. Per quanto riguarda il giubbotto del « Guerino » è fatto con un nuovo prodotto che sta a metà tra la carta e la plastica, una cosa veramente eccezionale. Ti è piaciuto?

Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione

« Vorrei sapere da... »

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata, verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT *

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Vorrei sapere da...
GIANCARLO ANTOGNONI

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

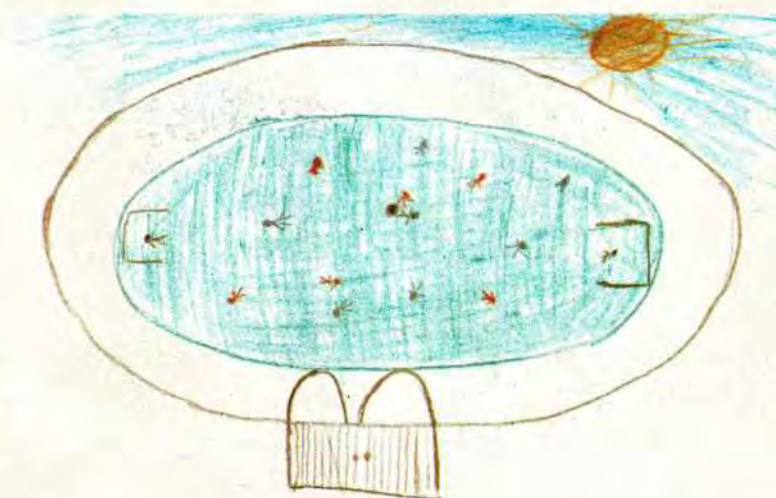
Per i lettori giovanissimi (o meglio per i figli, i fratelli dei nostri lettori) il « Guerin Sportivo » lancia un mini-concorso in collaborazione con lo «Zecchino d'oro», la popolare rassegna musicale di Bologna per i bambini di tutto il mondo

CONCORSO DISEGNATE LO SPORT

Un disco a 33 giri con le canzoni del « 19. Zecchino d'Oro » ai primi 150 mini-autori

BOLOGNA-FIORENTINA **(Luca Castiglieri)**

A CANESTRO **(Mirko Albinelli)**

MOTONAUTICA SUL LAGO DI AURONZO **(Alarico Zocca)**

LA PARTITA DI PALLONE **(Michele Zocca)**

IL PICCOLO CORO VINCE SEMPRE **(Federico Kuhn)**

MOSCA-OLIMPIADI 1980
(Massimo Scagliarini)

GARA DI NUOTO
(Giulio Magnanelli)

In questa pagina pubblichiamo sette disegni realizzati da bambini del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna (nella foto), **invitando i lettori più giovani a inviarci disegni a colori e in bianco e nero di soggetto sportivo. Ai primi 150 miniautori invieremo un disco a 33 giri contenente tutte le canzoni del 19. Zecchino d'Oro. Affrettatevi se volete vincere il disco-regalo!**

Un Watkins Glen sponsorizzato dal « Guerino »

Il famoso circuito di Watkins Glen si sposa al Guerin Sportivo. Nel senso che siamo diventati gli « sponsor » di una pista in miniatura che riproduce alla perfezione le difficoltà della pista. Autori dell'exploit « in sedicesimo » sono stati Adriano e Teresa Manocchia ed il tutto si è concretizzato in sei mesi di lavoro e circa 800 dollari di spese. Con una soddisfazione notevole: essere sempre in prima fila all'appuntamento con la F. 1. Senza pagare per di più... (FotoItalpress)

Il compromesso storico

Giuseppe Wilson, uomo forte della Lazio nonché libero, ha precorso i tempi: lui, il suo « compromesso storico » l'ha già raggiunto in notevole anticipo su Berlinguer e Andreotti. Da sempre etichettato come un seguace di Almirante, in una intervista alla Gazzetta — udite, udite — indica in Enrico Berlinguer il suo idolo. Chiaro?

Zavattini docet...

I « santissimi » di Beppone Chiappella (alias — per dirla alla Zavattini — quelle due palline che distinguono l'uomo dalla donna) hanno fatto epoca: la « Lega della decenza » procederà a denuncia per turpiloquio: per lui e per il buon Cesare. Mah!

Lo spaccone, parte seconda

Amici nostri, ci risiamo! Alla seconda puntata, vogliamo dire, di quello che viene ormai definito « uno scherzo del... Cassius »: Clay dopo aver dichiarato di essere pronto per un altro mondiale con Norton, si è fatto di cera ed oggi si torna a parlare di un suo abbandono. Motivato dal fatto — e questa è ormai una certezza — che « Mandingo » incontrerà Bobick, titolo in palio. Lo ha deciso la Federazione e Clay non ha parlato. Almeno finora. Forse per riservarci l'ennesima conferenza-burletta. O no?

Le balle di Nereo

Il « paron » Rocco al centro di un curioso dilemma: ma Duina lo vuole al Milan oppure no? La polemica è feroce (Marchioro deludendo...), ma il « paron » dice di averne le gonadi al limite di rottura. Così si rilassa con una briscola. Tanto per gradire. O meglio, per dimenticare le « monate » di Duina e di Gianni Rivera. Chissà!

« Bologna campione », canta che ti passa

Certo è, signori, che tra i tifosi del Bologna, Dino Sarti è forse uno dei più appassionati. Senz'altro dei più consapevoli. Così — dice lui — in un momento in cui la squadra attraversa un periodo di luci ed ombre, in cui il tifoso fa fatica ad immedesimarsi in giocatori abulici e troppo rassegnati, in questo momento insomma, lui suona la carica. E lo fa alla sua maniera, in disco, mettendoci dentro tutto il suo odio-amore di innamorato deluso. Da sportivo di razza. Mettendosi alla pari con Casadei (inno pro-Cesena) e con l'orchestra « Lino 44 » (pro-Inter). Forza Dino! (Foto Zucchi)

BOLOGNA CAMPIONE di Dino Sarti e Corrado Castellari

Bologna Bologna alè Bologna
Bologna Bologna alè Bologna
(coro)

Butta la pasta, ho una gran fretta
gioca il Bologna, non posso far
| tardi
dov'è la mia sciarpa, il coso,
| il fischietto
Ragâz a véggn sobbit! mi metto
| il berretto!
Ecco lo stadio... la curva.. la gente
striscioni dovunque...
| entusiasmante
stanno annunciando la
| formazione:
ci sono i migliori...
| alé Forrrrza Bologggna!

Bologna Bologna Bologna
| Campione
ti amo ti odio ti voglio un gran
| bene
sono un tifoso anch'io dello
| stadio
gli occhi sul campo e l'orecchio
| alla radio
Scatta mezz'ala! subito all'ala
un poco più in centro e per poco
| era dentro!
urgliamogli in faccia a quelli di
| fuori
coi rossoblu saranno dolori!
Arbitro arbitro! ma è rigore!
e il segnalinee che ci sta a fare?!

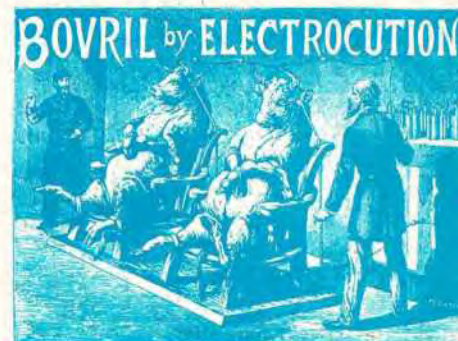
Bologna Bologna Bologna
| Campione
ti amo ti odio ti voglio un gran
| bene
vinci il contrasto e se prendi una
| botta
va là c'al n'é gnìnta... rialzati in
| fretta
per bravo che sia il loro portiere
tu tira negli angoli e voglio
| vedere!
non rassegnarti così facilmente
la palla è rotonda, tienlo presente
Arbitro arbitro! ma è rigore
cal segnalinee costa sta' a fare?!

Bologna Bologna Bologna
| Campione
ti amo ti odio ti voglio un gran
| bene
hai dei tifosi che son straordinari
gente di fede, che non ha orari
li ho visti tornare da una trasferta
trî gnûch in tla côppa e la coperta
sembravano reduci... le facce
| tirate
e le bandiere arrotolate...
e la matéina a lavurèr... sàinza
| durmîr e sàinza magnèr...

Bologna Bologna Bologna
| Campione
ti amo ti odio ti voglio un gran
| bene
la senti la gente, li senti i
| tamburi?
almeno una rete la « devi »
| segnare
Bologna Bologna Bologna
| Campione
ti amo ti odio ti voglio un gran
| bene

James Hunt alcoolico

Tutto bene per James Hunt, campione del mondo di Formula 1. Il tutto era nato da un bicchiere di whisky gettato in faccia ad un legale e da un cazzotto al « paciere ». Poi oggi, la pace è stata fatta tra baci e abbracci. Con una piccola malignità: pare che la lite sia nata a causa di un apprezzamento lusinghiero su tale Niki Lauda. Un'americanata, insomma...

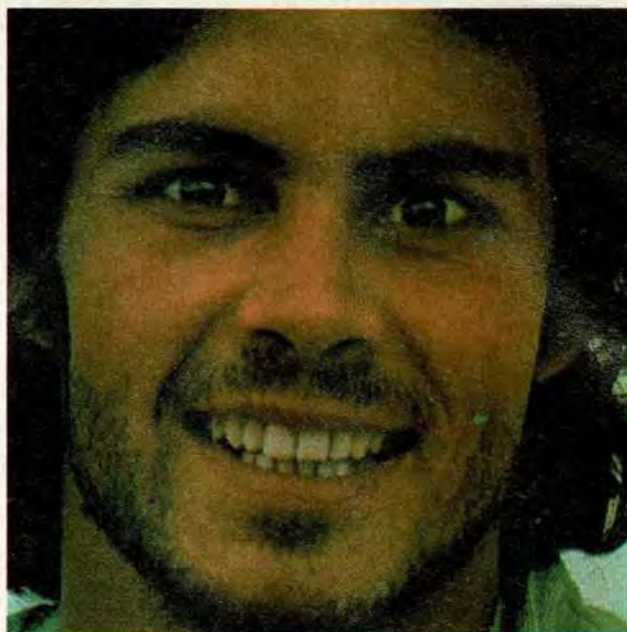
Il sogno della zebra

L'importanza del sedere

E' la ricetta dell'anno: cosce corte, meglio se grasse, sedere ben imbottito (modello « matrona ») e diversi chilogrammi distribuiti in maniera uniforme: fino a ieri, questa passava per un sintomo di obesità, oggi — invece — sono lo specchio del futuro nuotatore. Lo ha stabilito il professore Di Prampero dell'Università di Milano, durante il secondo convegno tecnico degli allenatori di nuoto di Milano. Il « padrino » della floridezza ha fatto tesoro degli insegnamenti dell'Università americana di Buffalo. Qui, infatti, è stato scoperto che le nuotatrici tengono un ritmo appena inferiore a quello degli uomini, grazie appunto al volume dei loro glutei. Come dire, allora, che con due o tre chili in più, la Ender sarebbe più veloce di Mark Spitz

Ciotti, l'anticrisi

Sandro Ciotti ha trovato la quadratura della sfera. O meglio, del pallone: adesso, dopo gli incassi cospicui di « Johan Cruijff story », Ciotti ha in cantiere pure un film su Pelè. Constatazione: se il microfono domenicale è la sua professione, la regia cinematografica è il suo hobby. E con le stangate attuali... (FotoAlocci)

Val più l'Orchidea...

Orchidea in paradiso, col favore di tutti i... Sanctis. Felice e innamorata cotta di Bruno Giordano, laziale di belle speranze. E lui la ricambia a suon di gol, forse per liquidare subito la partita e correre nella serra personale. Si attende doverosa smentita

L'asso di cuori

Quando Bernardini lo vide per la prima volta, lo etichettò subito come « troppo bello per fare il calciatore ». Basando il tutto su due considerazioni personali: primo, i « belli » hanno troppe donne; secondo, non riescono ad immedesimarsi nel ruolo di calciatori che non si lega con la loro « grazia », ma li vuole piuttosto tracagnotti e truculenti. Gente dura per un mestiere duro, direbbe Sergio Leone. Carlo Bresciani, invece, è riuscito nell'amalgama: ha unito le « fisique du rôl » da attore cinematografico, eppure segna gol a grappoli. Maturato nelle serie inferiori e tenuto in frigorifero dalla Fiorentina, fu l'affare del mercatino d'ottobre e la Sampdoria sborsò la bellezza di 450 milioni. E da allora tutto gira per il verso giusto: i genovesi stravedono per lui e « Carlo il caldo » è diventato addirittura equatoriale: ufficialmente ha tre fidanzate (diconsi « tre ») ed ogni domenica dedica loro un gol, equamente. Salvo casi speciali (leggi partita col Verona) dove — da buon emiro — le accomuna tutte insieme. Con buona pace, ovviamente, degli avversari di turno

Un Merlo viaggiatore

Merlo, forse il più contestato giocatore dell'attuale campionato, ha trovato in Chiappella un difensore d'ufficio: per evitare i fischi, giocherà solo in trasferta. E, dopo il piccione, c'è il Merlo viaggiatore

La tuta al vento

Volenti o nolenti, moralisti o libertari, il nudo è diventato un ingrediente indispensabile nella ricetta del successo. O di « Playboy », che nel 1976 ne è la cartina da tornasole. Così, dopo le donnine discinte e le attrici di successo (sempre nude, s'intende), adesso il mensile fanta-erotico è diventato il portabandiera dello sport-nudo. Facendo vedere i campioni con gli stessi vestiti del giorno della loro nascita. E su questa falsariga, il mese prossimo, avremo un Bonera (esatto, signori, proprio il centauro) nudo e crudo. E il motorismo diverrà lo sport di moda

NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE E SEDUTE PSICOANALITICHE)
l'Anonimo

REFERENDUM
il mio GUERINO

Cari amici, da qualche tempo a questa parte molti lettori ci hanno scritto per lamentare alcune deficienze del giornale riferendosi — in particolare — al minor numero di pagine rispetto al campionato scorso. Sono legittime proteste che il Direttore deve tenere nella giusta considerazione e alle quali — se possibile — dare una risposta. Altri lettori sollecitano chiarimenti anche a proposito del « Guerin Extra » a 1.000 lire che — dopo due apparizioni in edicola — ha incontrato un notevole successo ma ha anche destato preoccupazioni fra i lettori più giovani, quelli con minori disponibilità.

A nessuno degli attenti lettori del « Guerino » è certo sfuggita la critica situazione dell'editoria, legata soprattutto — in questi giorni — allo spaventoso aumento dei costi della carta, costi che rischiano di uccidere molte pubblicazioni. Il « Guerino » — non avendo finanziamenti politici e non essendo legato a gruppi editoriali sostenuti dallo Stato — ha dovuto per primo far conoscere ai suoi lettori il peso di questa crisi: un anno fa circa passò da 400 a 500 lire (anticipando di qualche mese l'aumento del novanta per cento dei periodici) e cercò di addolcire l'amara pillola con l'aumento delle pagine e dei manifesti-regalo. Dall'estate scorsa, provvedimenti amministrativi legati agli aumenti dei costi toglievano al giornale e ai lettori la gioia di questa conquista di spazio. Oggi, mentre torna ad infuriare la crisi, il Direttore è riuscito ad ottenere (finché c'è carta) dall'Editore un parziale ritorno alle pagine in più, come si è potuto notare nel n. 48 in edicola la settimana scorsa; e a questo discorso è legato il « Guerin Extra », creato a scadenza possibilmente mensile per dare ai lettori più di quel che ricevevano in passato ad un costo raddoppiato e tuttavia appena in grado di coprire le spese di manifesti giganti e inserti speciali. Crediamo — ad esempio — che i lettori più attenti avranno notato il nuovo impegno da parte del « Guerino » nel seguire le Coppe internazionali con inviati speciali e fotografi che ci mettessero in condizione di fornire documentazioni esclusive nella settimana immediatamente successiva agli avvenimenti e non con il grave ritardo e la scarsità di immagini del passato. Questo sforzo — possiamo affermarlo tranquillamente — ha inciso notevolmente sui costi e solo la risposta largamente affermativa dei lettori ci ha potuto consentire di portare avanti un esperimento giornalistico basato sull'informazione e la documentazione più ampia sullo sport italiano e internazionale.

A questo punto, tenendo fede ad una impostazione programmatica mai tradita in ventuno mesi di conduzione del giornale, il Direttore si rivolge una volta di più ai lettori affinché offrano un'attiva collaborazione alla soluzione dei problemi. La maniera più semplice di risolverli sarebbe un nuovo aumento del prezzo di copertina, ma siamo contrari a chiedere un ulteriore sacrificio a tanti amici che si sono raccolti intorno alla nostra testata: li tratteremmo da nemici. Vorremmo invece una parola di consenso o di dissenso all'attuale impostazione del giornale a 500 lire e — una volta al mese — del supergiornale « Extra » a 1.000 lire. A questa richiesta — e ad altre che troverete nell'accluso questionario — vi invitiamo a rispondere sollecitamente. Come sempre, la vostra collaborazione sarà ampiamente ripagata. A tutti indistintamente coloro che invieranno il questionario debitamente compilato e firmato il giornale invierà un disco in omaggio.

Nel questionario comparirà anche una richiesta relativa alla vita del Club che dal 1977 conoscerà una vita molto più attiva.

REFERENDUM il mio GUERINO

1. **Sei d'accordo sull'attuale impostazione del giornale?**
2. **Se no, perchè?**
3. **Sei d'accordo sulla continuazione dell'esperimento « Guerin Extra » mensile a 1.000 lire?**
4. **Se no, cosa suggerisci?**
5. **Quali sono le rubriche più interessanti del Giornale?**
6. **Quali sono le rubriche che vorresti abolire?**
7. **Ti piace il Film del Campionato tutto a colori o preferisci una documentazione più vasta anche in bianco e nero?**
8. **Consigli di insistere sulla documentazione del calcio internazionale o no?**
9. **Sei soddisfatto dell'inserimento mensile del Poster Story?**
10. **Suggerisci qualche idea per l'attività del Guerin Club**

Un premio sicuro per tutti i lettori che ci spediranno il questionario debitamente compilato. IN REGALO un disco di Santino Rocchetti

Santino Rocchetti nuovo « campione » della canzone

Compilate il tagliando inseritelo in busta chiusa e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

REFERENDUM
il mio GUERINO

NOME COGNOME ____________________

____

INDIRIZZO ____________________

____

CAP. CITTA' E PROVINCIA ____________________

1. ____________________
2. ____________________
3. ____________________
4. ____________________
5. ____________________
6. ____________________
7. ____________________
8. ____________________
9. ____________________
10. ____________________

N.B. Il lettore che volesse estendere le sue risposte può anche scrivere una lettera ricordandosi di allegare il tagliando con il proprio nome, cognome e indirizzo, qui a fianco riprodotto.

a cura di **Enrico Bazzini**

Da sinistra Helenio Herrera, Italo Cucci e Romano Bedetti, coordinatore delle trasmissioni sportive di Radio Rimini. Herrera e Cucci, in qualità di ospiti d'onore, curano ciascuno una rubrica che va in onda rispettivamente il lunedì e il giovedì

Rimini: jus primae vocis

NELL'OTTOBRE 1947 nasce a Rimini la prima radio privata del dopoguerra. La chiamano « Voci della città », può contare su due altoparlanti, istallati sulle macerie della piazza grande, e su Sergio Zavoli che, per gioco, inizia da allora a raccontare le vicende di un pezzo di città, senza sapere che un giorno avrebbe dovuto raccontare a tutti le cose del mondo.

NEL DICEMBRE 1975, fra le centinaia di emittenti private disseminate nell'etere nazionale, « Radio Rimini » inaugura le sue trasmissioni quotidiane. Due epoche profondamente diverse. Allora si usciva dalla tragedia più sconvolgente e complessa dell'era moderna, l'anno scorso si entrava nella crisi economica più complessa e sconvolgente del mondo contemporaneo. Eppure — ecco il ricorso storico o la strana coincidenza — allora come oggi un elemento comune: la Rimini Calcio vince il campionato promozione 1947-48, nel 1975-'76 vince il campionato di serie C.

QUESTO BREVE revival per dire che a Rimini non nasce radio se non c'è vittoria della squadra di calcio. In sostanza, un'osmosi di vantaggi per la squadra di calcio e per la radio. E' così che si può spiegare il perché della popolarità di « Radio Rimini » e della considerazione di cui gode, anche a livello nazionale. L'opportunità di legare il suo rodaggio alle vicende fortunate dello soprt più popolare non è poca cosa, ma l'intuito di sacrificare molte energie al servizio della squadra che si arrampica verso la B è la « perla » dello staff di « Radio Rimini », fatto di gente che cerca di capire prima di fare. I servizi sportivi costituiscono oggi il suo punto di forza. Se gli altri programmi sono in fase di progressivo miglioramento, man mano che si accumula esperienza, le fasce riservate allo sport rasentano il professionismo.

C'E' FIUTO per la collaborazione giusta e per l'intervento azzeccato. Luigi Rossi, Romano Bedetti, Pier Luigi Celli manovrano all'interno con intelligenza e tempestività, tanto da legare Helenio Herrera ad una rubrica tutta per lui che va in onda il lunedì. Non la scappa neppure il direttore del « Guerin Sportivo » Italo Cucci al quale viene riservato un intervento ogni giovedì. Cucci è riminese ma non sta qui la ragione strappacuore della sua collaborazione. Ha visto che attrezzatura ed organizzazione di « Radio Rimini » legittimano i suoi interventi, senza rischio di rimetterci la reputazione. Per una radio che non ha ancora un anno di vita non è poco e i programmi futuri sono ambiziosi.

Se poi la « cura » Herrera mantiene le promesse « Rimini Calcio » e « Radio Rimini » potrebbero esplodere. Ripensando all'osmosi calcio-radio c'è da crederci. Ma allora la strana coincidenza lascerebbe il posto al ricorso storico per chiara determinazione di chi opera a « Radio Rimini », quella di lavorare sodo e con un pizzico d'intelligenza. Riparlarne ne varrà la pena e noi lo faremo. □

Una Base per il successo

L'IDEA NASCE alle 21,30 del 15 ottobre 1975 in casa di Paolo Mincato. Il 30 dello stesso mese, grazie ad un « residuato bellico », le prime prove tecniche anonime sui 101 Mhz. Fino al 30 novembre gli sforzi furono protesi a migliorare la qualità della modulazione. Vengono, quindi, sostituiti pezzi di alta frequenza e di bassa, fino a raggiungere una qualità ottimale di fedeltà. In più, fu montata una antenna collinare 4 elementi sopra un traliccio di 30 metri per un totale, ve esigenze dell'emittente, scontata l'insufficenza del monolocale da cui si era partiti.

26 MARZO 1976: Radio Base 101 si trasferisce al secondo piano di una palazzina in v. Loreto, 6 a Padova, allargando ulteriormente la zona coperta dal trasmettitore. Completati i quadri interni con personale adeguato, si comincia a trasmettere 24 ore su 24, in diretta ed in stereofonia, Il 28.200, nume-

Paolo Mincato (qui sopra) *alla regia di Radio Base. L'equipe di Radio Base 101* (a destra) *al Festivalbar*

compreso il palazzo di 5 piani sede della stazione, di 64 metri dal suolo. Una tra le migliori d'Italia a quel tempo. Si passa quindi il 20 dicembre ad uscire ufficiosamente con il nome di « RADIO BASE 101 ». Ore 11: prima trasmissione: « Il cantuccio » condotta da Adriano e Riccardo. Da qui ad una certa varietà di programmi il passo fu breve: da quello impegnato, al varietà, alle dediche che hanno dato subito il termometro della forza della nuova radio, visto che subito furono decisamente numerose.

20 GENNAIO 1976: l'indice d'ascolto comincia ad assumere proporzioni ragguardevoli e quindi, per esigenze di pubblico, si decide di ampliare il raggio d'azione; quindi, conseguenza logica, l'aumento della potenza d'uscita. Così, cominciata per hobby, Radio Base diventa una realtà formandosi così una « srl » con un capitale di circa un milione. Verso metà marzo '76 si avverte la necessità di trovare locali più ampi, rispondenti alle nuo-

ro di telefono di Padova di Radio Base 101, non ha soste ed è « rosso » dal mattino a quello successivo. Arriva anche la posta nel numero di un centinaio di lettere giornaliere. A luglio quindi, sulle Prealpi, viene fatto installare a quota 1200 metri un ripetitore quarzato sui 98 Mhz. Ora Radio Base 101 si ascolta nel Veneto, da Verona al mare, in parte dell'Emilia e Romagna e nel Friuli Venezia Giulia. Ma la volontà di fare sempre di più e meglio, porta l'emittente — unica radio in Italia ed al mondo (RAI compresa) con un ponte di 80 km tra Verona e Padova — ad offrire ai suoi ascoltatori la ripresa diretta del Festivalbar dall'Arena di Verona. La qualità dei segnali di trasmissione decreta il successo definitivo di questa emittente.

ORA TUTTO prosegue normalmente. E' gente che ci sa fare, che ce la mette tutta, che ci è simpatica e che ricambia la nostra simpatia con continue iniziative, partecipazione alla nostra vita. Li abbiamo visti a Castelfranco al lavoro per la finale del Cantaveneto. Li abbiamo ritrovati a San Remo per il Discomare. Ora sono di nuovo con noi a « Radioinverno » (a Radioestate c'è mancato poco che entrassero nella rosa dei finalisti). Insomma sono amici. Volete constatarlo di persona? Scrivete loro a questo indirizzo o telefonate. Non ci smentirete!

Radio Base 101 - Padova - Via Loreto, 6 - tel. (049) 28.200 □

Moda and musica a Savona

ORGANIZZATA da « Radio Savona Sound » con la partecipazione di Teleradio Liguria International, si è svolta nei giorni scorsi al teatro Chiabrera di Savona una simpatica manifestazione imperniata sul tema « Moda & Musica ». Con il patrocinio della nostra testata, di Play Sport & Musica, Helena Rubinstein, l'Itavia, e numerose boutiques savonesi hanno presentato il loro campionario di modelli invernali. La parte musicale è stata affidata a Tex Ritter (l'interprete californiano che, con « Lonely Mountains », ha dato la sigla alla nostra Radioinverno Giovane). □

Sul prossimo numero la presentazione di Radio Sanremo e di altre Radio Libere della Liguria

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO
E SORTEGGIO PREMI

Articolo 1
Il settimanale Guerin Sportivo sorteggerà ricchi premi tra tutti coloro che entro il 31-12-1976 sottoscriveranno un abbonamento al Guerin Sportivo o si iscriveranno al « Club del Guerino » per l'anno 1977.

Articolo 2
Ai sorteggi parteciperanno anche tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento o l'iscrizione al Club.

Articolo 3
Questi i tipi di abbonamento, le tariffe e i premi corrispondenti:

1 **Abbonamento annuale al Guerin Sportivo (50 fascicoli) L. 20.000**

QUESTI I PREMI IN PALIO:

- Un ciclomotore **Malaguti** Quattrotto Duomatic
- Un ciclomotore **Malaguti** Motorik Special
- Dieci litografie « Basket » di **Margonari**

2 **Abbonamento annuale al Guerin Sportivo (50 fascicoli) più iscrizione al Guerin Club L. 25.000**

SARANNO SORTEGGIATI:

- Un ciclomotore **Malaguti** Quattrotto Duomatic
- Un ciclomotore **Malaguti** Motorik Special
- Venti litografie « Basket » di **Margonari**

3 **Iscrizione al Guerin Club L. 5.000**

SARA' SORTEGGIATO:

- Un ciclomotore **Malaguti** Motorik monomarcia-pedali

Articolo 4
L'abbonamento, così come l'iscrizione al Club, si intende sottoscritto solo se l'importo relativo è stato versato alla società Mondo Sport s.r.l., editrice del settimanale Guerin Sportivo.

Articolo 5
Il sorteggio per l'assegnazione dei premi verrà eseguito entro il 31-1-1977 alla presenza del Funzionario delegato dall'Intendenza di Finanza a seguire le estrazioni e la regolarità dell'iniziativa.

Articolo 6
L'imposta a carico dei vincitori, pari al 25% del valore dei premi, sarà corrisposta dalla società editoriale Mondo Sport la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori stessi.

DESIDERATE ABBONARVI
AL GUERIN SPORTIVO
E ISCRIVERVI AL GUERIN CLUB?

ALL'INTERNO DI QUESTA RIVISTA
TROVERETE LA CEDOLA
PER ESEGUIRE L'OPERAZIONE

Ciclomotori e litografie sorteggiati tra tutti coloro che entro il 31 dicembre sottoscriveranno un abbonamento al « Guerin Sportivo » e/o si iscriveranno al « Guerin Club » per l'anno 1977

Due ciclomotori
Malaguti Quattrotto Duomatic

Due ciclomotori
Malaguti Motorik Special

Un ciclomotore
Malaguti Motorik monomarcia

Trenta litografie
« Basket » di **Margonari**

Interessa coloro che vogliono sottoscrivere un abbonamento al Guerin Sportivo dall'estero

Per i nostri lettori che si abbonano dall'estero, non potendo partecipare per legge all'estrazione dei premi, è previsto un Almanacco del calcio in dono per ogni abbonamento.

Questi i prezzi degli abbonamenti dall'estero.

ANNUALE (50 numeri)

Europa e Bacino mediterraneo
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 40.000

Africa (Angola, Congo, Etiopia, Ghana, Nigeria, Rhodesia, Sudan, Zaire)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 60.000

Asia (Arabia, Cina, Giappone, India, Iran, ecc.)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 64.000

Americhe (Argentina, Brasile, Canadà, Perù, Messico, USA, ecc.)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 66.000

Oceania (Australia, Nuova Guinea, Nuova Zelanda)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 96.000

SEMESTRALE (25 numeri)
Per tutti i paesi, via terra e mare L. 15.000.

A chi interessa solo il « Club »

A chi è interessato solamente ad iscriversi o a rinnovare l'iscrizione al « Guerin Club » consigliamo di farlo entro il 31 dicembre 1976. Parteciperà così all'estrazione del ciclomotore Malaguti Motorik Comunque, in qualsiasi momento, l'iscrizione al Club dà diritto a ricevere gratis i seguenti oggetti: **un giubbetto Guerin Sportivo; il portachiavi; il gioco del quindici; il distintivo del Guerin Club; l'adesivo della squadra preferita; la tessera d'iscrizione e il portatessera**
Chi volesse una copia dell'**Almanacco del calcio** con le cifre e il film a colori del campionato di calcio 1975-'76 può richiederla in sostituzione del giubbetto Guerin Sportivo

DUE GRANDI POSTER DI DUE GRANDI CAMPIONI

GUERIN SPORTIVO EXTRA

in edicola la prossima settimana con il poster di JOHAN CRUIJFF e un inserto speciale INGEMAR STENMARK VI INSEGNA A SCIARE

il poster di PIERO GROS su PLAY sport & MUSICA già in edicola

Questo è il calendario di uscita delle riviste del nostro Gruppo editoriale

MARTEDI'

Ogni settimana:

- ☐ 6 giorni Sprint
- ☐ La Zanzara
- ☐ Domenica Sprint
- ☐ Giromondo
- ☐ Il dito sulla piaga
- ☐ Autocompravendita

MERCOLEDI'

Ogni settimana:

- ☐ Il calcio a colori
- ☐ Helenio Herrera
- ☐ Calciomondo
- ☐ Il basket di Giordani
- ☐ Le grandi inchieste
- ☐ Dick Dinamite

GIOVEDI'

Ogni settimana:

- ☐ MotoDomenica
- ☐ Il fumetto
- ☐ Velocissime
- ☐ MotoBorsa
- ☐ Lo zoo
- ☐ Il mercatino

FINE MESE

Appuntamento con:

- ☐ L'intervista del mese
- ☐ Ieri e Oggi
- ☐ Galleria di Playsport
- ☐ PlaySound - anteprima
- ☐ PlayBig
- ☐ PlayRama: libri-novità